

Pubbl. Uff. 560 / 1

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ECONOMIA E COMMERCIO  
E DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE  
VENEZIA

# ANNUARIO

PER GLI ANNI ACCADEMICI DAL 1957-58 AL 1963-64

XC - XCVI DALLA FONDAZIONE



VENEZIA - CA' FOSCARI 1965



UTO SUPERIORE DI

BBL. UFFICIALI

540

SCIENZE ECON. E





ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ECONOMIA E COMMERCIO  
E DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE  
VENEZIA

# ANNUARIO

PER GLI ANNI ACCADEMICI DAL 1957-58 AL 1963-64

XC - XCVI DALLA FONDAZIONE



VENEZIA - CA' FOSCARI 1965



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ECONOMIA E COMMERCIO  
E DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE  
VENEZIA

# ANNUARIO

PER GLI ANNI 1983-84 AL 1983-84 PROPRIETA' RISERVATA

XC - XCVI DALLA FONDIZIONE

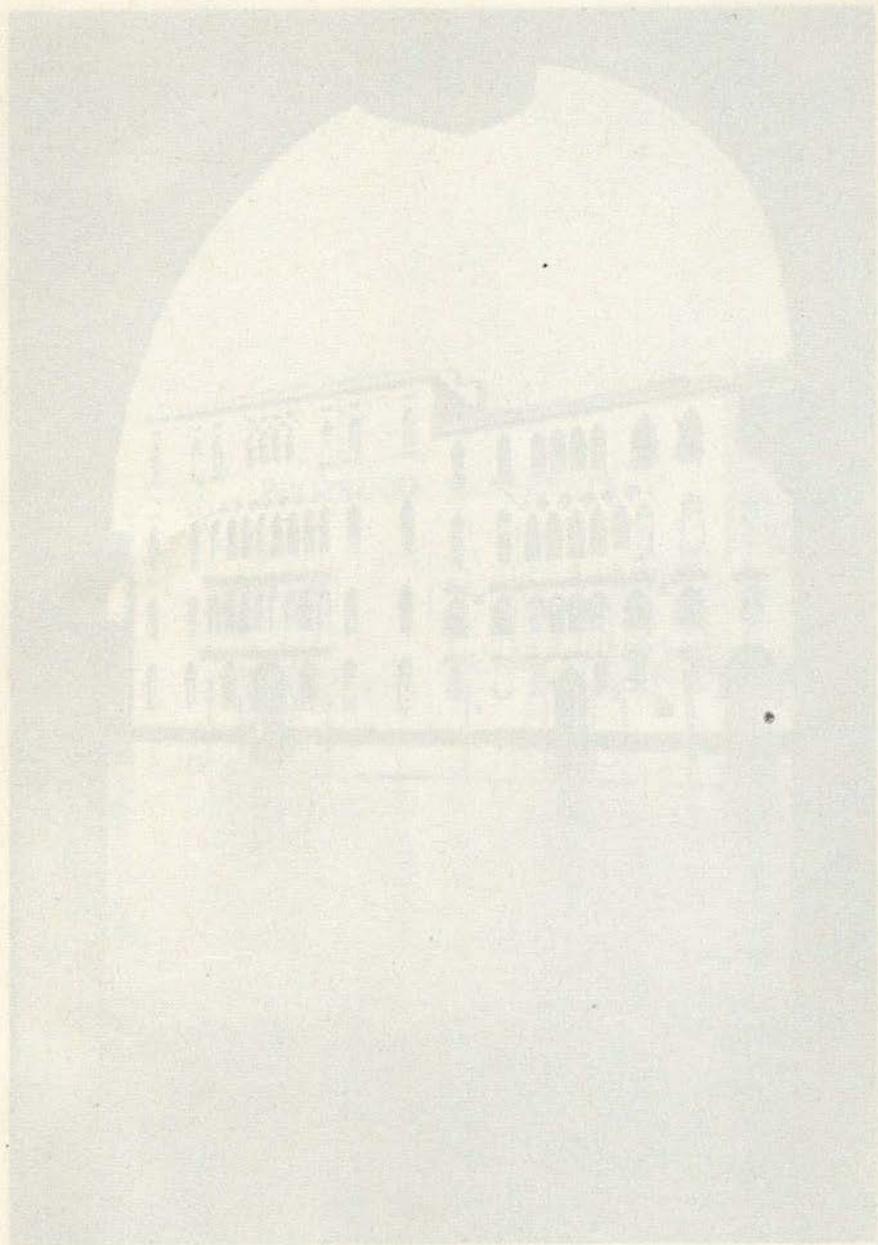


VENEZIA - CA' FOSCARI 1983



PALAZZI FOSCARI E GIUSTINIAN DEI VESCOVI





PALESTINA MOSCARI E CRISTIANI DEL VERBALE

LA BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLO STATO



# INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 1957-58

(14 dicembre 1957)

## Relazione del Magnifico Rettore prof. ITALO SICILIANO

*Eccellenze, Signore, Signori, Colleghi, Studenti.*

Qualcuno ha detto che la brevità è la qualità prima dello stile. E', ad ogni modo, la dote più accetta a chi ascolta e quella che meglio si addice ad una relazione annuale che, come la nostra, deve registrare soltanto le variazioni di un'attività continua e sostanzialmente immutabile. Mi limiterò pertanto ad esporre i dati e i fatti che si riferiscono all'attività svolta dal nostro Istituto nel decorso anno.

Tre professori ordinari, Sergio Steve di Scienza delle Finanze, Arturo Dalmartello di Diritto Commerciale e Luigi d'Alessandro di Tecnica industriale e commerciale, sono stati chiamati all'Università di Milano, all'Università Cattolica del Sacro Cuore ed a quella di Roma. Studiosi insigni, essi hanno lasciato in noi, con il rammarico del distacco, il più vivo e caro ricordo del loro esemplare magistero e della loro affettuosa amicizia. Gli insegnamenti sono stati affidati, per incarico, rispettivamente al prof. Lionello Rossi ordinario dell'Università di Padova, ed ai docenti Ernesto Simonetto, Giuseppe Cudini, Ettore Lorusso, ai quali vanno il saluto e l'apprezzamento dell'Istituto. Nuovi incarichi sono stati conferiti ai chiarissimi prof. Flores d'Arcais, Preside della Facoltà di Magistero di Padova, per la pedagogia, prof. Cavaliere per la glottologia e prof. Evel Gasparini per la letteratura polacca.

Per gli assistenti, mi è grato segnalare la nomina ad ordinari dei Dottori Giampiero Franco e Antonio Gaeta della Facoltà di E. e C., della Signora Stojkovic - Mazzariol e del dott. Bottalla della Fa-

coltà di L. L. straniera. Nuovi assistenti incaricati sono stati nominati nelle persone dei dottori Paolo Malesani per la matematica generale e Enrico Hestermann per la lingua tedesca.

Infine, per il triennio 1957 - 1960 è stato confermato Preside della Facoltà di Economia e Commercio il Prof. Luigi Candida, al quale i colleghi unanimi hanno voluto significare il grande conto in cui tengono le doti di tatto, di equilibrio e di intelligenza ch'egli porta nel suo alto ufficio.

\* \* \*

Nonostante la proliferazione di Facoltà e di Magisteri con le conseguenti fughe di mediocri studenti verso più facili lidi, la popolazione scolastica ha registrato nell'anno accademico 1956 - 1957 un lieve aumento, raggiungendo la cifra di 1070 iscritti per la Facoltà di Economia e Commercio e di 968 per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Soddisfacenti la frequenza e l'impegno della maggioranza degli studenti, di notevole pregio alcune delle 86 lauree rilasciate dalle due Facoltà. Le continue e numerose richieste ed offerte di impiego per i nostri laureati che ci pervengono da parte di Enti e di Banche dimostrano il prestigio che gode il titolo rilasciato da Ca' Foscari, confermando, se ce ne fosse bisogno, che la serietà degli studi costituisce ancora la migliore garanzia per la preparazione e l'avvenire dei giovani.

L'Opera universitaria, il cui Consiglio è composto come è noto, da professori e da studenti, ha concesso nello scorso anno diciotto borse di studio e sussidi per la somma complessiva di tre milioni, ha provveduto, nei limiti del possibile e del ragionevole, all'assistenza materiale ed intellettuale dei giovani aiutando, fra l'altro, quel Teatro Universitario di Ca' Foscari che, diretto con passione e competenza dal Dott. Poli, incontra sempre maggiori consensi e successi. Di questa sana istituzione culturale mi sia lecito ricordare le più importanti e fortunate iniziative: la creazione di un premio teatrale, la collaborazione offerta alla Biennale di Venezia ed alle feste goldoniane, la messa in scena di opere classiche e di novità assolute, la partecipazione infine ai maggiori festivals nazionali ed internazionali.

Da parte sua il Consiglio di Amministrazione non ha mancato di andare incontro con larghezza di mezzi, alle molteplici e legittime

esigenze dell'Istituto. Oltre a concedere esoneri di tasse scolastiche per l'ammontare di un milione 700 mila lire, ha assegnato, fra contributi ordinari e straordinari, la somma di 14 milioni per lo incremento della Biblioteca, dei Laboratori e Seminari. A questa somma va aggiunta l'assegnazione, da parte della Fondazione Rockefeller di cinque milioni destinati all'Istituto di Storia Economica per ricerche storiche sul declino economico in Italia, e di 600.000 lire destinate al Laboratorio di Politica Economica per acquisto di materiale bibliografico. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto pure doveroso incoraggiare due pubblicazioni, il Bollettino degli Antichi Studenti e soprattutto la rivista « Ricerche Economiche » che diretta dal prof. La Volpe, s'è acquistata larga e meritata stima per serietà di studi e di indagini.

Mentre notevoli somme venivano deliberate per le attrezzature e la revisione dei servizi di Ca' Giustinian, abbiamo disposto l'inizio dei lavori per il riassetto statico ed il restauro di Ca' Dolfin con una prima assegnazione di dieci milioni. I lavori che sono in pieno sviluppo, saranno proseguiti senza interruzioni, e noi siamo sicuri che, al momento opportuno, gli Enti locali si uniranno a noi per dotare Venezia di un Collegio Universitario che, oltre a rispondere ai bisogni della gioventù studiosa, sia degno delle tradizioni di Ca' Foscari e del decoro della città che ci ospita.

\* \* \*

A conclusione di questa rapida esposizione di carattere didattico ed amministrativo, mi resta da segnalare alcuni fatti che interessano, a titolo vario, l'attività della nostra scuola. Oltre alla solenne commemorazione del Rettore prof. Alberto dell'Agnola fatta dai professori Pompeati e Volpato, sono state tenute a Ca' Foscari lezioni e conferenze da parte di eminenti studiosi e scrittori stranieri, in particolare dal professore inglese Sisson, dagli americani Winner e Goldberg, e dallo scrittore russo Nekrasov. Un nostro docente, il prof. Carlo Cipolla è stato invitato a tener un corso di lezioni in una Università della California, ad un altro professore di Ca' Foscari venivano conferiti la medaglia dei benemeriti della Cultura ed il Premio Marzotto per la critica letteraria.

Di particolare rilievo e significato sono i rapporti che il nostro Istituto ha stabilito e sviluppa con le Istituzioni culturali della città e della provincia. Mentre la cordiale collaborazione con la Fondazione Cini, benemerita dell'arte e della civiltà italiana, ha continuato a dare ottimi risultati in occasione del Convegno dell'Economia Nazionale del '600 e delle cerimonie celebrative goldoniane, grande successo hanno registrato sia il Corso di aggiornamento delle Borse Valori promosso dalla Camera di Commercio e diretto dal nostro prof. La Volpe, sia il Corso di specializzazione didattica per l'emigrazione organizzato dallo Istituto Italiano per l'Africa e diretto dal prof. Luigi Candida. E ancora a Ca' Foscari, su iniziativa del prof. Passerini e della Consulta per l'Agricoltura e le Foreste, ha avuto luogo il Convegno di studio per l'applicazione dello schema Vanoni, dando luogo ad una manifestazione di alto livello e ad un dibattito al quale hanno preso parte, con altri studiosi, il Ministro Medici e il Sottosegretario on. Ferrari - Aggradi.

Sono iniziative che intendono abolire il distacco — se c'è mai stato — fra scuola e vita, rendendo attiva ed operante la collaborazione fra le complesse realtà di una economia in continua evoluzione ed il necessario apporto dottrinario. Ed è proprio per adeguare l'insegnamento universitario alle esigenze dell'attività pratica che quest'anno sono stati riordinati i due Corsi di Magistero in Economia e Diritto e in Economia aziendale ai quali spetta il doppio compito di avviare i laureati alla ricerca scientifica ed all'esercizio professionale.

\* \* \*

Ho esposto cifre e fatti, ma, si intende, abbiamo pure dei problemi che, per essere di carattere nazionale, non cessano di interessare anche la nostra Ca' Foscari. Agitazioni di studenti, scioperi di assistenti, convegni e proteste di Rettori hanno dato l'impressione di un profondo disagio, facendo magari pensare all'esistenza o al pericolo di una grave crisi dell'Università italiana. Ed invero, questa è stata sempre in stato di permanente crisi, non per abbassamento di valori morali e scientifici, ma per lo squilibrio che diviene sempre più sensibile, fra i bisogni di una cultura e di una scienza in costante

sviluppo e la modestia dei mezzi che sono a loro disposizione da quell'amministratore avaro che si chiama Tesoro.

Che le responsabilità dell'attuale disagio o conflitto risalgano tutte e soltanto all'inerzia burocratica non oseremmo dire — e non potremmo dire quando si pensi per esempio, alla passione che la Direzione Generale dell'Istruzione Superiore mette nel difendere i diritti degli insegnanti e dell'insegnamento universitario — in quanto bisogna pur pensare che Università, burocrazia, poteri deliberanti ed esecutivi non vivono fuori del tempo e del mondo, ma partecipano in varia misura alla vita comune, subendo le influenze o le carenze di un costume. Ora a noi sembra che il disinteresse e l'indifferenza, che oggi più che mai, minacciano l'Università italiana hanno la loro origine prima in un fenomeno di ordine generale, e più precisamente nel prevalere e nel prepotere di un angusto realismo che si appaga dei fatti e degli effetti immediati e che, vedendo la superficie delle cose, ha quasi perduto la visione delle cause, dei principi ideali che condizionano e rendono feconda qualsiasi umana realtà.

Non intendiamo parlare soltanto del volgare edonismo o materialismo di facile identificazione e condanna, ma del diffuso euforico pragmatismo che si appaga degli aspetti pratici del progresso, che predica l'utile e il comodo, che si esalta delle conquiste e delle novità dell'automazione, della scrittura automatica o della fantascienza e non si rende conto che non c'è progresso o conquista che non parta dalla ricerca, che non abbia germe e sviluppo nel chiuso della biblioteca, del laboratorio e del seminario, nell'istituto universitario che, oltre ad essere il motore della scienza, è il custode di quei valori morali che impediscono che gli acquisti della scienza possano trasformarsi in strumenti di barbarie e di distruzione.

Sembra, il nostro, tempo più di giuoco che di studio, portato più al culto dell'ora che al senso dell'eterno, alla evasione più che all'osservanza dei doveri, ed è in verità momento di contrasti e di transizione, donde possono nascere con eguali probabilità, grandi cose o danni irreparabili. Quanto mai giustificato e meritorio è quindi il grido di allarme che si è alzato da Rettori e da studenti in difesa di un patrimonio spirituale che è condizione essenziale della nostra esistenza materiale. Per quel che ci riguarda, noi non crediamo, non vogliamo credere, al dramma o a esiti disastrosi, e non solo perchè son già venuti i primi concreti segni della resipiscenza governativa, ma perchè riteniamo che la stessa importanza e gravità del problema

universitario finiranno per imporre le necessarie soluzioni ad una società che, non meno dell'individuo, è guidata, oltre che dalla coscienza storica, dall'istinto della propria conservazione.

Ad ogni modo non da noi, maestri e responsabili, possono venire incitamenti al disordine e allo scoraggiamento ad una gioventù studiosa che trova e trae proprio dalla fede le premesse ideali e le energie che conducono all'esercizio delle lettere e delle arti, che fanno giuste le leggi e umane le invenzioni, che ci rendono e li rendono degni di vivere la vita.

E' quindi con una parola di fede che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1957 - 1958 invitando il chiarissimo professor Franco Meregalli a tenere il discorso inaugurale.

# SPAGNA ED ISPANO-AMERICA NEL SECOLO VENTESIMO

Discorso inaugurale del prof. FRANCO MEREGALLI

Racconta lo scrittore argentino Arturo Capdevila (1) che, essendo ragazzo di nove anni, affrontò un giorno, sguainando la sua sciabola di latta, un distinto signore spagnolo che passava per la strada, al grido di: « Viva Cuba libera! ». Eravamo nel 1898, l'anno dell'intervento statunitense a Cuba. A Córdoba dunque, a molte migliaia di chilometri, così si sentiva la solidarietà verso l'ultima colonia della Spagna in lotta per la sua libertà. Per tutto il secolo decimonono il ricordo vicino delle guerre d'indipendenza e la sopravvivenza del dominio spagnolo su terra americana avevano alimentato l'avversione per la Spagna; e appunto in Argentina (largamente influita, a differenza di altre repubbliche ispanoamericane, dall'emigrazione europea non spagnola) tale avversione aveva avuto alcune delle sue manifestazioni estreme. Per esempio Domingo Faustino Sarmiento si era ribellato al purismo del linguista venezuelano Andrés Bello, in cui vedeva l'espressione d'una mentalità reazionaria. La Spagna, egli diceva, « dominata da quello stesso odio per tutto ciò che è libero, e ripugnante alla sua unità cattolica e alla concezione dispotica, che mostrano i gelosi partigiani dell'impossibile incolumità della lingua » (2), ha impoverito nei secoli dell'Inquisizione se stessa e le sue figlie, straniandosi dalle correnti vive del pensiero; sicchè, aggiungeva, poichè il pensiero è indissolubilmente legato alla lingua, è necessario immettere nello spagnolo quegli apporti che possono venire soltanto dalle nazioni in cui il nuovo pensiero ha creato una nuova espressione.

La posizione di Sarmiento aveva senza dubbio una sua fecondità, e correggeva quello che di incomprendibile ci poteva essere nella posizione conservatrice di Bello; ma, nell'irruenza del suo temperamento, egli non comprendeva a sua volta come questi difendesse,

coll'unità della lingua, non una vuota forma, ma una preziosa possibilità di collaborazione e di progresso. In Sarmiento si rivelava, insieme alla nobile dedizione a principî che nessun uomo moderno può rifiutare, la grossolanità di un progressismo fondato sull'imitazione affretta di popoli altrimenti condizionati.

Durante la seconda metà dell'Ottocento il rapporto tra Spagna e America si era alquanto modificato. La letteratura spagnola produceva molte opere che male corrispondevano allo schema di una Spagna reazionaria. Su un piano politico, la caduta di Isabella II e il successivo periodo, turbolento, ma ricco di personalità, come quella di Castelar, suggestive, aveva ricordato che esisteva anche una Spagna liberale: quella Spagna di Cadice che per prima, ancora sotto il predominio napoleonico, aveva ripreso l'esperienza della costituzione francese del 1791, precipitosamente bruciata, in Francia, dal sopravvento dei radicali. L'indipendenza era stata ottenuta, in qualche caso, per esempio in Messico, coll'appoggio dei nemici delle novità liberali che venivano dalla Spagna, sicchè qualche volta aveva addirittura avuto un sapore reazionario. Ed era stata l'Europa del Metternich e di Chateaubriand a riportare la Spagna, coll'intervento dei centomila figli di San Luigi, sulla strada dell'Assolutismo.

Verso la fine del secolo esponenti tra i massimi della cultura spagnola, Juan Valera (3) e Marcelino Menéndez y Pelayo, (3) uscendo da una indifferenza che era stata una ragione della freddezza degli Ispanoamericani verso gli Spagnoli, si occuparono vivamente della produzione letteraria ispanoamericana, che si faceva via via più notevole. La Spagna ammetteva dunque il colloquio, per mezzo dei suoi più alti rappresentanti, e intanto la gioventù spagnola accoglieva a Madrid nel 1892 non solo alla pari, ma come maestro, il nicaraguense Rubén Darío. Questi per primo creò un movimento letterario unitario in Ispanoamerica: un movimento che, pur essendo come e anche più dei precedenti tributario della produzione francese, si distingueva da essi anche per il fatto che gli influssi non si esercitavano più dal centro parigino su una amorfa periferia ispanoamericana, ma venivano filtrati unitariamente da un comune maestro. A questo già immenso merito storico Rubén Darío aggiunse quello di inserire per la prima volta un movimento letterario ispanoamericano nell'ambiente spagnolo, dimostrando così concretamente la possibilità d'una cultura unitaria di lingua spagnola a cui la metropoli apportasse la sua maggiore maturità, ma ammettendo anche di ricevere.

Tale era la situazione quando l'intervento statunitense e la ostinata volontà dei Cubani costrinsero la Spagna a ritirarsi definitivamente dall'America. In quel momento doveva apparire evidente che il pericolo d'una ripresa imperialistica della Spagna non esisteva più. La stessa modestia dell'economia spagnola e il suo scarso dinamismo risultavano rassicuranti. E appariva anche evidente che un altro pericolo si affermava: gli Stati Uniti tenevano sotto la loro protezione Cuba e le Filippine; si impossessavano di una terra di lingua spagnola, Puerto Rico; umiliavano poi la Colombia col promuovere la indipendenza della provincia panamense, la cui integrità nello stesso tempo intaccavano. Gli Stati Uniti insomma, che nel 1848 avevano tolto al Messico metà del suo territorio, sembravano minacciare altri territori di lingua spagnola. Nell'animo degli Ispanoamericani venne mescolandosi, all'ammirazione, il risentimento, mentre, — su un piano più elevato — sorgeva la preoccupazione per l'identità spirituale degli Ispanoamericani di fronte all'invasione del costume statunitense. L'America ispanica cominciò a cercare il significato di se stessa e lo cercò, per una meccanica psicologia facilmente comprensibile, nella contrapposizione agli Stati Uniti.

La storia della cultura ispanoamericana della prima metà del secolo ventesimo è piena di americanisti, come quella del secolo precedente era stata piena di progressisti europeizzanti. Sorsero un saggismo e un polemismo americanisti, di diversissima intonazione, secondo il temperamento, la cultura e l'origine degli autori. Così l'uruguayano José Enrique Rodó già nell'anno 1900 scriveva un saggio divenuto presto celebre, *Ariel*, per mettere in guardia gli Ispanoamericani dalla concezione utilitaria della vita che sembrava incarnarsi negli Stati Uniti. Fors'anche perchè nativo d'una delle repubbliche più prospere e civili, e nello stesso tempo lontana dal gigante, ma certo anche per la aspirazione personale a elevarsi ad una zona di superiore meditazione, alla quale non arrivassero le passioni più immediate, Rodó riconobbe pacatamente i meriti della civiltà statunitense. « Ma », egli aggiunse, « non vedo che gloria ci sia nè nel proposito di snaturare il carattere dei popoli — il loro genio personale — per imporre loro l'identificazione con un modello straniero a cui sacrificare l'originalità insostituibile dello spirito, nè nella credenza ingenua che ciò possa ottenersi con procedimenti artificiali e improvvisati d'imitazione » (5).

Se alcuni, tra cui i massimi rappresentanti della cultura accade-

mica, l'argentino Riccardo Rojas e il messicano Alfonso Reyes, seguirono l'esempio di questa pacatezza, altri, specialmente in Argentina e nel Messico, ispirarono la loro polemica al risentimento. Così José Vasconcelos interpretò la storia messicana in funzione della lotta contro il predominio statunitense, del quale egli stesso ebbe ad essere vittima. Narra ad esempio, e l'aneddoto è rivelatore delle condizioni della vita messicana e del carattere del protagonista, che, essendo egli candidato alla Presidenza della Repubblica, certi generali gli chiesero se avesse l'appoggio degli Stati Uniti. « Appunto perchè non l'ho dovrete sostenermi », fu la risposta (6). Naturalmente Vasconcelos non fu eletto. Del resto nemmeno lui aveva quella ponderatezza che sarebbe stata necessaria in un posto di tale responsabilità. La sua personalità si è maturata in anni di passioni incontrollate e sembra essere stata ora superata, nel Messico, da un atteggiamento incline a considerare le realizzazioni e i problemi, piuttosto che a sfogare i rancori (7).

Si pensa comunque, oltre e più che ai problemi specifici della propria nazione, a quelli di ciò che di volta in volta viene chiamato « nuestra América », « la patria grande », « Indoamérica », « Eurindia ». Assai diffusa è l'esaltazione del meticciato, concepito come base biologica di una nuova civiltà, che rinnovi la civiltà europea con energie fresche. Così non solo Vasconcelos (8) parla di « raza cosmica » e Luis Alberto Sánchez, uno tra i maggiori rappresentanti della cultura peruviana di « continente mestizo » (9); ma lo stesso Riccardo Rojas, che essendo argentino appartiene ad una nazione quasi esclusivamente bianca, come il Cile, l'Uruguay e il Paraguay, parla di « Eurindia ». Eppure è evidente che non si può trovare nel meticciato il principio di unità dell'America ispanica, a meno che per meticciato non si intenda, come in effetti, più o meno confusamente, si fa, un atteggiamento psicologico di superamento degli esclusivismi razziali e nazionali. E non può sfuggire agli Hispanoamericani, per quanto intenti essi siano ad affermare un autonomo loro modo di civiltà, che la loro affermazione americanistica comporta un nuovo atteggiamento di fronte alla civiltà spagnola. Al di là delle contingenti questioni sui profitti e le perdite della colonizzazione spagnola, che sempre più spesso comunque tendono a risolvere con equanimità, anzi con simpatia per la Madrepatria (10), essi sentono che c'è una idiosincrasia spagnola, un insieme di reazioni profonde, negare il quale è negare una componente essenziale di se stessi. E del resto essi

non possono rinunciare a una illustre tradizione di civiltà proprio nel momento in cui vogliono affermare, di fronte agli Stati Uniti, la loro personalità.

D'altra parte la Spagna del secolo XX non è più la Spagna dell'epoca di Sarmiento. Proprio l'umiliazione del '98 ha causato in una minoranza eletta una crisi salutare. Ai vecchi maestri si andarono sostituendo nuove forze, più spregiudicate nei confronti del passato: una nuova Spagna aperta verso l'Europa come non lo era mai stata dall'epoca di Erasmo, eppure non servile nei confronti di essa. Non imitava e non chiedeva di essere imitata; ma guardava attentamente oltre l'Oceano. Miguel de Unamuno era l'uomo che meglio di tutti realizzava questa nuova posizione. Egli pensava che le due Spagne che si erano combattute per tutto l'Ottocento si trovavano sullo stesso piano, il piano delle ideologie. Egli rifiutava nello stesso tempo le posizioni teologiche e quelle positivistiche, e contrapponeva loro un atteggiamento « cardiaco », una « *raison du coeur* » che costituiva per lui l'essenza della Spagna: la Spagna di Don Chisciotte. Ed Unamuno seguiva con aperta simpatia e mai fino allora raggiunta attenzione l'attività intellettuale degli Ispanoamericani.

Durante il regno di Alfonso XIII la circolazione delle idee si fece più intensa. Nemmeno la dittatura di Primo de Rivera la ostacolò sostanzialmente, limitandosi a una censura di carattere strettamente politico (11). La seconda Repubblica poi fu epoca di intense illusioni e di amare delusioni; ma non fu certo un'epoca incapace di suscitare interessi e vive reazioni in Ispanoamerica. La Spagna appariva allora non più come la vecchia padrona decaduta ed offesa, ma come una giovane sorella che affrontava gli stessi problemi e magari commetteva gli stessi errori.

Molti Ispanoamericani venivano in Spagna e vi pubblicavano le loro opere (12). I protagonisti della vita culturale spagnola erano invitati e festeggiati in America; la scuola filologica di Menéndez Pidal cominciava a metterle le radici nelle università americane. I centri editoriali di Madrid e di Barcellona si affermavano sui mercati ispanoamericani, ancora privi di grandi editrici locali, e vi aprivano filiali talora tanto importanti da mettere in ombra la primitiva origine spagnola. Alcune di queste imprese agiscono ora contemporaneamente a Madrid (o a Barcellona), a Buenos Aires e a Città del Messico, e costituiscono in tal modo un legame di capitale importanza tra i popoli di lingua spagnola. Basti citare la notissima *Colección Austral*,

che nel suo stesso titolo allude alla sua diffusione ispanoamericana, ed offre, coi suoi millequattrocento titoli di piena solvenza culturale e il suo prezzo largamente accessibile, uno strumento prezioso di una comune cultura di lingua spagnola. La *Colección Austral* ha un orientamento cosmopolitico, ma in essa hanno naturalmente il massimo rilievo gli autori spagnoli, senza distinzione di tendenze ideologiche o letterarie.

Negli ultimi decenni si sono intanto sviluppati in Ispanoamerica, con centri a Buenos Aires e a Città del Messico, delle organizzazioni editoriali che stanno svolgendo una funzione notevole anche al di qua dell'Atlantico, dove eserciterebbero un influsso anche maggiore se non fosse per gli ostacoli ufficiali, spesso insormontabili specialmente se si tratta di produzioni provenienti dal Messico, affermatosi come il principale centro ispanico di diffusione delle idee laiche e socialiste. In pochi decenni il Messico, uscito dal caos delle guerre civili e dalle successive presidenze estremiste, si è fatto un'organizzazione culturale modernissima, che è frutto anche della libertà di stampa ampiamente garantita ed esercitata, se dobbiamo credere non ad affermazioni ufficiali, ma a qualche fatto sintomatico: per esempio alla tiratura di cinquantamila copie raggiunta in pochi anni, malgrado la tendenza del governo e il sopravvivate analfabetismo, da un manuale di storia messicana per le scuole medie, pubblicato da un gesuita (13). Ma tale sviluppo è anche dovuto, come riconoscono gli stessi Messicani, all'apporto degli Spagnoli emigrati.

Il fenomeno dell'emigrazione intellettuale spagnola in America, infatti, che aveva già avuto alcune manifestazioni nei primi decenni del secolo, assume d'un tratto cospicuo rilievo in seguito alla guerra civile. Si tratta di un fenomeno ancora in corso e particolarmente soggetto a valutazioni appassionate; ma mi pare che già si possa con sicurezza affermare (ed è stato affermato anche in Spagna) (14) che esso costituisce un capitolo importante della storia della cultura di lingua spagnola nel nostro secolo, e che si rivelerà forse allo storico futuro della letteratura spagnola di portata anche maggiore dell'emigrazione liberale avvenuta a causa della politica di Ferdinando VII e dell'intervento della Santa Alleanza.

Senza la pretesa di fare un bilancio, citeremo, tra gli esuli spagnoli in America (tra cui non pochi hanno trovato stabile residenza negli Stati Uniti, mentre i più sono nel Messico o in Argentina), i lirici J. R. Jiménez, Jorge Guillén, Pedro Salinas (morto nel 1952),

Rafael Alberti, Luis Cernuda; il narratore R. Gómez de la Serna; gli storici Rafael Altamira, Américo Castro, Claudio Sánchez Albornoz; il drammaturgo Alejandro Casona; i saggisti e critici Guillermo de Torre, José Gaos, Ricardo Baeza, Juan Chabás, Joaquín Casaldueiro. Presente in America con la sua produzione, benchè risieda ad Oxford, è Salvador de Madariaga.

Alcuni di questi esuli sono per loro natura dei cosmopoliti, come appunto Madariaga; ed altri hanno messo radice in Ispanoamerica, da loro considerata non già come una nuova patria, ma come la stessa patria nella sua forma di presente, mentre la Spagna sarebbe definitivo passato (come è il caso del filosofo José Gaos, che affermava di essere non un « *desterrado* », ma un « *trasterrado* »). La maggior parte tuttavia soffre della lontananza come di una malattia accettata. Ad essa serve di esempio e quasi di simbolo la figura di Unamuno. Fuggito a Parigi dal confino impostogli da Primo de Rivera, Unamuno si sentì sradicato, e si trasferì ad Hendaye, alla frontiera con la Spagna, per poter sentire al mattino le campane di Fuenterrabía. Eppure il loro esilio è in gran parte volontario, poichè le autorità spagnole, in genere, permettono di rientrare; e infatti di tale possibilità approfittarono, in diverse epoche, Gregorio Marañón, Benjamín Jarnés, José Ortega y Gasset, Ramón Pérez de Ayala; ed altri, pur continuando a risiedere all'estero, hanno potuto entrare in patria e ripartirne indisturbati. Del resto, mentre alcuni scrittori esuli continuano in un loro atteggiamento di appassionata polemica, molti non svolgono alcuna attività politica, e stanno all'estero solo per il naturale amore degli intellettuali per l'aria aperta. E' il caso di J. R. Jiménez, il maggiore rappresentante vivente di quella fioritura lirica che caratterizza la letteratura spagnola di questo secolo. A Jiménez fu, come è noto, assegnato nel 1956, il Premio Nobel per la letteratura. Si trattò senza dubbio d'una assegnazione indovinata, non solo per il valore della sua poesia, ma anche perchè egli rappresenta come nessun altro l'unità della cultura di lingua spagnola nell'espressione in cui essa si è più intimamente realizzata: la lirica. Jiménez infatti vive da più di vent'anni in America e riconosce il suo debito nei confronti di parecchi poeti ispanoamericani, dando così l'esempio di un colloquio da pari tra Spagnoli e Ispanoamericani.

A questa forma dispersa e occasionale, e quasi non intenzionale, di presenza della cultura spagnola in Ispanoamerica fa riscontro quella organizzata dallo Stato spagnolo attuale.

Ogni nazionalismo è per sua natura solitario, e per sua natura tende a concepire il rapporto culturale come influsso da esercitare, piuttosto che come colloquio da stabilire. Lo stesso termine di « Ispanoamerica », che qui stiamo usando perchè l'altro, da noi Italiani come dai Francesi ovviamente preferite, di « America latina » indicherebbe anche aree di lingua non spagnola, i cui problemi sono parzialmente diversi, lo fu spesso in Spagna per ragioni polemiche, coll'intenzione di svalutare l'apporto della cultura francese, determinante, soprattutto nel secolo scorso, in tutta l'America latina; e il contributo demografico e culturale italiano, particolarmente importante nelle repubbliche australi. Chiunque abbia una nozione anche elementare, purchè spassionata, della struttura dei popoli ispanoamericani può spiegarsi perchè una tale concezione, espressa in termini espliciti specie negli anni immediatamente seguiti alla guerra civile spagnola, abbia causato diffidenze e reazioni (15). Il passare del tempo e l'affievolirsi delle passioni tolsero poi all'azione culturale spagnola la primitiva aggressività. Il suo attuale organo, i *Cuadernos hispanoamericanos*, nello stesso titolo allude ad una intenzione polemica nei confronti della rivista messicana *Cuadernos americanos* che, pubblicata con ampi contributi degli Spagnoli emigrati, rappresenta la espressione più cospicua in lingua spagnola della cultura americana. Ma non ostante questa origine polemica i *Cuadernos hispanoamericanos* sono ispirati a una relativa spregiudicatezza e ad un'elasticità che possono sorprendere chi non conosca il vero stato d'animo degli intellettuali spagnoli non ostili al regime.

Ciò detto occorre tuttavia rilevare come le ragioni polemiche causino gravi remore alla circolazione delle idee. Succede così che, ad esempio, autori spagnoli notissimi in Spagna prima del 18 luglio 1936 lo siano ancora; ma solo per opere di quell'epoca, mentre essi hanno continuato a produrre dall'altra parte dell'Oceano opere talora assolutamente ignote al pubblico spagnolo; e viceversa che la letteratura spagnola in patria, soprattutto quella degli autori formati durante o dopo la guerra civile, sia poco nota in Ispanoamerica (16).

Senza dubbio a ragione ebbe ad osservare Julián Marías (17), uno dei più qualificati rappresentanti della cultura spagnola d'oggi, che solo una visione appassionata e di proposito poco informata può spiegare la tendenza di osservatori spagnoli in esilio a negar ogni consistenza alla vita culturale che si svolge entro i confini della Spagna; e che del resto è balordo considerare ligio al regime tutto ciò che

in Spagna si fa. Nessun regime riesce ad investire in modo così profondo la vita della nazione in cui domina da determinarne, in bene o in male, tutta la cultura. Ma è comunque una impressione anche delle persone più pacate che, se la cultura spagnola ha forse elevato per qualche aspetto organizzativo il suo tono medio, durante gli ultimi vent'anni, i suoi massimi rappresentanti, se prescindiamo dai superstiti delle epoche precedenti, sembrano non avere la statura degli uomini maggiori dei primi decenni del secolo. Chi segue i pochi periodici culturali indipendenti nota subito il prevalere in essi della commemorazione, quasi che per ora la cosa fattibile sia di conservare e di approfondire la memoria del passato: non per un sottinteso di polemica politica, ma come frutto della ricerca d'un più alto livello.

E' nella natura delle cose che a periodi più fecondi succedano altri di stanchezza; e del resto certi valori si potranno forse in avvenire rivelare più consistenti di quanto ora sembrino; ma è indubbio che la lontananza di alcuni maestri e l'estrema cautela di altri — una cautela necessaria, ma fors'anche divenuta abitudine e rassegnazione — non possono non aver contribuito a rendere meno vario e vivace il panorama della cultura spagnola d'oggi.

E' dunque naturale, oltre che determinata dalla difficoltà delle comunicazioni, la scarsa presa della cultura spagnola recentissima, in confronto di quella delle generazioni anziane, in America. Ed è un fatto che necessariamente si ripercuote sulla consistenza ed autonomia della cultura ispanoamericana nei confronti delle altre culture; tuttavia la stessa facilità con cui si possono individuare le cause sembra assicurarci che questo e gli altri ostacoli a una più intima comunione dei popoli di lingua spagnola si debbano considerare episodici, e a lungo andare rimovibili. E' evidente che gli Ispanoamericani più consapevoli, pur insofferenti, come è naturale, d'ogni tentativo di imperialismo culturale spagnolo, sono pronti ad accogliere dalla Spagna quelle voci che dimostrino come la Madrepatria sia in grado di riassumere, in altro modo e solo per intrinseca, e provantesi, maggiore maturità, una funzione di guida: che anzi in molti casi desiderino che ciò avvenga, come s'inorgogliscono di un Cervantes o di un Goya o dei monumenti di Toledo come di cosa loro. Questa unione di sentimenti si dimostra del resto già, coi fatti, in riferimento al vincolo che è ed è sentito come fondamentale: la lingua comune. Lontani sono gli anni di Sarmiento, e l'iconoclastia linguistica è ormai fenomeno sporadico.

Ancora all'inizio del secolo il linguista colombiano Rufino José Cuervo annunciò, fondandosi su una pretesa legge naturale dello svolgimento delle lingue, che, come il latino alla caduta dell'impero si spezzò in numerosi dialetti, così sarebbe inevitabilmente avvenuto dello spagnolo. Ma facilmente i linguisti spagnoli (18) poterono obiettare che, mentre nei secoli seguiti alla caduta dell'Impero Romano le comunicazioni divennero difficilissime e lo scrivere una rara eccezione, nel secolo ventesimo le comunicazioni sono sempre più facili e molteplici e l'analfabetismo viene efficacemente combattuto. Per sua natura, osservò Menéndez Pidal, la lingua spagnola, col suo sistema fonetico più semplice e preciso di quello delle altre due lingue diffuse in America, è più difficilmente di esse suscettibile di deformazioni. Potremmo aggiungere che a questa stabilità contribuisce l'aderenza quasi perfetta dell'ortografia alla pronuncia, le cui differenze comunque distinguono piuttosto le diverse regioni della Spagna e le diverse zone dell'Ispanoamerica che la Spagna da una parte e l'Ispanoamerica dall'altra. Solo tornando all'isolamento della pampa gli Ispanoamericani potrebbero spezzare l'unità linguistica: ogni atto di cultura è infatti atto di comunicazione, ed agisce nel senso dell'unificazione della lingua. Di ciò sono ormai convinte le persone colte d'ogni paese ispano americano, come ha dimostrato il Secondo Congresso delle Accademie della lingua, tenutasi a Madrid nel 1956 (19). In questo congresso i rappresentanti delle Accademie di tutti i diciannove Stati di lingua spagnola, cui si aggiunsero Puerto Rico, territorio statunitense di lingua spagnola, e le Filippine, in cui questa si sta lentamente spegnendo, hanno convenuto sulla necessità di diffondere, anche con interventi legislativi, l'unità dell'idioma.

Una simile unanimità non deve naturalmente indurre ad un semplicistico ottimismo. Appunto l'affermazione di Menéndez Pidal, che la storia della lingua è frutto della libera scelta dei parlanti e non di leggi naturali, deve ammonire che l'unità linguistica è in permanente pericolo.

Le Antille, l'America Centrale, il Venezuela sono particolarmente esposti all'influsso anche linguistico degli Stati Uniti. Nuovi strati di popolazione e nuove masse di immigrati affluiscono continuamente alla vita sociale e politica, e inquinano la lingua con espressioni solo localmente comprensibili. Soltanto una profonda consapevolezza della propria civiltà e intense comunicazioni tra i popoli ispanici potranno fare in modo che le tendenze centrifughe siano

vinte. Ogni isolamento, ogni ostacolo posto alla libera circolazione delle idee e delle persone mette quindi in pericolo l'unità linguistica e culturale. La causa dell'Ispanità coincide con la causa della libertà. L'unità, un giorno realizzata con l'assoluta prevalenza della metropoli su territori minorenni, non si può ora concepire che come anzionia di libere nazioni; e si deve d'altra parte intendere non staticamente, come fedeltà a singole forme del passato, ma come un procedere mutuamente condizionantesi verso un avvenire affine, risultante da una determinazione sempre rinnovantesi, oltre che dalla comune radice.

In tale unità possono, anzi debbono, trovare posto tutte le aperture; tanto più, naturalmente, quelle che si dirigono verso le culture più affini. Lo Spagnolo che considerasse con diffidenza la particolare attenzione degli Ispanoamericani verso le culture francese e italiana commetterebbe un errore di calcolo, come lo commetterebbe l'Italiano che, emigrato per esempio in Argentina, ritenesse di dover lavorare per allontanare quella nazione dalla sua radice spagnola. E' evidente che le terre dell'America latina sono, per le loro risorse economiche, terre dell'avvenire. Ma quei popoli non potranno veramente contare come elemento determinante della civiltà futura se non divenendo sempre più se stessi: approfondendo la loro eredità, depurandola degli elementi non validi, arricchendola con ogni elemento assimilabile.

Se le vicende storiche hanno costretto la nostra nazione in confini angusti, là, più che in qualsiasi altra terra, è, per naturale affinità, possibile che, sul robusto tronco della tradizione, si inserisca la civiltà italiana. Il soldato spagnolo che un giorno seppe capire e sublimare nell'opera le molteplici esperienze della sua vita, tra cui capitale fu la conoscenza dell'Italia ancora in parte rinascimentale, divenne il più grande scrittore della sua lingua.

Il suo nome è quasi un presagio di universalità per i popoli che in esso si riconoscono.

---

(1) *Babel y el castellano*, Madrid, s. a., pag. 20.

(2) Nella *Primera polémica literaria* avuta con Bello a Santiago del Cile nel 1842. Ora anche in *Prosa de ver y pensar*, Buenos Aires 1943, pag. 94.

(3) *Cartas americanas*, Madrid 1889.

- (4) *Historia de la poesía hispanoamericana*.
- (5) A pag. 81 dell'ed. di Montevideo, 1910.
- (6) *Breve historia de México*, Messico 1950, pag.480.
- (7) Penso specificamente a R. CARRANCA Y TRUJILLO - *Panorama critico de nuestra América*, Messico, 1950.
- (8) Il saggio *La raza cosmica*, pubblicato per la prima volta nel 1925, si trova ora anche nella *Coleccion Austral*.
- (9) *Existe América Latina?* Messico 1945.
- (10) All'ovvio ricordo di Carlos Pereyra si possono aggiungere molti altri nomi.
- (11) Si veda il mio studio su *La Gaceta literaria*, in *Letterature moderne*, 1952, pagg. 168 - 175.
- (12) Particolare rilievo merita, a questo proposito, il venezolano Rufino Blanco-Fombona, che con la sua *Editorial América* contribuì da Madrid alla conoscenza dell'Ispanoamerica da parte degli Spagnoli e degli Ispanoamericani tra di loro.
- (13) Alludo a J. BRAVO UGARTE - *Compendio de historia de México*, Messico 1954.
- (14) Si veda l'importante saggio di J. L. ARANGUREN - *La evolucion espiritual de los intelectuales españoles en la emigracion*, in *Cuadernos hispanoamericanos*, febr. 1953, n.38, pagg. 141 - 2.
- (15) Si veda ad es. A. ZUM FELDE - *El problema de la cultura americana*, Buenos Aires 1943, pagg. 44 e ss.
- (16) Un caso estremo è dato dal volume; per altri lati cospicuo di JUAN CHABAS - *Literatura española contemporanea*, La Habana 1952.
- (17) Cito, come esempio di ambedue le chiusure, il volume di JUAN CHABAS - *Literatura española contemporanea*, La Habana, 1951.
- (18) Cfr. AMADO ALONSO - *El problema de la lengua en America*, Madrid 1935 e R. MENENDEZ PIDAL - *Unidad del idioma*, in *Castilla: la Tradicion, el Idioma*, Colección Austral.
- (19) Si veda il fascicolo straordinario pubblicato per l'occasione dai *Cuadernos hispanoamericanos*, Madrid 1956.

# INAUGURAZIONE DELL' ANNO ACCADEMICO 1958-59

(7 febbraio 1959)

## Relazione del Magnifico Rettore prof. ITALO SICILIANO

*Eminenza, Eccellenze, Signore, Signori, Colleghi, Studenti.*

Prima di iniziare la consueta relazione, mi sia permesso di presentare, anche a nome dei Colleghi e degli studenti, l'espressione della più viva gratitudine alle Autorità, agli studiosi, agli amici, il cui intervento rende più solenne e cordiale l'odierna cerimonia accademica.

E con animo particolarmente riconoscente do il benvenuto a Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Urbani, degno successore del nobilissimo Patriarca Angelo Giuseppe Roncalli che anche di recente, dalla Cattedra di San Pietro, s'è degnato significare la Sua paterna benevolenza al « diletto Ateneo » veneziano.

Sua Eminenza Giovanni Urbani conosce da tempo Ca' Foscari, ha assistito spiritualmente i nostri giovani, ne conosce i bisogni ed i problemi, sa che in una scuola universitaria, come del resto nella vita, diverse sono le menti, le aspirazioni, le idee, le credenze. Ma egli studioso di vasta dottrina, uomo di alto intelletto e di rara cortesia, pastore ricco di cristiana fede e di umana bontà: egli possiede, cioè, tutte le doti che consentono di parlare a tutti i cuori, di comprendere tutte le lingue e magari i dialetti delle anime, di sentire quindi, meglio di quanto noi sappiamo dire, la nostra gratitudine e la nostra rispettosa simpatia.

La relazione che è mio dovere fare, e che cercherò di rendere assai breve, si inizia con una nota triste. Nello scorso maggio, il Prof. Guido Rossi, che per 18 anni tenne l'incarico di Storia della filosofia, chiudeva un'esemplare esistenza tutta dedita alla serietà degli studi ed alla scrupolosa osservanza dei doveri accademici. Nello stesso anno veniva confermato nella carica di Preside della Facoltà

di Lingue e Letterature straniere il Prof. Ladislao Mittner, noto come insigne studioso e molto apprezzato per le doti di equilibrio e di saggezza dimostrate nell'esercizio del suo ufficio. Tra i professori di ruolo si sono avuti nello scorso anno e all'inizio di questo alcuni cambiamenti. Uno dei più cari e brillanti colleghi, il Prof. Domenico Amodeo, ha lasciato — con nostro rimpianto — Ca' Foscari e Venezia per l'Università della sua Napoli. Lo sostituisce nella sua cattedra di ragioneria il prof. Napoleone Rossi, mentre alla cattedra di matematica generale è chiamato il Prof. Mario Volpato. Tutti e due vincitori di recenti concorsi universitari, vengono a noi preceduti da chiara fama e dalla stima che si sono acquistata come docenti.

Fra i professori incaricati, il Prof. Carlo Izzo, chiamato all'Università di Bologna, è stato sostituito nell'insegnamento della letteratura americana dal Prof. Benvenuto Cellini. Nella Facoltà di Economia e Commercio, in seguito alla rinuncia dei Professori Lionello Rossi e Osvaldo Passerini, l'incarico di Scienza delle Finanze è stato affidato al Prof. Emilio Gerelli e quello di Economia agraria al Prof. Giorgio Scarpa. Nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere, mentre tacciono gli insegnamenti di Pedagogia e di Lingua Serbo-croata, nuovi incarichi sono stati affidati ai professori ordinari Evel Gasparini per la letteratura polacca e Alfredo Cavaliere per la glottologia. Al Prof. Pietro Zampetti è stato conferito l'incarico di Storia dell'arte.

Mi è di grande compiacimento annunziare che tre nostri assistenti, i dottori Renzo Albertini, Giorgio Scarpa e Fernando Ferrara, hanno conseguito la libera docenza rispettivamente in Geografia Economica, in Economia agraria e in Lingua e letteratura inglese. A questi valorosi giovani auguro altri meritati successi nella difficile carriera universitaria. E segnalo con particolare soddisfazione che a due laureati di Ca' Foscari, ai dottori Sergio Perosa e Giuliano Baioni, è stato affidato l'incarico di lettori di lingua inglese e di lingua tedesca.

Dopo aver fatto soltanto i nomi di tante egregie persone, ognuna delle quali meriterebbe lungo discorso, debbo adesso parlarvi di cifre. Gli studenti iscritti nel decorso anno accademico sono stati 1136 per la Facoltà di Economia e Commercio e 977 per la Facoltà di Lingue e letterature straniere, con un incremento di circa duecento iscritti. I laureati — 50 in Economia e 42 in Lingue e lette-

rature straniere — hanno presentato tutti lavori di notevole interesse. Ad alcuni di essi, (Chiesa Carlo Felice, Mangiaracina Pietro, Rova Vittorio e Zorzi Renato), la laurea fu conferita con la massima votazione.

Dal Consiglio di Amministrazione e dall'Opera Universitaria furono concessi ai giovani più meritevoli e bisognosi esoneri dal pagamento delle tasse per l'ammontare di due milioni, e borse di studio o sussidi per un totale di due milioni duecentomila lire. Mentre sono in corso di istituzione borse dovute ad iniziativa privata per onorare la memoria del Prof. Pietro Rigobon e della Professoressa Maria Edda Mazzorin, segnalo con profonda soddisfazione i contributi che da qualche anno ci vengono da Enti ed Istituti cittadini: dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio che ci ha offerto quattro milioni per l'incremento dei Laboratori di Ca' Foscari, dalla Cassa di Risparmio di Venezia che ha messo a nostra disposizione quattro borse di studio, dall'Amministrazione Provinciale che ha destinato una borsa di studio di 200.000 lire ad uno studente di Ca' Foscari, dall'Associazione degli Industriali che ha creato delle borse per assistenti volontari per la somma di seicentomila lire. A tutti — e in particolare al Presidente Favaretto Fisca e al Dott. Perulli, all'avv. Valeri - Manera, al nostro Dott. Gaspare Campagna, all'Ing. Smeraldi e al Dott. Rizzoli — esprimo la nostra gratitudine soprattutto per il significato morale delle loro generose iniziative. E' infatti nostro vivo desiderio che fra Enti cittadini e Università si sviluppi sempre più una collaborazione che sta dando brillanti risultati. Mi sia consentito, a questo proposito, menzionare il successo dei Corsi di aggiornamento organizzati dalla Camera di Commercio con il concorso di Ca' Foscari e dei Corsi di specializzazione didattica istituiti dall'Istituto italiano per l'Africa e diretti dal Prof. Luigi Candida. Non ho bisogno di ricordare la feconda attività svolta dal Centro degli Studi Economici di Ca' Foscari, ma non saprei terminare questa rapida rassegna senza far cenno al vasto e complesso lavoro di ricerche e di studi che l'Istituto per lo Sviluppo economico e sociale del Veneto, creato dalle Amministrazioni provinciali della Venezia Euganea e diretto dall'Ing. Favaretto Fisca, svolge con la collaborazione del Prof. Innocenzo Gasparini, di colleghi e di studenti di Ca' Foscari.

Mentre sono in corso altre iniziative dell'Università destinate a rendere sempre più efficiente il contributo ch'essa intende porta-

re al progresso economico e spirituale della nobile città che ci ospita, l'Amministrazione dell'Istituto ha cercato di provvedere con larghezza alle esigenze di studiosi e di studenti, assegnando alla Biblioteca, ai Laboratori ed ai Seminari la somma di quattordici milioni di lire.

E continuano, con ritmo accelerato e con notevole spesa, i lavori destinati a dare a Venezia un palazzo — Ca' Dolfin — restituito all'antico splendore ed un Collegio Universitario dove gli studenti più meritevoli troveranno gratuita ospitalità ed assistenza.

Dall'attività didattica e scientifica di noi professori non è qui il caso di parlare, ma non saprei tacere dei nostri studenti e in particolare di come essi intendano la cosiddetta goliardia. Goliardo è termine di medioevale origine e di incerta etimologia. Che la parola venga da « gola » o da Golia, non è certo, ma è certo che fin dai primi testi il goliardo non gode buona stampa. « Goliardi, bufones, jocularores iidem sunt ». E oltre che a buffoni e giullari, i goliardi erano assimilati ai chierici ribaldi o vaganti, condannati dai Concili, espulsi dalla Chiesa e dalla scuola. Col passar del tempo, il termine prese un'accezione più benevole, divenne sinonimo di spensierata, chiassosa e magari insolente allegria giovanile. In realtà c'è una buona ed una malsana, o anacronistica, goliardia. Sullo studente dei nostri tempi ci sarebbe un lungo discorso da fare. Dico soltanto che quasi sempre, anche sotto l'apparenza indifferente o scanzonata, si rivela a chi sappia vedere e interrogare, uno spirito fin troppo maturo e tormentato, una fede e una buona fede che sono pur sempre le risorse e i beni più sicuri della più limpida stagione della vita. E dico che in generale — e salvo qualche trascurabile eccezione — i goliardi di Ca' Foscari non sono mai venuti meno alla dignità dello studente universitario.

La legge dello studio è seria e può sembrare dura, l'applicazione non è esente da umani errori, le condizioni del colloquio sono spesso rese difficili da elementi estranei alla buona volontà di studenti e di professori, in quanto bisogna considerare che molti giovani arrivano agli studi universitari con una preparazione inadeguata, si trovano disorientati davanti a discipline nuove, non possono trarre rapido profitto dalla scuola perchè costretti dalla vita all'impiego, a lavori estranei ai loro interessi, talvolta ad ogni specie di ignorati sacrifici. Ma non c'è fatica che non venga compensata e non c'è studente di Ca' Foscari che non trovi onorevole impiego nell'in-

segnamento o nell'esercizio professionale, che non resti legato alla vecchia Scuola da sentimenti di stima e di affetto. L'Associazione « Primo Lanzoni », che ogni anno ci riporta a Ca' Foscari i vecchi e i giovani laureati, ne è cara, e direi patetica, testimonianza.

Anche i nostri studenti si divertono, com'è giusto, partecipano a gare sportive e fanno bene, si ricordano di essere goliardi, ma non intendono la goliardia soltanto come chiasso e ancor meno come sconcia esibizione. Hanno i loro problemi, fanno progetti e invocano riforme, hanno fra l'altro organizzato e tengono in vita un Teatro Universitario che, sotto la direzione di Giovanni Poli, s'è imposto alla considerazione generale per altezza di interessi culturali e spirituali, ottenendo grandi successi non solo in patria, ma anche nei festivals internazionali di Zagabria, Istanbul, Salonicco e Bruxelles. Questa è la goliardia che fa onore a Ca' Foscari.

### *Signori,*

Non tutto è bene nel migliore dei mondi, nemmeno nel quieto e venerando mondo universitario. E' possibile, anzi, che questo più di ogni altro subisca i disagi e sia sensibile agli urti ad alle fratture di un tempo in drammatica evoluzione, di una umanità che sembra portare agli estremi l'eterno conflitto fra le sue miserie e la sua grandezza. Non saremo certo noi ad abbandonarci a melanconiche rievocazioni dell'età d'oro o delle belle epoche perdute, anche perchè crediamo di sapere che l'età d'oro è favola e che il vero della vita e della storia è nella dialettica di un continuo divenire. Tuttavia non è chi non veda l'abisso che ci divide dall'immediato ieri e che oggi s'è aperto fra una scienza partita alla conquista dell'infinito e la morale di una massa restata nella dura lotta col bisogno o nella futile ricerca del piacere. Domani le distanze saranno riavvicinate, ma nel momento attuale sembra in crisi proprio la zona intermedia nella quale ha luogo il necessario accordo fra l'alto e il basso, fra il potere e il dovere, fra la superbia dello spirito e l'umiltà del lavoro.

L'Università non resta, non può restare estranea alla crisi della zona intermedia, e per la sua stessa funzione mediatrice e perchè, in definitiva, tutto quello che opera nella scienza e nella vita parte dalla scuola come impulso ed alla scuola ritorna come studio ed esperienza. Ora è vano nascondersi che le istituzioni universita-

rie soffrono sia del mancato o troppo lento adeguamento dei vecchi sistemi alle nuove esigenze, sia della mancanza di mezzi che sono alla base della ricerca pura e ne condizionano le conquiste materiali. Ed è vano nascondersi che da noi il disagio è reso più grave da una specie di carenza morale, in quanto, mentre le altre nazioni fanno immensi sforzi e sacrifici per il progresso della cultura e della scienza, questa felice Italia, che si esalta ed è disposta a spendere centinaia di milioni per canzonissime e musicieri, diventa stranamente sorda quando si tratti di rispondere alle legittime richieste di studiosi e di studenti. E non è meraviglia che il discreto isolamento nel quale si svolge ordinariamente la vita universitaria, possa talvolta dare a giovani ed a maestri l'impressione di un'amara solitudine mortificata dalla dilagante idolatria del mimo incolto e dell'eroina dello scandalo.

Ma non vorrei e non è giusto che parole amare chiudano la mia modesta relazione, specialmente in questa Ca' Foscari che, esclusivamente dedicata a studi economici e commerciali, non ha i gravi problemi delle altre Università e cerca di dare ai propri soddisfacenti soluzioni pure la coscienza di non essere venuti meno ai nostri doveri, la speranza di non aver demeritato della stima di cui Ca' Foscari gode in Italia e all'estero, la certezza di poter sempre contare sul conforto che ci viene dalla benevolenza delle Autorità e dei cittadini veneziani.

Rinnovando a tutti i miei più vivi ringraziamenti, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1958 - 59 ed invito il Chiar.mo Prof. Innocenzo Gasparini a tenere il discorso inaugurale.

# LA DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE TENDENZE E PROBLEMI

## Discorso inaugurale del Prof. INNOCENZO GASPARINI

La presente relazione ha come oggetto la dinamica della produzione industriale con particolare riguardo a quella del nostro Paese. Sembra opportuno precisare fin d'ora che i problemi posti da questo tema verranno riguardati da due punti di vista complementari, attorno ai quali si possono raggruppare i diversi aspetti di teoria e di politica economica che saranno considerati.

L'esame dei problemi dello sviluppo economico impone al ricercatore di adottare un orizzonte temporale necessariamente ampio. Ma ciò significa porre la catena di eventi economici, oggetto dell'indagine, entro il grande flusso della storia. Gli avvenimenti, i fatti, e non solo quelli strettamente economici, diventano allora rilevanti a causa del loro correlato accadimento. Certamente si può procedere secondo il criterio di individuare le cause o le catene causali di maggior peso, distinguendo le condizioni necessarie e sufficienti da quelle necessarie o sufficienti e, procedendo più in profondità, fra operatori e propogatori di questa biografia di eventi. Ma il ricercatore si trova pur sempre di fronte a due limiti sostanziali nella sua ricerca di conoscenza: l'interdipendenza fra tutti i fenomeni della dinamica della realtà storica e l'originalità di questo processo, pur data per nota, il che è vero solo in parte, l'eredità del passato.

Anche nell'esame della dinamica nel lungo andare della produzione industriale si incontrano i problemi di fondo che sono stati brevemente richiamati. Le distinzioni fra le diverse attività produttive hanno più che altro un significato merceologico e l'economista deve essere piuttosto cauto nell'usarle, o per lo meno è costretto a formularle ed a delimitarle secondo criteri diversi. Tuttavia un esame della dinamica della produzione manifatturiera presenta rispetto a quello, dello sviluppo economico in generale o della dinamica

della produzione agricola, difficoltà pur sempre notevoli ma, in senso relativo, minori. E' vero che il sorgere di nuove industrie non può concretamente spiegarsi solo in termini di fattori obiettivi di localizzazione e di ampiezza di mercato. All'origine vi è pur sempre un atto originale di creazione di nuove combinazioni produttive e l'ambiente storico - sociale, così come modellato dalle forze politiche e da quelle storiche di lungo andare, è certamente rilevante. Ma sia nel vincere gli attriti che ostacolano l'apparire del nuovo, sia, soprattutto, nello spiegare l'aumento della produzione nel suo complesso, i fattori economici hanno un peso maggiore rispetto a quanto normalmente si verifica nel caso di altri settori produttivi. L'esame della dinamica della produzione industriale costituisce perciò una prima approssimazione rispetto a quello della dinamica degli altri settori e del sistema nel suo insieme. Le politiche economiche adottate dagli Stati — ed il nostro Paese ha offerto nella sua storia recente una serie di misure e di indirizzi contrastanti — possono così trovare, in quella riconsiderazione di alcune componenti significative di lungo andare del processo, un metro obiettivo di valutazione e, ciò che in concreto maggiormente interessa, una base logica per impostarne la strategia di lungo termine.

Un secondo tema o punto di vista che sarà tenuta presente nella discussione è il fatto che l'espansione della produzione industriale del nostro Paese è stata particolarmente rapida in quest'ultima decade. L'osservazione acquista, tuttavia, significato ed interesse in termini sia dei problemi sistematici poco sopra delineati, sia del ritmo e del tipo di sviluppo prevedibile per l'immediato futuro per la nostra economia e per gli indirizzi opportuni di politica economica, solo qualora sia riguardato da quattro punti di vista. In primo luogo questo alto saggio di incremento della produzione industriale è rilevante in quanto ad esso è dovuto, almeno per i tre quarti, l'aumento del reddito nazionale nel corso degli ultimi anni. In secondo luogo, sia in via diretta sia indirettamente attraverso l'espansione indotta nelle attività terziarie, l'espansione della produzione industriale ha consentito negli ultimi anni l'assorbimento dell'incremento naturale della forza di lavoro e la riduzione della disoccupazione palese e latente. In terzo luogo l'aumento del volume del commercio internazionale, oltre che delle esportazioni, e l'aumento della produzione industriale sono correlati e l'espansione del commercio internazionale è un fattore fondamentale per porre in essere nel breve

andare un aumento del reddito nazionale. Infine, non solo da un punto di vista sistematico, poichè in tal caso sarebbe condizione sufficiente ma non necessaria, ma anche nel caso concreto in esame del nostro Paese, il rapido aumento della produzione industriale costituisce la componente dinamica di maggior peso per il suo sviluppo economico. Le conclusioni di ordine operativo, cioè di politica economica, dovranno perciò tener conto sia delle forze di lungo andare, che un esame sistematico pone in evidenza, sia delle caratteristiche richiamate dalla recente dinamica della produzione industriale.

\* \* \*

Il rilievo quantitativo dell'aumento della produzione manifatturiera dal *boom* coreano in poi era stato poco sopra spiegato in termini di effetti sulla dinamica del reddito nazionale, della occupazione, del commercio internazionale e dello sviluppo in genere, della nostra economia. Si era cioè formulato un giudizio relativamente ad alcune grandezze significative del nostro sistema economico e della sua dinamica. Ma una valutazione del peso di questa forza nel determinare una più rapida evoluzione della nostra economia deve aver riguardo anche alla dinamica in atto in altri Paesi.

Dal confronto delle variazioni percentuali annue della produzione industriale nei principali paesi tre conclusioni emergono chiaramente: i saggi di incremento nel periodo considerato tendono a cadere ma nel caso del nostro Paese questa caduta è sensibilmente più lenta. Nonostante la flessione nei saggi di incremento sia per l'Italia che per gli altri Paesi, l'espansione della produzione industriale procede a saggi notevolmente maggiori rispetto a quelli prevalenti non solo nella decade 1930 - 1940 ma anche in quella 1920 - 1930. Infine, i saggi di incremento segnati nel nostro Paese possono dirsi elevati anche in termini di esperienza degli altri Paesi.

La posizione del nostro Paese in termini di incremento della produzione industriale fra i Paesi europei è meno favorevole solo rispetto a quella germanica ma con un distacco sostanzialmente modesto.

Tuttavia l'espansione della produzione non corrisponde necessariamente ad una uguale espansione del reddito. L'aumento di pro-

duzione può essere stato conseguito con un incremento più che proporzionale nell'impiego di fattori produttivi e l'incremento di reddito imputabile alle attività industriali, per quanto rilevante possa essere, costituisce solo una frazione del reddito nazionale che dipende anche dalla dinamica delle altre attività produttive. Tuttavia, considerata la dinamica sia della popolazione che della forza di lavoro ed il fatto che negli ultimi anni il nostro sistema economico per effetto delle liberalizzazioni poteva riguardarsi come un mercato aperto alla concorrenza internazionale, è corretto assumere nel caso in esame una correlazione sufficientemente stretta fra aumento della produzione industriale ed aumento del prodotto netto totale delle attività secondarie.

\* \* \*

Si pone ora il quesito se gli incrementi di produzione industriale dell'ordine del 6-7% e comunque superiori al 5% annuo registrati dal 1950 in poi e quelli conseguiti dal 1937 in avanti — tenuto cioè conto degli effetti delle vicende belliche e della flessione nell'immediato dopoguerra — costituiscano o meno un fatto nuovo nello sviluppo storico della produzione manifatturiera del nostro Paese.

La discussione può essere concentrata su tre argomentazioni. In primo luogo verranno considerati i saggi di variazione nella produzione industriale mondiale (esclusa U.R.S.S., Cina ed Europa Orientale). Pur premessa una riserva metodologica al ricorso al concetto di periodo, il tratto di tempo 1870-1913 è di particolare interesse per l'assenza, nonostante conflitti locali, di eventi di particolare peso come le due guerre mondiali successive. Il saggio di incremento calcolato in base alle valutazioni della produzione manifatturiera dell'Hilgerdt per i periodi 1871/1875-1881/85; 1881/85-1896/1900; 1896/1900-1911/13 tendeva ad aumentare. Dopo una caduta nel periodo 1911/13-1926/29 e 1926/29-1936/38, per quest'ultimo periodo a causa della depressione, si rileva che il saggio di incremento si è ora diportato ad un livello prossimo a quello della decade precedente l'accelerazione nel ritmo di sviluppo che gran parte dei Paesi ha sperimentato dalla fine del secolo sin quasi alla vigilia del primo conflitto mondiale. Usando come metro di giudi-

zio il saggio di incremento della produzione industriale mondiale, si dovrebbe dedurre che incrementi medi dell'ordine del 4% annuo possano riguardarsi a non breve scadenza come un *floor*, cioè come un limite inferiore nella dinamica futura della grandezza in esame. Questa deduzione, di cui più avanti si mostrerà il rilievo anche dal punto di vista del nostro Paese, trova conferma nel fatto che l'esperienza storica richiamata indica che il saggio di incremento della produzione industriale — contrariamente a talune tesi correnti — tende ad aumentare nel lungo andare a meno che non intervengano fatti eccezionali come la caduta di produzione dopo una guerra mondiale od una depressione del tipo e del rilievo di quella del 1929 - 33. Si può assumere in prima approssimazione che nei Paesi di più antico sviluppo industriale vi sia una tendenza alla caduta nel saggio di incremento della produzione industriale. Ma si deve ammettere che la dinamica nei Paesi di nuova o di più recente industrializzazione può contrastare o vincere tali tendenze in termini di effetti finali sul *quantum* della produzione mondiale manifatturiera. Questo problema dovrà essere riconsiderato ma ai fini della presente argomentazione basterà ricordare che alle forze espansive dell'accumulo di conoscenze tecnologiche e delle innovazioni all'interno di un sistema economico si aggiungono dall'esterno, con effetti cumulativi rispetto alle prime, l'accresciuta domanda di importazioni nei confronti dei Paesi di più antica industrializzazione, creando così nuovi mercati. Si può ammettere che un Paese di più antica industrializzazione possa perdere il suo primato industriale o comunque veder cadere il saggio di incremento della produzione industriale in quanto può essere più lento ad acquisire le industrie nuove. Ma questo effetto è probabile ma non necessario e dipende largamente da fattori extra economici come la capacità di risposta al nuovo delle categorie imprenditoriali e, per così dire, dalla dotazione di talenti imprenditoriali e soprattutto dal grado di capacità di crearli che ha la società di un determinato Paese. Comunque, data l'importante qualificazione che il commercio internazionale possa espandersi, come era sostanzialmente vero nel periodo 1870 - 1913, le forze favorevoli ad un aumento nel lungo andare del saggio di incremento per abitante nella produzione industriale tendono a prevalere. Se così è, si deve dedurre che nei Paesi di meno recente industrializzazione, come è appunto l'Italia, le forze ritardatrici dello sviluppo industriale vengono ad essere contrastate. E di conseguenza si può prevedere che saggi di incremento

superiori al limite poco sopra valutato nel 4% potranno essere conseguiti con maggiori probabilità.

La seconda considerazione riguarda il saggio di incremento *pro-tempore* della produzione manifatturiera del nostro Paese rispetto a quello della produzione mondiale e di altri Paesi. Il saggio di incremento dell'Italia fu sempre superiore, durante il lungo tratto di tempo considerato, a quello della produzione manifatturiera mondiale. Di conseguenza si dovrebbe ritenere, che l'aumento prevedibile del saggio di incremento della produzione mondiale al livello del 4 per cento all'anno dovrebbe rendere più probabile il mantenimento di un saggio superiore per il nostro Paese, saggio annuo ma dedotto dalla considerazione di un periodo non breve di tempo. In termini di confronto con altri Paesi il quadro appare meno favorevole, poichè nel periodo 1870 - 1955 il saggio di incremento della nostra produzione industriale, sia complessiva che pro-capite per abitante, fu inferiore a quello prevalente in Paesi di nuova o di recente industrializzazione come la Svezia, il Giappone, l'India e la Finlandia. Tuttavia la nostra posizione è migliorata nel periodo 1937 - 1955 ed è opportuno sottolineare che ciò non è solo dovuto alla minore pressione demografica, poichè a conclusioni analoghe si perviene limitando il confronto alla dinamica della produzione complessiva. La posizione del nostro Paese si compara, invece, favorevolmente rispetto a quella dei Paesi di più avanzato sviluppo industriale: Gran Bretagna, Francia e Germania, e, a causa del rapido aumento della popolazione, degli U.S.A. in termini di produzione *pro-capite*. Si può perciò dire che i saggi di incremento particolarmente elevati di questi ultimi anni rappresentano, rispetto a questa esperienza passata, una risposta favorevole ad uno sviluppo indubbiamente rapido rispetto agli altri Paesi europei ma non abbastanza rapido in passato per determinare un radicale mutamento nelle condizioni economiche del Paese.

In terzo luogo, la deduzione precedente trova conferma qualora il confronto sia limitato ai saggi annui di incremento della produzione industriale del nostro Paese nei sei periodi nei quali fu distinto l'orizzonte temporale assunto a base (1870 - 1955).

Si pone così un quesito di grande momento e che riguarda non solo il nostro Paese: i saggi di incremento attuali, veramente elevati anche in termini della lunga esperienza storica considerata, costituiscono un'accelerazione dell'attività produttiva indotta e parte, al

tempo stesso, di un processo dinamico analogo a quello che doveva culminare nel 1929 con una depressione.

\* \* \*

Per rispondere al quesito posto si potrebbe procedere adottando anzitutto l'anno 1953 in quanto punto si svolta dopo la fase decrescente con la quale si concluse il ciclo breve che può dirsi coreano, vale a dire l'accelerazione nel ritmo dell'attività produttiva imputabile al conflitto in Corea del luglio 1950. Così individuato il punto d'inizio dell'indagine, si dovrebbe esaminare se dal 1953 in avanti si sono delineati nel nostro sistema economico sintomi e squilibri tali da rendere inevitabile a breve scadenza, pur con diversa intensità e durata rispetto al 1929, una depressione come alla fine della prima decade postbellica di rapida espansione dell'attività produttiva e, in particolare, della produzione industriale. Solo qualora il problema sia così impostato potrebbe ovviamente acquistare rilievo sistematico l'analogia rilevata nel saggio di incremento corrente della produzione industriale con quello calcolato per il periodo 1923 - 1929. La risposta conclusiva potrebbe allora essere che l'alto livello corrente di questi saggi di incremento è di natura ciclica, cioè imputabile ad una accelerazione nel ritmo dell'attività produttiva, connessa e tipica di un'onda crescente di ciclo breve o medio.

Questa impostazione non sembra soddisfacente per almeno due ragioni. In primo luogo, pur senza ovviamente negare l'apporto rilevante di teoria economica e, di conseguenza, la maggiore padronanza della realtà che è merito degli studi sulle fluttuazioni economiche, una impostazione del genere ai fini del tema della presente relazione chiude rigidamente la realtà attuale entro schemi il cui orizzonte temporale non può che essere limitato. Questa limitazione sarebbe, tuttavia, accettabile, sempre ai fini della presente discussione, qualora fosse corretto ritenere, sia perchè dimostrato sistematicamente sia perchè provato dall'esperienza storica, che nel lungo andare il saggio d'incremento della produzione industriale è destinato a cadere ed una sua accelerazione per periodi relativamente brevi è di conseguenza imputabile solo a quel complesso di forze e di squilibri che sono appunto esaminati dalle teorie dei cicli economici. Ma proprio questa tesi od ipotesi deve essere riconsiderata almeno nei

limiti della sua validità ed applicazione entro un orizzonte temporale anche storico che è opportuno delimitare approssimativamente dal 1945 al 1965.

In altri termini vengono a porsi due quesiti. La produzione industriale nel suo complesso segue nel lunghissimo andare una legge di sviluppo in base alla quale il saggio di incremento è prima crescente e poi decrescente anche se espresso in termini di produzione per abitante per tener conto della dinamica demografica? In secondo luogo, anche se questa tendenza fosse provata per il passato e si dimostrasse inoltre che vale pure per un orizzonte temporale relativamente limitato come quello 1945 - 1965, alcuni aspetti caratteristici della realtà attuale economica ed anche storica *latu sensu* non costituiscono altrettanti fatti originali, i quali modellano la realtà stessa e dai quali non si può, correttamente prescindere nell'esame della dinamica attuale e futura della produzione industriale?

Per rispondere in prima approssimazione al primo quesito si richiama l'andamento dei saggi di incremento della produzione industriale nei dodici Paesi considerati precedentemente in periodi estesi nel lungo arco di tempo dal 1871 al 1955. Si era allora rilevato esservi sufficiente evidenza statistica per provare la tesi che il saggio d'incremento della produzione manifatturiera mondiale tende ad aumentare nel lungo andare. Ciò significa che, pur potendo cadere i saggi di incremento della produzione di singoli Paesi prevalgono, tuttavia, le forze favorevoli nell'espansione.

Il quadro non muta nelle sue linee generali qualora si consideri invece dei saggi di incremento della produzione complessiva quelli della produzione per testa di abitante.

L'orizzonte temporale assunto (1871 - 1955), sebbene includa due conflitti mondiali ed una depressione di particolare peso e caratteristiche come quella 1929 - 1933, è sufficientemente ampio per concludere che l'esperienza storica, almeno recente, non conferma la tesi di una tendenza di lungo andare alla caduta del saggio d'incremento della produzione manifatturiera complessiva e *pro-capite* di un Paese.

Questa conclusione vale non solo per il gruppo considerato dei dodici maggiori Paesi industriali del mondo ma anche nel caso specifico dell'Italia: dal 1896/1900 - 1911/13 il saggio di incremento della produzione manifatturiera del nostro Paese tendeva ad aumentare. Una conferma ulteriore si può trarre dai risultati di una recen-

te ricerca sulla dinamica della produzione industriale italiana nel periodo 1881 - 1913. Secondo il Gerschenkron il saggio d'incremento della produzione industriale (inclusa quella mineraria ma esclusa l'edilizia) fu del 3,8%, cioè corrispondente a quello calcolato per il periodo 1937 - 1955 ed influenzato ovviamente dagli effetti del secondo conflitto mondiale. Anche da un punto di vista sistematico più interessante ai fini della presente discussione è la sequenza individuata di quattro fasi di diverso dinamismo della produzione industriale. Da una prima fase (1881 - 1888) nella quale la produzione industriale, sempre secondo le stime del Gerschenkron, aumentava del 4,6% si era passati nel 1888 - 1896 ad una fase di relativo ristagno con un saggio d'incremento solo dello 0,3%. La terza fase (1896 - 1908) fu, invece, un periodo di intenso dinamismo dell'attività economica: le industrie metallurgiche, meccaniche e chimiche aumentarono la loro produzione a saggi pressochè uguali dell'ordine del 12 - 13% mentre la produzione industriale complessiva aumentò ad un saggio del 6,7%. Nell'ultima fase (1908 - 1913) il saggio d'incremento fu, invece, del 2,4%.

Qualora questi saggi siano confrontati per periodi relativamente brevi e con caratteristiche cicliche analoghe a quelle rilevate per altri Paesi in una fase relativamente iniziale di sviluppo industriale si può convenire che sono piuttosto modesti. Anche il saggio di incremento calcolato per il 1896 - 1908 può ritenersi tale, almeno in senso relativo. Esso fu inferiore sia a quello rilevato nel 1923-1929 e nel 1949 - 1956 (7,3%) per il nostro Paese sia — sempre il Gerschenkron — ai saggi prevalenti in Svezia dal 1888 al 1906 (12% circa), in Giappone dal 1907 al 1913 (8,5%), in Russia dal 1880 al 1890 (8,3% circa) mentre in Germania, quantunque il processo di industrializzazione fosse ormai avanzato, nel 1888 - 1896 il saggio di incremento della produzione industriale fu del 5,5%. Il richiamo al caso del nostro Paese rafforza perciò due conclusioni implicite nelle argomentazioni precedenti: non vi è evidenza di una tendenza alla caduta di lungo andare nei saggi di incremento della produzione manifatturiera del nostro Paese; i saggi correnti di incremento sono, è vero, superiori a quelli prevalenti in passato in fasi o periodi relativamente brevi di rapido sviluppo ma non in misura tale, considerati sia di per sè stessi sia comparati a quelli offerti dalla esperienza storica dei Paesi prima richiamati, da indurre a ritenere che prevalgano gli effetti imputabili a forze di natura ciclica.

Procedendo ad ulteriori approssimazioni la via della conferma induttiva incontra un ostacolo poichè la seconda delle due conclusioni precedenti non esclude che nuove forze originali, dinamiche nel senso proprio del termine, endogene ed esogene (vale a dire di natura istituzionale e storica) rispetto al sistema economico, siano ora operanti. Queste forze possono essere favorevoli oppure sfavorevoli ad un aumento del saggio d'incremento della produzione industriale, dato il verificarsi di determinate condizioni obiettive e di indirizzi di politica economica compatibili con tale realtà storica ed economica. Il problema verrà discusso più avanti ma si può sin d'ora anticipare una risposta affermativa. In secondo luogo, il tempo deve essere riguardato non come tempo fisico ma come concetto derivato dagli accadimenti originali produttori di nuova storia. Per questa ragione nei confronti intertemporali ed interspaziali via via effettuati si è cercato di accostare periodi e situazioni di Paesi il più possibile omogenei in termini non solo di fasi di fluttuazioni economiche e di sviluppo ma anche di effetti di forze istituzionali e storiche in atto. Infine il ragionamento stesso per periodi è soggetto di per sè a serie riserve di ordine metodologico. Nonostante le cautele adottate, le conclusioni precedenti in tema di conferma induttiva costituiscono una approssimazione che deve essere sottoposta ad un triplice vaglio: l'esame delle forze dinamiche endogene ed esogene; la necessità di ampliare l'orizzonte temporale della verifica induttiva in merito all'affermata tendenza alla caduta del saggio di incremento della produzione manifatturiera nel lungo andare; l'esame sul piano della teoria economica delle condizioni nelle quali la biografia di forze economiche sottostanti alla dinamica della produzione industriale non dà origine ad una caduta del saggio di incremento di tale grandezza.

Il secondo dei tre punti suggeriti può trovare risposta nell'esame della dinamica della produzione industriale inglese. Questo caso è di particolare interesse perchè, anche per merito di una ricerca dello Hoffmann, si dispone di una documentazione statistica omogenea ed abbastanza soddisfacente sul formarsi e sullo svilupparsi del primo sistema industriale nel significato moderno del termine. Il materiale disponibile consente di considerare un orizzonte temporale, quanto mai vasto, esteso dal 1700 al 1950. I coefficienti medi di espansione della produzione industriale (edilizia esclusa) sono così calcolati dall'Hoffmann:

1700-1780	1781-1913	1819-1913	1855-1913	1923-1935	1935-1955 <sup>(3)</sup>	1937-1955 <sup>(3)</sup>
0,9%	2,8%	2,6%	2,0%	1,9%	2,8%	2,2%

Fonte: HOFFMANN W., *Op. cit.*, pag. . . .

L'Hoffmann trae sostegno per la sua tesi dal confronto dei coefficienti calcolati per i primi cinque periodi della tabella precedente. La prima critica di ordine sistematico che si deve muovere e che inficia la validità delle sue deduzioni, almeno senza ulteriori controlli e conferme, è l'uso dei periodi così estesi: è ciò per le ragioni già richiamate. In secondo luogo, l'unidirezionalità rilevata nel declino del valore dei coefficienti da periodo a periodo è inficiata sia dal diverso comportamento già posto in rilievo per i periodi 1871-75/1881-85, 1881-85/1896-900, 1896-1900/1911-13 sia — ed in modo più significativo per maggiore omogeneità, rispetto alla ricerca originale, di materiale statistico e di criteri di calcolo dei saggi — per il comportamento dei saggi, crescenti, invece, nei due periodi, sufficientemente omogenei, che abbiamo aggiunto nel prospetto precedente (1935-1955 e 1937-1957).

Il *quantum* dei saggi di incremento della produzione industriale inglese indica che i saggi di incremento tendevano ad aumentare sino alla metà (1855) circa dello scorso secolo e successivamente a diminuire. Ma questa deduzione è tratta dalla vecchia serie, quella originale dell'edizione tedesca, che terminava nel 1935. In secondo luogo, mentre nel periodo 1816-1842 il saggio di incremento del commercio estero inglese era del 3,43%, nel 1861 - 1897 era diminuito al 2,96% e nel 1897 - 1913 al 2,13% mentre nei due ultimi periodi il saggio annuo di incremento del commercio mondiale era aumentato dal 2,87% al 3,14%. Inoltre nel periodo 1816 - 1842 il rapporto internazionale di scambio fra prodotti primari (agricoli e minerari) e prodotti manifatturati si spostava sensibilmente a favore dei primi: dal 1866 al 1913 il rapporto di scambio internazionale tendeva, invece a muoversi, ma in misura minore, a favore dei secondi. Ma una caduta del saggio di incremento del commercio estero ed uno spostamento dei *terms of trade* con i prodotti primari a favore di quelli manifatturati sono condizioni necessarie e sufficienti per una caduta del saggio di incremento della produzione manifatturiera e, in misura maggiore, del saggio di incremento del prodotto netto delle attività secondarie. Al fondo del fenomeno vi è una caduta in senso relativo, rispetto ad altri Paesi, della produttività me-

dia dell'industria manifatturiera inglese. Riguardando il comportamento di queste grandezze entro l'orizzonte 1945-1965, significativo ai fini della presente nota, si rileva un netto contrasto che giustifica una interessante conclusione: il loro comportamento è ora compatibile con le condizioni necessarie e sufficienti per un aumento nei saggi di incremento della produzione industriale.

Un altro apporto di rilievo teorico della ricerca in esame è la contrapposizione fra i coefficienti medi di incremento della produzione inglese di beni di consumo e di beni strumentali.

I saggi di incremento per la produzione di beni strumentali sono più elevati di quelli per la produzione di beni di consumo ma hanno una comune tendenza decrescente nel lungo andare: una eccezione importante è il periodo 1923-1935. Ma dal 1935 in poi non solo aumenta il saggio di incremento della produzione manifatturiera ma quello della produzione di beni strumentali è di nuovo superiore al saggio di incremento calcolato per i soli beni di consumo. Si è così ristabilito fra i due saggi di variazione un rapporto analogo a quello che aveva prevalso durante tutto l'orizzonte temporale quanto mai esteso considerato nell'indagine.

L'Hoffmann indicava tre cause del ritardo nel saggio di incremento della produzione industriale inglese; sviluppo industriale in altri Paesi; cambiamenti nella politica commerciale; aumentato costo di certe materie prime inglesi. Le argomentazioni già avanzate avevano posto in evidenza sia contrasti con l'affermata tendenza unidirezionale di caduta nel lungo andare dei saggi di incremento della produzione industriale sia il fatto che, qualora riscontrata in certi periodi, questa era dovuta a rapporti fra grandezze che sono ora, invece, compatibili con un più alto livello e, allo stesso tempo, con un aumento dei saggi di incremento della produzione manifatturiera inglese. Una posizione negativa di fronte ad una affermata legge di caduta continua nel saggio di incremento a lungo andare della produzione industriale è poi logicamente più salda considerando la natura ed il comportamento probabile nel prossimo futuro — cioè l'orizzonte temporale 1945-1965 assunto ai fini della presente nota — delle tre grandezze richiamate dall'Hoffmann. Di esse le prime due, e non solo nel caso inglese, si può ritenere non agiranno in senso negativo mentre qualche dubbio — particolarmente nel caso inglese — sussiste per la terza grandezza ma limitatamente alle fonti di energia tradizionali. Il più rapido ritmo del

progresso tecnologico potrà in futuro contrastare anche questa componente negativa.

Le condizioni ed i rapporti prima discussi hanno implicitamente introdotto il terzo dei tre tipi di esame proposti per l'affermata tendenza di lungo andare alla caduta dei saggi di incremento della produzione industriale: quello sistematico o di teoria economica. Un primo modo di attacco al problema è il richiamo alla tesi del ristagno secolare. La caduta a lungo andare del saggio d'incremento della produzione industriale *pro-capite* proverebbe il verificarsi dell'effetto finale previsto da questa teoria. E' vero che essa viene così ad essere applicata ad un solo settore anzichè al sistema economico nel suo insieme. Le conclusioni non mutano, tuttavia, sostanzialmente a causa del particolare ruolo e della natura della produzione industriale, le cui caratteristiche erano già state sottolineate, in quanto il saggio d'incremento del reddito nazionale e non solo del reddito prodotto dalle attività secondarie tenderebbe a cadere.

Il campo di applicazione della teoria del ristagno o maturità economica si può così correttamente estendere anche al problema in esame. Ma, ammesso questo punto, diventano allora rilevanti le critiche interne a tale formulazione mentre, in secondo luogo, alle premesse logiche della teoria si può opporre che non tengono conto in modo soddisfacente del ruolo del commercio internazionale nè da un punto di vista sistematico nè in linea di fatto nel caso di Paesi per i quali è notevole il suo rapporto rispetto al reddito nazionale. Premesse queste critiche d'ordine sistematico alla teoria in esame possono allora riguardarsi come conferma induttiva i risultati della lunga discussione svolta sulla dinamica della produzione manifatturiera di 12 Paesi nel periodo 1871-1956 e di quella inglese nel periodo 1700-1955, dalla quale si deduceva che non vi era evidenza di declino nel lungo andare del saggio d'incremento della produzione manifatturiera.

Respinta la tesi del ristagno o maturità economica rimane perciò aperto il problema di fondo delle determinanti della dinamica della produzione industriale e, di conseguenza, del *quantum* e delle variazioni nel lungo andare del suo saggio d'incremento. La soluzione per la natura stessa del problema dovrà essere individuata entro lo schema logico di una biografia, intesa come un ordine logico complesso che comprende relazioni di natura sia causale sia extracausale e nel quale vi sono quantità il cui comportamento può essere multidire-

zionale. A fini operativi verranno poste in rilievo fra le grandezze ed i rapporti fra grandezze di significato sistematico solo quelle che in base al vaglio della esperienza possono dirsi strategiche. Queste grandezze o rapporti fra grandezze verranno distinti in prima approssimazione a seconda che siano *a priori* capaci di accelerare oppure di ritardare l'espansione a lungo andare della produzione manifatturiera.

Rientrano nel primo gruppo sei grandezze. La prima di esse è l'aumento delle dimensioni dei mercati — intesa nel senso della nota tesi dei rendimenti crescenti dello Young — che consente, allo stesso tempo, un aumento della produttività, una diffusione dell'incertezza e la sua trasformazione in rischi con compensazione parziale e una modificazione della struttura produttiva con progressiva specializzazione. Non si spiega in tal modo la genesi del processo, ma, qualora esso sia in atto, è condizione necessaria, sebbene non sufficiente, per la sua continuazione. Questa prima componente ha due importanti caratteristiche: è unidirezionale ed ha effetti cumulativi. Sia per questa ragione che per il suo ruolo nel trasmettere gli impulsi di dinamica è una grandezza veramente strategica nella biografia dello sviluppo? Nel caso di un'economia chiusa oppure in un Paese nel quale il valore del commercio internazionale costituisca una percentuale modesta del reddito nazionale la risposta non può essere affermativa, per quanto rilevante sia tale grandezza poichè è, a sua volta, effetto di un aumento della produttività e del reddito nazionale e si farebbe in tal modo un ragionamento in circolo. La contraddizione può essere superata in ipotesi di mercato aperto di Paesi nei quali il commercio internazionale è, invece, una percentuale notevole del reddito nazionale ma ancora una volta per evitare il pericolo di un ragionamento in circolo si dovrà porre la qualificazione che si intende l'aumento delle dimensioni del mercato imputabile ad un'espansione del commercio internazionale del Paese in esame per effetto della rimozione di restrizioni di ordine politico o tecnico (costo di trasporto) e della dinamica in atto nel volume del commercio mondiale.

La seconda grandezza strategica favorevole ad un'espansione della produzione manifatturiera è l'accumulazione di capitale che nelle moderne economie è nel lungo andare crescente anche in termini di *pro-capite* deflazionata. Osservato il fenomeno *ex post* ed in un largo orizzonte temporale si coglie una ovvia relazione sistematica

fra dinamica della produttività media per uomo - ora in generale e nelle attività manifatturiere, del *quantum* di ricchezza reale e di capitali reali nelle attività manifatturiere. L'incremento nel *quantum* di capitale *pro - capite* è condizione necessaria. Ma questa formulazione non è soddisfacente non tanto perchè la condizione dovrebbe essere qualificata, come d'altronde è possibile fare, quanto per la impostazione data mediante relazioni di coesistenza solo quantitative e fra il *quantum* del capitale reale ed un gruppo limitato di altre grandezze riguardate macroscopicamente. Si deve perciò concludere che il ruolo ed il peso delle condizioni relative di accumulazione del capitale reale possono essere colti non con relazioni di coesistenza limitate a poche grandezze ma guardando allo svolgersi del processo della dinamica a lunga della produzione manifatturiera.

La terza componente favorevole all'espansione della produzione industriale è il miglioramento qualitativo del fattore lavoro.

La quarta componente favorevole all'espansione nel lungo andare della produzione manifatturiera è il progresso tecnologico. Nella discussione delle tre componenti precedenti si è già implicitamente delineato il suo ruolo veramente strategico. Così come si è riconosciuto nel corso di tutta la discussione un ruolo strategico ai fattori imprenditoriali e alle condizioni ambientali favorevoli al loro affermarsi. Ed è questa la quinta componente.

La sesta componente della dinamica della produzione industriale sono i movimenti nei livelli dei prezzi. Un livello di prezzi stabile od ascendente è connesso ad una espansione della produzione industriale mentre in un periodo di prezzi decrescenti si può avere un aumento della produttività media per addetto alla produzione manifatturiera ma non nel *quantum* della produzione complessiva e di quella per abitante. Scartata la teoria delle onde lunghe del Kondratieff e l'elaborazione dei tre cicli dello Schumpeter, nonostante il loro fascino formale, perchè meccanicistiche, ben altro rilievo concreto ha la teorizzazione del movimento economico del Demaria e in particolare, ai fini presenti, gli effetti sui prezzi dei fatti entelechiani, prevalentemente, ma non solo, di natura e d'origine extraeconomica. Sempre ai fini di questa relazione si può restringere la catena causale assumendo come determinante di secondo grado e manifestazione diretta del fenomeno, l'espansione del reddito nazionale reale *pro - capite* che considerazioni di ordine sistematico, confermate dall'esperienza, mostrano connessa ad un livello stabile o crescente

dei prezzi. Sia che l'analisi della sequenza causale risalga sino agli entelechiani ed ai loro effetti di sostegno della domanda effettiva sia che si soffermi alla dinamica del reddito nazionale reale *pro-capite* la volontà di consumare e l'offerta di lavoro possono dirsi in questa catena o sequenza l'anello strategico in termini di dinamismo.

Al quesito posto dalla ricerca dei problemi teorici connessi con l'identificazione delle componenti sistematiche sfavorevoli all'espansione della produzione manifatturiera si può rispondere in due modi. In primo luogo si osserva che la configurazione stessa dell'equilibrio economico generale determina il *quantum* finale delle componenti favorevoli all'espansione della produzione industriale e, di conseguenza, al comportamento del suo saggio di incremento, la cui natura e sequenza sono state prima discusse. E' vero che diverso è il grado di dipendenza di queste componenti dall'equilibrio generale del sistema, siano esse riguardate singolarmente oppure nei tipi di sequenza prima considerati. A priori può dirsi massima nel caso delle prime due componenti, notevole nel caso della quinta e relativamente minore nel caso della quarta mentre per la terza (miglioramento qualitativo della forza di lavoro) il grado di dipendenza può dirsi nullo quanto alla sua genesi, pur operando in modo relativamente sensibile nel determinare il tipo di *quantum* degli effetti. Si può così argomentare che la configurazione dell'equilibrio economico generale sintetizza, quale limite al cambiamento, le componenti negative alla espansione della produzione manifatturiera e all'aumento del suo saggio di incremento. Ciò è vero non solo dal punto di vista della logica dello scambio istantaneo, ma anche da quello di lungo andare allorchè, si può ragionevolmente assumere, il sistema ha reagito al cambiamento che dà inizialmente origine a ritardi ed anticipi nella dinamica delle diverse grandezze. Sembra così giustificato trarre una ulteriore deduzione di notevole rilievo sistematico. Nel lungo andare la dinamica delle quantità economiche procede con movimenti originali in quanto immersa, per così dire, nel flusso creativo della storia e ad esso interdipendente come ha messo in rilievo il Palomba. I nessi propri dell'equilibrio economico generale debbono perciò riguardarsi, e sono rilevanti, come un attrito nei confronti della creazione del nuovo nella storia e della storia. La posizione che lo Schumpeter aveva assunto nei confronti della sola dinamica economica deve essere ampliata sino ad investire tutto il processo storico. E questa conclusione è di particolare rilievo per una più corretta impostazione della logica di una politica economica di lungo andare.

La discussione precedente offre un secondo modo di porre il problema: se il sistema economico nel suo complesso pone in essere, all'aumento del reddito medio *pro-capite*, forze ritardatrici allo spostamento verso destra (cioè all'aumento) della curva di domanda dei prodotti industriali. Di fronte alla vasta gamma di beni nei quali si concreta tale domanda ed ai mutamenti nella sua composizione, che sono parte essenziale del fenomeno dello spostamento nel tempo della curva di domanda e che si verificherebbero anche in assenza degli effetti (peraltro assai più rilevanti) del progresso tecnologico sul tipo e numero dei beni a disposizione del consumatore, si dovrà ragionare in termini di percentuali del reddito medio *pro-capite* o, qualora questo dato non sia statisticamente noto, del prodotto netto *pro-capite* speso in prodotti manifatturati. La discussione viene così a porsi in termini macroscopici come problema di concorrenza, al variare del reddito medio *pro-capite*, fra la quota di reddito nazionale (*pro-capite*) destinato all'alimentazione, all'abitazione (intesa come prezzo d'uso dell'immobile, arredamento escluso), ai servizi (intesi *lato sensu*, includendo anche quelli delle pubbliche amministrazioni) ed al risparmio rispetto a quella che i consumatori nel loro complesso destinano in media ai prodotti manifatturati. In prima approssimazione si assumerà che non varino i prezzi relativi.

Delle grandezze in esame può dirsi a priori unidirezionale il comportamento delle quote di reddito spese in alimentazione ed in servizi: dato un incremento nel reddito medio *pro-capite* la prima diminuisce e la seconda aumenta. Quanto alla velocità con cui si verificano tali variazioni, nel caso della prima grandezza la legge di Engel chiarisce la direzione del movimento ma una deduzione sul saggio di variazione può esser tratta solo dall'osservazione dei mutamenti nella composizione delle diete alimentari. Sia le indagini sui bilanci familiari, sia i confronti internazionali pongono in evidenza il peso crescente dei consumi di carne, di ortofrutticoli, di latte e derivati, di zucchero in sostituzione dei beni inferiori. Ma, oltre un certo livello di reddito, allorchè i fabbisogni dietetici vengono ad essere soddisfatti prevalentemente da questi beni, il saggio di decremento nella quota di reddito destinata all'alimentazione diminuisce per due ragioni: la dieta prevalente in quella comunità tende ad essere composta in scala crescente da beni superiori e di conseguenza diventano sempre meno possibili, anche da un punto di vista tecnico, sostituzioni con beni superiori; per quanto riguarda la sostitu-

zione della spesa in alimentazione con spese alternative si tratta pur sempre nel caso della prima di consumi ad alta priorità e la dieta è a tale livello soddisfatta con beni a più alta elasticità in termini di reddito. Si conclude così che la percentuale di reddito nazionale spesa in alimentazione tende a diminuire abbastanza rapidamente fino al raggiungimento di un livello di reddito nazionale che, in base all'esperienza corrente internazionale, può dirsi medio, ma oltre questo punto il saggio di decremento tende rapidamente a cadere.

Per formulare un giudizio a priori sul saggio di variazione della quota di reddito nazionale destinato a servizi l'unico elemento di natura sistematica di cui si dispone è il grado relativamente basso di urgenza dei bisogni che essi sono chiamati a soddisfare. In prima approssimazione si dovrebbe dedurre che tale quota, a parità di altre condizioni, tenda ad aumentare con un saggio crescente di incremento. Tuttavia il saggio di incremento è inferiore a quello di incremento proprio della quota di reddito spesa in generi alimentari.

La quota di reddito nazionale destinata in affitto tende pure ad aumentare nel lungo andare per effetto sia dell'aumento del reddito sia del movimento della popolazione verso i centri urbani, ma il suo saggio di incremento dovrebbe cadere ai più alti livelli di reddito nazionale anche per effetto della dinamica dei valori delle aree edificabili che, unitamente ad altri fattori, favorisce gli insediamenti fuori della città. Ancora una volta l'esperienza statistica americana conferma questa deduzione. Comunque, anche nei paesi a più elevati redditi pro-capite come gli USA, il Canada, la Nuova Zelanda, l'Australia la sua incidenza rispetto al reddito nazionale non supera il 15%, mentre pure in paesi di vecchio insediamento, con grande peso di aggregati urbani ed a reddito sufficientemente elevato non si è lontani da questo rapporto.

Resta ora da considerare il comportamento della quota di reddito risparmiato. Il problema presenta un grande interesse sistematico ma, ai fini del quesito in esame, il rilievo di questa componente è minore avuto riguardo al suo *quantum* e, di conseguenza, a quello relativamente modesto delle sue possibili variazioni all'aumentare del reddito nazionale. Solo alcune considerazioni verranno perciò richiamate. Le relazioni fra le due grandezze sono più complesse qualora siano intese non fra classi di redditi ma macroscopicamente nel tempo. In prima approssimazione si può assumere che anche in tale ipotesi un aumento di reddito nazionale dia

luogo ad un aumento nella percentuale di reddito risparmiato. Ma questa conclusione è valida solo nel breve andare ed è soggetta a due qualificazioni di grande momento: si deve assumere che non varii lo *standard* corrente di vita inteso come modello di consumi adottato dalla psicologia prevalente dei consumatori, mentre nella realtà il diffondersi per processo di imitazione dei livelli e dei tipi di consumo delle classi sociali più alte è componente essenziale del processo di aumento del reddito nazionale; non si considerano fluttuazioni a breve termine nella quota di reddito risparmiato, che è soggetta ad una variabilità maggiore di quella del reddito nazionale, come hanno confermato anche recenti studi induttivi.

Abbandonate queste ipotesi restrittive, viene meno l'unidirezionalità nelle variazioni nel lungo andare della quota di reddito *pro-capite* risparmiata, dato un aumento del reddito nazionale, e si può solo formulare una valutazione sul suo corso più probabile. La sua variazione, ai fini sempre del problema in discussione della dinamica della quota di reddito dedicata all'acquisto di prodotti manifatturati, è relativamente modesta. Nel caso di paesi a reddito molto basso, allorchè il saggio di incremento del reddito nazionale complessivo diventa sufficientemente elevato da consentire un incremento nei redditi *pro-capite*, si avrà, sempre nel lungo andare, un incremento notevole della quota di reddito risparmiato, ma anche questa conclusione è subordinata a diverse qualificazioni, come un mutamento relativamente poco sensibile nel grado di concentrazione del reddito nazionale oltre a qualificazioni di ordine sociologico e sul corso adottato di politica economica. Si può stimare che la quota risparmiata passi dal 3 - 4% al 5 - 6% del reddito nazionale. Nel caso di paesi a reddito medio in termini di confronti internazionali vi è sufficiente evidenza per ritenere che la variazione relativa sarà modesta e la probabilità che sia in aumento dipende dal peso che in concreto eserciteranno, in senso opposto, la rapidità con cui si sviluppa la vita urbana, anche come modello di consumi, rispetto a quella rurale e le variazioni nel grado di concentrazione del reddito. Per paesi a reddito medio elevato si può assumere che non vi saranno variazioni rilevanti qualora si generalizzi l'esperienza americana degli ultimi quarant'anni quale risulta dalle approfondite indagini del *National Bureau* e, più recentemente, del Goldsmith.

Si può ora rimuovere l'ipotesi semplificatrice che non vi siano variazioni nei prezzi relativi. Una caduta dei prezzi relativi per il

prodotto di una determinata attività significa che la produttività di quel settore è aumentata relativamente a quella dei rimanenti settori. La morfologia dello sviluppo economico consente di dedurre che è probabile una caduta relativa della produttività in agricoltura ed un aumento relativo in quello delle altre attività. Il peso delle forze operanti dal lato della domanda per una caduta della quota di reddito destinata all'alimentazione tendono perciò ad essere accresciute. Quanto alle attività non agricole il loro quadro è molto più complesso di quello tracciato dal Colin Clark e, come provano altre ricerche induttive, mentre per alcuni settori terziari si possono avere, e di fatto si sono verificati notevoli aumenti di produttività (ad esempio per i trasporti) nel caso della maggior parte degli altri settori questi aumenti, avuto riguardo ai tipi di combinazioni produttive che continuano a prevalere, non possono essere che modesti. La dinamica dei prezzi relativi avrà perciò nel complesso un effetto negativo nel dilatare la quota di reddito destinata a servizi. Può essere, invece, una componente significativa nel forzare la domanda di prodotti manifatturati in termini di quota di reddito nazionale? La risposta non può darsi a priori poichè la soluzione dipende dell'aumento di produttività nelle industrie manifatturiere rispetto a quella delle altre attività. In linea generale la risposta dovrebbe essere affermativa ma in un caso quanto mai importante, quello degli Stati Uniti, i prezzi relativi furono inferiori, sebbene al massimo del 10%, fino alla grande crisi per poi livellarsi. Questa variabile dovrà perciò essere considerata ma solo nel caso di paesi e di periodi a sviluppo industriale relativamente recente: nel caso di altri paesi o di altri periodi il suo peso sarà nel complesso modesto. Sia nell'uno che nell'altro tipo di Paese e di periodo si dovrà poi considerare quale politica doganale era in atto.

Dalla discussione sinora svolta sul comportamento dei quattro impieghi di reddito da parte dei consumatori riguardati come gruppo si deduce che la domanda di prodotti industriali, intesa come quota di reddito nazionale *pro-capite* ad essa destinata, varia nel modo seguente all'aumentare del reddito nazionale: aumenta con un saggio di incremento crescente (ma non rapidamente) sino ad un livello di reddito *pro-capite* nazionale che empiricamente si può fissare corrispondente a quello della Germania ante 1939 per aumentare poi con un saggio di incremento decrescente. A livelli elevati di reddito medio nazionale, allorchè alla ormai lenta caduta (e sem-

pre più rallentatesi) della quota di reddito spesa per l'alimentazione si contrappone l'aumento della quota destinata a servizi, intesi *lato sensu*, la quota di reddito spesa in prodotti industriali tende a diventare costante.

In base alla discussione precedente si dovrebbe rispondere affermativamente al quesito sulle componenti sistematiche sfavorevoli all'espansione della produzione manifatturiera ma con due qualificazioni di molto rilievo concreto: tale tendenza si avverte solo a livelli assai elevati di reddito medio, grosso modo corrispondenti a quelli correnti per Stati Uniti, Canada, Nuova Zelanda e Gran Bretagna; la quota, anche a questi livelli di reddito, tende a diventare costante ma non può dirsi a priori che anche nel caso di questo gruppo di Paesi già lo sia. Il materiale statistico disponibile per un gruppo sufficientemente esteso di paesi consentirebbe anzi di fissare attorno al 25% la quota limite di reddito nazionale destinato a prodotti industriali. Dato un paese sufficientemente esteso e che non vi siano ostacoli di particolare rilievo all'espansione del commercio internazionale si deduce che la domanda di prodotti industriali da parte dei consumatori aumenta nel lungo andare ad un saggio di incremento superiore a quello del reddito nazionale purchè quel paese abbia, come è per tutti i paesi dell'Europa occidentale, un reddito inferiore a quello medio degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Gran parte dei Paesi anche a notevole sviluppo industriale hanno livelli di reddito nazionale *pro-capite* inferiori e, di fatto, anzichè di fronte ad un ritardo nell'espansione della produzione industriale si può dire paradossalmente che la discussione svolta abbia posto in evidenza una forza di accelerazione del saggio di incremento della produzione manifatturiera rispetto ad un dato saggio di incremento *pro-capite*. In secondo luogo si conferma per altra via come l'espansione del commercio internazionale sia condizione necessaria per lo sviluppo a lungo andare della produzione industriale.

La dinamica di lungo andare delle grandezze economiche si svolge entro il flusso originale della storia. Può così essere modificato non solo il *quantum* di alcuni rapporti richiamati fra grandezze del sistema economico ma la sequenza stessa di un processo per il verificarsi o meno nel corso del dinamismo della storia di determinati fatti originali. Verranno perciò considerate le modificazioni in atto dal 1945 e quelle prevedibili per il prossimo futuro

(vale a dire sino al 1965) in grandezze di particolare rilievo sistematico già considerate. Entro i limiti necessariamente ampi di approssimazione propri di queste forze si cercherà di valutarne gli effetti finali cumulati sulla dinamica della produzione manifatturiera.

La prima delle grandezze da considerare è il saggio di incremento del commercio mondiale. Il suo livello è notevolmente aumentato non solo rispetto agli anni di congiuntura favorevole della decade 1930 - 1940, ma anche rispetto al flusso in atto nel 1928 e nel 1929.

Nonostante gli effetti del conflitto mondiale, nel 1937 - 1955 il saggio di incremento del commercio mondiale raggiunse uno dei più alti livelli di tutto il largo orizzonte temporale nel quale fu considerata la dinamica della produzione dei principali Paesi manifatturieri del mondo.

Come si era sottolineato precedentemente in un sistema industriale esistono stretti nessi fra la dimensione del mercato, quella di un particolare ramo produttivo ed il livello della produttività pro-capite. Le indagini statistiche hanno confermato l'esistenza di una relazione lineare fra i logaritmi del volume o del valore della produzione manifatturiera e quelli dei corrispondenti prodotti pro-capite fisici od a valore con un coefficiente direttivo variante per numerosi Paesi da 0,4 a 0,7, il quale, è interessante notare, tende ad aumentare dalla fine del secolo scorso in avanti. Con la sola, ma parziale eccezione degli Stati Uniti, il cui sistema economico costituiva esso solo un grande spazio, si spiega così il ruolo del commercio internazionale nella dinamica a lungo andare della produzione manifatturiera di un Paese e, in secondo luogo, i nessi intercorrenti fra i saggi di variazione della produzione manifatturiera mondiale e quelli del commercio mondiale.

In prima approssimazione assumiamo che i due saggi di variazione siano uguali. L'ampia esperienza storica, consente di ritenere che dal 1880 ad oggi (1957) possa dirsi basso un saggio di incremento del commercio mondiale inferiore al 2,50%. Qualora prevalgono pro-tempore saggi inferiori a tale valore-limite è realistico assumere che per la generalità dei Paesi le condizioni congiunturali siano sfavorevoli. In tale ipotesi si abbasserà anche il saggio di incremento della produzione manifatturiera. La sua elasticità di offerta, sebbene modesta prevalendo tale onda congiunturale, è pur sempre superiore all'unità, almeno per i principali Paesi manifat-

rieri considerati nel loro complesso secondo recenti stime del Lewis sarebbe di 1,6 - 1,7. Dato il corso supposto dell'onda economica, è realistico assumere che prevarranno politiche commerciali restrittive nei confronti dei prodotti agricoli, dei prodotti industriali non solo finiti ed anche per determinare materie prime. Il saggio di incremento della produzione manifatturiera si abbasserà ma in misura minore di quello del commercio mondiale. La deduzione precedente trova conferma nei livelli e nei rapporti fra i due saggi di variazione nei tratti temporali 1911/1913 - 1926/1929 - 1936/1938.

La conclusione precedente dovrebbe essere approfondita esaminando gli effetti cumulati sul reddito nazionale posti in essere da una contrazione nel saggio di incremento del commercio mondiale nei Paesi industriali, le ripercussioni che da tali effetti derivano sulla domanda del resto del mondo e l'onda secondaria che, a sua volta, si riflette sul primo gruppo di Paesi. Studi macroeconomici recenti, come quelli del Polak e del Modigliani, sono interessanti modelli che consentono di procedere in questa direzione. Ma il risultato al quale si proverrebbe, e laboriosamente, è statico o, al più, di breve andare mentre il problema in esame è dinamico. Sembra perciò opportuno procedere in una direzione diversa. Gli studi promossi dalla Lega delle Nazioni sulla struttura del commercio mondiale, e dovuti all'opera dell'Hilgerdt, possono essere un punto di partenza, qualora siano integrati ed aggiornati. Date queste considerazioni, sorte sistematicamente dalla spiegazione Heckscher - Ohlin in termini di scarsità relativa dei fattori produttivi, si può accettare un altro risultato della ricerca richiamata del Lewis, secondo il quale un incremento dell'1% nella produzione manifatturiera mondiale causerebbe un incremento dello 0,87% nel commercio mondiale di prodotti primari (agricoli e non agricoli). Acquisito questo coefficiente si potrebbe ancora argomentare che le ricerche statistiche sulla composizione del commercio mondiale hanno rivelato una sostanziale, sorprendente stabilità dal 1870 in avanti del flusso dei prodotti industriali nel commercio mondiale, oscillando la quota dei primi fra il 35 ed il 37% della sommatoria dei valori delle esportazioni. Tenuto conto delle variazioni nei *terms of trade* fra prodotti primari e prodotti manifatturati, si può così stimare che a breve andare per un aumento dell'1% nella produzione manifatturiera il *quantum* del commercio mondiale aumenti dell'1,2 - 1,35%.

L'uniformità prima delineata fra il saggio di incremento della



produzione manifatturiera e quello del commercio mondiale è valida solo nell'orizzonte temporale di una semionda di espansione o di contrazione. Inoltre opera secondo il *quantum* indicato qualora non prevalgano condizioni di restrizione allo svolgersi del commercio mondiale. Tali condizioni debbono essere intese in senso lato sino ad includere oltre a misure come i contingenti ed il bilateralismo, anche l'imperfetto funzionamento di un sistema monetario internazionale del flusso pubblico e privato del credito, almeno a breve scadenza. Se prevalgono tali restrizioni, come l'esperienza storica conferma per gran parte del tratto temporale 1910/1923 - 1926/1929, si pone in essere un ritardo nell'aumento del saggio di incremento del commercio mondiale, il cui peso è andato accrescendosi. E ciò spiega sia il *quantum* elevato, anche in termini d'esperienza storica per un orizzonte temporale breve o medio del saggio di incremento di tale grandezza, sia il suo livello relativamente a quello della produzione manifatturiera.

Non vi è tuttavia contrasto fra le deduzioni precedenti e l'affermazione che nel lungo andare i due saggi tendono ad equivalere. Tre sono le ragioni di questo comportamento. In primo luogo la maggior variabilità nel *quantum* del commercio mondiale, il cui saggio di incremento in una fase ascendente è maggiore di quello della produzione manifatturiera mentre in una fase di contrazione la caduta del volume del commercio internazionale è maggiore della flessione nella produzione industriale. In secondo luogo gli effetti esercitati dalle restrizioni sul commercio mondiale contrastano anche l'espansione della produzione manifatturiera ma sono avvertiti in minore misura e con ritardi anche sensibili. Infine, un saggio di incremento del commercio mondiale dell'ordine del 2,5% può riguardarsi come un valore limite al di sopra del quale, in base all'esperienza storica delle ultime decadi, si può ritenere che non operi la componente prima richiamata e non si pongano in essere cause di futuro ritardo nell'espansione della produzione manifatturiera.

L'analisi svolta giustifica due deduzioni di particolare rilievo ai fini delle argomentazioni specifiche della presente relazione. Il livello corrente del saggio di incremento del commercio mondiale, anche e soprattutto per il peso esercitato dai mutamenti negli indirizzi di politica doganale e commerciale, dal prevalere del multilateralismo, per l'avvio ad una diffusa convertibilità monetaria e da altre componenti economiche ed istituzionali concordemente favore-

voli, costituisce un altro argomento di rilievo sistematico a sostegno della tesi che nel determinare gli elevati saggi di incremento della produzione manifatturiera del nostro Paese non hanno prevalso le componenti cicliche. In secondo luogo la definizione di *floor* (o saggio minimo prevedibile) data ad un saggio di incremento della produzione industriale del 4% trova sostegno nella dinamica in atto nel commercio internazionale mondiale e può riguardarsi come una valutazione sostanzialmente restrittiva, se riferita ad un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza. Le prospettive a lungo termine per una espansione ad alti saggi della nostra produzione industriale sono confermate.

La seconda grandezza da esaminare è il ritmo del progresso tecnologico, che verrà inteso lato sensu, includendo anche le nuove tecniche di organizzazione e di controllo aziendale e l'organizzazione del lavoro in forme più rispondenti al benessere del lavoratore.

A parità di condizioni, il progresso tecnologico tende ovviamente ad aumentare i saggi di incremento della produzione manifatturiera per addetto e per abitante. Quanto al peso dei suoi effetti sulla produzione industriale complessiva, si deve distinguere fra Paesi a basso e ad alto reddito *pro-capite* e fra Paesi nei quali il commercio internazionale costituisce una percentuale più o meno elevata del reddito nazionale lordo. Nel caso di un Paese ad elevato reddito *pro-capite* ed a percentuale relativamente modesta di valore del commercio internazionale rispetto al reddito nazionale gli effetti, a parità di altre circostanze, saranno minori. Ma il caso del nostro Paese è esattamente l'opposto. Il *quantum* degli effetti, anche in termini di nuove attività produttive poste in essere e di occupazione, saranno accresciuti se persisterà l'espansione in atto nel commercio mondiale, equivalente ad un aumento delle dimensioni dei mercati di sbocco.

La terza variabile strategica è il maggior grado di collaborazione internazionale che ha prevalso in questi anni e che si può ragionevolmente prevedere che continuerà a prevalere nell'immediato futuro. Tale collaborazione è di grande rilievo già di per sé stessa ma quattro manifestazioni concrete è opportuno siano sottolineate ai fini della presente argomentazione poichè sono altrettanti tratti distintivi della storia dell'ultima decade. La prima di esse è la politica di aiuti, di prestiti e di spese in dollari all'estero per ragioni di difesa (in particolare gli acquisti *off shore*), che concorre diretta-

mente all'equilibrio della bilancia dei pagamenti ed indirettamente all'espansione del commercio internazionale. Questa politica, almeno dei prossimi anni, continuerà ad operare e può perciò riguardarsi come un dato del problema in esame. La seconda manifestazione è il progressivo avvio alla convertibilità monetaria entro il sistema monetario internazionale inquadrato dagli accordi di Bretton Woods e, per i Paesi dell'Europa occidentale, dall'Unione Europea dei Pagamenti. Infine, sempre per i nostri Paesi, la Comunità Carbo - Siderurgica e l'avvento, ormai prossimo, del Mercato Comune Europeo. Ma guardando allo svolgersi della politica internazionale in diversi Paesi nuovi, questo processo, pur nella sua difficile e contrastata dinamica, si rivela come un fatto storico nuovo di grande rilievo e come anticipo di un moto diffuso, anche se altrove alle origini, verso l'integrazione politica oltre che economica. Si ha così un contrasto netto con la disgregazione delle unità politiche di maggiori dimensioni alla fine del primo conflitto mondiale.

Per una valutazione degli effetti del Mercato Comune sulla dinamica della nostra produzione industriale, si può ricorrere al concetto già richiamato, delle economie esterne e del ruolo dell'aumento delle dimensioni del mercato. Il passaggio al Mercato Comune equivale ad un aumento delle dimensioni del mercato di sbocco delle produzioni e, pur a parità di orizzonte tecnologico noto e di capitale reale per addetto, si ha un duplice effetto favorevole sulla espansione della produzione: si possono adottare combinazioni produttive a più alta produttività rispondenti a maggiori dimensioni di mercato, pur nei limiti imposti dall'esistenza di determinati capitali fissi reali; si può ridurre per diffusione, trasformazione e compensazione il livello del rischio e dell'incertezza. Ma gli effetti quantitativamente più rilevanti sono quelli di natura dinamica che possono sintetizzarsi in tre gruppi: nuove opportunità di investimento; applicazione di tecnologie nuove; sorgere di nuovi rischi dinamici cui si contrappone, allo stesso tempo, una più che proporzionale diminuzione del loro *quantum* totale in virtù del processo di diffusione, trasformazione e compensazione dei rischi dinamici e dell'incertezza.

I due tipi di effetti (quelli non dinamici e quelli dinamici) causano, dato il verificarsi di determinate condizioni, un aumento nel *quantum* del reddito nazionale per ogni Paese interessato fino all'esaurirsi della loro onda: in tale intervallo di tempo si avrà per-

ciò un aumento pro-tempore nel saggio di variazione del reddito nazionale.

Limitando il problema alla dinamica della produzione industriale entro un orizzonte temporale relativamente limitato — quello 1945/1965 già assunto — due condizioni soltanto vengono ad assumere rilievo. La prima è posta dalla teoria del commercio internazionale. Condizione necessaria (ma non sufficiente) per un aumento certo a priori del reddito nazionale in seguito alla attuazione del mercato comune è la diversificazione delle risorse produttive. Come hanno mostrato il Bresciani Turrone ed il Gambino, la condizione è rilevante non solo quanto alla maggiore o minore elasticità delle curve di domanda e di offerta, ma anche quanto alle trasportazioni delle curve stesse al verificarsi di un evento dinamico. In concreto, nel caso in esame, la condizione può essere intesa in senso estensivo come gamma di combinazioni produttive possibili. Si può allora ritenere che per una ragione, cioè per un'area limitata rispetto al sistema economico ed a modesto sviluppo, tale gamma sia determinata nel breve andare dalle risorse disponibili. Nel caso, invece, del sistema economico considerato in tutto il suo spazio, data l'esistenza di attività manifatturiera ed un orizzonte tecnologico noto come quello corrente, i talenti imprenditoriali, più ancora del *quantum* di capitale — disposizione libero, cioè mobilitabile per nuovi investimenti, debbono riguardarsi come fattore limitazionale. Questa conclusione sostanzialmente ottimistica deve essere correttamente interpretata. In particolare non è valida a priori per le attività agricole in essere qualora operino in condizioni di protezione doganale poichè le risorse prevalgono sui talenti imprenditoriali come fattore limitazionale della gamma di combinazioni produttive possibili. Nè giustifica la deduzione che tutte le regioni di un Paese avranno vantaggi netti dal passaggio al Mercato Comune nè, tanto meno, che questi vantaggi siano equiripartiti. Gli aspetti richiamati investono altrettante finalità o problemi che la politica economica italiana dovrà porsi nei prossimi anni.

I pratici ed anche larghe sezioni della pubblica opinione tendono a concentrare la loro attenzione sulle ripercussioni immediate, vale a dire sui cosiddetti effetti transitori o sul costo di adattamento. Non si vuole certo negare il rilievo di tali aspetti ma essi costituiscono un problema particolare rispetto all'impostazione precedente. Nel caso del nostro Paese, pur premesso lo scarso significato di

queste categorie prevalentemente merceologiche, si può ritenere che i problemi di adattamento saranno, in senso relativo, più sensibili nel caso di diversi rami pesanti dell'industria meccanica e di quella chimica. Per valutare il *quantum* di queste ripercussioni, due dati di fatto sono rilevanti: il peso comparato industria per industria delle relazioni stesse nel nostro Paese e negli altri mercati interessati; il grado di oligopolio e di monopolio parziale prevalente in altri mercati. Il primo aspetto non è di facile valutazione a priori poichè può essere multidirezionale. Qualora si riguardino gli effetti diretti si può ritenere più probabile il prevalere come effetto finale cumulato, a causa della diffusione in tutte le attività produttive degli ostacoli, di una riduzione del *quantum* degli adattamenti imposti alle produzioni manifatturiere. Considerando anche gli effetti indiretti, cioè le ripercussioni per diffusione di quelli diretti, la deduzione precedente può essere modificata ma in una direzione ed in una misura valutabile solo caso per caso. Almeno nel caso italiano, si può ritenere che per l'industria automobilistica e per alcuni rami della meccanica gli effetti indiretti aggraveranno quelli diretti ma in misura limitata. Queste conclusioni sono tuttavia parziali poichè sono limitate dal secondo dei due dati di fatto in base ai quali deve essere valutato il *quantum* dei problemi di adattamento per settore produttivo. Un elevato grado di oligopolio e di monopolio, come necessariamente si verifica per le produzioni automobilistiche e chimiche, riduce le ripercussioni immediate sul *quantum* della produzione e della occupazione imputabile alla formazione del Mercato Comune. Questa deduzione troverebbe facile giustificazione qualora fosse sistematicamente corretta una misura del grado di concorrenza limitata o imperfetta del tipo proposto dal Lerner, in termini di divario relativo del prezzo rispetto al costo marginale. Nonostante la maggior complessità logica che viene ad assumere il problema qualora non si condivida questa impostazione e respinta la facile soluzione di una divisione tacita in zone del mercato, la deduzione precedente trova sostegno nella maggior inelasticità della domanda al disotto del prezzo corrente per cui il prezzo potrebbe abbassarsi relativamente in misura sensibilmente maggiore della contrazione relativa di breve andare della produzione. Superato il periodo di adattamento, le economie esterne proprie di un mercato più ampio, per un dato comportamento dell'offerta, porranno in essere condizioni favorevoli ad una espansione della produzione.

Infine, un quarto tratto significativo dell'orizzonte storico dell'ultima decade e di quanto prevedibile sino al 1965, sono le politiche di sostegno della congiuntura oggi in atto, sia pure in forme ed intensità diverse, in ogni Paese. In primo luogo si potrebbe ricordare la politica di sostegno dei prezzi agricoli nel caso degli Stati Uniti e le politiche analoghe di altri Paesi. Esemplificando sempre per tipi ed indirizzi di politica economica, vi è poi un altro limite inferiore al livello delle attività economiche dato dalle legislazioni sociali in essere. Sono certamente un elemento di rigidità del sistema ed una causa di movimento a forbice fra le remunerazioni del lavoro ed il suo costo dal punto di vista dell'impresa. Ma questa legislazione, redistribuendo il reddito nazionale, assicura un livello relativamente stabile di redditi individuali per gruppi sociali numerosi. In terzo luogo operano le politiche finanziarie a causa del peso dei pubblici bilanci in termini di reddito nazionale, peso che va dal 25 - 28% nel caso italiano fino al 35% in altri Paesi. E' poi diffusa una consapevolezza maggiore, rispetto al passato anche recente, del fatto che negli attuali sistemi sociali l'apparire di una forte massa di disoccupazione sarebbe quanto mai grave e non solo da un punto di vista umano ma anche per le ripercussioni di carattere internazionale.

L'origine immediata di questi orientamenti, nuovi nel loro quantum oltre che nella loro natura, può essere individuata nei mutamenti nei rapporti all'interno della comunità internazionale, all'interno dei sistemi economici nazionali fra Stati, mercato ed imprese ed all'interno delle imprese nei rapporti con il mondo del lavoro. Guardando più lontano, una prima componente nella spiegazione della genesi e del *modus operandi* di questi mutamenti può ricercarsi nel fatto che la teoria economica offre oggi strumenti di conoscenza teorica ed in particolare delle fluttuazioni economiche notevolmente più avanzati di quelli di cui si disponeva nel 1929. Pur limitandosi ancora agli aspetti economici del problema, che non sono ormai i soli, si può scorgere nella realtà economico - sociale contemporanea, qualora venga posto il problema delle forze anche intellettuali e morali sottostanti all'adozione di determinati indirizzi, nonostante le deviazioni, i contrasti e persino i ritorni, propri del nostro orizzonte temporale necessariamente breve, una duplice, comune aspirazione. Non sempre razionale nella sua concreta concezione e nella sua applicazione ma sufficientemente ferma e costante da Paese a Paese

nella sua essenza, vale a dire: stabilizzare la formazione del flusso del reddito nazionale; modificare la distribuzione di mercato dei benefici del progresso economico. Mentre le prime tre componenti (commercio internazionale, progresso tecnologico e collaborazione internazionale) erano tutte unidirezionali e favorevoli all'espansione della produzione manifatturiera e si può prevedere che lo saranno anche nell'immediato futuro, gli indirizzi rapidamente richiamati di politica economica possono essere, invece, sia favorevoli che sfavorevoli nel breve e nel lungo andare. Si potrebbe argomentare, ed è senza dubbio corretto, che il peso delle componenti sistematiche e quello delle tre grandezze prima richiamate è tale che la risultante finale trova espressione in saggi elevati di incremento della produzione industriale anche nel prossimo futuro. Un esame ulteriore esula dalle finalità della presente relazione, raggiunta questa conclusione che conferma le deduzioni precedenti. Ma la discussione delle componenti sistematiche ha posto in rilievo il peso delle dimensioni del mercato e dell'ambiente socio-culturale sullo sviluppo della produzione industriale. Almeno nella sua concezione, così si può concludere, non vi è contrasto nel lungo andare fra una società buona ed un sistema economico caratterizzato dallo sviluppo.

# INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 1959-60

(9 marzo 1960)

## Relazione del Magnifico Rettore prof. ITALO SICILIANO

*Eminenza, Eccellenze, Signore, Signori, Colleghi, Studenti.*

Mentre l'attività dell'Istituto ha avuto regolare inizio nello scorso novembre, l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico ha luogo soltanto oggi per diverse ragioni, e può avere luogo anche oggi per il carattere della cerimonia, che comporta una lezione, ma che vuole soprattutto essere un incontro fra la città rappresentata dalle più alte Autorità, dagli uomini di scienza e di cultura e la Scuola che ad essi si presenta con i suoi docenti e studenti, con i suoi problemi e i suoi progetti, con il bilancio di un anno di studio e di lavoro.

La relazione che ho il dovere e l'onore di sottoporvi cercherà di essere breve nell'esposizione di cifre, di nomi, di fatti e di considerazioni generali. Nel corpo accademico le novità sono poche, ma di particolare rilievo. Segnalo il passaggio alla cattedra di Diritto commerciale del prof. Anteo Genovese, già ordinario di Istituzioni di Diritto privato e la chiamata alla cattedra di Tecnica industriale e commerciale del Prof. Pasquale Saraceno, già ordinario nell'Università Cattolica di Milano. Insigne economista, collaboratore del compianto Ministro Vanoni, che fu maestro di Ca' Foscari, Pasquale Saraceno è troppo noto ed apprezzato in Italia e all'Estero perchè abbia bisogno di essere presentato. Mi sia soltanto consentito di porgergli il saluto affettuoso dell'Università veneziana e di dirgli quanto vivo sia il nostro compiacimento per il lustro ch'egli conferisce a Ca' Foscari con il suo nome, con le sue opere, e con il suo magistrale insegnamento. Quest'anno nuovi incarichi sono stati conferiti dalla Facoltà di Economia e Commercio ai pro-

fessori Giuseppe Cudini, Tancredi Bianchi, Giulio Pasetti, Francesco Florio.

Nell'ultima sessione del decorso anno hanno ottenuto la libera docenza i nostri assistenti Prof. Cesare Longobardi (in Diritto tributario), Francesco Florio (in diritto internazionale), Giuseppe Franchi (in Diritto processuale), Ettore Caccia (in Letteratura italiana). Sempre in seguito a concorsi banditi nel 1959 sono stati nominati assistenti e lettori di ruolo il Dottor Giuliano Baioni di Lingua tedesca, il Dott. Secondo Zanin di Merceologia, la Dott. Irene Dollar di Lingua Russa. Ai nuovi liberi docenti ed agli assistenti, a questi giovani che si fanno onore e che si mostrano degni dei loro maestri esprimo l'augurio che le loro fatiche e il loro ingegno siano coronati da sempre più brillanti successi.

\* \* \*

Corre fama — e non da ieri, e non solo in Italia, ma anche all'Estero e talvolta anche in questa Venezia, che da grande Signora qual'è non ostenta immoderati entusiasmi per i suoi nobili figli e per i suoi profeti d'importazione — corre fama che Ca' Foscari sia Università seria. E troppo seria, e magari troppo severa, secondo gli affezionati del facile vivere. Inoltre, da alcuni anni, per fondate o infondate ragioni, per disposizioni di legge, per motu proprio o per arbitrio di campanile, si vanno moltiplicando in ogni parte d'Italia le Facoltà di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature Straniere che aprono le porte e i cuori a speranze o ad illusioni giovanili. Fatto sta che la presunta severità della vecchia Ca' Foscari e la presunta indulgenza delle nuove Istituzioni hanno determinato una crisi emigratoria che in certi momenti ha assunto preoccupanti proporzioni. Nel dopo guerra, i Rettori di Ca' Foscari hanno firmato migliaia di congedi. In alcuni casi per giusti motivi, nella maggioranza dei casi per il diffondersi di strane epidemie. E' incredibile il numero di studenti che improvvisamente scoprivano l'inclemenza del clima veneziano, che sentivano nelle giovani membra il morso di dolori artritici e articolari, che trovavano impensati impieghi nelle più diverse e lontane regioni d'Italia, o che semplicemente si persuadevano che « partire è vivere un po' ». E noi li abbiamo lasciati partire e vivere come volevano, talvolta con tristezza, ma decisi a non

venir meno ai doveri che ci sembravano imposti dalla serietà degli studi universitari e dalla tradizione di Ca' Foscari. Fa' quel che devi, ci dicevamo, avvenga quel che può. E avvenne che, contrariamente alle nere o grigie previsioni, la moneta buona resistè ancora una volta alle fluttuazioni del panico e della moda. Per alcuni anni gli iscritti alle due Facoltà di Ca' Foscari si mantennero sui duemila. Nell'anno accademico 1958-59, nonostante l'accresciuto numero delle nuove Facoltà di Economia e dei Corsi di laurea di lingue e letterature straniere, gli iscritti a Ca' Foscari sono saliti a 2300 (1300 per la Facoltà di Economia e Commercio e 1000 per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere). L'inizio di quest'anno ha registrato un nuovo aumento che porta a 2500 il totale degli iscritti, di cui 1400 per la Facoltà di Economia e 1100 per la Facoltà di Lingue.

Ciò può esserci di conforto. Mi ci è soprattutto di conforto e di incoraggiamento la comprensione che la serietà della Scuola trova fra i più giovani più seri, e in particolare nei componenti dell'Organismo rappresentativo studentesco che danno continua prova di un contegno esemplare per maturità di giudizio, per spirito di iniziativa e per senso del dovere. Anche gli studenti di Ca' Foscari si divertono, com'è giusto, organizzano feste e balli, ma la cittadinanza veneziana non ha dovuto mai deplorare certe indegne gazzarre che si pretendono goliardiche. Lo scorso anno il Dogadum ha promosso, sui problemi universitari, convegni e dibattiti nei quali i nostri studenti hanno espresso idee e aspirazioni degne di attenta considerazione. Anche quando hanno elevato pubblica protesta contro l'arbitraria istituzione di una nuova Facoltà di Economia e Commercio, lo hanno fatto non a tutela dei loro interessi, che del resto non erano per nulla in giuoco, ma nell'interesse e per la dignità degli studi superiori. Il loro giornale pubblica articoli fra i più sensati che siano comparsi sull'eterno e confuso problema della riforma universitaria. Il loro teatro, diretto con ammirevole passione da Giovanni Poli, ha portato in Italia e all'estero il nome di Ca' Foscari e di Venezia legato a manifestazioni di alto livello culturale. Ed è di questi giorni l'organizzazione, promossa d'accordo con la Biennale, di un Festival internazionale che, fra l'altro, ha consentito a studenti di diverse nazioni di esprimere la loro ammirazione per l'attrezzatura scientifica dell'Università e la loro gratitudine per la signorile ospitalità offerta dall'Organismo rappresentativo cafoscarino.

Nonostante le difficoltà dei programmi e degli studi — difficoltà dovute a ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare, dovute soprattutto alla mancata o deficiente coordinazione fra l'insegnamento medio e le specifiche esigenze dell'insegnamento superiore — lo scorso anno 64 studenti hanno conseguito la laurea in economia e commercio e 46 in lingue e letterature straniere. Quindici tesi hanno ottenuto il massimo dei voti. Alcune di esse hanno riscosso, con la lode, il meritato plauso degli esaminatori per l'originalità delle ricerche e per l'elevatezza della discussione. Le fatiche dei nostri giovani non sono dunque vane e trovano la migliore ricompensa fuori dalla scuola. Mentre i laureati in Economia e commercio sono continuamente richiesti da Enti pubblici e privati, quasi tutti i laureati in Lingue e letterature straniere superano brillantemente la prova di abilitazione all'insegnamento e gli esami per le poche cattedre che sono messe a concorso con inspiegabile e deplorabile avarizia.

I giovani che affrontano il duro esercizio della vita non hanno dunque ragione di sentirsi traditi dalla Scuola. E della gratitudine, dell'attaccamento che essi hanno per la loro Ca' Foscari è testimonianza l'Associazione degli Antichi Studenti che oggi conta 700 iscritti, molti dei quali occupano posti preminenti nell'attività economica e culturale del Paese. Nel decorso anno l'Associazione diretta dal Prof. La Volpe, ha pubblicato tre numeri di un denso e interessante Bollettino, ha organizzato dibattiti sull'organizzazione degli studi, ha distribuito premi per l'ammontare di mezzo milione, ha istituito per quest'anno una borsa di lire 100.000 e sei borse di lire 50.000 per gli studenti in corso. Significativa collaborazione e continuità ideale fra gli anziani e i giovani uniti nel comune amore della loro Scuola.

L'Università verrebbe meno al suo compito se limitasse la sua attività alla lezione, alle ingrate operazioni degli esami ed alla lieve distribuzione dei diplomi, se non accompagnasse l'insegnamento con l'assistenza morale e materiale ai giovani più meritevoli e bisognosi. Nell'anno accademico 1958-59 furono concessi dal Consiglio di Amministrazione 48 esoneri dal pagamento delle tasse per l'ammontare di Lire 1.700.000. Dodici borse di studio e sussidi per la somma complessiva di 2.400.000 Lire furono assegnati dalla

Opera Universitaria; una borsa da 200.000 Lire dal Ministero, una di eguale somma dall'Amministrazione provinciale, quattro da cinquanta mila Lire dalla Cassa di Risparmio.

Agli Enti cittadini, alla Camera di Commercio che ha istituito un premio di 200.000 Lire per la migliore laurea, alla Federazione delle Casse di Risparmio che ha istituito due premi per onorare la memoria del Dott. Ettore Rizzoli, all'Associazione degli Industriali che ha assegnato tre borse da L. 200.000 agli assistenti volontari dottori Vincenzo Levis, Fulvio Arcangeli e Felice Vian, esprimo la nostra gratitudine non solo per il contributo materiale che ci vien offerto, ma anche per il significato morale di una collaborazione che ci è di incoraggiamento e che nel campo pratico dà sempre più confortanti risultati. Mi è caro, a questo proposito, segnalare il successo che nello scorso anno come negli anni precedenti, hanno avuto il « Corso di specializzazione superiore per la conoscenza dell'Africa » organizzato dall'Istituto Italiano per l'Africa e diretto dal Prof. Luigi Candida, e il Corso di aggiornamento in materia creditizia e finanziaria, organizzato da Ca' Foscari in collaborazione con la benemerita Camera di Commercio e diretto dal Prof. Giulio La Volpe.

Ma l'assistenza agli studenti non è fatta soltanto di borse, di sussidi, e di esoneri. Noi abbiamo creduto che all'Università corresse l'obbligo di istituire un Collegio dove, per concorso nazionale, fossero accolti a titolo interamente gratuito, guidati scientificamente e preparati all'esercizio professionale, giovani di particolare merito e valore. Il progetto non era di facile attuazione. Lo storico palazzo Labia, o Ca' Dolfin, acquistato dall'Università si presentava in condizioni deplorablevoli. I radicali lavori di riassetto statico, di restauro e di adattamento hanno preso più tempo del previsto e richiesto notevoli spese. Le difficoltà sono state tuttavia superate grazie ai contributi che abbiamo ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Alla somma di 25 milioni concessi negli scorsi anni si aggiunge adesso un nuovo contributo di 35 milioni destinati dal Ministro Medici al completamento dei lavori e all'arredamento del Collegio. Pertanto noi speriamo di poter avere fra qualche mese una splendida Aula Magna ed una Istituzione degna del prestigio di Ca' Foscari e del nome di Venezia.

Nel frattempo, le Autorità Accademiche hanno continuato l'opera intesa a potenziare i mezzi di lavoro e di informazione scientifica. Nel decorso anno, fra dotazione ordinaria, contributi straordinari del

Ministero e di Enti cittadini, fu assegnata alla Biblioteca, ai Laboratori ed ai Seminari la ragguardevole somma di venti milioni. In questi giorni il Ministro ci ha annunciato l'assegnazione di cinquanta milioni per forniture di materiale didattico. E' con legittima soddisfazione che segnaliamo questi provvedimenti che ci consentono di far fronte alle esigenze di un Istituto Universitario che è oggetto dell'ammirazione dei visitatori italiani e stranieri per il decoro dei locali, per l'organizzazione degli studi e per la ricchezza del materiale bibliografico.

Naturalmente non ci fermeremo sul poco o molto che è stato fatto, ma dobbiamo porci e risolvere altri problemi. Grazie alla sollecita e benevola comprensione del Commissario Straordinario al Comune, Dott. Bilancia, Ca' Foscari avrà, appena possibile, i nuovi locali che sono necessari al regolare funzionamento delle lezioni e dei Laboratori. Inoltre in questi giorni le due Facoltà hanno preso l'iniziativa dell'istituzione di corsi di aggiornamento e di nuovi corsi di laurea e di diploma, per i quali possiamo anche contare sul generoso concorso e sulla collaborazione della Fondazione Cini. Sono progetti appena varati, che forse non arriveranno tutti in porto, che finiranno magari nelle secche burocratiche o delle riforme che debbono venire e che non arrivano mai, ma noi continueremo a tentare, a fare quello che ci sembra imposto dal nostro dovere e dagli interessi dei nostri studenti.

\* \* \*

Per i rapporti che Ca' Foscari intrattiene con gli studiosi italiani e stranieri attraverso scambi di borse di visite, mi sia consentito di fare cenno alle conferenze che lo scorso anno tennero in questa sede i Professori Lebègue e Adam della Sorbona, il Professor Poujade, alto funzionario dell'O.E.C.E., il prof. Pellegrini dell'Università di Firenze, il Prof. Amintore Fanfani ed altri insigni studiosi. Docenti di Ca' Foscari sono stati accolti ed onorati nelle Università straniere. Ed infine, annuncio con viva commozione che ad un nostro Collega, che per lunghi anni tenne con ammirevole zelo, con dignità scientifica e con grande amore la cattedra di Letteratura italiana, ad Arturo Pompeati, è stato concesso il diploma di medaglia d'oro per i benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, medaglia e diploma che sono lieto di consegnargli con l'augurio, mio e vostro, di lunghi anni di vita e di opere.

Spero di non aver abusato della vostra benevola tolleranza, restando nei limiti del modesto giardino nel quale la morale di *Candide* o lo scetticismo di *Voltaire* volevano chiudere la saggezza umana. Ma non c'è giardino, per quanto piccolo, che possa sottrarsi all'influenza del clima e del tempo, al mutare delle stagioni, ai discordi rumori del mondo. E non c'è forse chiuso mondo che, come quello universitario, abbia tante aperture sulla vita, tanti contrasti fra il vecchio e il nuovo, tanta diversità di età, di cultura, di idee, di anime, di coscienze. Non è meraviglia quindi che agli interni problemi in permanente discussione si accompagnino i processi con l'esterno — o con il pubblico grosso e con il fino —, processi nei quali è più che mai difficile distinguere il colpevole dall'innocente, i presunti, o veniali peccati dei figli dalle serie responsabilità dei padri, delle incerte guide e dei cattivi profeti. Quel che più spiace, e potrebbe preoccupare, non sono le critiche mosse al venerando istituto universitario e ai suoi metodi antiquati, ma le accuse e le rampogne che di tanto in tanto si levano contro i giovani e precisamente contro l'impreparazione, la mancanza di ideali, la mollezza o addirittura il cinismo di una gioventù che la retorica chiama bruciata e la leggerezza giudica perduta. Ma i censori, anche quando le loro censure possono sembrare fondate, dimenticano di dirci da chi vengano l'esempio dei frivoli costumi e l'incitamento alla ricerca del minimo sforzo e del facile successo, non pensano che coloro che hanno sedici o venti anni non sono gli attori ma gli spettatori del dramma o della commedia che è la nostra società, sorvolano sul fatto che i giovani non sono gli autori ma piuttosto le vittime della dilagante letteratura dell'assurdo esistenziale e dell'autenticità dell'amorale atto gratuito, e non sono essi, infine, che scrivono nei piccoli e grandi giornali i quali, salvo lodevoli eccezioni (e fra queste mi è grato segnalare il quotidiano veneziano) credendo a torto o a ragione di obbedire ai gusti del pubblico, hanno quasi soppresso la pagina letteraria, seppelliscono in fretta i grandi morti o danno il posto del parente povero ai grandi vivi della scienza e dell'umanità.

Si dirà che il mondo è andato sempre così, a diritto e a rovescio, fra crisi di carenza e crisi di crescita. E sarà anche così per il mondo in cui viviamo, per il nostro oggi, ricco di contrasti fra accecanti luci e ambigue ombre. Ma domani sarà un altro giorno, e chi vuole può già vedere i segni precursori dell'alba spirituale o sem-

plicemente dell'insorgere di una nuova coscienza. Intanto e in ogni caso, non è lecito a noi educatori — e sarebbe ingiusto — disperare di coloro che sono all'alba della vita, o negare la nostra fiducia all'età della fede e della speranza. Cri vive fra gli studenti può dirvi che la varietà dei valori morali e culturali presenta ancora e sempre la costante di una concezione generosa e coraggiosa della vita. Chi conosce i giovani può dirvi che il male di cui soffrono — e dal quale possono venire reali pericoli — è forse quello della solitudine. E con questo voglio dirvi che non bisogna dare loro l'impressione che la terra sia deserta e il cielo vuoto, che essi hanno bisogno della nostra lezione, ma anche e più ancora della nostra comprensione, dell'interessamento e direi dell'affetto di tutti voi, autorità, cittadini, amici carissimi, che oggi siete qui per dimostrarci che la scuola è anche la vostra famiglia, per far sentire ai nostri giovani che essi non sono soli.

Nel ringraziarVi dell'onore e del conforto che ci porta la vostra presenza, dichiariamo ufficialmente aperto l'anno accademico 1959 - 60 dando la parola al chiarissimo prof. Pasquale Saraceno per il discorso inaugurale.

# UN SECOLO DI POLITICA DI UNIFICAZIONE DELLA NOSTRA ECONOMIA

## Discorso inaugurale del Prof. PASQUALE SARACENO

### 1. - *Integrazione economica interna ed internazionale, massimo problema politico del nostro tempo.*

Nessun argomento più di quello dell'unificazione economica merita di essere oggetto della comune riflessione alla quale il nostro Rettore annualmente qui ci invita.

Unificazione economica (o integrazione economica, come talvolta si dice per esprimere la stessa idea) è un concetto che a un gran numero di uomini appare oggi, in ogni parte del mondo, come indicativo di qualcosa che è al tempo stesso sommamente desiderabile ed estremamente lontana e talvolta irraggiungibile.

Che l'unificazione economica sia cosa sommamente desiderabile mi sembra fatto del tutto ovvio; basti ricordare che una società può essere definita economicamente integrata o unificata quando le forze di lavoro, che in quella società danno o possono dare la stessa prestazione, possono essere prontamente utilizzate allo stesso saggio di retribuzione.

La nozione di economia unificata ci conduce dunque immediatamente, sul terreno del pensiero economico, a un aspetto del modello teorico del mercato perfetto e, sul terreno del pensiero politico, a quegli ideali di uguaglianza, di giustizia e di libertà che sono pur sempre i più alti e i più antichi valori della nostra civiltà; non stupiamoci quindi se l'unificazione economica appaia come un obiettivo sommamente desiderabile.

Ho però aggiunto che questo obiettivo si presenta a molti uomini come molto lontano e talvolta irraggiungibile. Come si spiega

questa valutazione che, dico subito, è certamente fondata? Forse che le società del nostro tempo sono state investite nel recente passato da processi di disintegrazione? Non credo che si possa dire ciò; l'economia del mondo intero è stata in effetto sconvolta nel corso di questo secolo da due immani catastrofi belliche; ambedue le volte però si è posto riparo in modo molto rapido alle distruzioni che si erano prodotte, ed anzi, il mondo, poco dopo la fine delle due guerre, si è trovato dotato di capacità produttive più rilevanti e di tecnologie molto più avanzate di quelle probelliche.

L'insufficiente integrazione economica che oggi si lamenta nelle situazioni più disparate deriva da un altro ordine di fenomeni che nulla hanno a che fare con le due grandi guerre mondiali di questo secolo. E per rendersene conto basta considerare la natura del meccanismo di sviluppo che opera nell'economia contemporanea, quale è venuto formandosi nel corso degli ultimi due secoli, cioè da quando l'utilizzazione a scopi produttivi di una serie di invenzioni e di ritrovati tecnici ha dato inizio alla cosiddetta rivoluzione industriale.

L'inizio di questo grandioso movimento aveva trovato un mondo ripartito in un gran numero di economie di limitata estensione, non o scarsamente collegate tra loro e dotate ciascuna di un suo proprio, anche se talvolta miserabile, equilibrio: ora la rivoluzione industriale, offrendo alle economie esistenti opportunità di scambi più intensi, ne ha allargato l'ambito ma ha nello stesso tempo sconvolto gli elementi sui quali si fondavano gli equilibri in essere.

Ora ci domandiamo: agli equilibri del mondo preesistente alla rivoluzione industriale ne sono stati sostituiti altri, validi per i sistemi economici via via più vasti che si sono andati man mano costituendo? No certamente; l'esperienza storica e l'analisi economica concordemente ci dicono che le piccole aree in cui si ripartiva la comunità mondiale del mondo preindustriale si sono andate continuamente dilatando in economie sempre più vaste come riflesso dell'impiego delle nuove tecniche; ma queste aree più vaste non hanno affatto conseguito, in generale, degli equilibri che appaghino le ragionevoli esigenze di coloro che ne fanno parte.

Nasce da questo inappagamento il generale impulso a migliorare nelle sedi più varie il grado di integrazione economica oggi esistente; i processi di integrazione economica che oggi sono perseguiti od invocati non sono dunque diretti a porre riparo a precedenti fenomeni di disintegrazione; essi rappresentano piuttosto l'aspetto or-

ganizzativo del grandioso movimento di espansione dell'apparato produttivo determinato dal progresso delle tecniche industriali, espansione che ha avuto luogo fino ad oggi, e continua ad aver luogo, in modo tale che i suoi frutti si ripartono in modo molto ineguale tra coloro che vi partecipano.

Ecco perchè il problema più grave e più dibattuto del nostro tempo è appunto quello dell'ineguale sviluppo dell'economia mondiale; ineguale sviluppo che si manifesta nel fatto che delle nuove tecniche ha potuto beneficiare solo un limitato gruppo di Paesi e che l'ulteriore progresso continua a concentrarsi in questi Paesi anzichè estendersi a nuovi territori.

Il mercato mondiale, questo concetto del tutto nuovo, apparso nel quadro delle nostre esperienze dopo avviata la rivoluzione industriale, è stato ed è tuttora *mondiale* solo nel senso che la più gran parte dei Paesi del mondo è collegata in un grande sistema di reciproci scambi; ma non nel senso che quei Paesi siano tutti inclusi in un meccanismo unitario, capace di dare a ciascuno di essi l'impulso occorrente per il suo sviluppo; più precisamente uno sviluppo sufficiente per dare entro un tempo ragionevole un pieno utilizzo alle forze di lavoro di cui quei Paesi dispongono.

E' avvenuto così che l'economia moderna ci appare come polarizzata in due settori; l'uno, quello industrializzato, che beneficia del vigoroso processo di sviluppo consentito dall'adozione delle nuove tecniche, l'altro, il cui progresso è solo un eventuale riflesso del progresso conseguito dal settore industrializzato; eventuale riflesso nel senso che il settore sottosviluppato progredisce solo nella misura in cui il mondo industrializzato ha interesse ad utilizzare forze di lavoro e materie prime che le zone sottosviluppate possono offrire. E non solleva ormai più apprezzabili divergenze di opinione l'affermazione che i meccanismi di sviluppo agenti nel quadro istituzionale tradizionale, posto in essere dalla rivoluzione industriale, tendono a perpetuare e spesso ad aggravare e non ad attenuare gli scarti esistenti nei livelli di reddito e nei ritmi di progresso economico.

Questo dualismo deriva dunque dalla natura tecnica dei processi produttivi e dal tipo di ordinamento in cui i processi sono applicati; particolari fattori di ordine storico, una maggiore o una minore disponibilità di risorse naturali ed altri elementi specifici delle singole situazioni locali possono variamente condizionare il problema, ma non ne sono certo la determinante; tanto è vero che le difficoltà

di avviare oggi un processo di sviluppo si presentano, in termini non dissimili, nelle condizioni più diverse di civiltà, di clima e di risorse.

Rendere possibile una crescita organica delle varie sezioni di cui si compone l'economia mondiale e ridurre gli scarti tra i livelli di sviluppo esistenti: ecco il significato dei processi di integrazione che, a scale diverse, vengono oggi perseguiti in tutto il mondo: sul piano interno delle economie dei singoli Stati, su quello internazionale dei numerosi raggruppamenti di Stati oggi in atto, su quello, infine, dell'intera economia mondiale; dalle politiche economiche interne, agli accordi tra gruppi di Stati, alle iniziative delle Nazioni Unite, questo è l'obiettivo che ormai domina l'azione economica e spesso anche l'azione politica del mondo contemporaneo.

## 2. - *Fasi della politica economica a favore del Mezzogiorno dall'unità ad oggi.*

L'Italia è un tipico caso di economia non unificata, nel significato che se ne è dato più sopra; nel nostro Paese infatti non opera un meccanismo in virtù del quale le forze di lavoro, che danno o possono dare la stessa prestazione e che domandano un lavoro, possano tutte essere prontamente utilizzate allo stesso saggio di salario.

Ora è noto che la forza di lavoro inadeguatamente utilizzata si concentra in Italia in alcune regioni in un modo che evoca immediatamente la ripartizione del nostro territorio tra i principali Stati esistenti in Italia prima dell'unificazione politica; il carattere dualistico della nostra economia si fa con fondamento risalire ai divari esistenti tra i livelli di sviluppo economico raggiunto nei vari Stati preunitari al momento dell'unificazione politica.

Notevoli differenze esistevano, infatti, sotto il profilo sociale ed economico, tra i diversi Stati la cui unificazione diede vita, tra il 1859 e il 1870, al nuovo Stato italiano; e le differenze erano specialmente rilevanti tra gli Stati del centro - nord, da un lato, e il Regno delle Due Sicilie dall'altro; tanto rilevanti da autorizzarci, in questa breve trattazione, a ridurre al divario Nord - Sud le molte differenze che, sotto l'aspetto economico, esistevano all'atto dell'unificazione tra le regioni italiane.

Espressione principale e notoria dell'arretratezza economica delle provincie meridionali al momento dell'unificazione era la posizione

dell'agricoltura, che si presentava in quelle regioni come pressochè la sola fonte di reddito; meno noto è forse il fatto che questa agricoltura era notevolmente arretrata in confronto a quella della maggior parte degli altri Stati italiani.

Le attività industriali e l'artigianato, non solo erano molto limitati, ma erano esercitati al riparo di una protezione doganale molto elevata: all'incirca quattro volte quella esistente nel resto del Paese. L'industria era spesso di proprietà straniera e, fatto notevole, anche dello Stato.

Gravi erano anche le insufficienze del sistema delle comunicazioni; per quel che riguarda le strade, mentre nel Nord queste si erano sviluppate da mezzo secolo almeno, attorno alla struttura stabilita all'epoca napoleonica, al Sud una tale visione unitaria del sistema delle comunicazioni stradali non era ancora visibile al momento dell'unificazione. Per le ferrovie, la prima linea è stata in effetti costruita nel Sud 1839, ma al momento dell'unificazione italiana il Regno delle Due Sicilie aveva una rete di strade ferrate di appena 98 chilometri, mentre il Piemonte ne aveva 803, La Lombardia 202, il Veneto 298, la Toscana 256.

La diversità dei sistemi dei pesi e delle misure in vigore nelle diverse provincie e la primitività del sistema bancario e di quello commerciale costituivano altri aspetti importanti della non lieve arretratezza economica delle regioni meridionali all'atto dell'unificazione politica del nostro Paese.

In presenza di questa situazione la politica economica del nuovo Stato si pose inizialmente un obiettivo che potremmo dire di unificazione del quadro nel quale l'imprenditore delle diverse regioni poteva operare; ci si propose, in altri termini, di unificare le pubbliche istituzioni operanti nel campo economico, i criteri dell'azione svolta dalle istituzioni stesse nonchè le strutture fondamentali della proprietà terriera; denomineremo questo un obiettivo di unificazione *normativa*.

Questa azione unificatrice ebbe manifestazioni di grande interesse per il Mezzogiorno soprattutto nei due settori delle opere pubbliche e dell'ordinamento fondiario.

Se si tiene conto che questo vasto complesso di misure si accompagna con l'introduzione di standards più elevati di azione pubblica, quali si erano affermati negli Stati del Nord economicamente più avanzati, si deve riconoscere che l'unificazione non mancò di intro-

durre, immediatamente, nel Mezzogiorno rilevanti elementi di progresso economico.

Ma ciò nonostante si riconosce dopo pochi decenni che il problema è tutt'altro che avviato a soluzione; ne è indice il fatto che già verso la fine del secolo importanti elementi del tutto nuovi devono essere introdotti nella politica in corso; dopo un quarantennio di vita unitaria ci si rende conto che il divario economico esistente tra Nord e Sud non è fenomeno superabile solo mediante provvedimenti unificatori di istituzioni, di politiche e strutture proprietarie, cioè come effetto di quella che abbiamo chiamata una politica di unificazione *normativa*; e per la prima volta si hanno misure ispirate da intenti di sostegno e di propulsione economica, cioè da misure che non hanno solo l'intento di livellare ma anche quello di facilitare lo sviluppo del Mezzogiorno nei confronti delle altre regioni d'Italia.

In questa nuova fase della nostra politica economica, sull'indirizzo che fa a capo a Fortunato e a De Viti - De Marco, che con una visione più organica del problema vede lo sviluppo economico del Mezzogiorno come il risultato di un'azione di profonda modifica della politica commerciale e tributaria, prevale l'indirizzo, che ricorda i nomi di Salandra, Sonnino, Gianturco, che invoca un'azione diretta dello Stato in specifiche zone arretrate.

Nascono così leggi speciali per determinate regioni, che dispongono in primo luogo l'esecuzione di *opere pubbliche* giudicate necessarie per lo sviluppo economico e civile e di cui la legislazione generale non è sufficiente a determinare l'esecuzione; l'intervento statale viene esteso al settore degli acquedotti e delle opere igieniche; viene inoltre disposto un apporto finanziario dello Stato in sostituzione di quello dei Comuni, nei casi in cui le finanze comunali non siano in grado di sostenere l'onere che le leggi generali loro addossano per l'esecuzione delle opere.

Nel *settore agrario* vengono disposte misure di alleggerimento degli oneri fiscali gravanti sulla piccola proprietà, vengono istituite forme speciali di credito agrario, si promuovono riforme in materia di contratti agrari; sono anche adottati nuovi provvedimenti tendenti a trasformare la proprietà terriera.

In questa fase si ha anche il primo intervento nel *settore industriale*; la Legge del 1904 dispone infatti la creazione della zona industriale di Napoli; ancora a favore dell'economia napoletana si fa

luogo alla creazione dell'Ente Volturno e all'istituzione di una riserva di commesse statali per le industrie sorte nella zona. Le agevolazioni fiscali e doganali a favore dell'industria vengono poi estese dalla Legge del 1906 a tutto il Mezzogiorno ed alle Isole.

Il vasto complesso di provvedimenti presi a partire dall'inizio del secolo non valgono però a impedire che, al termine della prima grande guerra, il problema del divario Nord - Sud si presenti ancora in tutta la sua gravità; nuove misure devono quindi essere prese nel quarto di secolo che intercorre tra i due grandi conflitti.

Nel settore delle *opere pubbliche* trova più larga e ormai normale applicazione il principio secondo il quale lo Stato deve sollevare gli enti locali da obblighi finanziari loro derivanti dall'ordinamento vigente per l'esecuzione di opere pubbliche e per lo svolgimento di servizi collettivi: in questa fase sono anche da rilevare un interessante processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione operante nel settore delle opere pubbliche; si realizza con ciò un primo coordinamento delle varie politiche di spesa svolte dallo Stato nei diversi campi di intervento.

Sono inoltre da ricordare, nel settore agrario, le Leggi del 1924, del 1928 e del 1933 attraverso le quali si afferma quel concetto di bonifica integrale che era suscettibile di ricevere nel Mezzogiorno le applicazioni più feconde. L'istituzione del Comitato per le migrazioni interne e altre misure prese in questo campo nel 1926 - 28 realizzano un primo intervento diretto a promuovere e a sostenere l'utilizzo delle forze di lavoro sottoccupate, cioè un intervento di particolare interesse per il Sud.

La politica di intervento nel *settore industriale* presenta un solo elemento nuovo di notevole rilievo: esso è costituito dalla localizzazione attuata dall'IRI nella regione napoletana di importanti produzioni meccaniche e siderurgiche.

Questa ultima azione è interessante perchè contiene due elementi tipici della moderna teoria dello sviluppo economico: (a) l'esercizio diretto di industrie da parte dello Stato in funzione espansiva e non soltanto di risanamento, o peggio di mera nazionalizzazione di attività già esistenti; (b) il riconoscimento che il processo di sviluppo di un'area arretrata deve puntare anche e soprattutto sull'impianto di industrie di beni strumentali e non soltanto sulle più semplici industrie di beni di consumo a mercato locale.

E giungiamo così agli anni drammatici che seguono la fine del

secondo conflitto mondiale; nella generale riconsiderazione che i problemi della vita nazionale ricevono in quel periodo, il problema del divario Nord - Sud si presenta praticamente irrisolto e anzi reso più grave dalle esigenze di giustizia che possono finalmente esprimersi nel nuovo quadro politico e sociale. Già nel 1947 vengono prese misure di notevole rilievo dirette a facilitare lo sviluppo industriale; ma è nel 1950 che, con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, l'azione di intervento assume caratteri nuovi.

Come è noto, l'azione aperta con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno si basa su un rapido apprestamento delle infrastrutture richieste da un processo di moderno sviluppo, su un'azione di riforma dell'economia agricola e su una intensificazione del processo di industrializzazione; a quest'ultimo fine non soltanto viene sollecitata con stimoli nuovi l'iniziativa privata, ma è predisposta anche la politica degli investimenti dell'industria a partecipazione statale.

Altro aspetto interessante dell'azione in corso, del tutto nuovo, è il suo continuo adattamento al mutare delle esigenze o all'appuramento di elementi prima mal noti; l'azione odierna non si basa più, come nel passato, su vasti complessi legislativi che per decenni restano invariati, ma si svolge attraverso una successione di misure sia legislative che amministrative, ad opera, queste ultime, soprattutto di una ricca serie di enti pubblici, misure che cercano appunto di mettere a frutto i risultati sia dell'esperienza che viene via via facendosi, sia di ricerche e di dibattiti che si svolgono nelle sedi più varie.

### *3. - Criteri ispiratori delle successive fasi della nostra politica nei riguardi del Mezzogiorno.*

Prima di esaminare i risultati della politica economica svolta nei riguardi del Mezzogiorno, di cui si sono ora ricordate le fasi principali, converrà cercare di rendersi conto del pensiero che ha ispirato le misure via via prese; e a tal fine sembra utile definire in via preliminare i termini in cui si pone il problema di unificazione economica che viene aperto da un fenomeno di unificazione politica, quale quello che si produsse in Italia nel periodo 1860 - 70.

Con l'unificazione politica vengono poste sotto la stessa sovranità aree facenti prima capo a una pluralità di Stati; ora, se, come

normalmente avviene, le forze di lavoro disponibili nei vari Stati sono diversamente dotate di capitale e di capacità tecniche, la produttività media del lavoro, e quindi, normalmente, anche il reddito pro-capite, presenteranno scarti rilevanti tra le diverse regioni corrispondenti agli Stati preunitari.

L'unificazione economica può quindi seguire alla unificazione politica solo nella misura in cui dotazione di capitale e capacità tecniche delle forze di lavoro esistenti nel nuovo Stato unitario vengono, per così dire, livellate; questo processo di livellamento si risolverà, quanto meno nel quadro istituzionale del mondo contemporaneo, in una unificazione dei saggi di retribuzione del lavoro e quindi nella unificazione dell'economia in questione.

Orbene, di fronte a un simile problema, la politica economica di un nuovo Stato unitario può ispirarsi a due diverse concezioni; secondo una prima concezione, la politica unificatrice deve porsi come obiettivo un adeguamento delle dotazioni di capitale fisso *sociale* — le cosiddette infrastrutture — alle esigenze di ciascuna regione, secondo un determinato standard nazionale; saranno inoltre unificati, ovviamente, i molteplici istituti della vita economica nazionale, i criteri della loro azione, nonché gli ordinamenti fondiari; una simile politica che si è più sopra denominata di unificazione *normativa*, implica la persuasione che, in un quadro così unificato, il sorgere e il decadere delle imprese, secondo i calcoli di convenienza economica consentiti ai singoli imprenditori, e movimenti interni di popolazione, daranno luogo al livellamento delle dotazioni di capitale produttivo e delle capacità professionali esistenti nelle varie regioni; si potrà così pervenire al livellamento dei saggi di produttività e di reddito correnti nel Paese e quindi, in definitiva, a una sostanziale unificazione economica del Paese stesso. L'unificazione economica si pone quindi come obiettivo *indiretto* e non già *diretto* della politica economica: in altri termini lo Stato, creata una situazione di parità istituzionale tra le varie regioni, si pone in una situazione di neutralità rispetto ai diversi tipi di sviluppo economico in corso nelle regioni stesse.

Secondo un'altra concezione, pacificamente accolta nei progetti di integrazione economica internazionale del nostro tempo, la messa a contatto di economie dotate di gradi diversi di sviluppo non può dare luogo a movimenti di capitale e di forze di lavoro sufficienti per integrare mutuamente le aree unificate; se speciali misure non

sono adottate per aumentare la produttività delle sezioni più deboli della economia integrata, lo sviluppo di queste sezioni non sarà facilitato e anzi sarà probabilmente ostacolato dalla messa a contatto con l'economia più forte; l'unificazione delle istituzioni, delle dotazioni di capitale fisso sociale e degli ordinamenti fondiari crea solo una parità fittizia tra le varie regioni, anche se questa unificazione migliora rapidamente in misura notevole il quadro nel quale possono operare gli imprenditori delle regioni economicamente più deboli.

La politica economica italiana postunitaria fu, lo si è già osservato, ispirata dalla prima concezione; nè sarebbe sensato stupirsi se dato il sistema di pensiero dominante non solo in quel tempo, ma anche per gran parte di questo secolo; solo oggi infatti il mondo occidentale viene a fatica elaborando un sistema orientato dalla seconda concezione; e a ciò si è giunti dopo che — come detto in principio — l'economia mondiale si è presentata spaccata, per così dire, in due settori e dopo che ci si è resi conto che l'ottenimento di un maggior grado di integrazione dell'economia mondiale e in particolare un miglioramento delle condizioni di vita dei Paesi sottosviluppati non potevano più oltre essere ritardati e nè potevano avvenire ad opera delle sole forze di mercato. E non è fuori luogo ricordare che l'evoluzione tuttora in corso nel pensiero del mondo occidentale è avvenuta dopo che questo mondo è stato posto sulla difensiva dal tipo di azione che il pensiero comunista ispira sia nell'area che esso già controlla, sia nella restante area sottosviluppata.

Se dunque non ci si può ragionevolmente attendere, neppure presso le correnti di pensiero espresse in quel tempo nelle regioni più interessate, una valutazione corretta dei termini del problema, possiamo tuttavia domandarci quali furono le reazioni della politica economica italiana non appena ci si rese conto che l'integrazione economica non poteva seguire l'avvenuta unificazione politica per effetto delle sole misure di unificazione *normativa*.

Come si è detto più sopra, è verso la fine del secolo che ha luogo questa presa di coscienza; la natura dei provvedimenti presi indica infatti chiaramente che, a partire da quel tempo, il Mezzogiorno è ormai generalmente considerato come un problema che oggi definiremmo *strutturale*. Nelle misure prese verso la fine del secolo è infatti possibile indentificare un principio ispiratore che può ben dirsi nuovo; ed è il principio che l'integrazione economica non si consegue unificando istituzioni e politiche, anche se con ciò si realizza,

nell'area in ritardo, un progresso rispetto alla situazione preesistente. Occorrono anche misure *speciali* a favore di tale area: e queste misure debbono tendere a un duplice obiettivo.

- a) rendere effettiva l'unificazione delle condizioni ambientali, nel caso in cui l'ambiente locale non sia in grado di beneficiare del processo di unificazione normativa che viene perseguita sul piano nazionale; beneficiari diretti di questo primo gruppo di misure sono in genere quegli enti locali la cui povertà non consente di far fruire proprio alle zone più bisognose di provvidenze disposte dallo Stato a favore di tutte le regioni del Paese;
- b) dare un sostegno diretto all'area arretrata affinché le imprese che in essa operano possano affermarsi nei confronti di quelle esistenti nell'area più progredita; la novità di questo principio appare evidente quando si consideri che le misure in questione tendono a modificare il quadro di convenienze economiche presentato dal mercato esistente e a rendere convenienti investimenti che non avrebbero luogo, anche dopo stabilita la situazione di parità di cui al punto precedente.

Le due direttive di azione ora citate rappresentano, come è noto, le linee fondamentali della moderna politica di intervento, in atto nei Paesi sviluppati, a favore delle zone cosiddette depresse esistenti all'interno del proprio territorio. Questa politica deriva dal fatto che lo Stato ritiene oggi che sia economicamente e non solo politicamente conveniente prendere le misure necessarie per utilizzare *nella area* forze di lavoro che si presentano inadeguatamente utilizzate per motivi di ordine *strutturale* e non solo *congiunturale*.

Nulla di tutto questo nelle correnti del nostro passato pensiero politico economico; in termini molto sommarî noi possiamo infatti ridurre quelle correnti di pensiero, nei riguardi del problema che qui ci interessa, a tre indirizzi fondamentali: (a) un indirizzo di protezione dell'industria, protezione che manifestava non soltanto nella politica doganale, ma anche sul piano interno nella politica bancaria, in quella fiscale, delle pubbliche forniture e via di seguito; (b) un indirizzo liberista, animato soprattutto dalla preoccupazione di ridurre le rendite consentite dal sistema di protezione vigente e, infine, (c) un indirizzo socialista impegnato soprattutto ad ottenere maggiori salvaguardie per la classe lavoratrice.

Ora, una politica organica di sviluppo del Mezzogiorno implicava l'affermazione in un altro ordine di protezione di un genere del tutto nuovo; e si comprende come ciò ripugnasse al pensiero liberista, che in linea pregiudiziale combatteva le pretezioni già esistenti, e non interessasse, di fatto, il pensiero socialista interamente impegnato nella tutela di coloro che già lavoravano e non sollecitabile da esigenze di formazione di nuovo capitale, cioè da esigenze cui, nel quadro del tempo, poteva provvedere solo quel ceto imprenditoriale che il socialismo risolutamente combatteva.

Abbiamo prima osservato che il carattere dualistico della nostra economia si ricollega a un divario esistente all'atto dell'unificazione politica e non è il risultato di svolgimenti posteriori a quella unificazione; se quanto si è ora osservato è corretto possiamo ora aggiungere che il permanere del divario non può ricondursi al rifiuto di sistemi di pensiero affermati da questa o da quella corrente, oppure al prevalere di una direttiva di politica economica espressa in alcune regioni in alternativa ad un'altra direttiva indetificabile nelle regioni che lo svolgimento della nostra economia doveva tanto sacrificare.

Le misure prese ci appaiono quindi tanto più degne di rilievo in quanto, mentre risultano in qualche modo in linea con un pensiero che doveva prevalere solo dopo molti decenni, dovettero d'altro canto maturarsi in un ambiente di pensiero ostile o indifferente.

Questo giudizio favorevole può essere esteso all'azione oggi in corso; non si riesce a immaginare una linea di azione, nei riguardi dell'area in ritardo, che possa essere arricchita di elementi *decisivi* oggi trascurati o combattuti. Certo l'azione in corso può essere continuamente resa più efficiente con misure nuove o con l'affinamento del resto già in atto delle misure già prese; di fronte all'imponente complesso di istituti e di provvedimenti in atto, sembra si possa escludere che ulteriori *iniziative prese nell'area* possano modificare in maniera sostanziale lo svolgimento che è ora in corso.

Dobbiamo allora concludere, in presenza del permanere del problema, dopo un secolo di interventi, che questo problema del Mezzogiorno non può essere risolto nel nostro sistema di istituzioni e di pensiero?

No certo; la nostra analisi non è compiuta e un simile giudizio non può ancora essere dato; non si deve infatti mai dimenticare che le condizioni in cui ha luogo lo sviluppo economico del Mezzogiorno

sono determinate non soltanto dalla politica di intervento effettuata nell'area, ma anche dalla generale politica economica svolta nei riguardi di tutta l'economia nazionale. Un giudizio corretto non può quindi essere pronunciato se non avremo esaminato anche le incidenze di questa politica sulla situazione meridionale; e questo esame faremo ora, con riferimento, di nuovo, alle vicende del secolo trascorso dopo l'unificazione.

#### 4. - *Elementi sfavorevoli al Mezzogiorno prodotti dal generale sviluppo dell'economia italiana dopo l'unificazione.*

A chi consideri il secolo di storia economica italiana, trascorso dopo la nostra unificazione politica è dato rilevare più di un elemento del generale svolgimento dell'economia del Paese che si è riflesso in modo non favorevole sulla economia del Mezzogiorno.

In primo luogo sono da ricordare gli effetti prodotti dalla politica definita più sopra di unificazione normativa seguita nei primi decenni di vita del nuovo Stato unitario. La posizione di neutralità in cui, come già ricordato, si pose inizialmente lo Stato nei riguardi degli svolgimenti economici in corso nelle varie regioni ebbe come conseguenza di concentrare gli investimenti pubblici nelle regioni economicamente più avanzate, dalle quali partivano le sollecitazioni più pressanti e i contributi finanziari locali più rilevanti; sembrava d'altra parte razionale rispondere prontamente a queste sollecitazioni in un sistema di pensiero che vedeva lo sviluppo equilibrato di tutta la economia del Paese come l'immane risultato delle iniziative prese dai singoli in un ordinamento nel quale gli operatori fossero posti in condizioni di parità.

Un secondo aspetto non favorevole della politica di unificazione istituzionale fu determinato dalla circostanza che la maggiore omogeneità del quadro istituzionale che quella politica voleva perseguire non venne sempre effettivamente conseguita; la manifestazione più rilevante di questa deficienza è certamente rappresentata dall'inadeguatezza dei risultati ottenuti dalle misure di riforma fondiaria prese in quel tempo; è comune il rilievo che la piccola proprietà contadina non ebbe lo sviluppo che ci si attendeva e la grande proprietà terriera si ricostituì, sia pure in altre mani. In sostanza possiamo oggi dire che dalle misure prese derivò una struttura della proprietà

e della impresa agricola così arretrata e favolta primitiva da non consentire quel progresso del reddito agricolo che poteva ragionevolmente attendersi.

Un terzo elemento negativo della politica unificatrice derivò dal fatto che i criteri unificatori vennero ispirati dagli interessi delle regioni economicamente più forti e più attive, interessi che non potevano coincidere con quelli delle regioni arretrate; effetti sfavorevoli per l'economia meridionale vennero infatti prodotti, a motivo dei criteri seguiti, dalle misure di coordinamento e di sviluppo del sistema delle comunicazioni, dalla riorganizzazione delle finanze dei Comuni, dalla unificazione del debito pubblico e delle leggi fiscali, dalla liquidazione della proprietà ecclesiastica.

Sono soprattutto da ricordare gli effetti della politica ferroviaria seguita dai grandi gruppi ferroviari del tempo; quei gruppi si preoccuparono, infatti, di collegare i mercati del Sud con i centri produttivi del Centro - Nord al cui sviluppo quei gruppi erano direttamente interessati; e questo sconvolse il sistema di rapporti di mercato su cui si fondava la vita già precaria delle unità di produzione del Mezzogiorno e spesso trasformò un fattore di progresso quali erano le costruzioni ferroviarie, in un motivo di crisi.

Sono poi notori gli effetti prodotti dalla politica doganale seguita nei primi decenni successivi all'unità; l'abolizione delle barriere doganali tra i diversi Stati pose in difficoltà le piccole attività artigianali e le modeste industrie a bassa produttività operanti nel Mezzogiorno; le industrie del Nord, invece, riuscirono a trarre vantaggio considerevole dall'allargamento dei singoli mercati preunitari al più vasto nuovo mercato nazionale.

Ma la bassa protezione della precedente politica piemontese ben presto non appare sufficiente alla nascente industria nazionale; tra il 1883 e il 1888 un nuovo regime protezionistico dà al sistema industriale del Nord la base necessaria per un sviluppo rapido e prolungato; le attività produttive del Mezzogiorno, in grave ritardo rispetto a quelle del Nord, non furono in condizioni di avvantaggiarsi di questa protezione; anzi la situazione del Mezzogiorno fu aggravata dal peggioramento del rapporto di scambio tra prodotti agricoli e prodotti industriali provocato dall'innalzamento del livello di protezione della produzione industriale. Per di più il Mezzogiorno fu gravemente colpito dalle contromisure prese dai Paesi che ritennero indebitamente colpite le proprie industrie esportatrici dal nostro indirizzo protezio-

nistico; e poichè il nostro Paese era allora esportatore soprattutto di prodotti agricoli, il Mezzogiorno ebbe molto a soffrire di queste ritorsioni (si ricordano le crisi vinicole) dato che un contemporaneo sviluppo industriale non poteva offrire un compenso anche parziale alle perdite che dovevano essere subite.

All'inizio del nuovo secolo elementi nuovi di grande rilievo per lo sviluppo economico nazionale si risolsero in cause addizionali di depressione per l'economia meridionale. Importante tra essi è l'avvento dell'energia elettrica; la produzione elettrica si sviluppa, come si ricorderà a partire dal nuovo secolo e rapidamente si afferma in Italia sotto forma di sfruttamento di risorse idriche e non termiche: ora è nelle Alpi che il nostro Paese trova la maggior parte delle risorse idriche utilizzabili per la produzione della nuova forma di energia; della totale potenze idrica disponibile in Italia, il 10% soltanto si trova nelle regioni meridionali, ove risiede quasi il 40% della popolazione; l'eccentricità rispetto al Sud della nuova fonte di energia è indicata dal fatto che del restante 90% di potenza idrica non disponibile nel Sud, due terzi è localizzata nel massiccio alpino. Ma ciò che più conta è che l'energia ottenibile al Centro - Nord è molto più economica, tanto che può essere offerta a prezzi che fino al termine dell'ultima guerra erano pari alla metà e anche a un terzo dei prezzi correnti nel Sud.

Questo elemento giova sia rilevato non solo per il peso da esso assunto, ma anche perchè molto significativo sull'orientamento dominante in fatto di politica industriale; nessuna forma di perequazione di portata apprezzabile venne infatti prospettata in un settore come quello dell'utilizzazione delle acque, dove l'azione pubblica ha avuto sempre e ovunque un ruolo importante.

Ma il periodo precedente la prima guerra mondiale va soprattutto ricordato perchè è in quegli anni che in Italia si gettano le basi di un'industria moderna; un ruolo vitale ha in questo processo la Banca di Deposito che non solo finanzia largamente iniziative industriali di ogni genere, ma anche le promuove facendosi tra l'altro portatrice di preziose assistenze tecniche di gruppi industriali esteri.

Nel nuovo clima che si creerà dopo la fine della prima guerra mondiale questo tipo di rischiosissima attività bancaria non potrà più reggere in Italia, come del resto in tutti i Paesi esteri ove tale attività si era andata affermando; ed opportune riforme bancarie verranno a separare, nell'interesse delle due parti, la gestione della banca

dal controllo dell'industria; ma ciò non toglie che, quando verrà posto in termini più concreti il problema della industrializzazione del Mezzogiorno, gli investimenti industriali del Mezzogiorno, chiuso irrevocabilmente il ciclo della banca mista, non potranno fruire di un impulso finanziario comparabile a quello di cui aveva potuto beneficiare, alcuni decenni prima, l'industria settentrionale.

La guerra 1915 - 18 è un altro motivo di aggravamento dello squilibrio, data l'intensificazione che essa provoca nello sviluppo dell'apparato industriale esistente; connessa con la grande guerra è la crisi grave e prolungata che colpisce una parte considerevole del sistema industriale e del sistema bancario. La crisi provoca, lungo tutto il quindicennio 1918 - 33, una serie di intereventi pubblici che nel loro insieme ci appaiono oggi come una forma grandiosa di finanziamento pubblico sia pure a posteriori di una espansione industrializzata localizzata soprattutto al Nord.

Il sistema industriale italiano continua a svilupparsi al Nord tra le due guerre ed anzi i pur limitati sviluppi industriali determinati dalla preparazione e dalla condotta della guerra danno impulsi addizionali alla localizzazione al Nord del normale sviluppo della nostra industria che già vi ha luogo. Sono state poi più volte rilevate le diverse incidenze che le due grandi inflazioni belliche avvenute nel corso degli ultimi quarant'anni hanno avuto sull'economia del Nord e su quella del Sud: l'inflazione determina infatti uno spostamento di ricchezza dal Sud che è soprattutto investitore in valori monetari (titoli pubblici e depositi bancari) a favore del Nord che — appunto perchè possiede un apparato industriale — è investitore in beni reali di capitali mutuati in tutto il Paese. In sostanza le due inflazioni, i risanamenti bancari del periodo 1920 - 33, in precedenza ricordati, i più recenti interventi di conversione delle industrie belliche di questo dopoguerra si sono risolti in un ammortamento straordinario dell'apparato industriale esistente, fatto a carico della collettività; questa circostanza costituisce un pesante handicap addizionale per nuove industrie da avviarsi all'infuori dell'apparato esistente, come è il caso appunto di una nuova industria meridionale.

Veniamo ora a considerare gli elementi dello sviluppo economico italiano successivo alla seconda guerra mondiale, che più hanno inciso sulla posizione del Mezzogiorno nell'economia nazionale.

Sono in primo luogo da rilevare due elementi favorevoli: il primo è rappresentato dall'indirizzo liberistico seguito dalla nostra

politica del commercio estero; questo indirizzo, iniziatosi con l'ampia liberalizzazione degli scambi attuata nell'immediato dopoguerra, ha avuto poi come manifestazione di maggior rilievo l'adesione del nostro Paese alla Comunità Carbone e Acciaio prima e al Mercato Comune Europeo poi; questo indirizzo ha valso a migliorare la ragione di scambio tra prodotti agricoli e prodotti industriali e quindi a dare vantaggi rilevanti all'economia meridionale che continua ad essere prevalentemente agricola. Un secondo elemento favorevole al Mezzogiorno è costituito dall'interesse che, a differenza del passato, hanno oggi i grandi gruppi ad allargare il proprio mercato interno e ad impiantarsi a tal fine anche nel Sud per poter dare un mercato sufficientemente ampio alle unità di produzione di rilevante capacità produttiva che le tecniche moderne impongono di adottare in un mercato aperto alla concorrenza internazionale.

Elementi sfavorevoli di grande rilievo si sono però manifestati nel frattempo: abbiamo in primo luogo il riflesso negativo prodotto dall'intenso progresso tecnico intervenuto negli ultimi decenni e dall'orientamento dei consumi verso prodotti industriali; questo duplice fenomeno fa sì che gli effetti prodotti dalla spesa pubblica effettuata nel Mezzogiorno si trasferiscano più che in passato nei distretti industrializzati del Nord, che possono soddisfare la domanda addizionale di prodotti industriali, sia di investimenti che di consumo, generata appunto dalla spesa pubblica.

Più gravi sullo sviluppo del Mezzogiorno sono poi gli effetti prodotti dalla comprensibile aspirazione del Centro - Nord a realizzare forme di *welfare state* che sono invece impensabili nel livello di redditi e nella struttura di produzione oggi esistenti nel Mezzogiorno. Un indice eloquente del prevalere dei problemi di ulteriore benessere delle regioni ricche su quelli del progresso delle regioni povere lo si può ritrovare nei mutamenti che vanno avvenendo nel bilancio dello Stato; lungo tutto il periodo succeduto alla fine della guerra, il prelievo fiscale è aumentato a un saggio superiore al saggio di aumento del reddito nazionale; praticamente, oltre il 30% dell'incremento del reddito nazionale è in Italia correntemente destinato a coprire l'incremento della spesa pubblica.

Orbene, a determinare questo incremento di spesa pubblica non hanno contribuito in via prioritaria investimenti e altre spese di sviluppo, ma spese correnti e in particolare oneri per contributi a enti di previdenza onde consentire loro aumenti di pensioni e altri bene-

fici a determinate categorie di cittadini, un maggiore costo dei pubblici dipendenti, sovvenzioni a servizi pubblici in deficit e altri oneri per finalità che nell'economia di un'area sottosviluppata sarebbero certamente posposte alla creazione di nuovo capitale produttivo e ad altre spese inerenti allo sviluppo economico e civile; fa parte di questo quadro tipico di *welfare state* la tendenza a espandere l'attività dello stato industriale sotto forma di nazionalizzazione di complessi produttivi esistenti e non di creazione di complessi nuovi, cui non provveda l'iniziativa privata.

Quest'ultimo indirizzo, oltre che deviare le limitate risorse dello Stato verso obiettivi che non interessano l'area sottosviluppata, vale anche a colpire quei gruppi industriali che potrebbero più facilmente essere indotti ad avviare nuove iniziative industriali nelle aree depresse o che già le hanno avviate. Si ripete in sostanza la vicenda dei gruppi bancari che diedero l'avvio all'industria italiana; l'attività di questi gruppi cessò per intervento dello Stato, quando il loro ruolo si era praticamente compiuto nei riguardi del Centro-Nord, non cessò in altri termini quando intorno agli anni 1905-1910, questo ruolo era in pieno svolgimento. Ora ci si potrebbe chiedere quali sviluppi avrebbe avuto l'apparato industriale del Centro-Nord se una trentina di anni fa le unità di produzione che costituiscono il nucleo dei grandi gruppi fossero state organizzate in grandi aziende nazionalizzate, tipo Ferovie dello Stato, e nei capoluoghi di regione del Centro-Nord risiedessero da quel tempo altrettante direzioni compartimentali di aziende pubbliche in luogo dei nuclei imprenditoriali che operarono intorno ai grandi gruppi. Nè vale rispondere che alle iniziative imprenditoriali di questi gruppi potranno poi sostituirsi quelle dello Stato; nulla impedisce infatti allo Stato di prendere fin d'ora in aggiunta e non in sostituzione del capitale privato tutte quelle iniziative che possono contribuire a ridurre il divario economico oggi esistente.

Insomma dalle retribuzioni delle varie categorie di fattori produttivi alla evoluzione avvenuta nel quadro previdenziale, dalla struttura della spesa pubblica alla priorità richiesta per provvedimenti di nazionalizzazioni, tutto il nostro sviluppo si svolge oggi sulle linee ormai classiche del *welfare state*; evoluzione certo confortante se essa non si risolvesse in un permanere di quei divari che altre misure vorrebbero invece attenuare.

Ora non si può certo immaginare che indirizzi generali deter-

minati da concezioni di *welfare state*, che stanno a cuore alle regioni più ricche del Paese, possano essere abbandonati — come peraltro avverrebbe in una società comunista — cosicchè i problemi di riequilibrio abbiano la priorità sui problemi di benessere; ma è certamente significativo il fatto che nei dibattiti in corso su questi problemi non venga mai considerato il fatto che si tratta di problemi che interessano le economie mature, e non le economie in sviluppo, e che quindi le soluzioni proposte e in genere adottate si risolvono una volta di più nel rinvio di quel reale riequilibrio interno che tutti affermano di voler perseguire; in altri termini il Mezzogiorno viene una volta di più a trovarsi per così dire *fuori fase* rispetto alle linee su cui si svolge lo sviluppo del Paese.

E, per concludere, se consideriamo nell'insieme fenomeni passati e fenomeni attuali della storia economica dello Stato unitario italiano, possiamo offermare che vi sono stati e vi sono fatti e tendenze sufficienti per dar ragione della mancata unificazione della nostra economia pur in presenza di un intenso sviluppo globale dell'economia nazionale e di rilevanti misure a favore dell'area sottosviluppata.

In sostanza possiamo concludere che pur in presenza di una attiva politica di intervento in un'area economicamente arretrata, la situazione di arretratezza può permanere ed anche aggravarsi per tre ordini di motivi:

- a) i provvedimenti diretti a istituire una situazione di parità istituzionale su tutto il territorio nazionale di fatto non possono essere pienamente realizzati;
- b) le misure di unificazione sono effettuate secondo criteri determinati dagli interessi della zona più avanzata, interessi che sono spesso in contrasto con quelli della zona più arretrata;
- e) gli indirizzi generali di politica economica che convengono alle forze economiche delle regioni più avanzate pongono la zona arretrata in un quadro non favorevole al suo sviluppo.

Se questa è la situazione, una politica di unificazione economica, deve essere perseguita per così dire su due fronti: vi è in primo luogo l'azione da svolgersi nell'area arretrata per provvedere alla formazione del capitale e delle qualifiche professionali di cui la zona è deficitaria rispetto all'area restante dell'economia nazionale; vi è

in secondo luogo un'azione da svolgersi sul piano nazionale, diretta a introdurre nella generale politica economica del Paese una componente che valga a rendere conformi agli interessi dell'area sottosviluppata le misure che sono prese per soddisfare esigenze che si definiscono di interesse generale ma che inevitabilmente sono quelle dell'area economicamente più forte.

Questa seconda linea d'azione non sarebbe richiesta in un Paese nel quale l'area arretrata corrispondesse a una porzione limitata del territorio nazionale; è questo il caso dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti e di altri Paesi che hanno o avevano nel loro interno delle zone di depressione, e che possono limitarsi a specifiche energetiche misure concentrate nelle zone in questione.

Ma un'azione del genere non può risultare sufficiente quando, come nel caso italiano, l'area arretrata racchiude una quota rilevante della popolazione del Paese; in questo caso è l'intera politica economica del Paese stesso che deve tener conto dell'esistenza dell'area arretrata e che deve quindi essere configurata possiamo ben dire in ogni provvedimento in modo da non ostacolare e, se possibile, favorire il processo di unificazione economica che le misure specifiche prese nell'area arretrata intendono promuovere. Ed è forse questo il vero problema che in un secolo di vita unitaria non ha trovato soluzione.

# INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 1960-61

(11 marzo 1961)

## Relazione del Magnifico Rettore prof. ITALO SICILIANO

*Eminenza, Eccellenze, Signore, Signori, Colleghi, Studenti.*

Prima di presentare, quanto più brevemente mi sarà possibile, il bilancio consuntivo di un anno di attività accademica, mi sia consentito di rivolgere vive azioni di grazie a Sua Eminenza il Patriarca che da anni e in ogni circostanza ha offerto ed offre a ca' Foscari il conforto della Sua umana comprensione e della sua squisita cortesia, alle Autorità cittadine che, smentendo ancora una volta le dicerie sulle pretese pigrizie degli usi e costumi burocratici, sono state sempre sollecite nel far seguire fatti concreti alle belle rappresentanti della vita economica e culturale veneziana che nella simpatia espressa alla loro università dimostrano in quale conto tengano quei valori dello spirito dai quali Venezia ripete i più insigni titoli della sua secolare nobiltà.

Ed è per noi motivo di particolare compiacimento la presenza del più alto rappresentante della scuola italiana, del Ministro Giacinto Bosco che, nonostante gli impegni e le gravi cure del Governo, è voluto intervenire a questa cerimonia per portarci la ricompensa e l'incoraggiamento della sua stima, per significare soprattutto a docenti e studenti che la loro quotidiana fatica non ha principio e fine nella soliditudine dell'incomprensione e dell'indifferenza.

\* \* \*

Anche i giorni dei cosiddetto anno accademico non sono tutti grigi nè tutti lieti. Il 14 aprile dello scorso anno un maestro di fama internazionale, Gino Zappa, chiudeva la sua giornata terrena lasciandoci, con il cordoglio della sua scomparsa, la lezione di una vi-

ta interamente spesa al servizio della scuola, di una probabilità e di una fede esemplari, di un'opera scientifica che ha rinnovato gli studi di ragioneria e che continua a vivere nel magistero di innumerevoli discepoli. Di lui sarà degnamente detto nella solenne commemorazione che avrà luogo a Ca' Foscari nel prossimo mese.

Non è sicuro o non è sempre vero che il tempo sia, come si dice, galantuomo. Sembra piuttosto un tirannico signore o un impassibile regista che al rapido corso della vita come nella breve scena della scuola impone la sua legge del continuo mutamento nell'eterno della durata: e mentre spinge fuori dalla comune attori più o meno illustri, che hanno recitato la loro parte, altri ne introduce che portano nel verde dell'età il fervore della ripresa. Gino Zappa aveva 81 anni. Ne ha appena 32 il Prof. Emilio Gerelli che, avendo brillantemente vinto un concorso, è stato chiamato in questi giorni a coprire la cattedra che fu tenuta da Ezio Vanoni e da Sergio Steve.

Nel corpo accademico, a parte i nuovi incarichi conferiti al Prof. Gaetano Cozzi per la storia e al Dott. Bottalla per la lingua inglese, non si sono avuti altri notevoli cambiamenti. I colleghi della Facoltà di Economia e Commercio hanno riconfermato la loro fiducia nel Prof. Luigi Candida rieleggendolo preside per la terza volta, gli istituti scientifici italiani e stranieri hanno continuato a testimoniare la stima che hanno per i docenti di Ca' Foscari conferendo vari incarichi ai professori Anteo Genovese, Pasquale Saraceno, Carlo Cipolla, Innocenzo Gasparini, Mario Volpato. Stendo un velo pietoso su quello che è capitato al Rettore, ma segnalo con vivo compiacimento la libera docenza conferita al nostro ottimo Giampiero Franco ed il Premio selezione Marzotto assegnato al Prof. Giulio La Volpe.

Anche nello scorso anno furono ospitati o promossi dall'Istituto diversi convegni e corsi di aggiornamento, mentre docenti italiani e stranieri (fra i quali ricordo il Ministro Del Bo e il prof. Getto, il Prof. Sarrailh Rettore dell'Università di Parigi e il Prof. Jourda preside della Facoltà di lettere di Montpellier, l'americano René Wellek, l'inglese Wilson, il tedesco Wotke, lo spagnolo Vicente Gaos) tennero diverse conferenze seguite dal pubblico studentesco con vario interesse e senza eccessi di smodato entusiasmo.

Mi sia adesso consentito di trarre qualche conforto dalla statistica, scienza che ai profani può sembrare arida, ma che spesso riserva utili insegnamenti e liete sorprese. E' noto che Ca' Foscari

gode — o soffre — fama di scuola seria, o troppo seria. E' pure noto che in questi ultimi tempi esigenze reali o immaginarie hanno provocato — spesso col ricorso all'intollerabile arbitrio del fatto compiuto — la proliferazione di facoltà che non sempre davano le garanzie richieste dall'insegnamento universitario. Abbiamo registrato larghi esodi di studenti che non sempre erano spinti dalla nobile sete del sapere. Quelli che restavano con noi osservavano con amarezza che colleghi ripetutamente bocciati a Ca' Foscari conseguivano altrove rapide e brillanti lauree. Ad aumentare il nostro disagio morale contribuiva la rarità dei concorsi che costituiscono l'unica difesa dei giovani meglio preparati. Per un momento è potuto sembrare che Ca' Foscari fosse punita nella sua serietà e per la sua severità, il che non ci ha fatto transigere con i doveri che abbiamo verso la scuola e i nostri studenti. Ma, come dicevo, la statistica ci ha dato ragione dimostrandoci che una volta tanto la moneta cattiva non scaccia o non compromette la buona. I duemila studenti degli anni della crisi sono saliti nello scorso anno a 2564, 1458 nella Facoltà di Economia e Commercio e 1106 nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. I laureati sono stati sessanta nella prima e cinquantasette nella seconda. Alcuni di essi hanno conseguito la lode discutendo tesi di particolare interesse, ma i risultati più lusinghieri si sono registrati negli uffici, negli esami di abilitazione e nei concorsi, dove i laureati di Ca' Foscari si sono sempre piazzati ai primi posti.

Con l'anno che s'inizia, gli iscritti delle due Facoltà sono saliti a 2800.

\* \* \*

Chiedo scusa se debbo ancora dare delle cifre che del resto valgono più delle parole. Salvo eccezioni, gli studenti di Ca' Foscari non sono ricchi. A quasi tutti quelli che hanno chiesto, ai più meritevoli, il Consiglio di Amministrazione e l'Opera Universitaria sono venuti incontro con 68 esoneri dal pagamento delle tasse, con sussidi e con borse di studio assegnate dall'Opera Universitaria, dall'Amministrazione Provinciale, dalla Cassa di Risparmio, da privati, per la somma complessiva di sette milioni.

Di particolare, anzi di eccezionale rilievo sono le somme destinate nello scorso anno all'incremento della Biblioteca, dei Laboratori

e dei Seminari. Ai nove milioni della dotazione ordinaria sul bilancio dell'Università, ai quattro milioni generosamente offerti dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, si sono aggiunti circa sette milioni di contributi straordinari ministeriali e cinquanta quattro milioni assegnati dallo stesso Ministero per acquisto di materiale didattico e scientifico. Si tratta di un totale di circa 75 milioni che ha assicurato a ca' Foscari un'attrezzatura scientifica di prim'ordine e che ha contribuito a dare alle due Facoltà le più ricche biblioteche specializzate in materie economiche e in lingue e letterature straniere.

\* \* \*

L'anno scorso abbiamo presentato una serie di progetti che potevano sembrare ambiziosi e che oggi sono in via di attuazione nonostante le molte difficoltà e il procedere lento degli organi burocratici e legislativi. La maggioranza del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha espresso parere negativo alla istituzione di un Corso per segretario - interprete, ritenendolo incompatibile con la dignità dell'insegnamento universitario, ma noi ci riserviamo di fare intendere che Ca' Foscari ha piuttosto voluto portare a livello universitario una iniziativa che incontra largo favore nel mondo della diplomazia e degli operatori economici. E' stato invece dato parere favorevole alla istituzione di una Scuola di perfezionamento in lingue e letterature straniere, che entrerà in funzione con il prossimo anno, ed alla creazione di un corso di laurea in lingue e letterature orientali. Noi abbiamo creduto che un tale corso risponda agli interessi culturali ed economici del Paese e che esso debba sorgere a Venezia che ha illustri tradizioni nei rapporti spirituali e commerciali con il medio ed estremo Oriente. In questo convincimento siamo confortati dalla Fondazione Cini, che oltre a prometterci la sua collaborazione, sta organizzando a S. Giorgio un Centro - Oriente che richiamerà studiosi da ogni parte del mondo e che sarà dotato di una vasta e preziosa biblioteca specializzata.

Intanto sono lieto di annunciare che fra qualche settimana avranno inizio i Corsi di aggiornamento organizzati dalla Facoltà di Economia e commercio per i professori di economia, diritto, ragioneria e tecnica delle Scuole medie. Esprimo i più cordiali ringraziamenti agli organi ministeriali che hanno collaborato con noi ed alla

Cassa di Risparmio che con la solita generosità ha contribuito al finanziamento del Corso. E mi è infine particolarmente gradito significare al Ministro qui presente la riconoscenza di Ca' Foscari, alla quale ha assegnato quest'anno un nuovo posto di ruolo che consentirà ai nostri studenti di conseguire la laurea in lingua e letteratura americana.

\* \* \*

Ca' Foscari è splendida sede e decorosamente arredata, ma l'aumento di studenti, di libri, di Laboratori ha creato anche da noi il problema dello spazio. Abbiamo quindi chiesto ed ottenuto dal Comune la cessione delle case prospicienti il cortile di Ca' Foscari, che saranno demolite affinché al loro posto sorgano le nuove aule ed i seminari che sono necessari al regolare svolgimento dell'attività didattica.

Come tutte le Università, il nostro Istituto ha un problema assistenziale alla cui soluzione non bastano i modesti fondi della Opera Universitaria. E' noto che, rispondendo alle giuste e sempre più sentite esigenze di studenti e docenti, il piano della scuola prevede la creazione di Collegi universitari. Noi ci siamo messi per conto nostro su questa strada, acquistando fin dal 1956 lo storico palazzo in cui siamo, per dare all'Istituto l'Aula Magna che ci mancava ed il Collegio che dovrà accogliere gli studenti di disagiate condizioni e più meritevoli che, reclutati per concorso nazionale, avranno vitto ed alloggio interamente gratuiti, sale di studio e di convegno, assistenza didattica e tutto quello che può giovare alla serena vita degli studi sottratta all'assillo del bisogno.

I Veneziani sanno in che stato di miseria e di deplorabile abbandono era caduto lo storico edificio secentesco ricco dell'affresco attribuito a Sebastiano Galeotti, abbellito dai dipinti del Tiepolo che hanno preso il volo per altri lidi. E' stato quindi necessario rifare tutto, da cima a fondo.

Con i contributi relativamente modesti assegnatici dal Ministero, si è provveduto al riassetto statico ed al restauro dell'edificio, al ripristino di tutti gli impianti, all'adattamento ed all'arredamento dei locali. Per ora non possiamo contare che su ventisei posti, ma vogliamo sperare che a questo seguiranno altri collegi destinati ad accogliere un numero sempre più largo di studenti e di studentesse.

In quest'ora in cui l'opera finita ci compensa di un lungo lavoro, il nostro pensiero grato va a tutti coloro che ci hanno offerto la loro collaborazione, al Genio Civile che ha diretto i lavori e in particolare al cav. Sante Veronese, all'architetto Padoan, che ha curato il restauro di questo salone, al Direttore amministrativo dott. Monaco che ha dato prova di intrepida pazienza nel sopportare le difficoltà delle pratiche e il cattivo carattere del suo Rettore.

Fatta la casa, bisognava provvedere alle spese di gestione. Verranno le assegnazioni governative, ma intanto abbiamo creduto doveroso invitare gli Enti locali a contribuire ad un'opera che oltre ai fini scientifici presenta evidenti valori sociali e morali. Nello scorso ottobre, d'accordo e con il valido concorso del Prefetto Migliore, abbiamo invitato a Ca' Foscari le Autorità ed i rappresentanti dei maggiori istituti economici e finanziari cittadini, ai quali furono esposti i problemi e le iniziative del nostro Istituto. Mi sia consentito di dire che in questa occasione abbiamo sentito il cuore di Venezia come mai vicino alla vecchia Ca' Foscari. Abbiamo bussato, ci fu risposto con slancio ammirevole. E, quel che più conta, alle promesse son seguiti i solleciti fatti. In questi giorni abbiamo chiesto agli Enti pubblici e privati l'istituzione di borse dell'importo di mezzo milione ciascuna destinate al finanziamento di altrettanti posti gratuiti nel Collegio. Ci risulta che nel progetto di bilancio del Comune è stata proposta la spesa per l'istituzione di una cattedra convenzionata per il Corso di laurea in materie orientalistiche e di tre borse per il Collegio universitario. Un'altra cattedra convenzionata e due borse di studio sono previste nel bilancio dell'Amministrazione Provinciale. La Camera di Commercio ha già deliberato il contributo *una tantum* di due milioni e l'istituzione di tre borse di studio. Quattro borse ci sono state annunziate dalla Sade ed altrettante sono state votate dalla Cassa di Risparmio. Abbiamo motivo di credere che l'Associazione degli Industriali, che ha già messo a nostra disposizione borse destinate agli assistenti, verrà incontro, con il consueto spirito di collaborazione, alla nostra richiesta e che altri Enti ed Istituti finanziari parteciperanno alla generosa gara. Il Comm. Anacleto Ligabue ha aperto le offerte dei privati cittadini, assegnando una borsa che sarà intitolata al suo nome.

Al Sindaco e al Dott. Liggeri, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale ed al Prof. Perulli, agli amici Usigli e Sarpellon, a Gaspare Campagna, all'avv.to Valeri Manera, al Presidente della Sade

che non vuole essere nominato, a quelli che hanno dato e che daranno, esprimo la nostra profonda gratitudine che va anche alla nobile città che ci ospita e che ci ha dimostrato tanta comprensione e indulgenza per il poco che abbiamo fatto e per il molto che forse non abbiamo saputo fare.

### *Signore e Signori.*

Le due Facoltà di Ca' Foscari non comportano grandi o insolubili problemi di ordine materiale. Ogni tanto emettiamo o udiamo qualche lamento perchè una qualcosa va male o perchè va troppo bene, perchè potrebbe andar meglio o dovrebbe andare diversamente, ma ciò fa parte del costume accademico o dell'umano gusto per i divertimenti critici. Pochi o molti che siano, i nostri 2800 giovani hanno i loro dolori e le ansie ricorrenti alle fauste o infauste date degli esami, ma danno prova di una disciplina morale, di un senso del dovere e di uno spirito di responsabilità che possono servire di esempio e di ammonimento ai loro colleghi dei grandi complessi universitari.

Essi ci hanno chiesto di parlare, davanti al Ministro ed a voi tutti, dei progetti e delle aspirazioni dell'Organismo rappresentativo studentesco e noi abbiamo accolto il loro desiderio, perchè riteniamo doveroso ascoltare e rispondere ai giovani, affinchè la lezione non resti vano monologo o sterile colloquio con le ombre del passato, ma tragga materia di insegnamento anche dalla realtà del presente e non disdegni di imparare qualcosa da coloro che, guardando dall'altra parte della vita, portano i semi del bene e del male di quello che sarà il mondo di domani.

Incontri e scambi al margine o al punto di convergenza delle due età sono più che mai necessari in questo nostro tempo di inquiete transizione e di drammatici rivolgimenti, in questo luogo in cui l'antico della tradizione accademica convive o si urta con le naturali impazienze delle nuove generazioni, od in cui lo spettacolare progresso della scienza si accompagna al processo delle vecchie o fragili strutture. Ed invero si fa un gran discutere e parlare delle cose universitarie, di una veneranda istituzione che, accusata a torto o a ragione di decadenza o di senile inerzia, si ritiene a sua volta vittima della pubblica ingratitudine e soprattutto della mancanza di mezzi e di strumenti di lavoro. Ora è certo che questi sono oggi più

che mai necessari, ma sarebbe forse anche utile ricordare in questa sede di ardue ricerche, qualche semplice verità: che, per esempio, più dei mezzi contano gli uomini, che dietro ogni strumento ci deve essere una coscienza e un'intelligenza, che ognuno di noi, di ogni età e condizione, dovrebbe, fra le tante cose che chiede, chiedere a se stesso se ha sempre dato tutto quello che potrebbe o dovrebbe dare. E giacchè oggi siamo in possesso dei beni inestimabili che sono la libertà e la democrazia, non sarebbe forse inopportuno insegnare o imparare che questi beni richiedono e sono condizionati dalle conquiste e dalle operazioni più difficili dello spirito, dall'auto-critica e dall'auto-controllo, dal senso della giustizia e dal giusto della misura.

Che l'Università italiana sia oggi in crisi è un fatto, anche perchè è stata sempre in crisi, ma noi crediamo che essa andrebbe incontro alla vera decadenza se si mettesse sulla china del comodo e del facile, della ricerca del minimo sforzo, dell'abbandono dei doveri che fanno la dignità della scuola e preparano al duro esercizio della vita.

Noi sappiamo, Signor Ministro e cari amici, fin dove possa arrivare la voce della piccola Ca' Foscari, ma siamo sicuri che la vostra indulgenza ci perdonerà questa arida relazione di un anno di lavoro compiuto in comunità di intenti da un corpo accademico che cerca di non tradire la sua missione e da volenterosi e coraggiosi giovani che non vorranno tradire le loro promesse e le nostre speranze.

**Discorso inaugurale del prof. MARIO MARCAZZAN**

Ogniqualevolta siamo da qualche nuova occasione richiamati all'opera di Ippolito Nievo, ci domandiamo se il rinnovato interesse della critica nei confronti di questo scrittore sia veramente di natura storica e letteraria, o se non agisca in esso una più lontana esigenza di ravvivare e di rivivere certi motivi mitici del nostro Risorgimento: tanto riesce difficile scindere in lui ciò che è mero abbandono fantastico, istintiva ricerca d'un equilibrio morale disinteressato, fedeltà a un sogno d'arte pago soltanto della sua umana efficacia, dallo impegno che tutti i motivi della vita interiore raccoglie nell'ardore d'una personalità suggellata da un destino esemplare. Ma proprio in questa piena adesione dell'opera alla vita è più facile cogliere il segreto del Nievo, quella sua inesauribile ricchezza di uomo e di artista che sola ci spiega come la rilettura del suo capolavoro, la pubblicazione di opere sue inedite o la ripubblicazione di opere poco conosciute costituiscano motivo di gradevole e stimolante sorpresa. Inesauribile Nievo, potremmo dire: ed è già una qualificazione sufficiente perché si giustifichi la necessità di una continuazione del discorso critico sovra un autore così vivo.

La stessa poetica del Nievo si offre come giustificazione a un fortunato ritorno, per quanto contiene in sé di moderno, o anche soltanto di aperto ai problemi dell'avvenire: intuizioni, presentimenti, anticipazioni che aprono squarci improvvisi di luce nell'oscurità di un mondo a venire, germi appena dischiusi che hanno in sé la potenza di fioriture feconde: tutti motivi concreti di una consapevole fedeltà alla vita del nostro popolo, sempre, perfino quando l'Autore finge di narrare le ormai passate e concluse vicende della sua stessa vita.

Si pensi al suo romanticismo, che trascorre dalle caratteristiche più generiche e comuni ad una temperie più matura e più consen-

tanea a quanto il grande secolo vorrà trasmettere di vitale al secolo successivo, ai giorni nostri. Non più lo spirito di una generazione romantica che all'inclemenza dei tempi oppone la propria disperata passione, ma lo spirito d'una generazione che dal clima dei tempi riceve l'impegno di tradurre l'ideale in azione, e crede nella fatale necessità delle idee non tanto per riposarsi dal proprio travaglio, quanto per sentire nella realtà e nel calore della concorde passione il più serio alimento e il più fermo sostegno alla propria volontà. Indizio anche questo di un orientamento spirituale attorno a cui si raccoglie la multanime vita del tempo, e che richiamato a proposito del Nievo vuole testimoniare soltanto di quanto fosse libera e ricca l'umanità di cui vive l'equilibrio artistico e morale ch'egli ricava da sé e dalla propria virile esperienza, piuttosto che da una confessata assimilazione di dottrine.

Si pensi al suo realismo, che sente la necessità di ancorare saldamente la narrazione non tanto a descrizioni minute e calligrafiche, nelle quali l'estrosa ironia porta sempre qualche impensata stilizzazione di colore, quanto in uno sfondo storico che abbraccia la vita italiana di cent'anni, anzi, di assai più che cent'anni. Se nel chiuso mondo di Fratta sono le forme ormai cristallizzate di un lontano mondo feudale, se nella Venezia di fine Settecento sono i fiacchi bagliori di una ormai agonizzante civiltà e potenza rinascimentale, nelle vicende del Risorgimento che il romanzo viene ombreggiando e lummeggiando insieme, con gli scorci di alcuni episodi significativi, è già l'avvertimento di problemi nuovi che hanno portato sin sulla soglia della nostra civiltà lo scricchiolio insistito di molte strutture.

Vi è insomma nelle *Confessioni* tutto un mondo anteriore, cronologicamente, storicamente, idealmente, al rivolgimento morale, politico e sociale che il Nievo ripercorre nella vicenda di Carlino Altoviti. E vi è un mondo che questo svolgimento segue e accompagna, accelerando o lasciandosene trascinare, distruggendo e riedificando, volto all'avvenire e inteso a dar vita alle sorti della nazione e ai destini della società. Fra l'uno e l'altro, fra l'ultimo atto della commedia feudale e il primo canto dell'epopea nazionale, sta il dramma di Venezia: un intermezzo non solo in ordine alla storia ma anche in ordine alla composizione del romanzo: interrotto, in un certo senso, ma in certo senso anche saldato nei due temi fondamentali, da un capitolo vibrante di corruccio storico e di passione morale. Analizzando la composizione delle *Confessioni* altri potrà distinguere

altri nuclei, isolare altri temi narrativi, altri motivi episodici, ma in ordine alla vita del romanzo quelli sopraindicati ci sembrano gli essenziali.

Il mondo di Fratta è senza dubbio il tema al Nievo più caro, perché in esso trovano il loro sfondo naturale l'amore per la Pisana e l'amore per la sua terra: due motivi che assicurano alla descrizione e alla narrazione una rattenuta e suggestiva emozione lirica. Anche il mondo di Fratta, come la Pisana, preesiste al romanzo. Voglio dire ch'esso è così presente all'anima del Nievo, che invece di ricostruirlo, di colorirlo, di descriverlo, il romanzo attinge ad esso per quello di cui abbisogna l'intreccio dei casi. Così è dipinta in una pagina indimenticabile la famosa cucina, così sono disegnati e sbazzati, ora con abbandono nostalgico ora con rapida maestria, luoghi, contorni, sfondi a cui la vicenda immediatamente aderisce. Pure il mondo di Fratta non si accampa nel romanzo come un'oasi beata, ma come elemento di antitesi storica. Non è il caso di parlare di intera contrapposizione di temi e di maniere, ma piuttosto di una felice insistenza su valori e su aspetti schiettamente rappresentativi, d'una tonalità più accentuata ma non episodica, perchè innestandosi in quel preludio così giusto di tono e di misura la trama passionale, questa ne ripercuote un po' in tutto il romanzo il sapore schiettamente veneziano. Ma la venezianità del Nievo, profonda e appassionata, se poteva indugiare con compiacenza nell'amore per le mezze penombre, dove languiva addormentata una tradizione che aveva conosciuto splendori secolari, e irridere con moderato sdegno ad una legislazione rappezzata e impotente, o alla degenerare corruzione di una aristocrazia che ammantava di stinte e scucite uniformi il proprio dissolvimento, aveva bisogno di ben altro respiro per la propria passione storica. « Io nacqui veneziano ai 18 ottobre del 1775, giorno dell'Evangelista Luca; e morirò per grazia di Dio italiano quando vorrà quella Provvidenza che governa misteriosamente il mondo ». In queste parole, colle quali Carlino Altoviti dichiara la morale della sua vita, Ippolito Nievo mette a nudo l'anima delle *Confessioni*, e dichiara tutto se stesso.

« Venezia, dopo Roma, è la città più italiana della patria nostra, anzi, in talune parti della sua storia e dei suoi multiformi ordinamenti politici, serbò meglio della stessa Roma l'impronta del prisco spirito italico » scriverà il Nievo all'indomani di Villafranca nello anonimo opuscolo su *Venezia e la libertà d'Italia* nel quale alcune

pagine ardite, franche e vibranti, illuminano ed integrano il capitolo delle *Confessioni* che si chiude sulla caduta disonorata e incompiuta della « Serenissima » dopo quattordici secoli di vita gloriosa. Si consideri che l'apporto del Nievo cade proprio negli anni in cui il problema di Venezia assumeva, nel quadro della rivoluzione nazionale, una drammatica attualità. Vi erano quindi, accanto a ragioni soggettive, ragioni oggettive che lo portavano ad accentuare i motivi veneziani della sua passione italiana, la quale vive in tutta la seconda parte del romanzo intrecciata allo sfondo delle vicende risorgimentali, ma innervata insieme da un lucido intelletto che nella vicenda appassionata della patria sa pur cogliere le linee di forza dei problemi storici e indirizzarle ad una coordinazione che ritiene la più utile e la più razionale.

Quando si pensi alla storicismo e all'attivismo che dalla ventata napoleonica in poi investono tutte le *Confessioni* mescolando appassionatamente a vicende ancora in atto nei loro sviluppi o nelle loro conseguenze la coscienza e la passione politica dell'Autore, si riconoscerà che il segreto di quel tono più fermo, più nitido, più pacato, più arguto, è nel distacco ideale con cui egli, pur movendo da un intento ben determinato di satira sociale e di pittura morale, guarda a quel mondo. Così l'individualismo eroico della prima generazione romantica è ridotto dal Nievo, sdegnoso delle pose sublimi e incredulo nel valore delle generiche predicazioni, a termini più concreti e realistici. Se ammira nell'individuo il seme di virtù eroiche, si limita tuttavia a proporgli come ideale l'integro esercizio delle sue facoltà e attività medie e umane; e se riconosce nella tradizione valori spirituali altissimi, è anche convinto che convenga in essa cercare i valori d'ordine pratico di cui non fu mai sprovvista, come quelli che sono capaci d'attrarre a sé e d'interessare ceti sociali sempre più omogenei e più vasti. I termini di tradizione e di rivoluzione non sono per il Nievo congiunti da un nesso puramente ideale: sono fili che insieme intrecciati compongono la trama concreta e fattiva di una libera vita nazionale. Maturato nel clima di una città e di una regione per le quali la tradizione non era idolo che risorgesse dalle morte pagine della storia, ma forza superstite, anche se attardata e immiserita, nelle forme politiche e nella compagine della vita sociale, il liberalismo del Nievo tende al realismo e alla concretezza quotidiana e assidua dell'azione. E' questo anche il senso intimo, il significato ultimo delle *Confessioni* che battono costantemente sulla

necessità individuale e sociale di un concetto della vita operoso ed umano, che educi e tempri la volontà nei limiti delle responsabilità che l'individuo è chiamato ad assumere verso se stesso e verso il proprio tempo. Le *Confessioni*, l'opuscolo già citato su *Venezia e la libertà d'Italia*, il *Frammento sulla rivoluzione nazionale*, proprio per questo realismo vedono il problema unitario più che come problema geografico, economico, tecnicamente politico e di educazione morale, come problema sociale: e non è chi non veda quanto egli avesse sentito l'ansimo delle future inquietudini. Fare l'Italia significa per il Nievo educare il popolo alla vita nazionale, inserirlo in questa vita con i suoi doveri, con la durezza dei suoi doveri, con l'uso sapiente delle sue libertà. Era un problema sociale inteso come avvicinamento di classi, come reciproca comprensione d'interessi, come liquidazione di morte forme che avevano contribuito a radicare e a perpetuare nella vita italiana divisioni artificiose che si erano aggiunte alle molte già esistenti, storiche e fatali, di pregiudizi che avevano condannato il popolo all'ignoranza e quindi all'indifferenza pei problemi della vita nazionale, attardato e invecchiato le aristocrazie nella gretta difesa di interessi particolaristici, deviate le classi intellettuali verso utopie forestiere, lontane dalla psicologia e dalle reali condizioni del nostro popolo, estranee alle esigenze di un temperamento e di un equilibrio tra rivoluzione e tradizione. Anche quest'idea tiene dell'esperienza veneziana del Nievo, e cioè di un'esperienza politica che s'era studiata di dar forma per secoli a un equilibrio di cui la solitudine aveva isterilito i principi, ma così immedesimata all'anima del popolo, che tutto ciò che pareva storicamente contraddirla o negarla non faceva che acuirne o rinfocolarne la coscienza. Il pensiero politico del Nievo è quello di un mazziniano che, superando i problemi contingenti propri al suo tempo, pensa all'avvenire: così egli sentì la necessità di innestare vitalmente la sua concezione democratica e mazziniana sulla nostra più salda tradizione che ne smussava le punte, ne coordinava le avventurose diversioni.

E questo, si noti, non soltanto in ordine alle soluzioni politiche, ma anche ai problemi spirituali. E' evidente nel Nievo una coscienza morale rigida e severa. Ne fanno testimonianza tutte le *Confessioni*, nelle quali il giudizio morale s'accompagna invariabilmente agli sviluppi narrativi se pure, talvolta, ad essi non si sovrappone. Inoltre, è necessario riconoscere che l'arte del Nievo non è obiettivata in un drammatico contrasto, è protesa in un mistico anelito. Esistono

sul piano narrativo delle *Confessioni* esseri inutili o indifferenti, ma non esistono sul piano artistico vincitori o vinti: tutti sono, in modo diverso, dei vittoriosi. E lo stesso termine ultimo delle *Confessioni* non è un ripiegarsi su se stesso, è un affidarsi all'eterno. Ancor più. Il pudore col quale è trattata la materia passionale, la castigatezza del linguaggio e del pensiero, la natura di certe osservazioni particolari, soprattutto in tema di educazione — sfumature, più che indicazioni precise — rivelano in lui la forza di una tradizione religiosa ben determinata. Di contro a questi fatti, stanno le irregolarità delle situazioni sentimentali e morali, certe affermazioni dottrinali, la satira di certo mondo ecclesiastico, motivi tutti che sembrerebbero rivelarci la volontà deliberata di sottrarsi a quella tradizione, di cercare all'infuori, se non contro di essa, una norma di vita. Il Nievo, certamente, vive una crisi spirituale: pure, al fondo di quella crisi trema la nostalgia di un ritorno, e la luce della tradizione vi brilla ancora come una luce non vicina, ma desiderata come una segreta insostituibile necessità. « Dovetti percorrere sovente col disinganno a fianco e la disperazione dinanzi agli occhi tutta la profondità dell'abisso metafisico; dovetti sforzarmi ad allargare la contemplazione di un animo diffidente e miope sopra l'infinita vastità o durevolezza delle cose umane, dovetti chiudere gli occhi sui più comuni e strazianti problemi della felicità, della scienza e della virtù contraddicenti fra loro; dovetti io, essere socievole e soggetto alle leggi sociali, rinserarmi nel baluardo della coscienza per sentire la santità e la vitalità eterna e forse l'attuazione futura di quelle leggi morali che ora sono derise, calpestate, violate per tutti i modi; dovetti infine, uomo superbo della mia ragione e d'un vantato impero sull'universo, inabissarmi, annichilirmi nella vita immensa e immensamente armonica dello stesso universo, per trovare una scusa a quella fatica che si chiama esistenza e una ragione a quel fantasma che si chiama speranza. Ed anco questa scusa tremola dinnanzi alla ragione invecchiata come una fiamma di candela sbattuta dal vento; e tardi m'accorgo che la fede è migliore della scienza per la felicità ». E ancora: « La fede a' suoi tempi era almeno una idealità, una forza, un conforto, e chi non aveva il coraggio di soffrire cercando e aspettando, aveva la fortuna di sopportare credendo. Ora la fede se ne va, e la scienza viva e completa non è venuta ancora. Perché dunque glorificar tanto questi tempi che i più ottimisti chiamano di transizione? Onorate il passato e affrettate il futuro; ma vivete nel presente coll'attività e

l'umiltà di chi sente la propria impotenza e insieme il bisogno di trovare una virtù ». Sono parole di Carlino Altoviti, ma credo che il Nievo le avrebbe senz'altro sottoscritte anche in persona propria. Se questo sforzo virtuoso, svincolato dalla pratica della religione positiva mal soddisfaceva le esigenze individuali, anche più sterile e vano il Nievo lo giudicava in rapporto alle esigenze sociali. In questo senso il suo pensiero si orientò sempre più chiaramente e ne fa fede il *Frammento sulla rivoluzione nazionale* dove, dopo aver rigorosamente affermato che la religione tradizionale è necessaria alle plebi rurali che sono il nerbo della futura vita nazionale, rivendica l'opera nazionalmente fattiva del clero delle campagne, e, criticata violentemente, tacciandola d'ingiustizia e di improntitudine, la crociata contro quel clero, incolpato della renitenza delle masse alle nuove dottrine, conclude che senza il concorso efficace e coscienzioso di venti milioni di contadini non è possibile pensare una vera nazione italiana. Questo concorso non è possibile senza la religione, né questa può essere pensata senza i suoi preti. Il *Frammento sulla rivoluzione nazionale* illumina il contenuto storico - religioso — se così lo possiamo chiamare — delle *Confessioni*, come l'opuscolo su *Venezia e la libertà d'Italia* ne illumina il contenuto politico, nel senso che offrendoci la testimonianza di un ulteriore sviluppo e di un più determinato assetto del pensiero del Nievo, mette in luce come l'unitarismo e l'attivismo morale delle *Confessioni* fossero un frutto spontaneo sì, ma sostanzialmente acerbo e immaturo del suo intelletto, un momento della sua coscienza individuale avviata verso un più fermo equilibrio: un avvertimento di problemi che si sono chiarificati nel tempo e che oggi incidono più che mai con la loro stimolante presenza.

Nel pensiero politico - sociale e nella ispirazione etica, nel suo romanticismo come nel suo realismo, il Nievo si mostra autore saldamente ancorato al terreno della storia, e di qui è discesa sino ai giorni nostri quella sua inesauribile vitalità, che giustifica anche i più impensati ritorni. Proprio per questa vocazione alla concretezza egli nel romanticismo non sviluppa la tendenza al fantastico, bensì la tendenza al realistico: l'aristocratico Ortis è assai lontano dal buon senso di Carlino Altoviti, mentre D'Annunzio e Pascoli, alla fine del secolo, sembrano autori d'un mondo assolutamente diverso: il Nievo sta invece tra il Manzoni e il Verga, e del primo accoglie la illuministica chiarezza e capacità d'ironia, e la romantica tenerezza

per la vita affettiva, mentre del secondo preannuncia, se non l'audacia delle rese stilistiche — perché alla brevità della sua esistenza, e all'ardore impegnato della sua vita non furono concessi problemi di stile — certo l'incisività realistica dei temi sociali ed umani. Di suo ha quella profonda ricchezza sentimentale, quell'ardore di vita che giunse quasi ad una religione dell'impeto vitale, e per cui un critico assai acutamente scrisse: « prima di tutto Nievo amava d'amore: la poesia, l'Italia, il popolo italiano, la guerra garibaldina, le donne, i paesi suoi. C'è nell'autore delle *Confessioni d'un italiano*, profonda, originale, una vena di passione verdiana ». Ed è questo il segreto della sua arte. Invero, come rivelano i problemi del suo stesso pensiero che ora abbiamo illustrato, essa è tutta amore alla vita: volontà di pensare, di operare, di soffrire, per dare alla vita un contenuto di affetti, di ideali, di passioni che la rendano bella e degna, che conquistino allo spazio di tempo che misura la nostra esistenza un raggio di quella luce che eterna risplende sull'avvicinarsi degli uomini, una scintilla di quel fuoco che si consuma eternamente, e ci consuma; ebbrezza di tuffarsi in un mare senza approdo, in un giardino senza confini, dove i nostri sensi affondano avidi, dove fioriscono i nostri pensieri e le nostre azioni maturano come frutti che si riproducono e si rinnovano secondo le leggi di una segreta continuità, di un ritmo che non s'arresta, « tempo che non ha differenza di tempi ». Intuizione della vita e della natura che il Nievo si illude d'aver ridotto ad idea, ma che in realtà continua a vivere in lui come istinto, come sentimento, come mistico e poetico anelito; così come al suo animo ingenuo e commosso s'era rivelata nei primi silenziosi e indifesi contatti coll'anima delle cose e colla voce dello universo. « Avevo dinanzi un vastissimo spazio di pianure verdi e fiorite. . . una stesa d'acque assai più grande ancora. Più in là l'occhio non poteva indovinare che cosa fosse quello spazio infinito di azzurro . . . un azzurro trasparente e svariato da striscie d'argento che si congiungeva lontano coll'azzurro meno colorito dell'aria . . . ». « D'improvviso i canali e il gran lago dove sboccavano diventarono tutti di fuoco, e quel lontanissimo azzurro misterioso si mutò in un'iride immensa e guizzolante dai colori più diversi e vivaci. Il cielo fiammeggiante ci si specchiava dentro e di momento in momento lo spettacolo si dilatava, s'abbelliva agli occhi miei, e prendeva tutte le apparenze ideali e quasi impossibili di un sogno. Cascai in ginocchio . . . adorai, piansi, pregai . . . Nella bellezza universale pregustai

il sentimento dell'universale bontà; credetti fino d'allora che, come le tempeste del verno non potevano guastare la stupenda armonia del creato, così le passioni umane non verrebbero mai ad offuscare il bel sereno dell'eterna giustizia. La giustizia è fra noi, sopra noi, dentro di noi: essa ci punisce e ci ricompensa. Essa, essa sola, è la grande unificatrice delle cose, che assicura la felicità delle anime nella grande anima dell'umanità ». La bellezza delle *Confessioni* è dunque in questo senso di totale e cordiale adesione alla vita, che accettando una austera disciplina morale non esclude il giovanile trasporto, il pieno abbandono di sé. Diremo anzi che questa disciplina è il modo d'essere di quello stesso trasporto, di quello stesso abbandono; ed è disciplina mirabile, tale che parrebbe assurda in un giovane se non ci si offrisse come la testimonianza — idealizzata della morte che ha la virtù di rendere eterno ciò che la vita guasta e distrugge — di un momento immanente della storia del nostro Risorgimento, ma più fermamente operante nella generazione che, rinata dalla sconfitta del '49 esperta di delusioni, ma vergine di contrasti, inebriata, pur senza lasciarsene travolgere, dall'ottimismo dell'azione, parve tradurre in attività di opere la parte più alta dell'insegnamento mazziniano: che l'aspirazione ad essere italiani non era fine a se stessa ma condizione ad essere uomini, e che il problema nazionale presupponeva un problema individuale e si risolveva in un problema di umanità. E la vitalità del romanzo è in quella sua attualità che si immedesima alla sua stessa struttura, in quella costante soggettività lirica che costituisce il temperamento poetico degli sviluppi narrativi e drammatici in cui la vicenda si svolge e s'allarga: liricità che spesso si disperde e si oblia ma che riesce sempre a riannodare le sue fila sottili, raccogliendosi quasi nostalgicamente in alcune frasi più intense, correggendo la precoce maturità del narratore con una vena d'ansiosa giovinezza. Chi disarticolasse il romanzo da questo suo substrato di soggettiva e lirica umanità per proporselo sul piano obiettivo di quanto si traduce in concreta misura e armonia d'arte, si precluderebbe la via ad una piena intelligenza dello stesso valore artistico dell'opera. Infatti, se non si può dire che il Nievo sia grande scrittore grazie ai suoi difetti, è certo che senza quei difetti non sarebbe stato scrittore, tanto che è difficile, oltre che antistorico, fantasticare di ciò che egli sarebbe stato o avrebbe fatto se la morte precoce che lo aveva risparmiato nella campagna garibaldina e ghermito a tradimento in età di trent'anni non gli avesse impedito di riprendere e rielaborare

il romanzo della sua gioventù sfrondandolo di certe esuberanze ed arricchendolo con manzoniana costanza di una più matura ed esperta umanità. Anche s'egli fosse ritornato al romanzo scritto di getto con giovanile fiducia di sé, non vi sarebbe ritornato — noi pensiamo — sull'esempio di Alessandro Manzoni, come si ritorna ad un'espressione della propria personalità estetica, suscettibile forse d'essere approfondita, ma già chiara e definitiva nelle sue linee fondamentali. L'equilibrio del romanzo manzoniano è fermo ed immobile perché s'appoggia ad una verità eterna nella quale riposa la coscienza dell'autore come si placa l'angoscia delle sue creature. La struttura morale delle *Confessioni*, deserta di questa luce e priva di questo sostegno, ripete la propria fermezza dal suo stesso attivismo, fiducioso in una legge a cui tutto l'essere ubbidisce nel momento stesso che se ne fa l'artefice.

Guardiamo alla stessa figura centrale del romanzo, la Pisana. Romantico in tempi di romantica fede, Nievo pose l'amore al centro della vita e dell'arte: ma non l'amore sereno, tranquillo, confortato dal ricordo di cose soavi e dalla speranza di soavi certezze, bensì l'amore travagliato, ricco di vicissitudini e di contrasti, che si impone alla vita con la fatalità del destino. L'irrequieto attivismo del Nievo determina anche il suo ideale amoroso: la Pisana è la donna amata in quanto è la donna dell'azione, la compagna della vita, non la compagna degli affetti. Le caratteristiche dell'anima femminile, che rivelate o latenti esistono in ogni donna, non solo nella Pisana sono tutte riunite, ma singolarmente accese; non tuttavia così ferme e perennemente garanti da costituire un'indole eccezionale e pur rigida, bensì mobili nel loro complesso al soffio più lieve dell'instabile umore, capace di scomporle e di ricomporle in una psicologia sempre diversa, inesauribile nelle sue contraddizioni, nelle sue esasperazioni, nelle sue sfumature. « Avevo cominciato ad amarla quasi in ragione dei suoi difetti », confessa Carlino. Pochi erano in verità quelli di cui andasse sprovvista: irrequieta, volubile, capricciosa, presuntuosa, arrogante, cocciuta, ribelle, maliziosa, bugiarda, infedele. L'enumerazione potrebbe continuare, ché il Nievo ne offrirebbe materia; ma ogni atto della Pisana, ogni sua mossa, ogni suo impeto, più che un tratto della sua indole è un movimento della sua anima, ha una sua ingenua e istintiva necessità che lo riscatta e lo sottrae ad ogni giudizio di condanna. Quale giudizio più severo che quello di Carlino stesso? Pure essa se ne libera, quasi divincolandosene a forza, e fiera

della propria libertà si erge a giudice di se stessa, offesa perché conscia oscuramente che la radice di tutto il suo male è anche la fonte di tutto il bene che può venire da lei. Già il suo ritratto fisico la rivela: « Non molto grande, no, ma di forme perfettissime, ammirabile soprattutto nelle spalle e nel collo . . . la testa un po' grande ma corretta, con un bellissimo ovale, e poi capelli alla dirotta, occhi umidi sempre, e languenti, come di fuoco nascosto, sopracciglia sottilissime ». Ben più inquieta e viva la figura morale. Pure, la Pisana è uguale sempre a se stessa, nel tradimento che consuma per disperazione e senza gioia dei sensi, e nel sacrificio che si impone forzando Carlino a prendere in moglie l'Aquilina, e nella dedizione sublime che la porta a morire per ridare all'amante la luce e la vita fra le nordiche brume, micidiali al suo sangue acceso e mediterraneo. E' uguale a se stessa, perché in ciascuno di questi tre momenti, destinati a gravare così intimamente sulla sua vita e sulla vita d'altri, su ogni altro sentimento, sulla riflessione moderatrice delle azioni, predominano l'istinto, il capriccio e la fantasia. In quella coerenza, è vero, qualcosa si affina, si scarnisce, quasi attratto verso un vertice di perfezione in un fermo movimento di fiamma. In realtà quella perfezione non è che la riconquistata innocenza della natura, che sul declinare dell'esistenza, liberandosi dell'angustia di tante cose terrene, svela nella Pisana quell'ingenuità e quel candore ch'erano sempre stati nei modi del suo aderire alla realtà e che solo la materia viva, ma a lei estranea, della sua vicenda mortale aveva potuto travisare; la purezza di una sensibilità primitiva, conservatasi intatta e inalterata contro la corrente del tempo, delicata come un ricordo d'infanzia lontana, come un fiore fuori stagione. E così, più che nella realtà del romanzo stesso la Pisana vive nell'aureola di quell'ebbrezza fervida in cui è stata immaginata, spontanea come una forza vergine della natura, accettata dal Nievo come l'accetta Carlino, non potendo rinunciare ad amarla. Così nell'animo e nel ricordo del lettore essa appare più bella di quanto non l'abbia fatta il Nievo stesso; bella nel fervore della prima giovinezza, bella nella pienezza del suo trasporto di donna, bella nella maturità consumata da un fuoco che divampa più ardente invece di illanguidire, bella alle soglie della vecchiaia che non affligge l'anima e che sulla persona stessa non trova dove apprendersi: fuori del tempo, circonfusa d'una luce calda e luminosa d'amore.

L'osservazione fatta a proposito della Pisana, ch'è più bella nel-

la fantasia del Nievo e nel nostro ricordo di quanto non sia nella realtà del romanzo, può essere estesa ad altri elementi ed aspetti delle *Confessioni*. Materia viva, ricchezza di motivi, impeto d'ispirazione e nobiltà d'ideali son qualità positive che avvertiamo e sentiamo come una traccia compatta alla quale non corrispondono la solidità e l'armonia dell'interna struttura. E' al centro delle *Confessioni* una grande sorgente di luce, ma non tutto il racconto ne è investito con uniformità, con maestria di gradazioni, di contrasti e di stacchi. Difetti, certo: ma i difetti del Nievo sono, in parte corretti, in parte accentuati, i difetti della prosa narrativa italiana dell'Ottocento: facile, impetuosa, abbondante, raramente sorvegliata e accurata; al più dovremmo aggiungere che, ancora una volta, nel caso Nievo, lo stile è l'uomo. Qualche critico ha parlato, e a ragione, di immaturità. Ma come la forza del nostro Risorgimento consistette nell'ordinare la fede e l'azione a uno scopo e a una meta più lontani e più alti di quanto non comportassero l'immediata realtà e la speranza più prossima, così questa immaturità non va considerata a misura di ciò che l'ingegno del Nievo avrebbe dato se la morte non avesse spezzato precocemente la trama della sua promettente esistenza, ma a testimonianza del mondo che diede, ricavando dalla passione, febbrilmente vissuta, del tempo suo, materia di arte schiettamente umana: un'arte che a distanza di un secolo — non è nulla, un secolo, ma è già una prima prova di forza — ci si ripresenta con tutta la vitalità e l'attualità di una giovinezza perenne.

# INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 1961-62

(2 aprile 1962)

## Relazione del Magnifico Rettore prof. ITALO SICILIANO

*Eminenza, Signor Ministro, Signori e Signore, Colleghi, Studenti.*

Costume e linguaggio accademico procedono lentamente, anche quando il tempo sembra correre con insolita rapidità, non sanno staccarsi dalla tradizione anche quando il processo della vita e del pensiero sembrano effettuarsi per salti, svolte e fratture. Così continuiamo a chiamare inaugurale una cerimonia che non inaugura nè l'anno accademico nè il solare, che si apre con un grigio bilancio di cose fatte e si chiude con una dotta lezione che non inizia nè conchiude nessun corso. Paradosso della prammatica, senzionata dalla consuetudine che vuole che almeno una volta l'anno abbia luogo il solenne e cordiale incontro fra studenti, corpo accademico, Autorità, rappresentanti del mondo della cultura e della politica.

Mi sia quindi consentito di esprimere la gratitudine di noi tutti professori e studenti a tutti gli amici che hanno accolto il nostro invito, agli Enti pubblici e privati, alle Autorità cittadine, al Patriarca di Venezia che ogni anno viene in partibus fidelium et infidelium per portare a Ca' Foscari la testimonianza del suo antico affetto e l'esemplare lezione di una umana comprensione fatta di intelligenza e di squisita gentilezza, al Ministro Luigi Gui che, nonostante i molti e gravi impegni, oggi è voluto trovarsi con noi per significare a studenti e docenti quanto vivi siano il suo interessamento e la sua sensibilità per i problemi universitari, per sentire da noi — se permette — quanto alta sia la stima per la sua persona e quanto grande la nostra fede nella sua opera.

Il bilancio che debbo sottoporvi sarà breve e sembrerà monotono anche o soprattutto per chi lo fa, perchè breve è il corso di un anno e perchè la vita universitaria non comporta eventi vistosi e spettacolari variazioni, ma si svolge nel chiuso dei laboratori e dei

seminari, nell'ordinaria amministrazione di lezioni, convegni e conferenze. Anche nel decorso anno Ca' Foscari oltre ad ospitare eminenti studiosi italiani e stranieri — fra i quali mi sia lecito ricordare la Signora Durry professoressa alla Sorbona, lo scrittore spagnolo Jorge Guillem, il Rettore dell'Università di Pisa, prof. Faedo —, ha promosso in collaborazione con la Fondazione Cini un Congresso internazionale sull'Epica Medievale, ha organizzato insieme con la Camera di Commercio, un Corso di aggiornamento in materia creditizia, ha infine tenuto Corsi di aggiornamento per professori di Istituti Medi in Economia e diritto e in Ragioneria e Tecnica commerciale. Il successo registrato da queste iniziative dimostra quanto reale sia il bisogno di una collaborazione fra l'Università e gli Enti economici e culturali della nazione e ci incoraggia a sviluppare un'attività che risponde alle effettive esigenze dei nostri tempi.

Nel Corpo accademico non si segnalano notevoli mutamenti, a parte il trasferimento all'Università di Torino del Prof. Carlo Cippolla, che è stato sostituito dal valente collega e a tutti caro professore Innocenzo Gasparini.

Nel Consiglio di Amministrazione i membri dott. Andrea Pulia, dott. Concetto Liggeri, Prof. Sergio Perulli, Prof. Giulio La Volpe, Prof. Innocenzo Gasparini sono stati sostituiti dal dott. Giorgio Signore, dal dott. Morino, dai Professori Rossi, Volpato e Gambier. Saluto, a nome dell'Università, i nuovi designati e ringrazio i consiglieri che ci lasciano dopo un lungo periodo di preziosa e affettuosa collaborazione.

Mi sia permesso nel chiudere questa rapida rassegna, di ricordare la solenne commemorazione di un eminente maestro di Ca' Foscari, di Gino Zappa e la dolorosa scomparsa di Arturo Pompeati, spentosi nello scorso maggio all'età di 81 anni. Molti di voi hanno conosciuto il docente esemplare che tenne cattedra di lingua e letteratura italiana dal 1930 al 1955, l'uomo probo e modesto, lo studioso insigne che per oltre un cinquantennio diede vaste e varie opere che si raccomandano e si impongono al rispetto degli studiosi per ricchezza di informazione, per sensibilità critica, per la sobria eleganza della limpida scrittura.

\* \* \*

Nello scorso anno si è registrato un aumento degli iscritti, che sono stati 1700 nella Facoltà di Economia e Commercio e 1150

nella Facoltà di Lingue e letterature straniere. I laureati sono stati 45 nella Facoltà di Economia e commercio e 56 nella Facoltà di Lingue. Quest'anno l'aumento degli studenti si è ancora accentuato in tutte e due le Facoltà, dove gli iscritti sono complessivamente 3468, di cui 2120 nella Facoltà di Economia e commercio.

Sarebbe illusorio attribuire l'aumento degli iscritti soltanto alla fama di serietà che è legata al nome di Ca' Foscari. La scuola italiana di ogni ordine e grado è in fase di rapida crescita, e il fenomeno è di grande conforto per tutti, ci assicura dell'immediato domani, ma determina oggi l'inevitabile crisi di transizione e di adattamento fra le vecchie strutture e le molteplici necessità di un mondo nuovo. Non diremo che anche la medaglia del progresso ha il suo rovescio, non crediamo affatto che la scuola sia nella situazione drammatica che vanno descrivendo medici improvvisati e uomini di parte, diremo anzi che mai come oggi la scuola italiana ha avuto tanta dovizia di mezzi, di energie, di interessi, ma non sapremmo nemmeno nascondere il disagio in cui, oggi come oggi, studenti e professori ci troviamo per la mancata e troppo lenta revisione dei programmi e del piano degli studi, per la persistente confusione fra il superfluo e l'essenziale, per la discontinuità e le fratture, che si rendono sempre più sensibili, fra la scuola media e l'insegnamento superiore.

Le distanze saranno certamente ridotte, ma intanto qui, come altrove, noi dobbiamo troppo spesso registrare le gravi difficoltà che incontrano troppi giovani i quali debbono affrontare lo studio di materie nuove, e tutt'altro che facili, con una preparazione inadeguata o del tutto insufficiente.

Per quel che ci riguarda, giustizia vuole che si riconosca agli studenti di Ca' Foscari un impegno morale e un senso del dovere che li aiuta a colmare le lacune e a prepararsi onorevolmente ai compiti che dovranno assolvere nella scuola e nella vita. Mi è pertanto di particolare compiacimento segnalare l'opera seria e fattiva di un Organismo rappresentativo che nella collaborazione con le Autorità accademiche porta l'entusiasmo dei giovani anni insieme con lo spirito di responsabilità dell'età matura. Gli studenti del nostro Istituto celebrano i loro riti goliardici, ma svolgono in pari tempo un'attività encomiabile nel campo assistenziale e culturale, organizzano convegni, inchieste, cicli di conferenze, pubblicano un giornale, hanno un teatro che è molto apprezzato in Italia e all'estero, che recen-

temente è stato a New York, dove, a sentire le gazzette, l'arrivo dell'*Augellin belverde* avrebbe suscitato fra gli Americani più entusiasmo dello sbarco di Cristoforo Colombo.

\* \* \*

L'aumento degli studenti, le aumentate esigenze degli studi superiori creano nuovi e complessi problemi che richiedono sollecita soluzione. Attualmente noi abbiamo diciannove assistenti nella Facoltà di economia e commercio e quattordici nella Facoltà di Lingue e letterature straniere. L'anno scorso il Ministro ci ha assegnato due posti di assistenti e quattro di tecnici specializzati, ma il numero di questi preziosi collaboratori è del tutto inadeguato. Questo anno una nostra richiesta di nuovi posti di professori di ruolo è stata parzialmente accolta, e proprio oggi mi è pervenuto un telegramma del Ministro che annuncia l'assegnazione di un posto di ruolo alla Facoltà di Economia e commercio per il raddoppiamento della cattedra di statistica. Mi sia consentito di esprimere al Ministro, che ci onora della sua presenza e che meglio di ogni altro conosce la importanza di Ca' Foscari, le più vive azioni di grazie dei colleghi e degli studenti.

Sollecitata fin dal 1956, ci è stata assegnata una nuova cattedra di ruolo per l'insegnamento della lingua e letterature araba. Inoltre una delle quattro cattedre istituite per accordi con il Governo degli Stati Uniti è stata concessa a Venezia ed assegnata allo studio della lingua e letteratura anglo - americana. Con il prossimo anno i nostri studenti potranno quindi scegliere come materia quadriennale la lingua e letteratura araba o anglo - americana e conseguire la relativa laurea.

Un altro motivo di soddisfazione è dato dal fatto che abbiamo potuto provvedere con larghezza di mezzi all'attrezzatura didattica e scientifica delle due Facoltà, che già possediamo le più ricche biblioteche specializzate. Nello scorso anno sono stati assegnati e spesi sedici milioni per la Biblioteca generale, quindici per i Seminari della Facoltà di Lingue, quaranta per i Laboratori e gli Istituti della Facoltà di Economia, per un totale di settantadue milioni. A questi eccellenti risultati hanno contribuito, oltre la dotazione ordinaria dell'Istituto, la assegnazione straordinaria del Ministro, della Cassa

di Risparmio di Venezia, dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio e dell'Amministrazione provinciale di Venezia.

Nel metter a disposizione di studenti e professori i mezzi e gli strumenti di studio abbiamo cercato di risolvere altri due problemi di ordine materiale che condizionano il comune lavoro: il problema dell'assistenza ai giovani e il problema edilizio. Agli studenti meritevoli sono stati accordati esoneri dal pagamento delle tasse e sono state assegnate borse per l'ammontare complessivo di dieci milioni. Inoltre, fin dal novembre è in funzione il Collegio Universitario che ha sede in questo palazzo e che ospita, a titolo interamente gratuito, studenti provenienti da ogni parte d'Italia. Sono giovani di molti meriti e di pochi beni di fortuna, che, liberati dal bisogno, potranno serenamente osservare tutti i doveri accademici nel diritto allo studio che è riconosciuto a chi è più meritevole di assistenza morale e materiale. La loro e la nostra gratitudine va agli Enti pubblici e privati veneziani che hanno risposto al nostro appello con una generosità che ci conforta e li onora, e precisamente alla Società Adriatica di Elettricità, alla Cassa di Risparmio, alla Camera di Commercio, all'Associazione degli Industriali, al Comune ed all'Amministrazione provinciale di Venezia, al comm. Anacleto Ligabue.

Il nostro compito non è terminato. L'anno prossimo sarà aperto un Collegio femminile e non è escluso che, con l'aiuto di un'Amministrazione comunale che si mostra particolarmente sensibile ai problemi universitari, si possa istituire un secondo Collegio maschile ed ampliare notevolmente la Casa dello Studente. Intanto fra qualche mese sarà senz'altro iniziata la demolizione delle vecchie case prospicienti il cortile di Ca' Foscari, al posto delle quali sorgerà un edificio con vasti anfiteatri per le lezioni e con nuovi locali destinati a Laboratori e seminari.

Siamo infine in grado di annunciare la felice attuazione di due iniziative che contribuiranno allo sviluppo scientifico e culturale della Scuola ed al prestigio di Venezia. E' stato già disposto l'acquisto di un modernissimo strumento di indagine e di lavoro, di un Elaboratore elettronico che ci consentirà di creare presso il Laboratorio di matematica generale diretto con appassionato zelo dal collega Volpato, un Centro di calcolo automatico che servirà non solo all'addestramento dei nostri studenti, ma anche alle grandi aziende interessate all'applicazione delle tecniche di ricerca operativa e all'impostazione di piani politico - economici.

Inoltre, con l'anno accademico 1962 - 63 avrà inizio un corso di laurea in lingue e letterature orientali alla cui istituzione hanno validamente contribuito il Comune e l'Amministrazione provinciale con la creazione di due cattedre convenzionate e la Fondazione Cini che metterà a disposizione dei nostri studenti una delle più ricche biblioteche oggi esistenti in materie orientistiche. Nel nuovo Corso saranno impartiti, fra l'altro, insegnamenti di lingua e letteratura araba, cinese, giapponese, iranica, ebraica, indi, di storia, di geografia, di istituzioni politiche e religiose del Medio ed Estremo Oriente. Ai laureati verranno date possibilità di impiego sia nel Ministero degli Esteri sia nelle grandi industrie e aziende che operano in Asia. Noi contiamo pertanto di rivolgerci all'Istituto del Commercio Estero, all'ENI, alla Snia Viscosa, alla Montecatini, alla Pirelli e ad altre imprese perchè offrano la loro collaborazione ad un Istituto che offrirà loro un personale qualificato e specializzato. Sappiamo che gli inizi sono difficili, ma sappiamo pure che è nostro compito costruire o tentare di costruire per il domani. A torto o a ragione, noi abbiamo creduto che le vie della pacifica espansione culturale ed economica del nostro Paese vanno verso il Medio e l'Estremo Oriente. A ragione noi crediamo che un Centro di studi del genere dovesse sorgere a Venezia, non solo per considerazioni geografiche ma anche per la grande tradizione storica della nobile città che ci ospita. Noi ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato e ci aiuteranno nel compimento dei nostri doveri e del nostro lavoro.

*Eccellenze, Signori, Studenti, Amici.*

Noi professori, o piuttosto noi docenti di materie letterarie siamo talvolta sospettati di indulgere troppo all'uso della figura retorica e all'idolo della parola. Chiedo la vostra indulgenza se, per smentire una siffatta diceria, non vi ho presentato che un'arida esposizione di cifre e di fatti. E spero che vorrete perdonarci se abbiamo fatto poco e se non abbiamo saputo fare meglio.

Prima di dare la parola al Prof. Volpato invito il rappresentante dell'Organismo a porgere il suo saluto.

# MATEMATICI ED ELABORATORI ELETTRONICI NELLA RICERCA OPERATIVA

## Discorso inaugurale del prof. MARIO VOLPATO

*Eminenza, Eccellenza, Magnifico Rettore, Chiarissimi Colleghi, Signore e Signori, cari studenti.*

Non è senza esitazione e grande timore che ho accolto l'invito del Magnifico Rettore a parlare, in occasione di questa solenne cerimonia, su di un argomento cui si interessa la matematica moderna.

Tra le varie manifestazioni del pensiero, la matematica è la meno conosciuta, la più difficile ad essere divulgata e, per di più, è vista, da chi si è fermato al tecnicismo dei suoi simboli e non è quindi penetrato nel mondo delle idee che la animano, come la più arida e fredda delle Scienze, estranea ai grandi movimenti di pensiero e alle grandi manifestazioni dello spirito che caratterizzano le varie epoche.

E' naturale quindi che il matematico conferenziere si preoccupi, e molto seriamente della sorte di chi l'ascolta. Egli corre il pericolo di essere un nuovo S. Giovanni nel deserto e, peggio ancora, di abusare della pazienza dell'uditorio.

E' con questa preoccupazione che mi accingo a parlarvi di una delle più moderne applicazioni della Matematica e, conseguentemente, degli strumenti che hanno reso possibile tale applicazione. Alludo, rispettivamente, all'applicazione della Matematica nella Ricerca Operativa ed agli Elaboratori Elettronici, argomento di viva attualità, in relazione con la bella notizia, comunicataci or ora dal Magnifico Rettore, dell'istituzione in Ca' Foscari di un Centro di Calcolo Elettronico o di Ricerca Operativa.

Cos'è la ricerca Operativa? E' difficile dare una soddisfacente risposta. Comunque, tanto per orientare le idee, dirò che la Ricerca

Operativa studia, con rigore scientifico, come si può organizzare una attività (in senso lato) per ottenere da questa attività un obiettivo fissato a priori.

Sostanzialmente, si tratta di un insieme di metodi che permettono di ponderare i fattori che caratterizzano una determinata attività, di scoprire le relazioni che legano questi fattori, e di determinare una politica (fra quelle secondo le quali quell'attività può essere svolta) idonea a far raggiungere l'obiettivo fissato.

In quello che diremo, illustreremo a grandi linee le varie fasi che si seguono in Ricerca Operativa per studiare una attività, e, implicitamente, parleremo quindi dei matematici e degli elaboratori elettronici (tema oggetto della nostra conversazione) dato che il loro compito, in questo genere di studi, si rivela, in ultima analisi, un elemento di importanza fondamentale.

Prima, però, voglio ricordare che la Ricerca Operativa (per quanto si possa ritornare una Scienza le cui origini sono lontane nel tempo quanto quelle della Matematica) ha preso una sua propria struttura durante l'ultimo conflitto mondiale, allorquando il Comando Inglese (dapprima, quello alleato poi) ha affidato l'incarico di studiare, con metodi scientifici, le operazioni militari a delle « équipes » formate da ristretti gruppi di persone altamente qualificate in differenti rami del sapere. I risultati di questi studi hanno fornito ai Comandi delle preziose informazioni per la scelta della strategia, ed anche della tattica, da seguire nelle operazioni.

Cessato il conflitto, considerati gli esiti positivi delle « équipes », si è estesa questa nuova tecnica d'indagine allo studio dell'organizzazione di altre attività (quali, ad esempio, quelle che si svolgono nell'ambito delle imprese industriali, commerciali, bancarie, e, più in generale, nell'ambito delle economie nazionali) soprattutto perchè molti degli strumenti matematici che erano serviti per lo studio delle azioni militari potevano benissimo essere applicati allo studio delle citate attività, anche a prescindere dal fatto che in queste attività le persone interessate si trovano spesso in un continuo stato di conflitto concorrenziale.

E' nata così la Ricerca Operativa, come scienza applicata avente una struttura tutta propria.

Ben poche, però, sarebbero state le attività che in maniera concreta si sarebbero potute giovare degli studi di Ricerca Operativa se l'avvento di meravigliose macchine (alludo agli elaboratori elet-

tronici) non avesse reso possibile la realizzazione dei complessi calcoli implicati dai metodi della Ricerca Operativa.

Quasi sempre, questi calcoli non sono dominabili dalla certissima pazienza ed abilità di una o di più persone. Di guisa che, è proprio la comparsa degli elaboratori elettronici che ha determinato l'affermazione, direi clamorosa, della Ricerca Operativa. Clamorosa perchè quasi tutti i complessi industriali organizzano o sono sul piede di organizzare la loro attività aziendale (nei suoi aspetti amministrativi, commerciali e produttivi) avvalendosi delle tecniche di Ricerca Operativa. Alla stessa maniera, le economie nazionali studiano i loro mutui rapporti e quelli dei loro settori e sottosettori ispirandosi agli stessi principi. Stiamo vivendo in un tempo in cui si parla di programmi. La parola programmazione è all'ordine del giorno. Ebbene, come ora vedremo, per programmare seriamente una qualsiasi attività, c'è una sola strada da battere: quella della « programmazione matematica », indicata dalla Ricerca Operativa.

Infatti, per quanto sia possibile (per un complesso di fortuite circostanze) scegliere un programma ottimo ignorando le preziose informazioni che può dare la programmazione matematica, sta il fatto che l'ottimalità di un tale programma (almeno nella classe dei programmi che si sono considerati possibili e traducibili analiticamente) può essere garantita solo dai risultati di una programmazione matematica. Questa, infatti, mette in evidenza i programmi ottimi fra tutti quelli che, compatibilmente con i vincoli imposti dal problema da studiare, sono stati liberamente riconosciuti possibili e traducibili in termini matematici. Può darsi, però, che la classe dei programmi « analiticamente possibili » non esaurisca la totalità dei programmi effettivamente realizzabili. Di guisa che può imporsi una valutazione fra i programmi che la matematica ha indicato come ottimi in una certa classe ed altri eventuali che non appartengono a quella classe. Detta valutazione, che in ultima analisi determina la politica da attuare, è affidata all'« ars judicandi » della direzione aziendale. In questo senso la programmazione matematica serve per ridurre la difficoltà dell'arduo compito della decisione. Sottolineo questo fatto, perchè, in un paese come il nostro (in cui ogni singolo individuo desidera, giustamente, sentirsi un po' artista, e vuol, giustamente, manifestare un po' della sua personalità in ogni atto che compie) una buona parte della resistenza che gli ambienti direttivi delle aziende oppongono all'introduzione delle tecniche di Ricerca Operativa, sem-

bra dovuta al falso presupposto che l'applicazione di dette tecniche debba necessariamente determinare la scelta di una politica, limitare quindi la libertà d'azione dell'alta direzione, e, forse, oscurarne il prestigio. E' questo un grosso equivoco! A prescindere dal fatto che la Ricerca Operativa studia spesso problemi a livello settoriale, non dobbiamo dimenticare che quand'anche studia problemi a livello direttoriale, i suoi risultati vanno intesi come strumenti che servono a ridurre le politiche possibili e a facilitare quindi il compito delle decisioni. Queste spettano sempre all'alta direzione aziendale.

Passiamo ora alle varie fasi di un lavoro di Ricerca Operativa. E supponiamo per questo, che uno qualsiasi di noi si rivolga ad un ricercatore operativo proponendogli lo studio di una certa attività.

Come prima domanda vi sentirete chiedere: « Quale obiettivo si vuol raggiungere? »

Molto spesso l'obiettivo è palese, è quello che si proporrebbe l'uomo della strada. Ma non è sempre così. Comunque va chiarito e fissato in ogni caso. Tanto per dire un paradossale caso estremo, il ricercatore operativo non può escludere che un industriale (Iddio sa per quali suoi reconditi fini) chieda di programmare la produzione della sua azienda in maniera da portare l'azienda alla rovina (magari nel più breve tempo possibile). Ma anche senza arrivare al caso estremo ora citato, vi sono attività alle quali sono interessati più settori di uno stesso complesso aventi, singolarmente, dei propositi contrastanti. Restando nel campo della microeconomia delle aziende, ricordo lo spinoso problema delle giacenze (detto problema degli stocks).

Il settore della produzione desidera poter produrre senza interruzioni o a lotti piuttosto consistenti. Il settore commerciale desidera poter spedire « a tamburo battente » qualsiasi prodotto della produzione e vede quindi di buon occhio un alto livello delle giacenze. Per contro, il settore amministrativo - finanziario vuol ridurre il più possibile il livello degli stocks perchè vuol minimizzare il capitale immobilizzato. Ma alla direzione del personale sta a cuore la stabilità della mano d'opera, obiettivo, questo, che si può realizzare solamente se, nei periodi di minor carico, si lavora per gli stocks. Vedete che in questa attività della gestione degli stocks v'è un conflitto di interessi fra varie unità dell'impresa, e l'obiettivo finale che si vuol raggiungere non è subito palese. Comunque, l'obiettivo va fissato in maniera chiara ed inequivocabile.

Una volta fissato l'obiettivo, il ricercatore chiede informazioni sulla maniera con la quale svolgete l'attività, queste informazioni dovendo formare in lui una prima idea, sia pur sommaria, del vostro problema. Vi ascolta con molta attenzione e dal vostro discorso cerca di cogliere quelli che dovrebbero essere i fattori che, con peso preponderante intervengono a caratterizzare la vostra attività. Trascura nel modo più assoluto (o addirittura non ascolta) tutti quegli « accidens » che voi, immersi e dominati dalla realtà dei fatti, metete, nella foga del discorso e magari per forza di abitudine, su uno stesso piano di importanza di tanti altri ben più salienti.

Dopo questo primo colloquio, viene a farvi visita sul luogo ove svolgete la vostra attività e, capita spesso, che vi venga a trovare in compagnia di altre due o tre persone. Chi sono queste persone?

Sono individui, altamente qualificati e specializzati in differenti discipline, che lui ha invitato a formare una « équipe di Ricerca operativa » e che lui ha scelto in base all'idea che si è già formata del fenomeno da studiare. Ogni componente dell'équipe osserva sul posto la maniera con la quale svolgete la vostra attività, interroga i tecnici in essa impegnati, e così pure tutte le persone che hanno in essa compiti di responsabilità.

Voi mi direte: « Perchè si ricorre ad una équipe? Non basta una sola persona? In generale, no!

L'équipe dovrebbe sostituire l'uomo di un tempo che era insieme filosofo, matematico, fisico, chimico, naturalista, medico, economista; in altre parole, il depositario di tutto il sapere del suo tempo. Oggi, ovviamente, è sparito il depositario di tutte le nostre conoscenze attuali. Esistono invece tanti uomini, ognuno dei quali è molto più sapiente in una delle varie discipline, ma nel complesso di tutte queste è troppo ignorante per svolgere oggi il ruolo dell'uomo d'un tempo. L'équipe è appunto un tentativo, direi riuscito, di ridar vita ai nostri giorni a tale uomo.

Ogni componente dell'équipe di Ricerca operativa cerca, a modo suo, di cogliere l'essenza del problema da studiare e corre subito col pensiero ai problemi della sua specialità per vedere se ne può trovare uno simile (anche se differente nel contesto) nell'intento di « attaccare » il nuovo problema con i metodi che hanno avuto successo in problemi analoghi della sua specialità. L'équipe, pertanto, fa convergere su una stessa questione i migliori metodi scientifici e accresce le possibilità di « attacco » del nuovo problema. Non solo.

Capita spesso che le questioni che vengono sottoposte alla Ricerca Operativa implicino la presenza simultanea di macchine e uomini. Dette questioni presentano allora aspetti fisici, biologici, psicologici, sociologici, economici ed industriali. I componenti dell'équipe, avendo una adeguata preparazione nelle differenti discipline, sono in grado di analizzare nel modo migliore questi differenti aspetti e di contribuire ad avere alla fine una visione veramente completa del fenomeno da studiare.

In seguito al sopralluogo, l'équipe decide quali sono i fattori in gioco da prendere in considerazione, quali da trascurare ed elabora un primo piano di studio. Riconosce che tra i fattori da non potersi trascurare, alcuni intervengono con caratteristiche ben definite che si possono ponderare e conoscere a priori, altri invece intervengono con un peso non determinante, con un peso che è affidato anche al caso. Sono, come suol dirsi, fattori aleatori. Tanto per dire un esempio, la richiesta di un prodotto da parte della clientela di una ditta, è spesso un fattore aleatorio. Così pure la richiesta di investimenti da parte dei clienti di una banca.

Ebbene, soprattutto sui fattori di questo secondo tipo, aventi carattere aleatorio, l'équipe rivolge la sua attenzione. Sono fattori che il più delle volte, per la loro presupposta imponderabilità, vengono trascurati da chi deve prendere una decisione. Il ricercatore operativo invece, punta il tutto per tutto per ponderare l'aleatorio. Molto spesso, sono proprio gli eventi aleatori che condizionano lo svolgersi di un fenomeno, sono essi che porgono le più preziose informazioni sulle più riposte leggi che regolano, in senso probabilistico (non deterministico) il fenomeno stesso. Per questo l'équipe di Ricerca Operativa, avvalendosi della Statistica (intesa, come ha scritto di recente il Barberi, come Scienza Matematica dei fenomeni collettivi) rileva dalla storia del passato, ma soprattutto dal « trend » della situazione presente, quegli elementi che inducono ad assegnare una probabilità, una stima al verificarsi di un evento aleatorio. In altre parole, restando nell'esempio delle vendite, in questa prima delicata fase della ricerca non vi verrà detto: « nel mese di aprile venderai mille unità del tuo articolo ». La risposta è di tutt'altro tipo. Ecco, per esempio, una possibile risposta: « la probabilità che nel mese di aprile tu possa vendere meno di 100 unità del tuo articolo è (per esempio) 0,2 (quindi abbastanza piccola, mentre è piuttosto alta, precisamente, 0,8, la probabilità che tu possa vendere più di 100

articoli); la probabilità che tu possa vendere meno di 500 articoli è (per esempio) 0,4; la probabilità che tu possa vendere meno di 1000 articoli è 0,7; meno di 1500 è 1 o quasi 1 e così via ».

In altre parole, la Statistica mette in evidenza la legge con la quale la probabilità (immaginata come una massa unitaria) è distribuita sui possibili valori della variabile casuale, variabile che, nello esempio ripotato, è il volume delle vendite nel mese di aprile. Da questa distribuzione della probabilità sui possibili valori dell'evento aleatorio si possono ricavare altre probabilità derivate. E fra queste, il valore medio o « speranza matematica » è quella di maggiore interesse. Ebbene, è appunto la « speranza matematica » che viene assunta come peso di un evento aleatorio nella caratterizzazione di un fenomeno.

A questo punto dello studio l'équipe ha assegnato un peso (certo o sperato) a tutti i fattori (aventi carattere di certezza o di aleatorietà) che intervengono nell'attività. Comincia ora la fase più delicata dello studio, fase che impegna tutti i componenti dell'équipe, ma in particolare modo il matematico. Si tratta di costruire un modello matematico dell'attività stessa. Per questo, dapprima si scelgono le incognite atte ad individuare una generica politica secondo la quale può essere svolta quell'attività; poi, in base ai dati (certi o sperati) rilevati nella prima fase, si costruisce una funzione (delle incognite scelte) atta a tradurre, analiticamente, l'obiettivo che si è fissato a priori, e infine si stabiliscono gli intervalli od insiemi entro i quali possono essere accettabili i valori delle incognite, intervalli ed insiemi che traducono, analiticamente, i vincoli imposti allo svolgimento dell'attività dalle risorse (capacità produttive in senso lato) che sono disponibili. Si è così impostato il problema in termini matematici. Si è ottenuto, in questa maniera, quella che potrebbe essere chiamata la « fotografia matematica » dell'attività in istudio.

Si rompono allora i contatti con la realtà concreta e il matematico si ritira a tu per tu col suo modello per analizzarlo, studiarlo, semplificarlo, e per risolvere poi i problemi analitici che esso implica.

E' questo il momento più emozionante, più poetico, davvero artistico di tutta la ricerca. Quei simboli, quelle equazioni con le quali egli ha tradotto la realtà, aprono nuovi (e magari stravaganti) orizzonti alla sua fantasia.

Libero da ogni veto, da ogni pregiudizio, abituato ad accettare come verità a priori (come assiomi da porre a fondamento delle sue

teorie) le più spregiudicate affermazioni non contraddittorie, il matematico si svincola dai ceppi dell'abitudine, si libera da quel complesso psicologico che fa apparire assurdo ciò che si scosta dalla norma quotidiana e, coi suoi procedimenti d'astrazione e l'autonomia del suo pensiero, egli disseca tutto ciò che può oscurare e nascondere l'essenza delle cose e si forma di queste delle immagini, talvolta così irriconosibili, che, come dice De Finetti, sembrano create dal nulla.

Tanto per dimostrare l'ardire (e direi quasi eroismo) del matematico nella creazione di modelli della realtà concreta, ricordo un vecchio modello (a tutti noto), col quale il matematico ha rappresentato l'universo per lo studio dei fenomeni di gravitazione. Egli ha sostituito agli astri altrettanti punti sui quali ha immaginato concentrata l'intera massa degli astri stessi, ha pensato che due di tali punti si attraggono con una forza proporzionale alla massa e inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza, ed ha avuto il coraggio di affermare che tutto il resto, almeno in prima approssimazione, non conta. Sembra talmente semplicistico questo modello, da far pensare che si tratti di un gioco per bambini. Eppure, la risoluzione di alcuni problemi analitici posti dall'analisi di questo modello ha permesso di prevedere il moto dei pianeti del sistema solare con una precisione spinta all'estremo.

E' appunto dalle ardite ed apparentemente assurde semplificazioni che il matematico porta ai modelli analitici della realtà, che scaturiscono strette analogie (talvolta inverosimili) tra fenomeni differenti nelle apparenze, ma molto simili nella sostanza. Ed è così che attività lontanissime negli aspetti, dissimili in ogni loro manifestazione formale, vengono apparenate in uno stesso schema analitico atto a mettere in evidenza le più riposte leggi (e perciò stesso le più preziose) che le governano.

Tanto per dare un esempio, continuando a restare nell'ambito della microeconomia delle aziende, la ricerca di un criterio col quale regolare le scorte di un magazzino, col quale controllare le liquidità bancarie, col quale regolare la temperatura di un forno, sono problemi differenti per le singole persone che praticano queste attività, sono invece lo stesso problema per il matematico che le ha ormai inquadrato in uno stesso schema logico, le ha ritratte con uno stesso modello analitico.

E ancora: regolare l'atterraggio e il decollo degli aerei in un

aeroporto, l'entrata e l'uscita delle navi da un porto, il traffico stradale delle città, le chiamate telefoniche, gli investimenti delle disponibilità bancarie, l'avanzamento della produzione nelle fabbriche, la immissione dei semilavorati nelle catene di montaggio e tante altre attività apparentemente le più disparate (ma nelle quali è possibile riconoscere la presenza di un flusso di clienti: uomini, materiali, danaro, che domandano un servizio) sono altrettanti problemi ai quali il matematico ha dato una stessa formulazione creando una delle più belle applicazioni delle moderne dottrine probabilistiche: la teoria delle code (o delle file d'attesa).

Definito il modello analitico dell'attività in studio, un compito molto impegnativo attende ancora il matematico. Bisogna risolvere i problemi analitici implicati dal modello. Le difficoltà che si incontrano sono spesso molto gravi. Capita infatti di imbattersi in problemi cui l'analisi matematica non ha ancora dato alcuna risposta; oppure in problemi per i quali l'analisi matematica s'è limitata ad indicare degli algoritmi risolutivi che solo virtualmente porgono una soluzione. Attesi i fini applicativi della ricerca operativa, i desideri sono invece rivolti a quei processi di calcolo che permettono di acquisire una effettiva soluzione numerica, o, per lo meno, che porgono delle informazioni, sulle soluzioni, sufficienti per prendere una giudiziosa decisione.

E' a questo punto che l'elaboratore elettronico viene in soccorso del matematico. Questo meraviglioso strumento, dalle prestazioni prodigiose, incoraggia il matematico a tentare nuovi algoritmi, nuovi metodi risolutivi che per l'ingente lavoro di calcolo (spesso dell'ordine di secoli per una persona) egli non avrebbe mai preso in considerazione prima d'ora. Già a pochi anni di distanza dalla comparsa di queste macchine, si sono avuti risultati sorprendenti (interessanti anche dal punto di vista della pura dottrina) su argomenti della matematica che parevano definitivamente chiusi dagli studi classici. Alludo ai metodi moderni sulla ricerca degli estremi condizionati di una funzione (e, più in generale, di un funzionale) — problema molto frequente nella ottimizzazione di situazioni concrete nel mondo economico e tecnico — e alludo al vecchio metodo Montecarlo sulla stima di certe proprietà probabilistiche, metodo ancora troppo poco conosciuto, troppo poco applicato e che, a mio avviso, nasconde ancora, ammantata da un velo di mistero, buona parte della sua potenza e capacità.

Sono appunto questi metodi sui quali maggiormente si punta

per formulare un processo risolutivo dei problemi analitici della Ricerca Operativa. Una volta ottenuto questo processo, si inizia l'ultima fase dello studio, quella esecutiva. Assistiamo in questa fase ad un suggestivo colloquio fra il matematico e l'elaboratore elettronico. Il matematico che conosce il processo risolutivo del problema, ma che non è in grado di realizzarlo in tempo accettabile. Lo elaboratore elettronico che ignora il processo ma che, virtualmente, ha la capacità di poterlo eseguire molto rapidamente. Il matematico allora si atteggia a maestro e l'elaboratore ad allievo. Il maestro istruisce l'allievo sulle varie operazioni da compiersi. E in questa lezione il maestro parla un linguaggio insolito, non tanto perchè si tratta di un linguaggio convenzionale, ma insolito e molto strano per la sua struttura logica. L'allievo, infatti, ha una capacità logica ed espositiva basata sulla sola alternativa: circuito aperto (che inibisce il passaggio di corrente) e circuito chiuso (che permette il passaggio di corrente). In sostanza, due soli segnali (ai quali il matematico ha fatto corrispondere due cifre: la cifra zero e la cifra uno) è in grado di capire e di adoperare questo strano allievo. Ebbene, disponendo di due sole cifre, è possibile costruire una teoria che permetta di eseguire le complicate operazioni della matematica? La risposta è positiva e l'ha data, ancor più di cent'anni or sono, il matematico Boole costruendo un'algebra, nuova e astratta per allora, ma che oggi, è diventata tanto concreta da soppiantare, in un certo senso, quella classica. Per citare un'apparente stranezza dell'algebra di Boole, ricordo che in tale algebra, uno più uno vale uno, non due.

Se si pensa che quell'algebra, fino a non molti anni fa, era considerata una ricerca astratta, frutto del folle capriccio di un cervello matematico, si riconosce che il grande Severi aveva ben ragione di dire ai suoi allievi: « non domandate mai a che cosa serve una ricerca matematica; può servire oggi, fra cent'anni mai ».

E' appunto l'astratta e stravagante algebra di Boole che ha permesso la progettazione dei moderni elaboratori elettronici e che permette ora quel suggestivo colloquio dianzi accennato, in grazia del quale l'allievo elettronico può risolvere le più complicate questioni e, nel nostro caso, concretare una risposta finale di tutto uno studio di Ricerca Operativa.

Rimanendo ancora nell'ambito della microeconomia delle aziende, voglio citare un risultato, davvero sorprendente, di questa collaborazione fra cervelli umani e cervelli elettronici. Alludo alla così

detta « elaborazione integrata ». Si tratta della possibilità di far eseguire alla macchina, in modo del tutto automatico, delle elaborazioni fra loro collegate, e di metterla in grado di porgere, simultaneamente, tutti i risultati finali che interessano. Per esempio, si può insegnare alla macchina come acquisire, smistare, sospendere ordini della clientela; come eseguire delle opportune statistiche sull'ordinato e, quel che più conta, come interpretare i risultati di queste statistiche in modo che, di sua iniziativa, possa (eventualmente) modificare i programmi di produzione o addirittura impostarne di nuovi. Non si pensi che questi risultati siano definitivi. Per quanto si conoscano dei confini ben precisi su certi tipi di elaborazioni, non si ha ancora l'idea della intera classe dei problemi che si potranno risolvere con gli elaboratori elettronici. Quotidianamente si allarga la classe di questi problemi, e, senza che noi ce ne accorgiamo, questi prodigiosi strumenti (ai quali si deve buona parte delle più clamorose manifestazioni del progresso scientifico del nostro tempo) stanno per dare una tinta tutta particolare al volto della nostra civiltà.

Nel citare alcuni risultati fra quelli conseguiti nella Ricerca Operativa, mi sono sempre riferito ad attività inerenti la microeconomia delle aziende. Ciò non implica che nulla si sia fatto nel campo delle economie nazionali e regionali. A questo riguardo, è il caso di ricordare che lo scorso settembre, ad un convegno tenutosi Roma sulle applicazioni del calcolo elettronico in econometria organizzato dalla Olivetti, proprio il gruppo di Ca' Foscari ha presentato un modello analitico per un piano pluriennale di sviluppo di un sistema economico nazionale. L'interesse per questo studio è stato davvero lusinghiero, soprattutto perchè, per la prima volta in questioni di questo tipo, non si è fatto ricorso alla comoda ipotesi della linearità dei dati (linearità che molto spesso travisa la realtà) e si è considerato variabile (e non quindi determinato a priori) il capitale complessivo da investire ogni anno nell'intero sistema. In tale schema si è indicato altresì un processo risolutivo del complesso problema matematico, processo che, grazie alla collaborazione iniziata due anni or sono con i tecnici ed esperti della Divisione Elettronica della Olivetti, è stato sperimentato, con esito felice, sugli elaboratori elettronici. Naturalmente si tratta di uno schema che, in sede operativa, va discusso e perfezionato coi componenti di una équipe, soprattutto per i molti problemi collaterali che esso implica. Ma è, in ogni caso, uno strumento analitico atto a mettere in evidenza

come può variare la redditività di un sistema economico (in tutti i suoi settori e sottosettori) al variare della disponibilità che si vuole investire ogni anno nell'intero sistema, l'obiettivo essendo la massimizzazione del reddito complessivo.

Dai risultati sommariamente citati, possiamo concludere che buona parte del mondo vivo operante (vissuta fino a pochi anni or sono quasi ai margini della Scienza, spesso costretto alle improvvisazioni dell'empirismo e condannato ad aspettare la ribellione di qualche nuovo Prometeo per avanzare sulla via del rinnovamento) sta oggi creandosi, con la Ricerca Operativa e grazie all'opera dei matematici e alla comparsa degli elaboratori elettronici, una rigorosa base scientifica, unico presupposto per una sua razionale organizzazione.

(9 marzo 1963)

## Relazione del Magnifico Rettore prof. ITALO SICILIANO

*Eminenza, Eccellenze, Signori e Signore, Colleghi, Studenti,*

La relazione che ho l'onore di sottoporre alla vostra benevola attenzione si inizia con il capitolo più breve e più gradito: quello dei ringraziamenti che si ripetono e diventano ogni anno più vivi perchè sempre maggiore si fa il debito di riconoscenza che l'Università ha con tutti voi, con Sua Eminenza il Patriarca di Venezia il cui antico affetto per Ca' Foscari ed il cui spirito di tolleranza continuano ad esprimersi nelle forme più cordiali di una squisita cortesia, con il Prefetto che ci conforta col suo costante interessamento alle cose della Scuola, con il Sindaco continuamente sollecitato e sempre sollecito nel rispondere alle richieste di studenti e professori, con le Autorità civili e militari, con gli amici tutti che ci aiutano e ci incoraggiano con la loro indulgenza e simpatia.

E per non abusare della vostra indulgenza cercherò di essere breve, cominciando col darvi, come di prammatica, le notizie che riguardano le autorità accademiche e i docenti.

Il Prof. Luigi Candida, che per otto anni ha presieduto la Facoltà di Economia e Commercio, ha manifestato il desiderio di lasciare la carica che ha tenuto con grande dignità, dando prova delle sue ben note qualità di saggezza e di bontà, di buon senso e di senso del dovere. Circondato dall'affetto e dalla stima di Colleghi e di studenti, il Preside Candida ha bene meritato dalla scuola, onde mi è particolarmente gradito esprimere al collega e collaboratore, a nome di tutti noi, il vivo apprezzamento e la profonda gratitudine per l'opera intelligente ed appassionata spesa nell'interesse e per il prestigio di Ca' Foscari. A succedergli nel delicato ufficio è stato chia-

mato, con voto unanime dei colleghi, un altro chiaro studioso, egualmente a tutti caro e a tutti noto per gentilezza di animo e per vivacità d'ingegno, per spirito di iniziativa e per dirittura di carattere: ho fatto il nome di Innocenzo Gasperini.

Alla carica di Preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere è stato riconfermato il Prof. Ladislao Mittner. Più giovane di me, è il mio più vecchio collega. Egli è infatti con noi dal 1939 e per restare con noi ha declinato lusinghiere offerte pervenutegli dall'Università di Roma e da altri importanti atenei. Vi prego di scusarmi se con il Rettore qui parla l'amico legato a Ladislao Mittner da un affetto e da una stima che il tempo ha approfondito e reso più vivi.

Non ho bisogno di ricordare a studenti e colleghi l'esemplare attività didattica del Prof. Mittner, la qualità del suo alto magistero, lo scrupolo ch'egli mette nel compimento di tutti i suoi doveri, la modestia con la quale dà i rari doni del suo ingegno e della sua probità intellettuale. Opere fondamentali di critica e di erudizione hanno inoltre assicurato a Ladislao Mittner larga fama in Italia ed all'estero, onde da governi ed enti culturali stranieri gli sono venuti riconoscimenti che onorano la scuola italiana e Ca' Foscari. Anche il nostro Governo ha creduto doveroso significare al Prof. Mittner la stima che merita, conferendogli un'alta decorazione nazionale e, insieme, la medaglia d'oro con diploma di prima classe dei benemeriti della scuola e della cultura.

Il concorso di Lingua e letteratura araba è stato vinto dalla Signorina Maria Nallino risultata prima e chiamata con voto unanime della Facoltà a coprire la cattedra recentemente istituita. Alla valente collega che continua degnamente l'opera del padre, dell'insigne islamista Carlo Alfonso Nallino, porgo un saluto cordiale, con la certezza che il suo zelo e il suo valore troveranno nell'interesse degli studenti la più ambita e meritata ricompensa.

Con l'insegnamento dell'arabo si inizia praticamente il Corso di Laurea in Lingue e letterature orientali, il cui progetto di legge è in via di approvazione. L'anno venturo entreranno in funzione gli altri insegnamenti previsti dal piano degli studi. Sarà così portata a compimento una iniziativa che ha richiesto fatiche e lungo tempo. Gli indugi sono dovuti alla lentezza delle pratiche burocratiche e dell'iter legislativo, alla nostra volontà di evitare l'arbitrio del fatto compiuto che purtroppo sembra entrato nel costume di troppi Enti

pubblici che istituiscono Corsi e Facoltà al di fuori e contro le leggi e le garanzie richieste dall'insegnamento universitario.

Con recente decreto del Presidente della Repubblica è stata istituita a Ca' Foscari una Scuola di perfezionamento e di specializzazione in lingue e letterature straniere. Al Corso che è della durata di due anni e che rilascerà un diploma di perfezionamento scientifico, potranno accedere i laureati di tutte le Università. Ci auguriamo che la Facoltà di Lingue e letterature, che gode di una non usurpata fama di serietà, possa assolvere un nuovo e degno compito nel campo degli studi nazionale.

Non meno intensa e varia è l'attività svolta dalla più antica ed illustre Facoltà di Economia e Commercio, i cui docenti sono chiamati a prestare opera in commissioni ministeriali e legislative, in congressi, in organismi economici nazionali e internazionali. Ricordo fra l'altro che a Ca' Foscari lo scorso anno sono stati tenuti corsi di aggiornamento per gli insegnanti degli Istituti tecnici in materie economiche e giuridiche, in ragioneria e in tecnica commerciale.

Agli ottimi risultati di detti corsi, organizzati dal prof. Candida in collaborazione con il Ministrero della P. I. e della Cassa di Risparmio di Venezia, hanno contribuito, con lezioni attentamente seguite da un uditorio specializzato, i Professori Gasparini, La Volpe, Gerelli, Colombo, Genovese, Saraceno, Volpato, Rossi, Bianchi della nostra Facoltà insieme con docenti di altri atenei. Il solito lusinghiero successo è stato registrato anche dal « Corso sulle aziende di credito » organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio e diretto dal prof. La Volpe. Infine, per accordi presi con l'Associazione degli Industriali, i professori Gasparini, Gerelli, Saraceno e Volpato hanno tenuto a Marghera una serie di lezioni per un pubblico altamente qualificato, sull'industria chimica nell'economia italiana. La manifestazione, che ha trovato pronta risonanza nella categoria degli imprenditori veneziani, continua quest'anno con un corso di economia della produzione industriale.

Tali iniziative ci sembrano particolarmente interessanti in quanto servono a stabilire e a sviluppare la collaborazione fra l'Università e gli Enti cittadini. A questo proposito mi è gradito segnalare la sollecitudine con la quale le Istituzioni veneziane rispondono alle iniziative culturali ed alle opere assistenziali di Ca' Foscari, sollecitudine che si manifesta anche con notevoli contributi materiali.

Mi corre pertanto l'obbligo di ricordare che, oltre il Comune e la Provincia, la Cassa di Risparmio, la Sade, la Camera di Commercio, l'Associazione degli Industriali, il Comm. Ligabue concorrono largamente al finanziamento del Collegio Universitario. Questi Enti hanno inoltre istituito numerose borse di studio per studenti, laureati ed assistenti. Recentemente l'Associazione degli Industriali di Venezia ha elargito premi a studenti ed assistenti volontari per l'ammontare di 2 milioni trecento mila lire. Altri due milioni sono stati deliberati dalla Camera di Commercio per le attrezzature scientifiche della Biblioteca e dei Laboratori.

A tutti esprimo la viva gratitudine della Scuola e degli studenti.

Eloquenti, e potremmo dire confortanti, sono i dati statistici che riguardano le iscrizioni e la frequenza degli studenti. Nello scorso anno accademico gli iscritti sono stati circa 3500, e precisamente 2138 nella Facoltà di Economia e Commercio e 1328 nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere. Sono state rilasciate 61 lauree in economia e 39 in lingue e letterature straniere. Quest'anno è stato registrato un nuovo notevole aumento. Gli iscritti sono complessivamente oltre quattromila, 2266 nella Facoltà di Economia e Commercio, 1775 in quella di Lingue e Letterature straniere.

L'incremento della popolazione scolastica ci induce a bene sperare, ma ci propone una serie di problemi che richiedono sollecite e adeguate soluzioni. A questi problemi abbiamo la coscienza di aver prestata tutta la nostra attenzione; sentendoci sorretti non solo dalle autorità e dalla stampa cittadine, ma anche dagli stessi studenti, e in particolare dal loro Organismo rappresentativo, che ci danno continua prova di serietà di intenti, di una consapevolezza dei doveri, di una maturità morale e intellettuale che riteniamo meritevoli di ogni elogio e che ci piace segnalare alla considerazione di quanti ci ascoltano.

L'aumento degli studenti, importa anzitutto l'aumento dei docenti. L'anno scorso ci è stato assegnato un nuovo posto di professore di ruolo riservato al raddoppiamento dell'insegnamento di statistica. In questi giorni ci si annuncia la istituzione di un altro posto di ruolo per la Facoltà di Economia e Commercio. I posti di ruolo di assistente e di lettore sono saliti a 22 per la Facoltà di Economia, a 17 per la Facoltà di Lingue. A questi bisogna aggiungere 4 tecnici laureati e diplomati e 6 assistenti volontari la cui retribuzione è a carico del bilancio dell'Istituto.

Nonostante le recenti assegnazioni, il numero dei professori di ruolo, degli assistenti e dei lettori è del tutto insufficiente alle esigenze di un'ordinata attività didattica. E' necessario pertanto che, nell'attuazione del piano della scuola, le nostre richieste di nuovi posti siano accolte in una più larga misura che risponda ai reali bisogni degli studenti ed allo sviluppo dell'Istituto.

Progressi notevoli si sono registrati nel campo dell'assistenza, nella concessione di borse, di premi e di aiuti agli studenti più bisognosi, meritevoli e capaci. Non starò ad abusare della vostra pazienza, scendendo a un esame particolareggiato degli stanziamenti. Mi limito pertanto a ricordare che, nello scorso anno accademico sono stati spesi 9 milioni e mezzo per il Collegio Universitario (il quale, sia detto fra parentesi, ha dato ottimi risultati), 4 milioni e mezzo per borse di studio, oltre sette milioni per la mensa e la foresteria universitaria, per buoni libri, per assistenza sanitaria, ecc. . . . Sono stati inoltre concessi esoneri dal pagamento delle tasse per l'ammontare di 4 milioni e mezzo. Tutto ciò rappresenta un totale di 26 milioni, che ci ha permesso di provvedere, nei limiti del possibile e del ragionevole, ai più urgenti bisogni dei nostri giovani.

Non c'è forse nulla di peggio degli uomini di lettere che si mettono a fare i ragionieri o che scoprono la magia oratoria delle cifre. Ad ogni modo i numeri abbreviano il discorso su quello che si è fatto e speso lo scorso anno per provvedere all'attrezzatura didattica e scientifica dell'Istituto. Dirò dunque soltanto che per acquisto di materiale bibliografico, di apparecchi e di strumenti di lavoro destinati alla Biblioteca, ai laboratori ed ai seminari sono stati assegnati dall'Istituto e dal Ministero quarantadue milioni, cifra ragguardevole che ci ha consentito di soddisfare pienamente tutte le richieste dei professori. Mi è infine particolarmente gradito annunciare la comparsa del primo numero degli *Annali* della Facoltà di Lingue e letterature straniere, diretti dal prof. Franco Meregalli.

Il problema dell'attrezzatura scientifica può considerarsi quindi felicemente risolto. Non altrettanto potremmo dire del problema edilizio, che è anche problema assistenziale. Infatti, oltre ad assicurare lo spazio necessario al crescente numero degli studenti, dobbiamo offrire loro le condizioni materiali di un sereno svolgimento degli studi. Abbiamo bisogno di nuovi e più ampi locali per le lezioni, per i laboratori e la biblioteca, per la mensa e la foresteria universitaria. L'Istituto ha provveduto con mezzi propri e con i contributi ministeriali alla creazione di un primo collegio e sta prov-

vedendo alla costruzione di un edificio prospiciente il cortile di Ca' Foscari. Questo edificio che importa una spesa di 87 milioni, non è ancora finito e già appare insufficiente, appunto perchè la popolazione scolastica di Ca' Foscari è in pieno sviluppo. Il piano della scuola prevede notevoli finanziamenti per nuove costruzioni, ma richiede pure il concorso degli Enti locali, in particolare dei Comuni e delle Provincie. E' noto che le amministrazioni di città grandi e piccole hanno stanziato fondi talvolta ingenti per l'incremento degli istituti esistenti o per la creazione di libere Facoltà universitarie. E' pure nota la particolare sensibilità che il Comune dimostra per i problemi dell'arte e della cultura. Per quel che ci riguarda, dobbiamo riconoscere che, quando abbiamo chiesto, ci è stato sempre risposto. Adesso dobbiamo chiedere ancora, e con maggiore insistenza, perchè si tratta di risolvere di comune accordo un problema che interessa non solo l'università ma anche la città. Qualche mese fa ci siamo rivolti al Sindaco chiedendo la cessione gratuita di un terreno di 5.000 metri quadrati di proprietà del Comune, sul quale dovrebbero sorgere, a spese dello Stato, la Casa dello studente, la Casa della studentessa, la Mensa, dei nuovi edifici destinati al prevedibile ed auspicabile sviluppo dell'università veneziana.

Conoscendo il senso civico degli amministratori di Venezia, confidiamo che il nostro appello non cadrà nel vuoto anche perchè — come dicevamo — l'iniziativa di Ca' Foscari potrà o dovrà inserirsi in un piano di opere che riguarda la vita e l'avvenire della città. Chiediamo venia se ci permettiamo di intervenire o di esprimere il nostro modesto parere su questioni che non sono di esclusivo ordine universitario. Da mesi, da anni, assistiamo ad appassionati e generosi dibattiti sulla crisi di crescita o di senescenza che minaccerebbe il più delicato organismo architettonico del mondo e sui rimedi che dovrebbero portare nella vita del tempo, o salvare dalle offese del tempo e del progresso, una città nella quale il miracolo dell'incomparabile si associa al paradosso dell'anacronismo. Uomini di diversa opinione e di comune e buona volontà hanno promosso convegni, conferenze, mostre ambulanti: il che è bello e buono, specialmente se serve a chiarire le idee. Ma le idee, anche quando sono chiare e giuste, rischiano di esaurirsi nel giuoco della sterile polemica finchè non siano tradotte in fatti concreti e in soluzioni razionali o almeno ragionevoli. Ora sembra farsi strada nell'opinione dei contendenti che il problema di Venezia non consente soluzioni estreme,

che la realtà non ammette nè sviluppi nè incompatibilità fra i valori eterni dello spirito e gli sviluppi della tecnica, dell'economia, della società, che, in altri termini, è inconcepibile fare del centro storico un centro industriale come sarebbe assurdo e impossibile impedire che il progresso si effettui dove e come può, dove trova e crea (diciamo pure in terraferma) le condizioni del suo essere e del suo inarrestabile divenire. E noi, modesti artefici o artigiani, non abbiamo la facoltà di contrariare o deviare il fiume del tempo e della storia, ma possiamo tutt'al più regolarne il corso, cercare gli accordi e gli adattamenti che trasformino in vantaggi gli inevitabili inconvenienti di un rapido processo evolutivo.

Dopo questa breve divagazione, il piccolo Cicerone torna a casa sua, ovvero alla domus cafoscarina. Fra le tante cose ragionevoli dette nei recenti convegni, abbiamo sentito discorsi e proposte che consigliano di sviluppare nel cosiddetto centro storico l'attività artistica e culturale che si accorda con la storia di Venezia e con le condizioni imposte dalla sua geografia. Si è parlato dell'istituzione di collegi internazionali, è stato espresso il voto della creazione di una università europea, si è detto, a ragione, che Venezia potrebbe divenire un'oasi culturale nel fragore e nell'ansia dei nostri tempi. Ed eccoci arrivati al punto. A Venezia esistono la Biennale, la Fondazione Cini, degli istituti universitari che contano circa cinquemila studenti e che preparano economisti, architetti, insegnanti. Ora noi, uomini di studio, chiediamo ed offriamo una collaborazione più larga ed operante con i cònsoli e i pianificatori della cosa pubblica. Chiediamo che si esca dal mondo delle previsioni euforiche o catastrofiche per passare al modesto campo della realtà e dei fatti, chiediamo che, prima di pensare o di sognare università europee, sia potenziato quello che esiste, procedendo per gradi dall'attuale e dall'attuabile, all'ordinato sviluppo del vario ed unitario organismo economico, sociale e spirituale di una città moderna che vive anche delle gloriose tradizioni del passato. Per quel che ci riguarda, ritenendo che il centro storico non decade ma si adatta soltanto alle possibilità ed alle leggi del progresso, chiediamo che in questo centro storico sorgano collegi, scuole, istituzioni culturali perchè consideriamo la realtà di questi cinquemila studenti che domani possono essere diecimila, perchè pensiamo che la vita dello spirito è una delle prime ed essenziali garanzie dell'assistenza e della vitalità di ogni complesso umano.

Son cose, del resto, che non è necessario ricordare ai Veneziani, la cui storia è fatta di grandi conquiste economiche e di incomparabili opere d'arte. Noi desideriamo soltanto offrire il modesto contributo delle nostre fatiche che significhi, se non altro, la gratitudine e la fede degli uomini di studio che a Venezia trovano fraterna ospitalità e condizioni ideali di lavoro.

Nel rinnovare le espressioni di ringraziamento ad autorità e cittadini, dò la parola al capo dell'organismo rappresentativo studentesco.

## L'ETÀ AUREA DELLA POESIA TEDESCA

Discorso inaugurale del prof. LADISLAO MITTNER

L'età gloriosa della poesia tedesca che abbraccia la seconda metà del Settecento ed i primi due decenni circa dell'Ottocento — dalla trionfale affermazione della *Messiade* di Klopstock agli ultimi guizzi vitali del romanticismo — fu spesso definita l'età aurea della poesia tedesca. Qualifica pienamente meritata, perchè in quel periodo, assai ricco d'impulsi e di opere, la letteratura tedesca ascese ad un'altezza mai raggiunta prima nè oltrepassata poi. Il valore ideale del classicismo tedesco, se ci sforziamo di ridurlo ad una formula troppo semplificatrice, ci sembra consistere nel connubio realizzato fra Winckelmann e Kant. Winckelmann aveva insegnato che la cultura greca rappresenta la bellezza assoluta e pura del corpo umano, una bellezza valida universalmente e quindi per tutti i tempi e tutti i popoli; Kant aveva scoperto le forme pure, anche esse universali, della conoscenza, delle morale e dell'arte. Dall'ideale fusione di Winckelmann e Kant nacque il classicismo tedesco che vagheggiò forme corporee pure come espressione della pura interiorità dell'anima, cioè della capacità di contemplazione disinteressata. La purezza atemporale e quindi metanazionale del bello è il primo grande messaggio della Germania settecentesca all'Europa. Purtroppo la nobile idea rimase soprattutto un'aspirazione, si realizzò concretamente soltanto in pochissime opere di poesia. Ci sembra infatti indubitabile che la critica ottocentesca, per un senso di nazionalismo male inteso, abbia eccessivamente allargato i confini del classicismo, conferendo una generica patente di classicità alle cinque o sei figure più grandi del Settecento, dopo di che non solo la seconda metà del secolo fu definita in blocco il periodo classico della poesia tedesca, ma talora il Settecento intero fu eretto a « grand siècle » tedesco, come il Seicento è spesso definito il « grand siècle » francese ed inglese ed il Cinquecento il « grand siècle » italiano. I tedeschi insomma, non più kantiana-

mente disinteressati, non volevano essere da meno delle nazioni della Europa sudoccidentale; pretendevano di avere anch'essi il loro bravo classicismo e possibilmente un intero secolo classico. La critica moderna, più oculata, tende a restringere i limiti cronologici del classicismo tedesco che nell'età complessiva costituisce poco più di un capitolo. Come scuola o gruppo esso si limita al decennio della collaborazione di Goethe e di Schiller, al decennio che abbraccia esattamente gli ultimi cinque anni del Settecento ed i primi cinque dell'Ottocento. Ma le sue opere classiche poeticamente più valide, l'*Ifigenia* ed il *Torquato Tasso*, Goethe le aveva già scritte assai prima; e, passato quel decennio, si allontanò progressivamente dagli ideali classici. Il decennio, sciupato in parte da un troppo rigido formalismo — trovare un ideale principio astratto ed applicarlo poi a determinati argomenti concreti — è classicistico più che classico. In particolare il tardo classicismo goethiano è caratterizzato da un forte tratto archeologico; la bellezza suprema della scultura greca era sentita come immutabile e quindi immobile e morta nella sua perfezione. Nulla di più caratteristico e di più grave del fatto che Goethe, dopo aver composto il miglior dramma ed il migliore poema della letteratura tedesca, l'*Ifigenia* ed *Arminio e Dorotea*, concepisse l'ambizioso progetto di creare in forma più genuinamente greca un poema ed una tragedia, i cui protagonisti fossero proprio l'eroe più glorioso e la donna più bella della poesia greca, Achille cioè ed Elena. Ma dell'*Achilleide* il poeta seppe realizzare soltanto il primo canto, dell'*Elena* soltanto l'inizio, che fu poi assorbito dal *Faust*. Ora Achille è rappresentato da Goethe nella scena in cui fa innalzare un monumento funebre che dovrà accogliere le sue ceneri; ed Elena è rappresentata quando, ritornata da Troia come prigioniera del marito, si appresta a preparare un sacrificio espiatorio, pur ritenendo che sull'altare essa medesima dovrà essere immolata. Tanto l'eroe quanto l'eroina si affacciarono dunque alla fantasia di Goethe entro la cornice di un rito in cui essi medesimi si immortalarono consacrandosi alla morte. Il tardo classicismo di Goethe è non solo archeologico e quindi riesumativo, ma addirittura funerario. La plasticità troppo rigida nella sua perfezione si rifiutava di accogliere in sé il flusso vivo dei sentimenti. Perciò la conquista faustiana della bellezza greca è quasi illusoria. Dopo breve felicità Elena si dissolve nell'aere limpido della Grecia ed a Faust rimangono soltanto i veli dell'amata: allegoria perspicua della vuota forma neoclassica, riconoscimento involonta-

rio del fallimento di un classicismo che fosse greco e germanico ad un tempo.

E veramente il classicismo in Germania, comunque se ne fissino i limiti, è poco più di una parentesi fra due periodi sostanzialmente anticlassici, fra il preromanticismo e lo Sturm und Drang da una parte ed il romanticismo vero e proprio dall'altra. Nell'ideale collegamento, non mai interrotto, di queste due correnti è da cercare l'unità vera della grande poesia tedesca. Va ben rilevato qui che il classicismo sta in un paradossale rapporto d'intercommutabilità col romanticismo. Il grande decennio classico è anche l'età della massima fioritura della giovane generazione romantica ed il dramma classico dello Schiller maturo fu imitato più tardi in tutta l'Europa come forma esemplare di un nuovo dramma romantico in quanto sostanziato di storicismo. Ora l'unità romantica o almeno irrazionalistica dell'età aurea dei tedeschi, che noi oggi dobbiamo ricostruire non senza fatica, fu già verità indiscussa, di lampante evidenza, per i francesi e gli italiani del primo Ottocento, che sulle orme di Madame de Staël, fecero un fascio di Klopstock, Gessner e Bürger, di Goethe, dei romantici ed anche dell'ultimo Schiller, definendo in blocco romantica la loro poesia, perchè vi ravvisavano i contrassegni di ciò che allora genericamente si chiamava l'anima boreale. Era facile avvertire una voce nuova nella poesia tedesca; difficile era definirla. La Staël chiude la sua opera *De l'Allemagne* con lunghe considerazioni sull'entusiasmo, in cui vede il carattere precipuo dei tedeschi; insiste sulla connessione fra l'entusiasmo e la religione e riconosce nell'entusiasmo la forza che spinge i tedeschi verso il disinteressato pensiero filosofico e verso lo studio amoroso della natura. In realtà l'entusiasmo settecentesco era in Germania non tanto mistico-religioso o filosofico-scientifico, quanto genericamente lirico-introspettivo. Ardore gioioso ed insieme pensoso, non legato alla realtà concreta della vita e spesso neppure ad un affetto personale comunque determinato, esso sembrava scaturire dalle profondità più segrete dell'anima, sembrava rivelare l'anima stessa in una sua immista purezza. Un sentimento, dunque, di estatica, gelosa interiorità, la presenza dell'anima, ineffabile per sua natura, a se medesima. Il culto della parola ineffabile, arcana, simile a quella che secondo l'apostolo Paolo all'uomo non era lecito pronunziare e che la poesia pur doveva in qualche modo rendere in termini di parola umana, era di origine religiosa ed in particolare pietistica. Studiato nelle sue reali cause,

il culto dell'ineffabile è un riflesso del desolante vuoto politico - sociale della Germania divisa in oltre duecento unità territoriali, nelle quali tirannelli in sessantaquattresimo, che non erano però in genere meno feroci dei potentissimi tiranni di altre nazioni, impedivano ogni libera esplicazione delle forze individuali ed anche ogni libera manifestazione del pensiero. L'esaltazione dei sentimenti ineffabili dell'anima e l'esaltazione dell'amicizia, nella quale l'anima ineffabile si riconosceva nell'anima gemella, essa pure ineffabile, era la sola possibile reazione ad uno stato di completa carenza politico - sociale. In questo stato i tedeschi furono spinti verso la musica e verso la filosofia, che costituiscono forse, tutto sommato, i culmini più alti dell'età che trattiamo: verso la musica che manifesta l'ineffabile nella sua assoluta immediatezza, verso la metafisica, che si sforza di chiuderlo in una definizione di assoluto valore. Questa la situazione nella Germania protestante; e qui va ben sottolineato che tutti i poeti, grandi o piccoli, del «grand siècle» tedesco, sono senza eccezione protestanti. Nelle zone cattoliche, in Austria ed in Baviera, la letteratura non esisteva affatto e noi, per quanta buona volontà possiamo mettere nella nostra ricerca, non riusciamo a trovare neppure un poeta, neppure uno di terzo o quart'ordine. La cortina più che ferrea della Controriforma, cordone sanitario antiprotestante e poi antiilluministico, funzionava alla perfezione, tanto che sterilizzò ogni germe di pensiero comunque innovatore. Mentre dunque nella Germania cattolica regnava il silenzio, quel silenzio dell'ordine che è morte, nella Germania protestante vi era un più o meno nascosto fermento multiforme, vitalissimo, seppure caotico; era il fermento dell'ineffabile mistico - poetico, evasione dalla tirannia politica e dalla non meno tirannica ortodossia protestante. Era la speranza, ancora vaga ed indeterminata, di un rinnovamento e di un affrancamento dell'individuo: del borghese che per la prima volta cominciava a prendere coscienza del proprio valore.

Entro il ceto borghese, specialmente dei mercanti, si sviluppa per opera di singoli scrittori indipendenti, l'illuminismo. Definendo sostanzialmente irrazionalistica la poesia dell'età aurea, io non intendo diminuire l'importanza dell'illuminismo, che anzi ho studiato con cura nei suoi autori e nelle sue opere; non posso però dichiararmi d'accordo con Lukács, di cui pure sono grande ammiratore, là dove egli si sforza di costruire una linea dall'illuminismo realistico al classicismo grecofilo, linea che dovrebbe essere prolungata,

in direzione del passato, fino all'enciclopedia francese e, in direzione dell'avvenire, fino a Hegel ed a Marx. Del resto Lukács stesso riconosce i gravi limiti e la scarsa efficacia dell'illuminismo tedesco, che diede qualche scrittore veramente combattivo, come il feroce polemistista Liscow e Forster, circumnavigatore del mondo e capo del putch giacobino di Magonza; ma diede un solo vero e grande poeta: Lessing.

Ritornando alle correnti irrazionalistiche, è evidente che il sentimento dell'ineffabile è agli antipodi di qualsiasi forma di classica maturità e chiarezza. Il Rinascimento italiano foggì l'ideale del cortigiano, il Seicento francese quello dell'honnête homme, il primo Settecento inglese quello del gentleman. Sono, questi, tipi o miti di un'umanità maturata ed equilibrata, capace di esplicitare tutte le proprie qualità, perchè capace di limitarle consapevolmente. Il Settecento tedesco creò invece il mito romantico del perfetto, dell'eterno adolescente, che affascina tutti con l'ingenua ed ardente purezza del suo sentire. L'immagine dell'adolescente e, con essa, la visione della primavera e la visione dell'alba, dominano veramente la poesia tedesca del Settecento, che è in primo luogo poesia scritta da giovani per giovani ed ha un vero culto della giovinezza, in cui riconosce e vagheggia la parte migliore di se stessa. La forza più viva dell'età è l'entusiasmo, ardente quanto indeterminato, che l'amicizia accendeva nel cuore del giovane poeta al contatto con altri giovani poeti. Nelle conventicole dei pietisti i fedeli si sentivano rinati, cioè ringiovaniti, in Cristo, amato come amico dell'anima, amico personale di ognuno dei suoi fedeli; dopo l'esempio di Klopstock e del gruppo di Gottinga tutta la Germania pullulò di fratric poetiche - sentimentali unite nella religione del perfetto adolescente, nella religione della propria adolescenza. Jean Paul, registratore di tutte le storture della sua età, definì se stesso cronista di anime giovanili; e veramente i suoi romanzi non altro contengono che una galleria di adolescenti trasognati che non imparano mai a conoscere la vita e ad agire nella vita, che vorrebbero non palesarsi non solo alle persone con cui pure devono convivere nel romanzo, ma quasi quasi neppure al lettore, intenti come sono a redigere giorno e notte il loro diario intimo, che è poi la loro sola maniera di vivere la loro vita, e proprio perciò conquistano subito tutti i cuori con la fragranza primaverile che emana dalle loro anime. Protagonista ideale della poesia di Novalis è l'adolescente disincarnato che passa con un

sorriso lieve e un po' smarrito in mezzo ai mortali, i quali al suo primo apparire riconoscono in lui un divino straniero, un messo celeste; un perfetto adolescente è anche il protagonista delle fantasie di Wackenroder sull'arte, quel Raffaello che è da lui sempre definito divino, perchè giovanilmente pieno di entusiasmo artistico ispirato da Dio. Novalis e Wackenroder morirono giovani, consumati dal proprio ardore estatico; in essi ed in altri poeti scomparsi precocemente, in Hölty ed in Körner, la gioventù tedesca venerò l'adolescente che si trasumana nella perfezione della morte. Perciò tutta l'età conosce la speranza più che il compimento; e diede purtroppo programmi poetici assai più che opere poeticamente compiute. Gli scritti programmatici più significativi dell'epoca — il saggio del giovane Goethe sull'architettura gotica, la rivoluzionaria interpretazione herderiana del primo capitolo della *Genesi* e gli scritti di Wackenroder sull'arte religiosa — sono espressamente presentati come messaggi di giovani a giovani, perchè riconoscano il valore e la bellezza del loro giovanile entusiasmo. Nell'anno culminante del romanticismo — è, non a caso, l'anno 1799, in cui, nell'imminenza del secolo nuovo, tutti attendevano, pieni di speranza messianica, l'avvento di una novella età aurea — il messaggio giovanile si fa profezia visionaria. Novalis chiude il saggio *l'Europa ovvero la cristianità* rappresentando l'agognata età aurea con le fattezze di un bambino di cui non si distinguono ancora i lineamenti, ma che già possiede lo sguardo languido e profondo che caratterizza tutte le figure del poeta. L'ode di Hölderlin *Canto tedesco*, dello stesso anno novantanove, presagisce una prossima grande svolta dell'umanità, quella svolta che era già quasi realtà, perchè del suo presentimento erano pieni i cuori di tutti i giovani tedeschi. Oggi possiamo comprendere che il culto dell'eterna giovinezza era la fede che la giovane poesia tedesca aveva in sè, nelle proprie possibilità ancora inesplicate. Ora è sorprendente e grave che Klopstock ad esempio vaticinasse verso la metà del Settecento l'approssimarsi dell'età aurea dei tedeschi e che al termine del secolo i romantici continuassero a vaticinarlo con lo stesso ardore di speranza. Era una situazione romantica, apparentemente senza via d'uscita: la giovinezza, per essere veramente se stessa, non doveva essere suscettibile di esperienza e maturazione. L'eterno adolescente vive nell'alibi dell'uomo incapace di vivere e di agire; egli non riconosce la propria posizione reale nella vita, che potrebbe contaminare la sua purezza,

e trova un compenso lirico nello scoprire che la giovinezza eterna della sua anima è un riflesso dell'eterna giovinezza della natura. La pur tanto grande poesia cosmica dei tedeschi è un surrogato della mancante, della frustrata letteratura sociale.

Ora l'adolescenza vagheggiata come perfetta ed immutabile è in fondo di per sè il contrario dell'adolescenza, è irrigidimento innaturale e pedantesco. L'entusiasmo e la pedanteria sembrano contrapposti come la giovinezza e la vecchiaia; in Jean Paul ed in altri essi si completano come l'aspetto interno ed esterno di una giovinezza condannata a restare sempre immatura. Dietro ai giovani di Jean Paul vi è l'ombra indivisibile del vecchio educatore bizzarro, dello scienziato o filosofo maniaco; ma una stramba pedanteria distingue gli stessi giovani, che passano tutta la loro esistenza a leggere ed a sognare, perchè soltanto leggendo sempre e di tutto riescono a nutrire il loro bisogno di sognare sempre e di tutto. L'età intera è simile a Faust che si dice troppo vecchio e troppo giovane ad un tempo; e veramente il mago canuto ha in sè tanto ardore, che il suo materiale ringiovanimento appare quasi superfluo; ma del suo talare da professore egli, troppo metodico sperimentatore di ogni possibile situazione dell'esistenza, non riesce mai a spogliarsi. La coesistenza dell'entusiasmo e della pedanteria, contro la quale si appunteranno i più feroci strali di Heine, costituisce un pericolo gravissimo, ove si considerino le realizzazioni concrete dell'età aurea. Molte le opere ispirate, ma non meditate e quindi imperfette, oltrechè frammentarie; moltissime, troppe le opere programmatiche e almeno per qualche verso teoriche, in cui la riflessione astratta o non è ravvivata da vera ispirazione o entra con essa in un connubio ibrido, che sciupa insieme il pensiero e la poesia. I capolavori compiuti, in cui la fiamma animatrice ed una meditata sapienza costruttiva si fondano, sono tanto rari da dover essere quasi detti eccezioni. Ad enumerarli sono troppe le dita di due mani.

Vista nell'insieme, la poesia tedesca del Settecento si presenta come una successione di scuole ora molto disciplinate ora molto rivoluzionarie, più spesso disciplinate e rivoluzionarie ad un tempo. E' questa un'altra manifestazione dell'entusiasmo indivisibile dalla pedanteria. Poeti piccoli e minimi apportano la loro pietruzza al grande edificio di una poesia da costruire e scompaiono nell'ombra appena il gradino da loro raggiunto permette ad altri di raggiungere un gradino più alto. Grandissima è sempre l'importanza

che si attribuisce all'unità e alla disciplina della scuola. L'evoluzione è però nello stesso tempo dinamica e rivoluzionaria, retta da una volontà collettiva ansiosa di sempre disfare per potere sempre rifare. La storia del teatro è una serie ininterrotta di scosse, anzi di terremoti; la lirica mostra con evidenza anche maggiore il rafforzarsi e l'espandersi di un soggettivismo sempre più violento e passionale. Senonchè parrucconi e scapigliati, passatisti e futuristi seguivano in fondo lo stesso impulso, perchè erano animati dalla stessa convinzione che molto era ancora da fare e che perciò tutto doveva essere fatto rapidamente. Disciplina e ribellione, condizionandosi molto tedescamente a vicenda, imprimono alla letteratura tedesca del Settecento un ritmo irreversibile, senza che si possa distinguere, come nella parabola delle grandi età delle altre nazioni, la preparazione, il culmine, la discesa. Non per nulla in questo periodo nasce, precisamente in Germania, lo storicismo, il secondo grande dono tedesco all'Europa, nasce quella filosofia che concepisce lo spirito soltanto nel suo imprescindibile divenire storico, come esso si manifesta nelle singole età e nei singoli popoli; donde quello studio delle differenze peculiari, delle caratteristiche dei popoli, da cui trarranno origine, appunto per effetto del romanticismo, i vari nazionalismi europei. Ora l'irrefrenabile slancio storicistico mal si conciliava con la pacata contemplazione artistica. La poesia tedesca, sempre protesa ad oltrepassare se medesima, non solo non seppe maturare una duratura situazione di equilibrio, ma giunse attraverso una serie di rivoluzioni ad uno stato di febrilità che non poteva essere risolto poeticamente.

La soluzione infatti non fu poetica; fu politica. L'evasione da una situazione interna insopportabile fu, come abbiamo osservato, generatrice dell'entusiasmo lirico - introspettivo; nel periodo delle guerre napoleoniche, appena ai tiranelli di casa si sostituì un tiranno straniero, la poesia introspettiva fu estroversiva, fu trasfusa nella realtà politica, con grave danno della poesia che ne rimase inquinata e spesso soffocata. Se lo Sturm und Drang fu un pendant di quel fermento d'idee che maturò la rivoluzione in Francia, il tardo romanticismo tedesco chiuse idealmente il ciclo storico iniziato dalla rivoluzione, rinunciando sostanzialmente ad essere poesia, per diventare, proprio da un giorno all'altro, strumento di azione, cioè propaganda antinapoleonica. Siamo nel milleottocentesimo, anno della sconfitta della Prussia e della completa prostrazione della Germania intera. In quell'anno

preciso la poesia tedesca subisce una crisi che non era una nuova crisi poetica, ma crisi della poesia stessa. L'idea scopre, hegelianamente, la propria finora ignorata astuzia ed il movimento poetico - filosofico dell'idealismo si trasformò in ciò che ben potè essere definito « movimento tedesco »: rivendicazione nazionale che troppo presto degenerò nello sciovinismo più torvo ed ottuso.

Eppure per cinquant'anni, in tutta la prima metà dell'Ottocento, l'Europa intera, accolto dai tedeschi il verbo nuovo, fu romantica e nel suo sentirsi romantica si riteneva fedele a quello spirito che credeva ancora dominante nella Germania, patria, come allora si diceva, dei poeti, oltrechè dei pensatori. Era questa, oramai, un'illusione che si sarebbe rivelata gravida di funeste conseguenze. Tuttavia all'età aurea tedesca forse nessuna lode possiamo tributare maggiore di questa: essa aveva in sè tanta ideale forza da potersi affermare nell'Europa per un mezzo secolo anche dopo la defezione tedesca. L'Europa — tirate le somme — mutuò dai tedeschi, più che una nuova poesia, una nuova poetica ed una nuova filosofia, le quali erano basate, come già si è accennato, su un forte senso storicistico delle differenze nazionali e che pure affermavano il valore eterno, immutabile di ogni genuina e cioè disinteressata manifestazione dello spirito umano. Era questo un effetto della paradossale coesistenza del classicismo e del romanticismo in Germania. L'istanza storicistica era già assai netta in Winckelman, che aveva un senso vivissimo dell'universale umano, ma anche del cosiddetto caratteristico, di quello che considerava il genio delle singole età e dei singoli popoli; Herder abbozzò poi una storia universale basata sull'idea dell'umanità che restava uguale a sè pur manifestandosi in forma diversa nella storia di ogni popolo. A tale umanesimo storicizzato doveva corrispondere nell'estetica un bello che avesse valore assoluto ed immutabile, proprio perchè derivava necessariamente dai propri presupposti storici, perchè era frutto di un'evoluzione organica. Purtroppo la poesia tedesca soltanto in pochi casi ebbe la ventura di realizzare tale bellezza organica e perfetta, viva cioè per propria virtù e pur esemplare nella sua unicità. Per questo motivo l'età classico - romantica dei tedeschi esercitò sull'Europa un'influenza che fu non tanto artistica, quanto ideologica, e l'esercitò un po' suo malgrado: gli allievi dei tedeschi furono tutto sommato migliori dei tedeschi medesimi. Comunque fosse, il nobile verbo storicistico e pur universalistico, per cui nell'età dell'oppressione della Santa Alleanza ogni popolo sentiva

di avere il diritto di essere quel popolo che era, perchè aveva diritti uguali a quelli degli altri popoli, pur essendo, anzi proprio perchè era quel popolo che era, questo verbo duplice ed uno è il grande retaggio che la Germania classico-romantica lasciò — un po' suo malgrado — all'Europa ed all'umanità intera.

# INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 1963-64

(20 marzo 1964)

## Relazione del Magnifico Rettore prof. ITALO SICILIANO

*Eminenza, Eccellenze, Colleghi, Studenti, Amici,*

grande è la cortesia delle Autorità qui convenute, varia è la materia della mia relazione, ma il tempo è breve e prezioso per tutti, onde cercherò di ridurre all'essenziale dati statistici, notizie sul corpo accademico, problemi, proposte e progetti.

Mentre un giovane e brillante collega, Emilio Gerelli, titolare della cattedra di scienza delle finanze, ha ottenuto quest'anno il trasferimento all'Università di Pavia, la Facoltà di Economia e Commercio ha proceduto alla chiamata di due valenti studiosi vincitori nei recenti concorsi universitari, Luigi Vajani titolare della seconda cattedra di statistica e Aldo Piras, titolare della cattedra di Istituzioni di diritto pubblico. In pari tempo la Facoltà ha affidato nuovi incarichi al Preside prof. Innocenzo Gasparini per l'Economia dei Trasporti, al prof. Daniele Beltrami per la Storia economica, al prof. Antonino Santarelli per la Merceologia, al prof. Leopoldo Mazza-rolli per il Diritto amministrativo, al prof. Gian Piero Franco per la Scienza delle finanze, alla signora Angela Mariutti per la Lingua spagnola, al prof. Sabino Acquaviva per la sociologia. Due nostri assistenti, il prof. Amaduzzi e il prof. Sella, hanno conseguito la libera docenza, il primo in ragioneria, il secondo in storia economica.

Nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, il dott. Sergio Perosa ha conseguito la libera docenza ed ha avuto l'incarico di Lingua e letteratura americana. Il dott. Giuliano Baioni, discepolo del prof. Mittner, ha vinto brillantemente il concorso di Lingua e let-

teratura tedesca ed è stato chiamato a coprire la cattedra dell'Università di Palermo. Altri nostri laureati, le Signorine Arcangeli e Paganelli, i dottori Muscarà e Alessandro Ivanof hanno vinto il concorso per lettori e assistenti di ruolo. Segnalo con particolare soddisfazione questi risultati che testimoniano la serietà e la capacità dei nostri giovani che si dedicano alla carriera scientifica.

\* \* \*

Il numero degli studenti è in continuo aumento. L'anno scorso le due Facoltà contavano 4.132 iscritti. Quest'anno gli iscritti sono 4.377 dei quali 2.228 per la Facoltà di Economia e Commercio e 2.149 per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. L'incremento della popolazione scolastica può essere motivo di compiacimento, ma ci pone dei problemi che non sono sempre di facile risoluzione. Anzitutto c'è il problema dei docenti. Fra il principio e la fine dello scorso anno, il Ministero ha assegnato alla Facoltà di Economia due nuovi posti di professore di ruolo, tre posti di assistente, cinque tecnici; deve ancora assegnare alle due Facoltà altri quattro posti, e l'Istituto ha per conto suo assunto nuovi assistenti e lettori, ma ciò nonostante il numero di questi (36+33) è del tutto inadeguato alle esigenze didattiche di quattromila studenti. Noi chiediamo, si intende, bussiamo, abbiamo tarde o vaghe risposte, ci rendiamo conto che i professori non si possono improvvisare, ma appunto per questo non si comprende perchè non si moltiplichino il numero degli assistenti che, oltre ad assolvere una indispensabile funzione didattica, costituiscono il vivaio dei futuri cattedratici.

Se i problemi dei docenti e dell'edilizia restano aperti, quello dell'attrezzatura scientifica è stato risolto in maniera soddisfacente. Mi basti segnalare che lo scorso anno alla Biblioteca generale, ai laboratori e seminari, al Centro elettronico di cui dirò più avanti, è stata assegnata la notevole somma di ottanta milioni di lire, spesi in gran parte per acquisto di materiale bibliografico e di strumenti di lavoro.

Per la cosiddetta assistenza o, per meglio dire, per le doverose provvidenze intese ad offrire agli studenti le condizioni di un sereno e proficuo lavoro, l'Università ha fatto tutto quello che poteva, ha istituito un Collegio, ha costruito un edificio con nuove aule e

laboratori, ma non ha potuto ancora risolvere il problema della Casa dello Studente, del Collegio delle Studentesse e di una Mensa Universitaria. Ed è problema che richiede sollecita soluzione, anche perchè l'istituzione degli stipendi e di numerose borse di studio ci impone il dovere di dare agli studenti una casa, che consenta loro di risiedere a Venezia e di trarre il maggior profitto dalla frequenza alle lezioni e dai lavori dei Seminari e dei Laboratori. L'Istituto dispone già di 150 milioni ed altri fondi dovrà avere dal Piano della Scuola, ma è necessario che il Comune di Venezia ci venga incontro e collabori ed un'opera che risponde non solo alle esigenze dell'Istituto ma agli stessi interessi della città. A questo proposito siamo in trattative con l'Amministrazione comunale e non dubitiamo che questa, ad analogia di quanto fanno Comuni meno importanti di Venezia, accoglierà con l'usata generosa comprensione le richieste della Sua Università.

Intanto, il Consiglio di Amministrazione e l'Opera Universitaria di Ca' Foscari hanno concesso lo scorso anno 125 esoneri di tasse scolastiche, hanno assegnato 25 borse di studio ed altrettanti posti gratuiti nel Collegio, hanno istituito stipendi, premi, buoni mensa, buoni libro, etc. per l'ammontare complessivo di 43 milioni.

Nell'adempimento di questo particolare compito l'Istituto ha potuto contare sulla collaborazione dei rappresentanti dell'Organismo studentesco, che si sono rivelati saggi e dinamici amministratori, e sul concorso degli Enti cittadini. L'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, l'Associazione degli Industriali, la Cassa di Risparmio, la Sade - Enel, il Comm. Ligabue hanno istituito numerose borse di studio, hanno offerto anche quest'anno notevoli contributi a laboratori e seminari, partecipando in larga misura alle spese di gestione del Collegio Universitario. A questi Enti, ai cari amici che li reggono mi è caro esprimere la più viva gratitudine, anche per il conforto morale che ci viene dalla loro collaborazione e dalla loro stima. E vorrei dire che questa stima l'Istituto Universitario di Venezia fa tutto il possibile per meritarsela, ne è degno, e per la condotta degli studenti, la cui serietà è stata additata ad esempio dagli Organismi studenteschi delle altre Università, e per il prestigio dei docenti che hanno partecipato attivamente a Congressi scientifici internazionali, che sono chiamati a delicati incarichi come quelli della Biennale, che, su invito del governo italiano e di governi stranieri, redigono progetti

di programmazione economica di alta importanza e di riconosciuto valore. E non ho bisogno di fare nomi.

\* \* \*

Scuola di perfezionamento di Lingue e letterature straniere che quest'anno ha iniziato la sua attività, Corso di Laurea in Lingue e letterature orientali, che aspetta soltanto di superare l'ibernazione o il letargo parlamentare per entrare in funzione, brillanti successi del Teatro Universitario in Italia e all'estero, pubblicazione degli apprezzatissimi *Annali* diretti dal prof. Meregalli e del *Bollettino Economico* diretto dal prof. La Volpe, progetti di riforme dei Corsi di Magistero, incontri fra studenti e professori, sono, per così dire, fatti di ordinaria amministrazione che testimoniano del quotidiano lavoro compiuto nell'ambito della scuola.

Ca' Foscari non opera soltanto nel chiuso delle aule e dei laboratori. Essa sa che la scuola è vita, che, come la vita deve adeguarsi, per durare, alla misura e ai mutamenti del tempo, che, in altri termini, per restare fedele e restando fedele alle sue tradizioni, deve andare incontro alle esigenze di oggi e precedere magari quelle del domani. Così, mentre la Facoltà di Lingue tenta di aprire una porta o uno spiraglio sulle vie dell'Oriente, la Facoltà di Economia continua i suoi Corsi di aggiornamento per docenti di scuole medie, ha iniziato nelle sede dell'Associazione degli Industriali una serie di conversazioni su tema di economia industriale tenute da insigni docenti come Gasparini, Saraceno, Gerelli, ha introdotto nel piano degli studi nuovi insegnamenti per rispondere alle moderne esigenze professionali, offre infine a studenti ed operatori un modernissimo e potente strumento di lavoro e di ricerca.

Ne ho fatto cenno l'anno scorso, oggi posso dirvi che il Centro elettronico del Gruppo di Ricerca Operativa è un fatto compiuto, grazie alla fervida, appassionata opera del collega Mario Volpato ed ai larghi contributi messi a nostra disposizione dal Ministero della P. I. Nella prossima settimana Volpato terrà al Politecnico di Torino un corso di dieci lezioni al quale parteciperanno una trentina di complessi industriali; ha spiegato anche a me di che cosa si tratta, ma io non tenterò di spiegarlo a voi perchè ho solo capito che si tratta di un cervello elettronico che elabora con favolosa rapidità

(figurarsi: 72 mila battute al minuto primo) dati e calcoli che permettono di studiare la risoluzione di problemi di ottimazione, di esaminare gli esiti, la possibilità, le variazioni dei fenomeni, che offre insomma agli operatori un nuovo mezzo per le scelte economiche e per una gestione razionale e scientifica delle imprese. Questo calcolatore, che è il più moderno che attualmente esista e che fa parte di un Gruppo di ricerca matematica unico in Italia, è già installato con le sue potenti macchine nei locali annessi a Ca' Foscari. Esso entrerà in funzione fra qualche mese e renderà grandi servizi non solo agli studenti, ma anche agli Enti economici della regione Veneta che potranno rivolgersi al Centro per l'impostazione e la risoluzione dei loro complessi problemi.

\* \* \*

I suoi problemi intanto l'Università veneziana li risolve, o cerca di risolverli, giorno per giorno, senza strepito, senza drammi e senza farse. E ciò accade perchè Ca' Foscari ha un suo costume, perchè ogni giorno, si può dire, autorità accademiche, studenti e professori si incontrano, scambiando idee e progetti, e cercano di capirsi, e intendono che non ci sono diritti senza doveri, che non sono concepibili fratture nè demagogiche confusioni fra il maestro e il discepolo, fra l'esperienza di chi insegna e il fervore di vita giovanile, senza la quale ogni insegnamento non darebbe che l'arido frutto delle morte stagioni o il rumore senza eco del cembalo sonoro.

Ed è questo nostro costume che ci consente, e quasi ci impone, di dire una parola sulla conclamata crisi o sulla pretesa decadenza dell'Università. A dire il vero, questa venerabile signora ha sofferto fin dalla sua nascita, e in ogni paese, crisi di crescita e di senescenza. Fin dai primi passi, ha conosciuto polemiche, conflitti, scioperi, cortei preceduti talvolta da Rettori, ma, s'intende, non è dal tumulto e dalla piazza che sono usciti gli Abelardo, gli Irnerio, i Copernico, i Galileo, e nemmeno la silenziosa, anonima legione che assicura le condizioni del vivere civile negli uffici, nelle officine, in ogni ordine e grado della umana gerarchia. E non è possibile che la secolare istituzione decada perchè essa non è fatta di venerati santoni o di burberi malefici, ma vive della convivenza fra diverse generazioni, si rinnova al contatto dell'età verde, nell'apporto dei giovani

che prendono dalle nostre mani la fiaccola o la lucerna per continuare il loro cammino oltre il nostro breve corso.

Per venire all'hic et nunc degli affanni e delle proteste del mondo universitario, è un fatto che ci troviamo in un periodo di serio disagio, che le vecchie strutture non reggono alla massiccia immissione di forze ed elementi nuovi, che arcaici programmi ed arcadici ordinamenti non rispondono alla realtà del momento, che c'è grande sproporzione fra il numero degli studenti e quello dei docenti; ed è pure un fatto che a lunghi letarghi seguono bruschi provvedimenti che ci mettono in presenza del penoso spettacolo di scuole di ogni grado che sorgono senza locali, senza biblioteche, senza strumenti di lavoro, senza docenti.

E' pure vero che mai come oggi lo Stato, la Nazione hanno tanto dato alla scuola, con borse, con assegni di studio, con Collegi, con piani che impongono ingenti spese. Onde si può pensare che il disagio dipenda in grande parte da confusione, e c'è soprattutto da temere che confusione e faciloneria non aggravino con rimedi empirici uno stato di cose e un organismo particolarmente delicati. E' necessario, certo, riformare ma ogni riforma deve procedere per gradi, in alto e in basso, cominciando per stabilire i presupposti e le condizioni di un regolare ed attuabile funzionamento. Vogliamo dire che non si riforma l'Università senza cominciare a riformare un ordinamento universitario che sembra fatto apposta per invitare al disordine e all'arbitrio, che non si attua il principio della autonomia universitaria senza chiare norme e giuste leggi che evitino che l'autonomia diventi anarchia; — che non si risolve la crisi di quantità e ancor meno di qualità dei docenti abbassandone il livello ed offrendo loro condizioni di esistenza inadeguate alle loro lunghe fatiche ed alle loro gravi responsabilità, che non si sana, per esempio, la piaga della residenza finchè si pretende che un professore universitario di prima nomina, al quale viene corrisposto un modestissimo stipendio, si trasferisca con famiglia, casa e libri da Roma a Venezia, o da Torino a Palermo; — che non si risolve il problema dei docenti incaricati e degli assistenti, snaturandone la funzione, facendo di questi studiosi degli stabilizzati dell'incarico e degli impiegati in eterno dell'assistentato. I possibili o necessari rimedi sono forse meno complicati di quanto si possa credere, richiedono solo pazienza e chiarezza di idee, sono abbastanza noti a coloro che vivono nella scuola e per la scuola.

E per concludere questi brevi cenni, vorrei dire a studenti ed assistenti che le loro legittime aspirazioni non si risolvono con occupazioni della casa comune, che il danno più grave che potrebbe derivare agli interessi morali e materiali dell'Università sarebbe un'assurda guerriglia fra studenti, docenti ed autorità accademiche, fra coloro che, con distinte attribuzioni, operano e debbono operare con gli stessi mezzi e con gli stessi fini, nella concordia e diciamo pure nell'affetto che rendono più lieve la nostra e la loro fatica.

\* \* \*

Come dicevo, Ca' Foscari non ha avuto, a tutt'oggi nè crisi nè drammi, ma problemi che, posti dal suo stesso sviluppo, sono risolti in pieno accordo fra autorità, corpo accademico e organismo studentesco, con la collaborazione degli Enti pubblici e privati di una città particolarmente sensibile ai valori dello spirito e della cultura.

Noi sappiamo che anche Venezia ha i suoi problemi, ben più complessi e più gravi dei nostri, ma che sono anche nostri, e che come tali possono trovare una parziale, o sia pur modesta, soluzione da una più stretta collaborazione fra la città e la sua Università. Non abbiamo consigli da dare a chi sa e può più di noi, nè abbiamo da ricordare che le soluzioni di qualsiasi genere possono venire non dal conflitto ma dal dialogo, non dallo scontro di uomini armati di eguale buona fede, ma dall'intesa di cittadini animati dallo stesso amore messo al servizio dei comuni interessi: onde non dubitiamo che — come è nell'ordine della storia e nella concreta realtà delle cose — Venezia saprà e dovrà conciliare l'intoccabile fascino del suo centro storico con il divenire economico e le condizioni del progresso, che sono anche la sua vita.

Venezia è anche Marghera e Mestre, e vorrei dire agli operatori e agli industriali veneziani che, per le loro imprese e iniziative, possono contare sulla collaborazione degli uomini di scienza che insegnano a Ca' Foscari e che sono altamente apprezzati in Italia e all'estero.

Venezia è centro incomparabile di arte e di cultura, luogo ideale di studi e di ricerche: e perciò sia tradotto in atto e in fatti un principio pacifico, vorrei dire che è tempo, che è urgente creare

nel centro storico una città degli studi, con collegi, laboratori, seminari che, collaborando con le altre istituzioni cittadine, richiamino, anche nella cosiddetta morta stagione, studiosi e studenti, artisti, scienziati.

La mia relazione si chiude con un'offerta e con un atto di fede, che i Veneziani vorranno accogliere come testimonianza della nostra gratitudine, come modesto contributo non alla rinascita, ma alla perenne vita di una città che non può morire.

### Discorso inaugurale del prof. LUIGI VAJANI

Il faticoso progredire della scienza — che si può paragonare ad una scala senza fine, nella quale ogni gradino rappresenta una nuova conquista — ha, ogni tanto, quello che gli economisti chiamerebbero un punto di svolta. Un punto cioè nel quale una certa tendenza, in atto fino a quel momento, si esaurisce per essere sostituita da una nuova e diversa.

La storia della scienza è disseminata da questi punti di svolta, i quali traggono la loro origine da una molteplicità di cause che possono consistere in un nuovo indirizzo filosofico, in un apparecchio di misura particolarmente perfezionato, nell'introduzione di un più raffinato metodo di analisi, oppure nell'impiego di elaborati numerici ad altissima velocità. Nel campo delle scienze fisiche — dalle quali prenderò le prime mosse per illustrare questo processo dal certo verso l'incerto — gli esempi di punti di svolta sono innumerevoli. L'osservazione dei fenomeni celesti da parte dei popoli primitivi è completamente difforme da quella degli Assiri e Babilonesi, i quali già utilizzano il sistema sessagesimale di misura degli angoli. Questi metodi, a loro volta, sono infinitamente lontani da quelli di Galileo, che si avvale del formidabile contributo che gli apporta il suo cannocchiale. Oggi poi, che l'uomo ha addirittura la possibilità di inviare veicoli spaziali ad osservare direttamente una enorme parte della sfera celeste, sembra quasi di assistere ad una rivoluzione nell'astronomia. E' assolutamente superfluo proseguire con altri esempi perchè questi sono così numerosi e così noti che tutti noi siamo in grado di aggiungerne altri.

Questi punti di svolta nella evoluzione di una scienza non hanno naturalmente tutti la stessa importanza. Non è opera agevole pretendere, non dico di misurare ma almeno di valutare il diverso peso di questi nuovi orientamenti, che continuamente alimentano i metodi di indagine delle varie discipline. E ciò soprattutto per il fatto che molte conseguenze dirette o indirette di un certo indirizzo si manifestano in pieno solo molto tempo dopo il loro sorgere, quando cioè sono maturate le principali conseguenze.

Fra i nuovi indirizzi, un posto di assoluta preminenza è occupato dal sorgere del concetto di evento probabile, cioè di comportamento governato del caso. Questa idea nuova, che segna una tappa nel modo di considerare i fenomeni non è sorta in un dato istante, ma ha richiesto un arco di tempo della durata di oltre un secolo. Iniziata infatti nel 1520 quando Girolamo Cardano, allora studente all'Università di Padova, scrisse il « Liber de ludo aleae » pubblicato solo nel 1663, proseguì con lo studio di Galileo « Considerazione sopra il gioco dei dadi » di data ignota ma precedente al 1642, anno di morte dell'autore, e terminò nel 1654. E' quest'ultima una data riportata da tutti gli studiosi di storia della scienza, quando la nutrita corrispondenza intercorsa fra i matematici francesi Pascal e Fermat permetteva di giungere alla soluzione dei primi problemi relativi ai così detti « giochi di sorte », denominazione che questa doveva successivamente trasformarsi in quella attuale di calcolo delle probabilità.

Per poter afferrare appieno l'importanza di questo nuovo indirizzo, è necessaria una brevissima digressione di natura tecnica. Prima di questo arco di tempo — per la precisione anche dopo fino a quando questi nuovi concetti non si radicarono nella scienza — i metodi ed i modelli utilizzati per studiare i diversi fenomeni erano solamente di tipo così detto deterministico. E' questo un modello di tipo certo, che descrive in modo perfetto un dato comportamento senza ammettere possibilità di brusche ed improvvise variazioni, quasi si trattasse di un corpo che si muova lungo un binario senza sbandamenti. Ma quando da questo tipo di movimento regolare si passa a quello di una molecola gassosa, soggetta ai continui urti contro altre molecole e contro le pareti del contenitore, oppure al caso concettualmente analogo di un sasso trascinato da una corrente d'acqua che urta contro le asperità del fondo roccioso, i metodi deterministici si rivelano impotenti a studiare il fenomeno. Si perviene

così ad introdurre nei modelli una componente dovuta al caso, dando vita ai comportamenti probabilistici, o come oggi si usa chiamarli, ai processi stocastici.

La differenza sostanziale fra i due schemi si può chiarire con un esempio estremamente elementare. Un processo deterministico applicato ad un modello economico può portare ad affermare che il reddito pro-capite di un certo paese raddoppierà nel giro di un dato numero di anni. Lo stesso problema, trattato probabilisticamente, porta invece ad affermare che nello stesso periodo ci sarà una probabilità, ad esempio del 95%, che il reddito raddoppi. Ciò significa che è molto probabile un raddoppio del reddito ma che esistono anche 5 probabilità su 100 che ciò non accada. Queste probabilità contrarie vogliono sintetizzare l'imprevedibile, il fatto nuovo, che non viene invece considerato nel modello certo.

E' a questo punto che si verifica la rottura di un processo logico antico di millenni, rottura però che non significa il tramonto delle vecchie teorie, come accennerò in seguito. Si fa invece strada nella mente del ricercatore l'idea che per lo studio di dati comportamenti, bisogna abbandonare il certo per passare all'incerto. Tanto per citare un esempio classico, il movimento di una singola molecola sfugge alla possibilità d'indagine e d'altra parte non riveste per il fisico uno speciale interesse perchè rappresenta un caso singolo, isolato, che può essere assolutamente anomalo oppure assolutamente normale. Quello che conta per la formulazione della legge è il comportamento della massa, cioè dell'insieme delle molecole. L'aver riconosciuto, in seguito al sorgere e all'affermarsi del concetto di caso, che i metodi ed i modelli di tipo solamente deterministico si presentavano inadeguati per studiare la totalità dei fenomeni, costituisce quello che si considera una delle più alte conquiste del pensiero scientifico.

Oggi la situazione si presenta nel modo seguente. Ogni fenomeno, come giustamente precisa il Boldrini ammette un nucleo certo ed uno casuale: quando predomina il primo il fenomeno si presenta di tipo deterministico, quando prevale il secondo si ha il tipo stocastico. Nella realtà, e per un insieme di circostanze che difficilmente si possono riassumere in poche parole, si nota che i fenomeni studiati con un processo stocastico stanno assumendo un peso molto più rilevante degli altri.

Veniamo ora alla parte centrale del tema e cioè al passaggio dal certo all'incerto nella teoria economica, che è quanto dire il passaggio dal deterministico al probabilistico.

L'economia — se si escludono alcuni contributi ellenici dell'età classica anche rilevanti ma aventi caratteri frammentari — è una scienza relativamente recente. Per renderci conto di questa affermazione, confrontiamo due opere entrambe fondamentali, una di fisica ed una di teoria economica scritte ambedue attorno al 1870. La prima è quella di Maxwell, che studia la teoria cinetica dei gas, la seconda di Léon Walras è rappresentata dagli « Elementi di economia politica ». I due lavori sotto un certo profilo si possono considerare omogenei: utilizzano largamente il metodo matematico per pervenire a conclusioni basilari ognuna nel proprio campo. L'opera di Maxwell testimonia di una scienza già nella sua piena maturità, che utilizza modelli di notevole complessità, di una scienza cioè che ha raggiunto un elevato stadio di elaborazione. Il lavoro di Léon Walras — senza volere togliere nulla al merito universalmente riconosciuto — ci presenta una scienza che si sforza di trovare la strada per superare i primi grossi ostacoli che l'economia matematica mette sul tappeto. Ostacoli questi che rispondono ai nomi, oggi così noti, di utilità marginale, di equilibrio economico generale, di coefficienti tecnici di produzione, ecc.

Parrebbe allora logico pensare che la teoria economica, sviluppatasi con un notevole ritardo rispetto a quella fisica, dovesse avvalersi della esperienza di quest'ultima, già decisamente probabilistica almeno in certi problemi, e dovesse quindi far ricorso, a breve scadenza, ai metodi casuali. Questo passaggio invece non si verifica rapidamente e bisogna attendere addirittura la fine della seconda guerra mondiale perchè questo nuovo orientamento venga integralmente applicato.

A quali fattori è imputabile questa tardiva apparizione del concetto di comportamento casuale nella teoria economica? A mio avviso questo ritardo è una conseguenza dello stadio di minore sviluppo della teoria economica rispetto ad esempio a quella fisica, come si è ora accennato. Quando una scienza è in fase di sviluppo

e si indagano per la prima volta certi comportamenti, è come se questi si osservassero da lontano — nel senso che non se ne segue l'intima essenza, ma si guarda solo l'insieme — e si ha la sensazione di un andamento piano, regolare, senza oscillazioni, di tipo cioè deterministico. Se a questa visione quasi distaccata se ne sostituisce una profonda e più precisa — come potrebbe essere in fisica quella ottenuta col microscopio — si rendono evidenti le fluttuazioni, le irregolarità di comportamento. Se vogliamo un esempio fuori dalla fisica, consideriamo la demografia: essa per secoli ha studiato l'evoluzione delle popolazioni con metodi deterministici, mentre oggi ha introdotto modelli e metodi probabilistici e tutto fa ritenere che i futuri sviluppi si indirizzeranno verso questa via, che ha già permesso di giungere a interessanti risultati.

Ad un certo punto però anche nella teoria economica, per un insieme di circostanze che cercherò di riassumere, si inserisce il concetto di incerto. L'inserimento è, come insegna la storia della scienza, dapprima timido, poi più diffuso, ed in questi ultimi anni così marcato — almeno in certi settori — da risultare di decisiva importanza.

I motivi che hanno portato a questi passaggio dal certo verso l'incerto mi sembra si possano raggruppare in tre classi. La prima, certamente la più antica, è rappresentata dal ricorso oggi sempre più frequente in economia, alla metodologia statistica. Questa, almeno quando è applicata ad un campione, è sempre una metodologia di tipo probabilistico, perchè è solo il caso che governa le oscillazioni di natura campionaria. Se ora si tiene presente che la grande maggioranza delle rilevazioni economiche si effettua di fatto su una quota sola di dati che si potrebbero raccogliere, non si può disconoscere la presenza di un fattore di natura casuale. Un secondo motivo, molto recente, è dato dalla teoria dei giochi e delle decisioni. Queste nuove vedute, dovute prevalentemente al matematico von Neumann, vennero pubblicate in forma definitiva nel 1944 nel volume « Theory of Games and Economic Behavior » scritto dallo stesso von Neumann in collaborazione con l'economista Morgenstern. Esse sembrano destinate ad influenzare in modo decisivo la teoria economica ed hanno, nella loro essenza, un fondamento probabilistico. Il terzo motivo, il più recente di tutti, consiste nello studio di fenomeni economici direttamente sotto l'aspetto stocastico. Qui il passaggio è completo, cioè tutta la impostazione dell'analisi del

fenomeno economico è probabilistica. E' intuibile d'altra parte che presto o tardi si sarebbe dovuto arrivare a questo traguardo: come non si considerano singolarmente tutte le molecole, ma si esamina l'andamento della massa, così non è pensabile di studiare il comportamento di tutte le unità micro-economiche — cioè dei singoli consumatori o delle singole imprese produttrici — ma si cerca di ottenere delle leggi complessive, valide per la macroeconomia.

Dopo questa considerazione non si può sottolineare come il passaggio dal certo verso l'incerto si sia sviluppato per merito anche del corrispondente passaggio da un esame qualitativo dei fenomeni economici ad uno quantitativo. Anche questa evoluzione si può suddividere in due stadi: il primo introduce gli algoritmi matematici e porta naturalmente al sorgere dell'economia matematica. Il secondo stadio, più recente e certamente di non minore importanza, associa allo studio dei fenomeni economici anche il metodo statistico pervenendo così ad una nuova disciplina che è l'econometria. La sua data di nascita si può porre nell'anno 1930 quando, ad opera di Schumpeter, Frisch e Divisia, si fonda, negli Stati Uniti d'America, la « Econometric Society », la quale, mediante la rivista *Econometrica*, subito affermatasi, ha fatto conoscere i nuovi metodi di analisi del mondo economico.

Ed è proprio in questa nuova disciplina, dove l'economia si fonde in modo così intimo con la matematica da un lato e con la statistica dall'altro, che balza evidente all'occhio quel processo di passaggio dal certo all'incerto che costituisce l'oggetto di questa esposizione. Si può anzi dire che in econometria la situazione è rovesciata rispetto alla prima fase, quella del semplice connubio fra economia e matematica. In questa prima fase l'aspetto casuale è l'eccezione: il grande trattato di economia matematica dell'Allen, tradotto in italiano due anni fa, in 900 pagine circa riporta solo di sfuggita alcuni modelli probabilistici. In econometria, invece, è tutto l'opposto: il « *Textbook of Econometrics* » del Klein, un altro volume classico, utilizza continuamente concetti probabilistici ed il Valavanis nella sua « *Econometrics* » li usa dalla prima all'ultima pagina. La giustificazione di questo operato è molto semplice: in econometria non solo si costruiscono i modelli, come in economia matematica, ma si cerca anche di stimare i valori dei parametri che compaiono nei modelli stessi. In questo caso l'aspetto probabilistico non si può ignorare: precisa infatti il Valavanis a questo riguardo: « la parola

chiave della stima è la parola stocastico che significa l'opposto di esatto o "sistematico" ».

I risultati ai quali si perviene col metodo stocastico hanno, almeno sovente, una proprietà particolarmente interessante: essi generalizzano e giustificano quelli nati sotto l'imperio del modello deterministico. E valga a questo riguardo il seguente esempio. Consideriamo un fenomeno ben noto nel mondo economico e cioè la distribuzione dei redditi secondo il reddito conseguito. Il Pareto, partendo dall'esame di distribuzione rilevato in tempi e luoghi diversi, pervenne nel 1897 alla formulazione delle celebri legge — la legge sulla ripartizione dei redditi — che ha carattere tipicamente deterministico. In tempi molto più recenti, e precisamente dal 1953 in poi, il Champernowne prima e successivamente il Mandelbrot ed altri vi pervennero seguendo una via completamente diversa, utilizzando cioè un processo stocastico. La superiorità di questa seconda strada sulla prima è indubbia: mentre Pareto dedusse la sua legge dal semplice dei dati, la scuola moderna di tipo probabilistico vi perviene partendo da un modello, cioè da una ipotesi. La prima via descrive solo l'andamento dei dati, la seconda invece lo spiega. Lo spiega perchè il modello ha una sua logica che serve alla costruzione e quindi se il modello rispecchia la realtà anche le ipotesi che lo governano sono vere. In questo modo non solo si descrive un comportamento, ma lo si giustifica, non solo si dice che esso si svolge in un certo modo piuttosto che in un altro, ma ci si sforza di spiegarne il perchè.

Almeno un breve cenno — che dovrebbe essere molto più ampio se il tempo me lo consentisse — richiedono le difficoltà peculiari che incontra l'analisi quantitativa nel mondo economico, alla luce anche delle considerazioni prima esposte. Quando il fisico, tanto per rifarmi ad un esempio già citato, studia il comportamento di un gas, si trova davanti ad un numero molto grande di particelle elementari che assicurano una elevatissima stabilità statistica alla massa in esame. In economia, come in demografia e in sociologia, sorgono generalmente delle complicazioni a questo riguardo, complicazioni dovute al numero limitato di unità che si considerano. Anche quando si studia l'insieme di tutte le imprese economiche di un dato paese, il loro numero è enormemente più ridotto rispetto a quello delle molecole di una massa, anche piccola, di gas. A questa circostanza sfavorevole vanno aggiunte, in economia, altre componenti che non

esistono nel mondo fisico: voglio alludere ai comportamenti volontaristici, alle reazioni individuali ed allo spirito imitativo. Tutte e tre queste componenti sono caratterizzate da un fatto di enorme rilievo e cioè sono variabili da individuo a individuo ed inoltre, nello stesso individuo, da istante ad istante.

Queste considerazioni hanno due conseguenze: da un lato esse confermano e sottolineano l'aspetto casuale dei singoli comportamenti, dall'altro attestano le grandi difficoltà che comporta lo studio della scienza economica, in quanto tutto vi appare mutevole e fluttuante e quindi è molto difficile stabilirne le regole generali di comportamento.

Il fatto che la teoria economica, nel suo evolversi, tenda a passare dal certo verso l'incerto può far pensare che la funzione del primo sia ormai superata e che, a breve scadenza, essa sparirà dalla scena, almeno nell'indagine economica. Ma tutto fa ritenere che non sarà così: la funzione del certo, cioè del comportamento dogmatico e immutabile, ha una sua logica che è di natura semplificatrice, rispetto alla realtà, che si presenta complessa. In parole più semplici, e come è già stato rilevato, il modello deterministico spiega all'incirca i comportamenti: ne dà l'andamento generale, ma prescinde dalle oscillazioni contingenti che sono sempre presenti nella realtà. Perciò l'utilità del modello deterministico non è esaurita: esso serve ad un primo avvicinamento alla realtà. Quando però si vogliono percepire anche le pieghe della stoffa, cioè le sottigliezze ed i particolari, il modello deterministico non è più sufficiente ed occorre l'ausilio di quello probabilistico.

\* \* \*

Le considerazioni ora esposte, che possono forse appassionare tanto l'economista quanto lo statistico o il matematico, sono pure speculazioni teoriche che, tanto per usare un'espressione corrente, lasciano il tempo che trovano. Oppure hanno una loro giustificazione logica e mirano ad uno scopo ben preciso e ad un risultato concreto? La risposta a questo interrogativo che tante volte ci siamo sentiti porre dall'uomo della strada, è abbastanza lineare.

La ricerca scientifica parte sempre da un'osservazione, che può essere anche casuale, e che segna l'inizio del processo di conoscenza. Se l'osservatore è indifferente tutto si limita ad una pura e semplice rilevazione senza alcuna conseguenza: ma se egli ha l'*habitus* del ricercatore, vuol rendersi conto del perchè e inizia così la vera e propria investigazione scientifica. In questa fase la molla che lo spinge è la ricerca per la ricerca, cioè la sete di conoscenza. Sovente in queste indagini gli si aprono nuovi orizzonti e gli si presentano possibilità di concrete applicazioni rilevanti dal lato pratico. Queste costituiscono spesso l'aspetto più clamoroso e spettacolare, ma non rappresentano sempre il momento più brillante della ricerca. Un esempio si può trovare, ancora una volta ed è l'ultima, nel mondo fisico. L'osservazione di un semplice raggio di luce ha fatto scattare nella mente di un ricercatore curioso il desiderio di conoscere le leggi che ne governano la propagazione. Durante questi studi egli nota che una lente, in determinate condizioni, permette di ottenere un'immagine ingrandita: ecco che si completa il ciclo, dalla teoria all'applicazione pratica, dallo studio delle proprietà della luce alla scoperta del microscopio. Quest'ultimo ha portato, fra le svariate applicazioni, alla possibilità di mettere in evidenza certe malattie del sangue che successivamente sono state curate e guarite. Nessuno certo dei primi osservatori di un raggio di luce avrebbe potuto immaginare un risultato così utile per l'uomo in un campo tanto lontano da quello originario!

Non diversamente cerca di operare l'economista. L'osservazione dei comportamenti reali del mondo economico in cui egli vive, gli crea il desiderio di conoscere le leggi che ne governano i fenomeni, mosso solamente dall'aspirazione di scoprire nuove verità. Una volta gettata un po' di luce su questi comportamenti, esiste la possibilità di utilizzare le conoscenze teoriche su un piano pratico, che non si traduce naturalmente in un apparecchio perfezionato, ma nel saper prevedere — con un margine d'errore tanto più limitato quanto più le teorie stesse sono precise — le conseguenze di certe variazioni spontanee o provocate che interessano le grandezze economiche. Questo lato pratico e applicativo ha un evidente fine umano e sociale.

La conoscenza sempre più approfondita dei comportamenti economici permette di fare delle diagnosi e proporre delle terapie per

curare e guarire i mali che colpiscono anche l'economia, e attraverso i beni materiali feriscono l'uomo nelle sue aspirazioni, nei suoi sentimenti, nei suoi diritti, ossia proprio nell'intimo della personalità umana.

## STATUTO

### ART. 1

L'Istituto Universitario di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature straniere è costituito dalle seguenti facoltà:

- Facoltà di Economia e Commercio;
- Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

Appartengono alla Facoltà di Economia e commercio i seguenti Laboratori, Istituti e Seminari:

- Laboratorio di Economia politica;
- » di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario;
- » di Politica economica e finanziaria;
- » di Economia e politica agraria;
- » di Statistica;
- » di Geografia economica;
- » di Matematica generale e finanziaria;
- » di Merceologia;
- » di Tecnica bancaria e professionale, industriale e commerciale;
- » di Ragioneria generale e applicata;
- Istituto di Storia economica;
- Seminario di Diritto.

Appartengono alla Facoltà di Lingue e letterature straniere i seguenti Seminari:

- Seminario di Letteratura francese;
- » di Letteratura inglese;
- » di Letteratura tedesca;
- » di Letteratura spagnola;
- » di Letteratura russa.

I laboratori e seminari hanno lo scopo di completare con esercitazioni pratiche gli insegnamenti, e di addestrare gli studenti alla ricerca scientifica.

I laboratori e seminari sono diretti dal professore della rispettiva materia oppure da uno dei professori delle materie a cui il laboratorio, seminario si riferisce, su nomina del Rettore.

Fa parte dell'Istituto la biblioteca generale.

Sono deferite ad una Commissione le seguenti attribuzioni:

- a) la determinazione delle direttive da seguirsi negli acquisti delle opere e delle pubblicazioni periodiche da parte della biblioteca;
- b) la deliberazione sugli acquisti di opere e pubblicazioni, proposti dai professori e dagli allievi, sui fondi della biblioteca, la vigilanza sul personale e sul materiale della biblioteca, il regolamento dell'attività della biblioteca, l'amministrazione dei fondi assegnati alla biblioteca;
- c) il controllo amministrativo dell'impiego dei fondi assegnati ai laboratori e seminari, per la parte destinata ai direttori dei laboratori e seminari, all'acquisto di opere e pubblicazioni, acquisto da farsi per mezzo della biblioteca, che cura la catalogazione anche delle opere e pubblicazioni acquistate dai laboratori e seminari.

La Commissione anzidetta è composta di tre professori dell'Istituto di ruolo o fuori ruolo o emeriti o onorari i quali vengono nominati per un biennio accademico dal Rettore dopo aver sentito il parere del Senato accademico.

Il Rettore designa presidente della Commissione uno dei tre professori nominati.

La Commissione fa al Rettore le sue proposte per tutto quello che si riferisce al personale, ai fondi, alle suppellettili della biblioteca, e rende conto annualmente del suo operato.

Segretario della Commissione della biblioteca è il direttore della biblioteca.

## ART. 2

Salve le disposizioni speciali che potranno essere prese dal Senato Accademico sentita la Facoltà interessata per qualche materia complementare, ogni corso si svolge in almeno tre ore settimanali

di lezione da tenersi in giorni distinti, non computate fra esse le ore destinate ad esercitazioni di laboratorio e di seminario.

### ART. 3

Oltre ai corsi ufficiali possono essere tenuti corsi liberi a titolo privato.

I liberi docenti, che hanno depositato il decreto di abilitazione e intendono impartire l'insegnamento, debbono presentare il programma del corso entro il mese di giugno. Ciascun Consiglio di Facoltà esamina entro il mese di settembre i programmi presentati dai liberi docenti per l'anno successivo e li coordina fra loro e con i corsi ufficiali. Quando il corso libero abbia orario ed estensione di programma conformi a quelli dei corsi ufficiali e risponda alle prescrizioni dell'art. 59 del regolamento generale universitario, può aver titolo ed efficacia di corso pareggiato, ai sensi dell'art. 60 del regolamento stesso, su deliberazione della Facoltà competente.

### ART. 4

Per gli studenti provenienti da altre Facoltà, e per i laureati, la Facoltà competente determina caso per caso l'anno a cui lo studente deve essere iscritto, i corsi che deve seguire e gli esami da sostenere. Lo studente è tenuto ad inoltrare domanda non oltre il 31 dicembre e deve, in ogni caso, essere fornito del titolo di studi medi prescritto per l'ammissione al corso di laurea a cui aspira.

### ART. 5

L'Istituto conferisce le seguenti lauree:

1. in Economia e commercio;
2. in Lingue e letterature straniere;
3. in Lingue e letterature orientali;

e i seguenti diplomi:

1. di magistero in Economia e diritto;
2. di magistero in Economia aziendale;
3. di perfezionamento in una delle lingue e letterature straniere: francese, inglese, tedesca, spagnola e russa.

## LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO

### ART. 6

La durata del corso degli studi per la laurea in Economia e commercio è di quattro anni.

E' titolo di ammissione il diploma di maturità classica, o di maturità scientifica o di abilitazione per i provenienti dagli Istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici, per geometri e per il turismo.

### ART. 7

Sono insegnamenti fondamentali:

1. Istituzioni di diritto privato;
2. Istituzioni di diritto pubblico;
3. Diritto commerciale (biennale);
4. Matematica generale;
5. Matematica finanziaria (biennale);
6. Statistica (biennale);
7. Economia politica (biennale);
8. Diritto del lavoro;
9. Scienza delle finanze e diritto finanziario;
10. Economia e politica agraria;
11. Politica economica e finanziaria;
12. Storia economica;
13. Geografia economica (biennale);
14. Ragioneria generale ed applicata (biennale);
15. Tecnica bancaria e professionale;
16. Tecnica industriale e commerciale;
17. Merceologia;
18. Lingua francese o spagnola (triennale);
19. Lingua inglese o tedesca (triennale).

Sono insegnamenti complementari:

1. Diritto della navigazione;
2. Diritto industriale;
3. Diritto amministrativo;

4. Diritto processuale civile;
- ~~5. Demografia;~~
- ~~6. Legislazione bancaria;~~
7. Economia e finanza delle imprese di assicurazione;
- ~~8. Economia dei trasporti;~~
9. Economia e tecnica dell'armamento e della navigazione;
- ~~10. Tecnica del commercio internazionale;~~
11. Tecnica commerciale dei prodotti agricoli;
- ~~12. Storia delle esplorazioni geografiche;~~
13. Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione;
14. Tecnica delle imprese dei pubblici servizi;
15. Organizzazione aziendale;
16. Economia del turismo;
17. Diritto tributario;
- ~~18. Statistica economica;~~
19. Sociologia;
- ~~20. Econometrica;~~
21. Ricerca operativa; *Malesani Paolo*
22. Teoria ed applicazione delle macchine calcolatrici;
23. Diritto fallimentare;
24. Diritto delle assicurazioni (private e pubbliche).

#### ART. 8

Gli insegnamenti di « diritto commerciale » e di « geografia economica » comportano un unico esame alla fine del corso biennale; per gli altri insegnamenti biennali è prescritto l'esame alla fine di ciascun corso annuale, dovendosi il primo corso considerare come propedeutico al secondo.

#### ART. 9

L'insegnamento triennale delle lingue straniere comporta per ciascuna una prova scritta ed una orale alla fine del triennio. Lo studente per essere ammesso all'esame deve dar prova d'aver compiuto ogni anno le esercitazioni prescritte. Per essere ammesso alla prova orale lo studente deve aver ottenuto la sufficienza nella prova scritta.

Lo studente che, superata la prova scritta, non sostenga o non

superi la prova orale, nella medesima sessione, dovrà ripetere anche la prova scritta.

#### ART. 10

Per ogni materia biennale lo studente non può sostenere l'esame del corso successivo se non ha superato quello del corso precedente.

Lo studente deve inoltre aver superato l'esame di Istituzioni di diritto privato per potersi presentare agli esami di diritto commerciale, di diritto della navigazione, di diritto industriale, e di diritto del lavoro; quello di istituzioni di diritto pubblico per potersi presentare agli esami di diritto amministrativo, di diritto del lavoro, di scienza delle finanze e diritto finanziario, di diritto processuale civile e di legislazione bancaria; l'esame di matematica generale per potersi presentare a quelli di matematica finanziaria, di statistica, di demografia, di economia politica; l'esame di ragioneria generale ed applicata di primo anno per potersi presentare all'esame di tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale; di economia politica, di statistica e di scienza delle finanze e diritto finanziario per presentarsi agli esami di politica economica e finanziaria e di economia dei trasporti; di economia politica del primo anno per l'esame di scienza delle finanze e diritto finanziario.

#### ART. 11

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali e almeno in due da lui scelti fra i complementari.

#### ART. 12

L'esame di laurea consiste nella discussione su una dissertazione scritta svolta dal candidato in una delle materie di esame, escluse le istituzioni di diritto privato e pubblico e le lingue.

#### ART. 13

I diplomati della Scuola di Statistica sono ammessi ad terzo anno della laurea in Economia e commercio.

ART. 14

La durata del corso degli studi per la laurea in lingue e letterature straniere è di quattro anni.

Titolo di ammissione: diploma di maturità classica, di maturità scientifica, di abilitazione magistrale o licenza, a norma dell'art. 2 della legge 9 ottobre 1951, n. 1130, dalla Scuola civica « Regina Margherita » di Genova, ora « Grazia Deledda », o dalla Scuola civica « Alessandro Manzoni » di Milano o dall'Istituto di cultura e lingue « Marcelline » di Milano ovvero licenza a norma della legge 12 marzo 1957, n. 94 o dal Liceo linguistico femminile « Santa Caterina da Siena » di Venezia o dal Liceo linguistico « Orsoline del Sacro Cuore » di Cortina d'Ampezzo; diploma di abilitazione per i provenienti dagli Istituti tecnici di ogni tipo compresi gli Istituti tecnici femminili e diploma della Scuola di Magistero professionale per la donna a norma della legge 21 luglio 1961, n. 685.

ART. 15

Sono insegnamenti fondamentali:

1. Lingua e letteratura italiana (biennale);
2. Lingua e letteratura latina (biennale);
3. Lingua e letteratura francese;
4. Lingua e letteratura tedesca;
5. Lingua e letteratura inglese;
6. Lingua e letteratura spagnola;
7. Filologia romanza;
8. Filologia germanica;
9. Storia (biennale);
10. Geografia.

Sono insegnamenti complementari:

1. Storia della filosofia;
2. Filosofia;
3. Pedagogia;

4. Lingua e letteratura russa;
5. Lingua serbo - croata;
6. Lingua slovena;
7. Storia della lingua italiana;
8. Lingua e letteratura anglo - americana;
9. Glottologia;
10. Storia dell'arte;
11. Lingua e letteratura polacca;
12. Lingua e letteratura araba;
13. Lingua e letteratura portoghese;
14. Bibliografia e biblioteconomia;
15. Letteratura italiana moderna e contemporanea.

Lo studente deve seguire per tutti i quattro anni l'insegnamento della lingua straniera alla quale intende dedicare i suoi studi e per due anni quello di un'altra delle lingue straniere; egli può inoltre seguire, pure per due anni, l'insegnamento di una terza lingua straniera, nel quale caso può diminuire di uno gli insegnamenti complementari.

Nel corso di « storia » (biennale) un anno deve essere dedicato alla storia medioevale ed un anno alla storia moderna, alternativamente.

Lo studente deve sostenere una prova scritta di italiano, una di traduzione latina ed una di cultura generale nella lingua straniera nella quale ha approfondito i suoi studi per il conseguimento della laurea.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari.

#### ART. 16

L'esame nella lingua e letteratura straniera scelta come materia quadriennale consta di una prova scritta e di una prova orale. La prova scritta comporta un dettato in lingua straniera ed una versione dall'italiano per gli esami del primo e del secondo anno; un dettato, una versione dall'italiano ed una composizione letteraria nella lingua straniera per gli esami del terzo e del quarto anno.

La prova orale del quarto anno comprende la materia del corso ufficiale dell'anno e l'esame di cultura generale di cui al penultimo

comma dell'art. 15. L'esame di cultura generale verterà sopra un corso generale di storia della letteratura dalle origini ai nostri giorni, un corso di storia politica e un corso di grammatica storica.

Lo studente che, superata la prova scritta in una sessione, non sostenga o non superi la prova orale nella medesima sessione deve ripetere anche la prova scritta.

L'esame per le lingue e letterature straniere non prescelte come materia quadriennale, comporta soltanto la prova orale. Nel caso in cui la lingua e letteratura straniera sia seguita per più di un anno di corso, lo studente dovrà sostenere un esame alla fine di ciascun anno.

Gli studenti potranno sostenere l'esame di filologia germanica e quello di filologia romanza solo dopo aver superato rispettivamente almeno un esame di lingua e letteratura germanica e un esame di una lingua e letteratura romanza.

#### ART. 17

Lo studente ha l'obbligo di frequentare il seminario della lingua e letteratura straniera prescelta come quadriennale e compirvi i lavori che siano assegnati dal rispettivo direttore.

#### ART. 18

L'esame di laurea consiste nella discussione della dissertazione scritta nella lingua e letteratura straniera scelta dal candidato come materia quadriennale.

## LAUREA IN LINGUE E LETTERATURE ORIENTALI

### Art. 19

La durata del corso degli studi per la laurea in lingue e letterature orientali è di quattro anni.

Titolo di ammissione: diploma di maturità classica, di maturità scientifica, di abilitazione magistrale o licenza, a norma dell'art. 2 della legge 9 ottobre 1951, n. 1130, dalla scuola civica « Regina Margherita » di Genova, ora « Grazia Deledda », o dalla Scuola civica « Alessandro Manzoni » di Milano o dall'Istituto di cultura e lingue « Marcelline » di Milano ovvero licenza a norma della legge 12 marzo 1957, n. 94 o dal Liceo linguistico femminile « Santa Caterina da Siena » di Venezia o dal Liceo linguistico « Orsoline del Sacro Cuore » di Cortina d'Ampezzo; diploma di abilitazione per i provenienti dagli Istituti tecnici di ogni tipo compresi gli Istituti tecnici femminili e diploma della Scuola di Magistero professionale per la donna a norma della legge 21 luglio 1961, n. 685.

### Art. 20

Sono insegnanti fondamentali:

1. una prima lingua e letteratura orientale (da scegliere fra l'araba, la ebraica, la cinese, la giapponese o dell'India);
2. una seconda lingua e letteratura orientale (da scegliere come sopra);
3. lingua inglese o lingua russa (biennale);
4. ~~geografia del Vicino Medio ed Estremo Oriente;~~
5. ~~storia politica e delle istituzioni dell'Oriente~~ (biennale);
6. storia delle religioni dell'Oriente;
7. lingua e letteratura italiana (biennale).

Sono insegnamenti complementari:

1. lingua e letteratura turca;
2. lingua e letteratura iranica;
3. storia dell'arte orientale;
4. francese.

Lo studente deve seguire per quattro anni l'insegnamento della prima lingua e letteratura orientale e per un biennio l'insegnamento della seconda lingua e letteratura orientale.

Per essere ammesso all'esame di laurea (il cui diploma indicherà la specializzazione della lingua e letteratura scelta come materia quadriennale) lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami della lingua e letteratura quadriennale, della biennale, degli insegnamenti obbligatori e di altri due insegnamenti da lui scelti fra i complementari.

#### Art. 21

Gli esami di 1°, 2°, 3° e 4° anno nella lingua e letteratura scelta come materia quadriennale constano di una prova scritta e di una prova orale. La prova scritta comporta una traduzione in italiano per gli studenti del primo e secondo anno, una versione dall'italiano, un dettato e una composizione letteraria nella lingua orientale per gli esami del 3° e 4° anno. Le prove orali comprendono la materia del corso ufficiale dell'anno, un esame generale di storia letteraria ed una lezione pratica.

Per gli esami della seconda lingua e letteratura la prova scritta comporta una traduzione in italiano, la prova orale, la materia del corso monografico, nozioni di grammatica e nozioni generali di storia letteraria. Le prove delle altre materie sono soltanto orali.

Lo studente che, superata la prova scritta in una sessione, non sostenga e non superi la prova orale nella medesima sessione, deve ripetere anche la prova scritta.

#### Art. 22

Lo studente ha l'obbligo di frequentare il Seminario di lingua e letteratura prescelta fin dal primo anno come materia di specializzazione e compiere i lavori assegnati dal rispettivo direttore.

#### Art. 23

L'esame di laurea consiste nella discussione di una dissertazione scritta sulla lingua e letteratura scelta come materia quadriennale.

## DIPLOMI DI MAGISTERO

### Art. 24

La durata del corso degli studi per il diploma di magistero in Economia e diritto è di un anno.

E' titolo di ammissione la laurea in economia e commercio.

### Art. 25

Sono insegnamenti fondamentali:

1. Economia politica;
2. Storia delle dottrine economiche;
3. Contabilità di Stato;
4. Diritto civile;
5. Diritto processuale civile;
6. Diritto e procedura penale;
7. Diritto amministrativo;
8. Diritto del lavoro;
9. Economia coloniale.

Per essere ammesso all'esame di diploma lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali e deve aver dato prova di attitudine all'insegnamento con una lezione pratica.

### Art. 26

La durata del corso degli studi per il diploma di magistero in Economia aziendale è di un anno.

E' titolo di ammissione la laurea in economia e commercio.

### Art. 27

Sono insegnamenti fondamentali:

1. Economia politica;
2. Elementi di diritto processuale civile;

3. Elementi di diritto e procedura penale;
4. Ragioneria generale ed applicata, economia aziendale;
5. Tecnica amministrativa delle aziende industriali;
6. Tecnica commerciale e bancaria;
7. Contabilità di Stato;
8. Diritto del lavoro.

Per essere ammesso all'esame di diploma lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali e deve aver dato prova di attitudine all'insegnamento con una lezione pratica.

#### Art. 28

L'esame di diploma comprende due prove scritte, una prova orale ed una lezione pubblica per il corso di magistero in Economia e diritto; una prova scritta, una prova orale ed una lezione pubblica per il corso di magistero in Economia aziendale.

Le prove scritte per il corso di magistero in Economia e diritto consisteranno nello svolgimento di un tema sulle materie economiche e di un tema sulle materie giuridiche; la prova scritta per il corso di magistero in Economia aziendale consisterà nello svolgimento di un tema di ragioneria o di tecnica, scelti dal candidato tra due assegnati dalla commissione giudicatrice. Per lo svolgimento delle prove scritte o della prova scritta, il candidato dispone di sei ore di tempo.

Il candidato non è ammesso alla prova orale qualora le prove scritte o la prova scritta abbiano dato esito sfavorevole.

La prova orale consisterà nella discussione dei temi scritti o del tema scritto svolti dal candidato, e in un esame di ordine generale.

La lezione pubblica avrà per oggetto lo svolgimento di un tema scelto dal candidato tra due argomenti prestabiliti dalla commissione esaminatrice.

Il candidato non è ammesso alla lezione ove l'esame orale abbia dato esito sfavorevole.

Tra l'assegnazione dei temi e l'inizio della lezione pubblica vi sarà un intervallo di almeno 24 ore.

La lezione pubblica dovrà avere la durata di un'ora.

## SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO E CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

### Art. 29

Alla Facoltà di Lingue e letterature straniere è annessa la Scuola di perfezionamento e il Corso di specializzazione in lingue e letterature straniere.

La Scuola conferisce il diploma di perfezionamento scientifico e il Corso l'attestato di frequenza in una delle lingue e letterature straniere: francese, inglese, tedesca, spagnola e russa.

### Art. 30

Il direttore della Scuola è anche il direttore del Corso, viene nominato dal rettore e dura in carica due anni.

### Art. 31

Alla Scuola di perfezionamento e al Corso di specializzazione in lingue e letterature straniere possono iscriversi i laureati in lingue e letterature straniere dell'Istituto Universitario di Venezia, delle Facoltà di magistero e di Economia e commercio, i laureati in lingue, letterature ed istituzioni europee dell'Istituto Superiore Orientale di Napoli, i laureati delle Facoltà di Lettere e filosofia e i laureati in materie letterarie delle Facoltà di magistero che abbiano seguito per un biennio la lingua e letteratura straniera cui intendono perfezionarsi.

### Art. 32

Gli insegnamenti della Scuola e del Corso sono:

1. Lingua e letteratura francese;
2. Lingua e letteratura inglese;
3. Lingua e letteratura tedesca;

4. Lingua e letteratura spagnola;
5. Lingua e letteratura russa;
6. Filologia romanza;
7. Filologia germanica;
8. Filologia slava.

Il perfezionando è tenuto a frequentare il Seminario della Lingua e letteratura straniera scelta e a seguire il corso annuale della Filologia ad essa attinente.

L'insegnamento della lingua e letteratura straniera sarà prevalentemente svolto sotto forma di colloqui od esercitazioni e sarà annuale per gli iscritti al Corso di specializzazione e biennale per gli iscritti alla Scuola di perfezionamento.

L'esame della lingua e letteratura straniera comporta sia per gli iscritti al Corso di specializzazione, sia per gli iscritti alla Scuola di perfezionamento due prove scritte ed una orale da sostenere rispettivamente alla fine del corso annuale o del biennio.

Si è ammessi alla prova orale solo dopo aver superato le prove scritte.

### Art. 33

Per essere ammesso all'esame per il conseguimento del diploma della Scuola e dell'attestato del Corso, il perfezionando deve aver superato l'esame annuale o biennale della lingua e letteratura straniera e l'esame annuale della filologia a questa attinente.

L'esame finale del corso annuale di specializzazione consiste in un colloquio su un tema preventivamente assegnato e in una lezione pratica: l'esame finale della Scuola biennale di perfezionamento consiste nella discussione di una dissertazione scritta avente carattere di originalità e in una lezione pratica. I temi relativi al colloquio, alla dissertazione scritta, e alla lezione pratica saranno assegnati dal professore della lingua e letteratura straniera scelta dal perfezionando.

### Art. 34

Le tasse e i contributi che gli iscritti dovranno versare per frequentare la Scuola di perfezionamento o il Corso di specializzazione

sono fissate dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Senato Accademico, udito il Consiglio della Facoltà di Lingue e letterature straniere.

La tassa di diploma è stabilita dall'art. 7 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551.

## DIRETTORI E RETTORI DALL'ANNO 1868

- † FERRARA prof. Francesco, Direttore dal 1868 al 1900.
- † PASCOLATO prof. avv. Alessandro, ff. Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.
- † CASTELNUOVO prof. Enrico, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905; Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.
- † BESTA prof. Fabio, Prodirettore dal 13 febbraio 1914 al 14 marzo 1914; Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.
- † RIGOBON prof. Pietro, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919.
- † ARMANNI prof. avv. Luigi, Direttore dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1922.
- † MONTESSORI prof. avv. Roberto, Direttore dal 1° aprile 1922 al 15 marzo 1925.
- † LUZZATTO prof. Gino, Direttore dal 16 marzo 1925 al 15 novembre 1925.
- † TRUFFI prof. Ferruccio, Direttore dal 16 novembre 1925 al 10 novembre 1927 (1).
- † DELL'AGNOLA prof. Carlo Alberto, Direttore dal 1° dicembre 1930 al 15 ottobre 1934; Rettore dal 16 ottobre 1934 al 15 novembre 1935.

---

(1) — Dall'11 novembre 1927 al 30 novembre 1930 resse la Direzione dell'Istituto il Prof. Davide Giordano, Commissario preposto all'Amministrazione.

† LANZILLO prof. avv. Agostino, Prorettore dal 16 novembre 1935 al 28 ottobre 1937; Rettore dal 29 ottobre 1937 al 28 ottobre 1939.

† DELL'AGNOLA Carlo Alberto, Rettore dal 29 ottobre 1939 al 28 ottobre 1941.

† ZAPPA prof. Gino, Rettore dal 29 ottobre 1941 al 30 novembre 1942.

† PIETRI-TONELLI (de) prof. Alfonso, Prorettore dal 1° dicembre 1942 al 28 ottobre 1943; Rettore dal 29 ottobre 1943 al 30 aprile 1945.

SICILIANO prof. Italo, Prorettore dal 1° maggio 1945 al 5 luglio 1945 (2).

† LUZZATTO Gino, Rettore dal 6 luglio 1945 al 31 ottobre 1953.

SICILIANO Italo, Rettore dal 1° novembre 1953.

---

(2) — con le funzioni anche di Commissario preposto all'Amministrazione.

# AUTORITÀ E CONSESSI ACCADEMICI

## RETTORE

SICILIANO prof. Italo - Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Diploma di 1<sup>a</sup> classe con medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Docteur honoris causa della Sorbona e dell'Università di Grenoble. Officiel de la Légion d'Honneur, Commandeur des Lettres et des Arts. Ufficiale dell'Ordine della Polonia Restituita. Croce di 2<sup>a</sup> classe al Merito Ungherese - Ordinario di lingua e letteratura francese.

## PRO RETTORE

CANDIDA prof. Luigi - Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana - Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Lettere, Scienze e Arti - Ordinario di Geografia economica.

## SENATO ACCADEMICO

SICILIANO prof. Italo - Rettore - Presidente.

GASPARINI prof. Innocenzo - Preside della Facoltà di Economia e commercio.

MITTNER prof. Ladislao - Preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere.

MONACO dott. Guido - Direttore amministrativo - Segretario.

## CORPO ACCADEMICO

SICILIANO prof. Italo - Decano dei professori di ruolo - Presidente - Professori ordinari e straordinari - Componenti.

PIRAS prof. Aldo - Segretario.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SICILIANO prof. Italo - Rettore - Presidente.

MARCAZZAN prof. Mario - Rappresentante del Corpo Accademico.

ROSSI prof. Napoleone - Rappresentante del Corpo Accademico.

VOLPATO prof. Mario - Rappresentante del Corpo Accademico.

ROLLE dott. Lelio - Intendente di Finanza - Rappresentante del Governo.

PINTOZZI dott. Giovambattista - Rappresentante del Governo.

✧ GAMBIER prof. Renato - Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Venezia.

✧ SEGRE Giuliano - Rappresentante del Comune di Venezia.

SARPELLON dott. Mario - Rappresentante della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Venezia.

MONACO Dott. Guido - Direttore amministrativo - Segretario.

## CONSIGLIO DELL'OPERA UNIVERSITARIA

SICILIANO prof. Italo - Rettore - Presidente.

CANDIDA prof. Luigi - Rappresentante dei Professori.

VOLPATO prof. Mario - Rappresentante del Consiglio di Amministrazione.

MONACO Dott. Guido - Direttore amministrativo.

FERRIANI Ermanno - Rappresentante dell'Organismo rappresentativo studenti.

BIFFIS Paolo - Rappresentante dell'Organismo rappresentativo studenti.

COLETTI Maria - Rappresentante dell'Organismo rappresentativo studenti.

## COLLEGIO UNIVERSITARIO « CA' FOSCARI »

Ca' Dolfin - Dorsoduro 3825/E - tel. 89.320)

CANDIDA prof. Luigi - Direttore.

# FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

## PRESIDE

GASPARINI prof. Innocenzo - Socio effettivo della Società Italiana degli Economisti - Socio effettivo dell'Econometric Society - Socio effettivo dell'American Economic Association - Ordinario di politica economica e finanziaria.

## PROFESSORI EMERITI

LUZZATTO Gino - Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana - Diploma di 1° classe con medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte - Socio nazionale dell'Accademia dei Licei - Socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Presidente della Fondazione Querini Stampalia - Vice Presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria - Già ordinario di storia economica (1).

### Bibliografia essenziale

*I prestiti comunali e gli ebrei a Matelica nel secolo XIII.* In « Le Marche », 1907, a. VII (N. S. vol. II).

*Storia del commercio* - Volume primo: *Dall'antichità al Rinascimento*, Firenze, G. Barbera editore, 1914.

*I prestiti della Repubblica di Venezia* (Sec. XIII - XV). Introduzione storica e documenti. Padova, Libreria ed. A. Draghi di G. B. Randi e F°, 1929.

*Storia economica dell'Età moderna e contemporanea.* Parte prima: *L'Età moderna.* Padova, Cedam, 1932. Edizioni successive: 1938, 1950 e 1955.

*Il Medioevo* (313 - 1492). Milano, C. Signorelli editore, 1938.

*Storia economica dell'età moderna e contemporanea.* Parte seconda. Puntata prima: *Il secolo XVIII.* Padova, Cedam, 1938: Idem - *L'età contemporanea dal 1700 al 1894, 1948 - Id.* 1958.

(1) - Deceduto il 30-3-1964.

- Periodi e caratteri dell'economia medioevale.* In « Questioni di storia medioevale a cura di Ettore Rota ». Como - Milano, Dott. Carlo Marzorati editore, 1946.
- Periodi e caratteri dell'economia moderna.* In « Questioni di storia moderna a cura di Ettore Rota ». Milano, Dott. Carlo Marzorati editore, 1948.
- Storia economica d'Italia.* Vol. 1: *L'Antichità e il Medioevo.* Roma, Edizioni Leonardo, 1949. Idem - *Il Medioevo:* Nuova edizione con soppressione dei primi tra capitoli relativi all'antichità. Firenze, Sansoni, 1963.
- Studi di storia economica veneziana.* Padova, 1954.
- Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo.* Venezia, Centro internazionale delle arti e del costume, 1961.
- Il debito pubblico della Repubblica di Venezia dagli ultimi decenni del XII secolo alla fine del XV.* Milano, Cisalpino, 1963.
- L'economia italiana dal 1861 al 1914 - Vol. 1 (1861 - 1894).* Milano, a cura della Banca Commerciale Italiana. Edizione fuori commercio, 1963.
- L'economia veneziana nei suoi rapporti con la politica dell'Alto Medioevo.* In « Le origini di Venezia ». Firenze, Sansoni, 1964.

## PROFESSORI ONORARI

RICCI Leonardo - Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana - Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Membro del Comitato glaciologico italiano - Già ordinario di Geografia economica.

## Bibliografia essenziale

- Il laghetto di Lavarone* (in collaborazione con Cesare Battisti). Firenze 1898.
- Osservazioni sulla Vedretta del Trobio.* Firenze 1911.
- Osservazioni sulla temperatura della sorgente del Livenza.* Udine 1911.
- Ricerche sul lago di Capodilago.* Firenze 1911.
- A proposito del limite settentrionale dell'olivo.* I e II, Firenze 1915 e 1926.

- Atlante storico con testo illustrativo* (in collaborazione con O. Marinelli) 4 voll. Milano 1919 - 1923.
- La temperatura dell'Oliero*. Udine 1921.
- Sui tipi di ghiacciai delle Alpi Orobie*. Firenze 1922.
- Centri abitati e tribù nomadi in Cirenaica*. Milano 1923.
- Geografia e geologia per le scuole medie superiori* (in collaborazione con O. Marinelli). Milano 1927.
- Atlante di geografia moderna*, di O. Marinelli. Edizioni 1928 1929 rinnovate e aggiornate da L. Ricci. Milano, Vallardi.
- Enciclopedia Italiana*. Compilazione delle carte geografiche che corredano i volumi dal I al XXXII. Roma 1929 - 1936.
- Il campo e l'indirizzo della geografia economica*. Libreria Emiliana editrice. Venezia 1930.
- Commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi*. Venezia Libreria Emiliana 1933.
- Relazione glaciologiche nelle Alpi Venoste Occidentali e nel Gruppo Dolomiti di Brenta dal 1927 al 1958*. In « Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano ». Torino.
- Atlante geografico Zanichelli* (in collaborazione col Prof. G. Nange-roni). Edizioni: 1947 - 1950 - 1956.
- Geografia e corografia dell'Europa*. Edizioni 1952 e 1956. Milano, La Goliardica.
- Recensioni di E. Migliorini « *La piana del Sele* » e di L. Candida « *Il porto di Venezia* » - *Giornale degli Economisti*. Milano 1952.

## PROFESSORI ORDINARI

SARACENO Pasquale - Nato a Morbegno (Sondrio) il 14 - VI - 1903 - Laureato in economia e commercio all'Università Commerciale « Luigi Bocconi » nel 1929 - Professore di ruolo nel 1942 all'Università Cattolica di Milano e dal 1959 all'Istituto di economia di Venezia - Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Diploma di 1° classe con medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

*di Tecnica industriale e commerciale.*

### Bibliografia essenziale

- Il bilancio dell'azienda industriale*. Giuffrè 1941.  
*La banca di credito ordinario*. Milano 1949.  
*L'attività bancaria*. « Vita e Pensiero » 1957.  
*Iniziativa privata e azione pubblica nei piani di sviluppo economico*  
(Centro Svimez), Roma 1959.  
*L'Italia verso la piena occupazione*. Feltrinelli, Milano 1963.  
*Lo Stato e l'Economia*. « Cinque Lune » 1963.  
*La produzione industriale*. Seconda edizione, Venezia 1964.

LA VOLPE Giulio - Direttore del Servizio di studi economici « A. de Pietri - Tonelli » e della rivista *Ricerche economiche - di Economia politica*.

### Bibliografia essenziale

- Studi sulla teoria dell'equilibrio economico dinamico generale*. Napoli, Jovene 1937, pp. 122.  
*Studio grafico degli andamenti economici ereditari*. Padova, Cedam 1942, pp. 46.  
*Convenienza economica collettiva*. Padova, Cedam 1948, pp. XVI + 281.  
*Convenienza economica collettiva internazionale (Fondamenti di una razionale politica economica internazionale)*. « Giornale degli economisti » Padova, Cedam 1950, pp. 48.  
*Concetto e misura della flessibilità dei sistemi economici*. « Rivista di politica economica » 1951, pp. 34.  
*Le configurazioni ripetibili virtuali nell'analisi delle fluttuazioni economiche*. Comunicazione presentata alla Riunione scientifica della Società italiana degli economisti, Genova, Settembre 1952, pubblicata negli Atti della riunione, « Giornale degli economisti », settembre - ottobre 1952.  
*I moderni principi dell'economia pubblica e lo studio scientifico della Pubblica Amministrazione*, relazione tenuta al Convegno di studi di scienza dell'amministrazione. Varenna, Villa Monastero, (26 - 29 settembre 1955), in « Ricerche economiche » 1956, n. 1.

- Sistema di contabilità nazionale (Struttura dei pagamenti e dei finanziamenti dell'Italia)*. Vol. I pp. 488, vol. II Tavole contabili. Milano, Feltrinelli 1960.
- La funzione economica della borsa valori*. In « Lezioni del Corso di aggiornamento sulle Borse Valori ». Milano, Giuffrè 1958.
- I problemi del regolamento dei pagamenti internazionali e i cambi*. in « Il regolamento dei pagamenti internazionali ed i cambi. 2° Corso di aggiornamento in materia creditizia e finanziaria. Milano, Giuffrè 1960.
- Sulla determinazione dei prezzi d'impresa*. « Ricerche economiche » 1960, n. 2.
- Sul riordinamento didattico delle Facoltà di economia e commercio*. « Ricerche economiche » 1960, n. 3.
- Le scorte nei problemi correnti di convenienza delle imprese*. In « Studi in onore di Epicarmo Corbino ». Milano, Giuffrè 1961, e in « Ricerche economiche » 1961, n. 1.
- L'aggiornamento finanziario degli investimenti reali nella contabilità nazionale e nei bilanci aziendali*. « Rivista bancaria » nn. 9 - 10, 11 - 12; Estratto da « Sistema di contabilità nazionale ».
- I problemi e la logica economica della banca*. In « I fidi nelle aziende di credito ». 3° Corso di aggiornamento in materia creditizia e finanziaria. Milano, Giuffrè 1962. E in « Ricerche economiche » 1961, n. 4.
- La protezione sociale nel processo economico e nel sistema della contabilità nazionale*. Relazione tenuta alla VI Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Studi della Protezione sociale del Lavoro. Roma, 25 gennaio 1962. In « Ricerche economiche » 1962, n. 1.
- A proposito di analisi contabile della protezione sociale e di riforma dei bilanci pubblici e privati*. « Ricerche economiche » 1962, n. 4.
- Su alcuni problemi delle Facoltà di economia*. « Ricerche economiche » 1963, nn. 1 - 2.
- La previdenza sociale nella formazione del reddito nazionale: evoluzione recente e prospettive in Italia (1956 - 1970)*. Giornale degli « economisti » 1963, nn. 11 - 12.

Publicazioni curate in collaborazione con la Camera di Commercio di Venezia:

*Lezioni del corso di aggiornamento sulle borse valori.* 5 novembre - 5 dicembre 1957. Dott. A. Giuffrè Editore, Milano 1958.

*Il regolamento dei pagamenti internazionali ed i cambi.* 2° Corso di aggiornamento in materia creditizia e finanziaria. Dott. A. Giuffrè Editore, Milano 1960.

*I fidi nelle aziende di credito.* 3° Corso di aggiornamento in materia creditizia e finanziaria. Dott. A. Giuffrè Editore, Milano 1962.

Publicazione curata con la collaborazione della dr. E. Spina e del dr. A. Gaeta:

Alfonso de Pietri - Tonelli. *Economia Politica. Scritti vari.* Cedam, Padova 1963.

#### Publicazioni e indagini del Servizio di Studi Economici « A. de Pietri - Tonelli »

Publicazione periodica: rivista trimestrale *Ricerche economiche.*

*La mobilità del lavoro nella zona industriale di Marghera.* indagine svolta per incarico della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione, Roma, in « Ricerche economiche », n. 2, 1958.

*La depressione produttiva della provincia di Udine.* Indagine svolta per incarico della Camera di Commercio e dell'Amministrazione Provinciale di Udine, in « Ricerche economiche », n. 2, 1959.

*La pressione tributaria nella provincia di Vicenza in confronto con altre zone.* Indagine svolta per incarico dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Vicenza, in « Ricerche economiche », n. 3 - 4, 1959.

*Prospettive demografiche e fabbisogno di abitazioni del Comune di Venezia.* Indagine svolta per incarico del Comune di Venezia, in « Ricerche economiche » n. 3 - 4, 1959.

*Caratteri e prospettive della mobilità territoriale del lavoro a Marghera.* Indagine svolta per incarico del Comune di Venezia, nel quadro dello studio di previsione demografica (n. 3 - 4, 1959), in « Ricerche economiche », n. 1, 1960.

*Le maggiori componenti dinamiche della previdenza sociale in Italia (1956 - 1970)*, indagine compiuta per incarico della Commissione per lo studio delle condizioni economiche e finanziarie degli enti e degli istituti per la previdenza e le assicurazioni sociali, sovvenzionati direttamente e indirettamente dal bilancio dello Stato, dicembre 1962.  
*di Economia politica.*

CANDIDA Luigi - predetto.  
*di Geografia economica.*

### **Bibliografia essenziale**

- Carta delle piogge della provincia di Venezia, Padova, 1936.  
Il porto di Venezia, vol. II delle Memorie di Geografia economica del CNR, Napoli, 1950.  
I Colli Euganei (Profilo geografico - economico), Venezia, 1950.  
Saline adriatiche (Margherita di Savoia, Cervia e Comacchio), vol. V delle Memorie di Geografia economica del CNR, Napoli, 1952.  
I Grandi Mercati, Venezia, 1953.  
La pesca in Italia nei suoi caratteri economici, Atti del XVI Congresso Geografico Italiano, Padova - Venezia, 1954.  
Le condizioni umane nel Trentino - Alto Adige, Trento, 1956.  
La casa rurale nella pianura e nella collina veneta, Firenze, 1959.  
Lineamenti geografici dell'Europa, Venezia, 1960.  
Articoli apparsi sulle principali riviste geografiche italiane.

GENOVESE Anteo - Nato a Spresiano (Treviso) il 20 - V - 1915 - Laureato in giurisprudenza nel 1938 nell'Università di Padova con punti 110 su 110 e lode e pubblicazione della tesi - Assistente volontario negli anni accademici 1939 - 40 e 1940 - 41 - Assistente incaricato dall'anno accademico 1941 - 42 al 1947 - 48 - Assistente di ruolo dall'anno accademico 1948 - 49 fino al 31 gennaio 1955 - Primo in graduatoria negli esami di procuratore legale dell'anno 1948 presso la Corte d'Appello di Venezia - Avvocato iscritto all'Albo speciale della Cassazione e delle Giurisdizioni superiori - Libero docente in Diritto commerciale nell'anno 1951 - Professore di ruolo di « Istituzioni di diritto

privato » dal 1° febbraio 1955 al 31 ottobre 1959 - Ordinario di « Diritto commerciale » dal 1° novembre 1959 - Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Membro effettivo dell'Ateneo Veneto.

*di Diritto commerciale.*

### Bibliografia essenziale

#### Monografie :

Le forme volontarie nella teoria dei contratti, Padova, Cedam, 1949.

Le condizioni generali di contratto, Padova, Cedam, 1954.

Alienazione delle cose assicurate, Padova, Cedam, 1962.

#### Contributi :

L'opposizione del socio *ex art.* 163, cod. comm., in *Diritto e pratica commerciale* 1940, I, p. 144 ss.

Questioni pratiche in tema d'impugnativa delle deliberazioni dell'assemblea, in *Diritto e pratica commerciale*, 1941, I, p.

Le forme integrative e le società commerciali irregolari, *ibidem*, 1948, p. 119 ss.

Gli usi nella disciplina dei contratti commerciali, in *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, 1950, p. 368 ss.

Sulla perfezione del riscatto di una polizza di assicurazione vita, nella *Rivista di diritto civile*, 1957, I, p. 568 ss.

Il contratto per adesione indica un fenomeno sociale o costituisce una categoria giuridica? In *Giurisprudenza Italiana*, 1959, I, 1, c. 971 ss.

L'essenza dell'assicurazione mutua, nella *Rivista delle società*, 1960, p. 1067 ss.

Osservazioni *de jure condendo* circa le condizioni generali del contratto, in *Foro Italiano*, IV, 1962, p. 120 ss. (progetto di legge circa la materia indicata, approntato dall'A. su richiesta della Commissione legislativa, nominata dal Governo d'Israele).

GASPARINI Innocenzo - predetto - Assistente dall'anno 1944 al 1954 all'Università Luigi Bocconi - Professore incaricato di Economia politica e Scienza delle finanze dall'anno accademico

1950 - 51 al 1953 - 54 all'Università di Sassari - Professore incaricato di Politica economica nell'anno accademico 1954 - 55 all'Università di Padova - Straordinario in data 15 dicembre 1955 nella Facoltà di economia e commercio di Venezia.  
*di Politica economica e finanziaria.*

### Bibliografia essenziale

- La politica dei Lavori Pubblici in Italia.* « Giornale degli Economisti ». Settembre - Ottobre 1946.
- Nota critica sulla tesi Hayekiana dell'Effetto di Ricardo.* « Giornale degli Economisti ». Gennaio - Febbraio 1947.
- Gli indici di equilibrio monetario.* « Giornale degli Economisti ». Maggio - Agosto 1947.
- Strategia di una Confederazione Sindacale dei Lavoratori.* « Sindacalismo », Luglio 1951.
- Rischio crescente ed ingresso di capitale nello sviluppo economico.* « Giornale degli economisti ». Gennaio - Febbraio 1952.
- Sviluppo economico e ruolo dell'agricoltura,* Sassari - Milano, Edizioni « Banca e Credito Agrario », distribuito editore Giuffrè, 1953.
- Alcuni problemi di equilibrio monetario.* « Giornale degli Economisti ». Novembre - Dicembre 1953 e Gennaio - Febbraio 1954.
- Temi di teoria del lavoro e del salario e politica sindacale.* « Rivista italiana di Scienze Commerciali ». Settembre - Dicembre 1953.
- Condizioni obiettive di equilibrio e di stabilità per la convertibilità delle valute.* « Il Risparmio ». Dicembre 1956.
- Recenti tendenze in tema di programmazioni regionali.* Relazione generale al Convegno sulla pianificazione regionale e provinciale, in Atti del Convegno, Trento, 1956.
- La dinamica della produzione industriale: tendenze e problemi.* Studi e statistiche. Camera di Commercio di Milano, n. 1 - 3 - 4 - 1957, n. 6, 1958.
- Il reddito dell'agricoltura in rapporto al reddito degli altri settori produttivi.* Atti della XXX<sup>a</sup> Settimana sociale dei Cattolici italiani, Cagliari 22 - 29 settembre 1957.
- Aspetti umani delle trasformazioni agricole.* Edizione Settimana Soc., Roma, 1958.

*Elementi di economia e di politica economica.* Milano, 1957.

*Il prevedibile comportamento della domanda e dell'offerta di lavoro nel MEC.* Relazione al Convegno indetto a Roma dalla Conf. It. Sindacati Lavoratori. Maggio, 1959.

*Temi di politica economica posti dalla formazione del mercato comune.* Università di Padova, Fac. di Scienze Politiche. Camera di Commercio, Padova. *La economia italiana e la collaborazione economica internazionale.* Lavori sul commercio estero, Padova, Cedam, 1959.

*L'offerta di fonti di energia nello sviluppo economico.* La Goliardica, Milano, 1960.

*Natura, fini e limiti della programmazione locale.* Convegno di Studio sulla Pianificazione locale, Mendola 6 - 12 settembre 1961. Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Trento.

*L'artigianato delle Province di Milano e Sondrio.* Caratteristiche, problemi, prospettive, 1963. Ministero dell'industria e del commercio.

COLOMBO Bernardo - Laureato in economia e commercio nel 1941 nell'Università Cattolica di Milano - Assistente incaricato dal 1° novembre 1945 al 31 ottobre 1948 - Assistente di ruolo dal 1° novembre 1948 al 31 gennaio 1956 - Libero docente in Statistica nel 1954 - Professore incaricato di « Demografia » nella Facoltà di Economia e Commercio di Venezia dall'anno accademico 1954 - 55 al 1958 - 59 - Professore incaricato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, di Statistica Sociale negli anni accademici 1954 - 55 e 1955 - 56, di Statistica giudiziaria negli anni accademici 1956 - 57 - 1957 - 58, di Demografia negli anni accademici dal 1959 - 60 al 1962 - 63 - Straordinario in data 1 febbraio 1956 - Membro effettivo dell'Istituto Internazionale di Statistica - Membro dell'Unione Internazionale per lo studio scientifico della popolazione - Membro effettivo del Comitato Internazionale per la documentazione delle scienze sociali - Membro dell'Istituto of Mathematical Statistics - Socio della Società Italiana di Economia, Demografia e statistica.

*di Statistica.*

## Bibliografia essenziale

- La recente inversione nella tendenza della natalità*, Cedam, Padova, 1951.
- Sulla misura della fertilità matrimoniale e sulla determinazione della sua dinamica*. Rivista Internazionale di Scienze Sociali, Serie III, LXI, 1953.
- Analisi sequenziale della correlazione nelle variabili normali*. L'industria, 1953, n. 4.
- Intorno al metodo degli intervalli di confidenza ed alla teoria dei test per ipotesi statistiche secondo J. Neyman ed E. S. Pearson*, Giornale degli Economisti e Annali di Economia, Nuova serie, XII e XIII, 1953 e 1954.
- Intorno all'estrapolazione della dinamica della nuzialità*. Statistica, XIV, 1954.
- Sul rapporto dei sessi nelle nascite e nei concepimenti*. Cedam, Padova, 1955.
- Nuovi contributi all'analisi sequenziale della correlazione*. L'industria, 1955, n. 3.
- Appunti di metodologia sequenziale*. Memorie Acc. Patav. SS. LL. AA., Cl. Sc. Mat. e Nat., LXXI, 1958 - 59.
- Dizionario demografico multilingue, Volume italiano*. Giuffrè, Milano, 1959.
- Le recenti tendenze dell'emigrazione italiana*. Atti della XXXIII Sett. Sociale dei Cattolici d'Italia, Roma, 1961.
- Solidarietà mondiale e problema demografico*. Atti della XXXIV Sett. Sociale dei Cattolici d'Italia, Roma, 1961.
- Fattori che influenzano la fertilità nei Paesi industrializzati*. La Scuola in Azione, 1963.
- Sulle variazioni qualitative delle forze di lavoro*. Acc. Naz. dei Lincei, Quad. 64, 1963.
- ROSSI Napoleone - Cav. Uff. dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana - Presidente dell'Azienda Tranviaria Municipale di Milano.
- di Ragioneria generale ed applicata.*

## Bibliografia essenziale

- Scritture doppie in imprese mercantili, bancarie ed industriali.* Giuffrè, Milano, 1942.
- Rivelazioni di impresa nell'industria meccanica in condizioni economiche perturbate.* Giuffrè, Milano, 1950.
- Le previsioni di impresa.* Giuffrè, Milano, 1950.
- Il commercio delle stoffe.* Giuffrè, Milano, 1955.
- Il bilancio nel sistema operante dell'impresa.* SAME Milano, 1958.
- Appunti di computisteria.* La Goliardica, Milano, 1960.
- Le gestioni erogatrici private.* UTET, Torino, 1962.
- L'economia di azienda e i suoi strumenti di indagine.* UTET, Torino, 1964.
- Terapia medica e terapia chirurgica nell'economia aziendale.* (Sta in: « *Rivista italiana di scienze commerciali* », 1950).
- Le variazioni e le rimanenze d'esercizio. Alcune precisazioni terminologiche e concettuali.* (Sta in: « *Saggi di Economia aziendale e sociale in memoria di G. Zappa* », Giuffrè, Milano, 1961).
- Analisi della struttura patrimoniale e delle situazioni economica e finanziaria di azienda ai fini della concessione di un fido bancario.* (Sta in: « *I fidi delle aziende di credito* », Giuffrè, Milano, 1962).
- In preparazione:
- L'economia dei pubblici trasporti.*

VOLPATO Mario - nato a Castelbaldo (Padova) il 3 - X - 1915 - Laureato nel 1940 all'Università di Ferrara in Matematica con punteggi 110 su 110 - Assistente straordinario alla cattedra di Analisi matematica dell'Università di Padova dal 1940 al 1948 - Assistente di ruolo alla cattedra di Analisi matematica dell'Università di Ferrara con incarichi d'insegnamento di Analisi matematica, Analisi superiore, Calcolo delle probabilità e Matematiche complementari - Libero docente nel 1954 di Analisi matematica (algebraica e infinitesimale) - Giudicato maturo per cattedra universitaria in concorso nell'anno 1956 - Straordinario nella Facoltà di economia e commercio di Venezia in data 15 - XII - 1958 - Direttore del gruppo di Ricerca matematica n. 38 del

Consiglio Nazionale delle Ricerche - Membro del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico dell'A.I.R.O. (Associazione Italiana Ricerca Operativa) - Membro del Consiglio direttivo dell'A.I.C.A. (Associazione Italiana Calcolo Automatico) - Membro dell'esecutivo del C.O.N.A.R.M. (Collegio Nazionale Ricercatori Metematici) - Membro del Comitato di redazione della rivista « Calcolo » del C.N.R.

*di Matematica generale.*

### Bibliografia essenziale

Ha pubblicato una cinquantina di *note e memorie* scientifiche su argomenti di Analisi Matematica e di Ricerca Operativa.

I lavori di Analisi trattano: problemi di approssimazione delle soluzioni di equazioni integrali e differenziali - problemi ai limiti per equazioni differenziali ordinarie - esistenza di soluzioni periodiche per equazioni differenziali ordinarie del secondo ordine - esistenza di elementi uniti nelle trasformazioni del piano reale euclideo - esistenza di elementi uniti nelle trasformazioni degli spazi funzionali - derivazione sotto il segno d'integrale - formule di Green - continuità di funzionali - equazioni alle derivate parziali iperboliche - dipendenza dei dati iniziali delle soluzioni dei sistemi differenziali - una classe di superficie quasi regolare - funzioni definite implicitamente - derivazioni delle funzioni composte.

La maggior parte dei lavori d'Analisi si trova nei « Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università di Padova » e nei « Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Licei ».

I lavori di Ricerca Operativa trattano: problemi di maggioranza a priori nella programmazione lineare - problemi di stabilità nella programmazione lineare, i fondamenti analitici della programmazione dinamica - applicazioni della programmazione dinamica e problemi di distribuzione, di speculazione, di controllo della produzione e delle giacenze, di trasporti industriali, di sfruttamento di fattori soggetti a logorio.

I lavori di Ricerca Operativa sono pubblicati, in parte, nella « Collana di Ricerca Operativa della Olivetti » e altri in « Ricerche Economiche » di Ca' Foscari, in « Atti dei convegni del Centro Sviluppo Economico di Trieste », in « Trasporti Industriali », nella « Rivista di Diritto Finanziario e Scienza delle Finanze ».

## PROFESSORI STRAORDINARI

VAJANI Luigi - Laureato in Economia e commercio nel 1938 all'Università Commerciale « Luigi Bocconi » di Milano - Assistente volontario alla cattedra di statistica della suddetta Università dell'anno accademico 1947-48 al 1950-51 e alla cattedra di Statistica dell'Università Cattolica dall'anno accademico 1951-52 al 1954-55 - Libero docente in Statistica nel 1955 - Professore incaricato di Statistica nella Facoltà di Economia e commercio dell'Università Cattolica dall'anno accademico 1955-56 al 1963-64. Incaricato di matematica finanziaria ed attuariale nella stessa Università per l'anno accademico 1955-56 - Incaricato di principi di Statistica presso la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica in Piacenza per l'anno accademico 1956-57 - Incaricato di Demografia presso la Facoltà di Scienze politiche della predetta Università per gli anni accademici dal 1958-59 al 1963-64 - Incaricato di Statistica presso la Libera Università di Verona (ora Facoltà di Economia e commercio di Padova) per gli anni accademici dal 1960-61 al 1963-64 - Straordinario di Statistica dal 1° febbraio 1964 presso la Facoltà di Economia e commercio dell'Istituto Universitario di Venezia - Membro dell'Istituto Internazionale per lo studio della popolazione -  
*di Statistica.*

### Bibliografia essenziale

- I criteri di R.A. Fisher per la scelta di una buona stima e il metodo della massima verosimiglianza*, in « Statistica », 1953 n. 3, pag. 311 - 342.
- La distribuzione di « chi quadrato » ed una sua verifica sperimentale*, in « Rivista italiana di economia, demografia e statistica », 1953, n. 2 - 3 - 4, pag. 127 - 158.
- Elementi della teoria dei campioni*, Milano, Società Edison, 1954, pag. 108.
- Sviluppi della legge dei parti multipli*, in « Studi in onore di Gaetano Pietra », Bologna, Cappelli, 1955, pag. 776 - 793.
- Indagine su una distribuzione del numero dei morti per giorno nelle età senili*, in « Rivista italiana di economia, demografia e statistica », 1955, n. 1 - 2, pag. 115 - 144.

- La programmazione degli esperimenti*, Capitolo XI, parte II, del volume « Statistica, Teoria e Metodi », del Chiarissimo Prof. Marcello Boldrini, Milano, Giuffrè, IV edizione, pag. 586 - 639.
- L'invecchiamento di una popolazione e le sue principali conseguenze economiche e sociali*, Organizzazione Libreria del Cherubino, Milano, 1960, parte I, pag. 97.
- Saggi sui processi stocastici*, Giuffrè, Milano, 1960, pag. 318.
- Moderni metodi statistici per lo studio delle epidemie*, in « Bollettino Istituto Sieroterapico Milanese » (1961), fasc. 7 - 8, vol. XL, pag. 254 - 268.
- Esame statistico dei casi di poliomielite in alcuni paesi prima e dopo l'introduzione della vaccinazione*, in « Bollettino Istituto Sieroterapico Milanese », 1961, fasc. 9 - 10, vol. XL, pag. 409 - 429.
- Stime statistiche delle frequenze geniche del sistema ABO e del fattore Rb in popolazioni di milanesi e di lombardi*, in « Bollettino Istituto Sieroterapico Milanese » (1961), fasc. 11 - 12, vol. XL, pag. 450 - 472.
- Le serie temporali: moderni orientamenti*, « E.N.I. », Pubblicazione n. 23 della Scuola Enrico Mattei di Studi Superiori sugli idrocarburi. Giuffrè, Milano, 1963.
- Gli aspetti temporali, ciclici e d'insieme nella teoria delle serie dinamiche*, in « Giornale degli economisti e Annali di Economia », gennaio - febbraio 1963, n. 1 - 2 anno XXII, pag. 137 - 167.
- Filtri statistici e perequazione a medie mobili nelle serie temporali*, in « Giornale degli economisti e Annali di Economia », marzo - aprile 1963, n. 3 - 4, anno XXII.

PIRAS Aldo - Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Cagliari nel giugno 1950 - Assistente ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza della suddetta Università dal 14 maggio 1951 - Professore incaricato degli insegnamenti di Contabilità generale dello Stato, di Diritto amministrativo e di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari - Assistente di ruolo di Diritto amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma - Professore straordinario dal 1° febbraio 1964 presso la Facoltà di Economia e commercio dell'Istituto Universitario di Venezia - di Istituzioni di diritto pubblico.

## Bibliografia essenziale

- Le massime di esperienza e la motivazione insufficiente*, in « Jus » 1955.
- La posizione del giudice nell'istruzione*, in « Jus » 1956.
- Espropriazione e pubblica utilità*, in « Giurisprudenza costituzionale » 1959.
- Interesse legittimo e Giudizio amministrativo*, vol. I. *La struttura del giudizio e la legittimazione al processo*, vol. II. *L'accertamento del rapporto e l'esecuzione del giudicato*, Milano, 1960 - 63.
- Discrezionalità amministrativa*, in « Enciclopedia del diritto » Milano 1964.

## PROFESSORI INCARICATI

### *Corso di laurea in Economia e Commercio*

- BELTRAMI Daniele - libero docente in Storia economica - assistente di ruolo alla cattedra predetta -  
*di Storia economica.*
- BENVENUTI Feliciano - ordinario di diritto amministrativo nella Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (1) -  
*di Istituzioni di diritto pubblico.*
- BIANCHI Tancredi - libero docente in Tecnica bancaria -  
*di Tecnica bancaria e professionale e di Ragioneria generale e applicata (1° corso).*
- BOTTALLA Ugo - lettore di ruolo nella Facoltà di Lingue e letterature straniere -  
*di Lingua Inglese.*
- CUDINI Giuseppe - libero docente in Tecnica industriale e commerciale - Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana -  
*di Tecnica del commercio internazionale.*
- FRANCHI Giuseppe - Straordinario di diritto processuale civile nell'Università di Macerata - Socio del Centro Nazionale di pre-

---

(1) - Sino al 31-1-1964.

- venzione e difesa sociale - Socio dell'Associazione fra gli studiosi del processo civile -  
*di Diritto processuale civile.*
- FRANCO Gian Piero - libero docente in Politica economica e finanziaria - Assistente di ruolo alla cattedra predetta -  
*di Scienza delle finanze e diritto finanziario.*
- GASPARINI Innocenzo, predetto -  
*di Economia dei trasporti.*
- GENOVESE Anteo, predetto -  
*di Diritto del lavoro.*
- GUGLIELMETTI Giannantonio - libero docente in Diritto industriale -  
*di Diritto industriale.*
- LA VOLPE Giulio, predetto -  
*di Economia e finanza delle imprese di assicurazione.*
- LEVIS Vincenzo -  
*di Matematica finanziaria (1° corso).*
- LONGOBARDI Cesare - libero docente in Diritto tributario - Assistente di ruolo alla cattedra di Scienza delle finanze e Diritto finanziario -  
*di Diritto tributario.*
- MAZZAROLLI Leopoldo - libero docente e incaricato di Diritto amministrativo nell'Università di Padova -  
*di Diritto amministrativo.*
- MITTNER Ladislao, predetto -  
*di Lingua tedesca.*
- PASETTI BOMBARDELLA Giulio - libero docente in Diritto civile - incaricato nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia -  
*di Istituzioni di Diritto privato.*
- SAMELE ACQUAVIVA Sabino - libero docente e incaricato di Sociologia nell'Università di Padova -  
*di Sociologia.*
- SANCHEZ RIVERO ved. Angela n. MARIUTTI - assistente straordinaria alla cattedra di Lingua e letteratura spagnola nella Facoltà di Lingue e letterature straniere -  
*di Lingua spagnola.*

SANTARELLI Antonino - libero docente in Politica economica e finanziaria - assistente di ruolo alla cattedra di Economia politica - *di Merceologia.*

SCARPA Giorgio - libero docente e assistente di ruolo alla cattedra di Economia e politica agraria - *di Economia e politica agraria.*

SICILIANO Italo, predetto - *di Lingua francese.*

ZECCHIN LUIGI - *di Matematica finanziaria (2° corso).*

*Corso di diploma di magistero in Economia e diritto*

CARRARO Luigi - ordinario di Istituzioni di Diritto privato nella Università di Padova - *di Diritto del lavoro.*

GASPARINI Innocenzo, predetto *di Storia delle dottrine economiche.*

GENOVESE Anteo, predetto - *di Diritto e procedura penale.*

GUICCIARDI Enrico - ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Padova. *di Diritto amministrativo.*

LA VOLPE Giulio, predetto - *di Economia politica.*

PAVANINI Giovanni - ordinario di Diritto processuale civile nell'Università di Trieste - Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana - *di Diritto processuale civile.*

ROSSI Napoleone, predetto - *di Contabilità di Stato.*

SARACENO Pasquale, predetto - *di Economia coloniale.*

TRABUCCHI Alberto - ordinario di Diritto civile nell'Università di Padova - professore *honoris causa* dell'Università Cattolica di Recife (Brasile) - Giudice della Corte di Giustizia delle Comunità europee - membro effettivo dell'Istituto Veneto di S. L. e A. - grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica

Italiana - condirettore della « Rivista di Diritto civile » e della  
« Giurisprudenza italiana ».  
*di Diritto civile.*

*Corso di diploma di magistero in Economia aziendale*

CARRARO Luigi, predetto -  
*di Diritto del lavoro.*

CUDINI Giuseppe, predetto -  
*di Ragioneria generale e applicata - economia aziendale e di  
Tecnica commerciale e bancaria.*

GENOVESE Anteo, predetto -  
*di Elementi di Diritto e procedura penale.*

LA VOLPE Giulio, predetto -  
*di Economia politica.*

PAVANINI Giovanni, predetto -  
*di Elementi di Diritto processuale civile.*

ROSSI Napoleone, predetto -  
*di Contabilità di Stato.*

VOLPATO Mario, predetto -  
*di Tecnica amministrativa delle aziende industriali.*

LIBERI DOCENTI

ALBERTINI Renzo - *di Geografia economica* (D. M. 18 giugno  
1958 - D. M. 22 luglio 1963).

AMADUZZI Antonio - *di Ragioneria generale e applicata* (D. M. 20  
settembre 1963).

BELTRAMI Daniele - *di Storia economica* (D. M. 1 luglio 1952 -  
D. M. 12 novembre 1957).

CARONE Giuseppe - *di Economia del turismo* (D. M. 15 luglio  
1951).

CONTURSI LISI Licia - *di Diritto civile* (D. M. 16 maggio 1955 -  
D. M. 3 ottobre 1962).

CUDINI Giuseppe - *di Tecnica industriale e commerciale* (D. M. 7  
febbraio 1955 - D. M. 9 aprile 1960).

FRANCO Gian Piero - *di Politica economica e finanziaria* (D. M.  
1 ottobre 1960).

- GAETA Antonio - *di Economia politica* (D. M. 15 giugno 1964).  
 LONGOBARDI Cesare - *di Diritto tributario* (D. M. 25 settembre 1959 - D. M. 7 dicembre 1964).  
 MAZZAROL Pietro - *di Ragioneria generale e applicata* (D. M. 9 febbraio 1949 - D. M. 23 marzo 1954).  
 SANTARELLI Antonino - *di Politica economica e finanziaria* (D. M. 22 febbraio 1949 - D. M. 23 marzo 1954).  
 SCARPA Giorgio - *di Economia e politica agraria* (D. M. 7 maggio 1958 - D. M. 10 luglio 1963).  
 SELLA Domenico - *di Storia economica* (D. M. 3 settembre 1963).

#### ASSISTENTI DI RUOLO

- SANTARELLI Antonino, predetto -  
*di Economia politica.*  
 BELTRAMI Daniele, predetto (1) -  
*di Storia economica.*  
 LONGOBARDI Cesare, predetto -  
*di Scienza delle finanze e Diritto finanziario.*  
 SCARPA Giorgio, predetto (1) -  
*di Economia e politica agraria.*  
 ALBERTINI Renzo, predetto (2) -  
*di Geografia economica.*  
 FRANCO Gian Piero, predetto -  
*di Politica economica e finanziaria.*  
 GAETA Antonio, predetto (1) -  
*di Economia politica.*  
 ZANIN Secondo -  
*di Merceologia.*  
 MAGGIOLO Angelino -  
*di Istituzioni di Diritto privato.*  
 AMADUZZI Antonio, predetto -  
*di Ragioneria generale e applicata.*  
 VIAN Felice -  
*di Statistica.*

---

(1) - Con la qualifica di « aiuto ».

(2) - In congedo dal 1-11-1962 per incarico di insegnamento.

- ZANARDI Giampaolo -  
*di Statistica.*
- ARCANGELI Fulvio -  
*di Matematica generale.*
- BONEL Mario -  
*di Tecnica industriale e commerciale.*
- GUARINI ALFREDO -  
*di Ragioneria generale e applicata.*
- MUSCARA' Calogero -  
*di Geografia economica.*
- PARTESOTTI Giulio (1) -  
*di Diritto commerciale.*

#### ASSISTENTI INCARICATI

- BELLODI Riccardo (2) -  
*di Economia politica.*
- BRESOLIN Ferruccio (3) -  
*di Politica economica e finanziaria.*
- CASTELLANI Giovanni -  
*di Matematica generale.*
- PARTESOTTI Giulio, predetto (4) -  
*di Diritto commerciale.*

#### ASSISTENTI STRAORDINARI

- BRESOLIN Ferruccio, predetto (5) -  
*di Politica economica e finanziaria.*
- GRASSIVARO Germano -  
*di Statistica.*
- MARCHESINI Guido -  
*di Matematica finanziaria.*

- 
- (1) - Dal 16-7-1964.  
(2) - Dal 1-7-1964.  
(3) - Dal 16-7-1964.  
(4) - Sino al 15-7-1964.  
(5) - Sino al 15-7-1964.

## ASSISTENTI VOLONTARI

- BRUNETTI Giorgio -  
*di Economia e politica agraria.*
- CENTANIN Orazio -  
*di Merceologia.*
- DRAGHI Pietro -  
*di Economia politica.*
- GIUDICE Giulia -  
*di Politica economica e finanziaria.*
- GORLATO Laura -  
*di Geografia economica.*
- GROSSI Clavio -  
*di Statistica.*
- LINASSI Giorgio -  
*di Tecnica industriale e commerciale.*
- MALFI Lucio -  
*di Politica economica e finanziaria.*
- MASSAGGIA Franca -  
*di Scienza delle finanze e diritto finanziario.*
- MIANI Federico -  
*di Politica economica e finanziaria.*
- MOCELLIN Vergilius -  
*di Matematica generale.*
- PETTENELLO Giovanni Battista -  
*di Storia economica.*
- PONTI Filippo -  
*di Politica economica e finanziaria.*
- RISPOLI Maurizio -  
*di Tecnica industriale e commerciale.*
- SARTORATI Gianni -  
*di Scienza delle finanze e diritto finanziario.*
- SAVINI Paolo -  
*di Istituzioni di diritto pubblico.*
- SPINNATO Giancarlo -  
*di Economia e politica agraria.*
- TADDEI Piero -  
*di Economia politica.*
- ZANE Mario -  
*di Ragioneria generale e applicata.*

# ISTITUTI, LABORATORI E SEMINARI

## LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA

« FRANCESCO FERRARA »

e SERVIZIO DI STUDI ECONOMICI «A. DE PIETRI-TONELLI»

LA VOLPE Giulio, Direttore.

SANTARELLI Antonino, Assistente.

GAETA Antonio, Assistente.

BELLODI Riccardo, Assistente inc.

DRAGHI Pietro, Assistente vol.

TADDEI Piero, Assistente vol.

DRAGHI Pietro, Tecnico laureato inc.

RUSSO Maria Pia, Tecnico coadiutore inc.

PANEGHETTI Franca, Tecnico esecutivo inc.

## LABORATORIO DI SCIENZA DELLE FINANZE

E DIRITTO FINANZIARIO

FRANCO Gian Piero, Direttore inc.

LONGOBARDI Cesare, Assistente.

MASSAGGIA Franca, Assistente vol.

SARTORATI Gianni, Assistente vol.

## LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA

« A. DE PIETRI - TONELLI »

GASPARINI Innocenzo, Direttore.

FRANCO Gian Piero, Assistente.

BRESOLIN Ferruccio, Assistente inc.

GIUDICE Giulia, Assistente vol.

MALFI Lucio, Assistente vol.

MIANI Federico, Assistente vol.

PONTI Filippo, Assistente vol.

MALFI Lucio, Tecnico laureato inc.

## LABORATORIO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

SCARPA Giorgio, Direttore inc.

BRUNETTI Giorgio, Assistente vol.

SPINNATO Giancarlo, Assistente vol.

## LABORATORIO DI STATISTICA

COLOMBO Bernardo, Direttore.

VAJANI Luigi.

VIAN Felice, Assistente.

ZANARDI Giampaolo, Assistente.

GRASSIVARO Germano, Assistente str.

GROSSI Clavio, Assistente vol.

PISANI Francesca, Tecnico coadiutore inc.

## LABORATORIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

CANDIDA Luigi, Direttore.

ALBERTINI Renzo, Assistente (1).

MUSCARA' Calogero, Assistente.

GORLATO Laura, Assistente vol.

MIOTTO Luciana, Tecnico coadiutore inc.

## LABORATORIO DI MATEMATICA GENERALE E FINANZIARIA

VOLPATO Mario, Direttore.

ZECCHIN Luigi.

LEVIS Vincenzo.

ARCANGELI Fulvio, Assistente.

CASTELLANI Giovanni, Assistente inc.

MARCHESINI Guido, Assistente str.

MOCELLIN Vergilius, Assistente vol.

MOCELLIN Vergilius, Tecnico laureato inc.

---

(1) - Vedi nota a pag. 200.

## LABORATORIO DI MERCEOLOGIA

SANTARELLI Antonio, Direttore inc.

ZANIN Secondo, Assistente.

CENTANIN Orazio, Assistente vol.

RAPPOSELLI Giuseppe, Tecnico esecutivo.

## LABORATORIO DI TECNICA BANCARIA E PROFESSIONALE INDUSTRIALE E COMMERCIALE

SARACENO Pasquale, Direttore.

BIANCHI Tancredi.

CUDINI Giuseppe.

BONEL Mario, Assistente.

LINASSI Giorgio, Assistente vol.

RISPOLI Maurizio, Assistente vol.

## LABORATORIO DI RAGIONERIA GENERALE E APPLICATA

ROSSI Napoleone, Direttore.

BIANCHI Tancredi.

AMADUZZI Antonio, Assistente.

GUARINI Alfredo, Assistente.

ZANE Mario, Assistente vol.

## ISTITUTO DI STORIA ECONOMICA

BELTRAMI Daniele, Direttore inc.

BELTRAMI Daniele, Assistente.

PETTENELLO Giovanni Battista, Assistente vol.

## SEMINARIO DI DIRITTO

GENOVESE Anteo, Direttore.

PIRAS Aldo.

CARRARO Luigi.  
FRANCHI Giuseppe.  
GUGLIELMETTI Giannantonio.  
GUICCIARDI Enrico.  
MAZZAROLLI Leopoldo.  
PASETTI BOMBARDELLA Giulio.  
PAVANINI Giovanni.  
TRABUCCHI Alberto.  
MAGGIOLO Angelino, Assistente.  
PARTESOTTI Giulio, Assistente.  
SAVINI Paolo, Assistente vol.

1957-58  
63-64

PRESIDE

MITTNER prof. Ladislao - Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana - Diploma di 1<sup>a</sup> classe con medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte - Socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Ordinario di Lingua e letteratura tedesca.

PROFESSORI ORDINARI

SICILIANO Italo, predetto -  
*di Lingua e letteratura francese.*

**Bibliografia essenziale**

- Théodore de Banville e il romanticismo francese.* Torino 1927.  
*La letteratura ungherese nel sec. XIX,* 1929.  
*Il teatro di Pirandello,* 1929.  
*F. Villon et les thèmes poétiques du Moyen âge* (couronné par l'Académie française), Paris 1934.  
*Medio Evo e Rinascimento,* Milano 1936.  
*Le Canzoni di gesta, teorie e discussioni.* I, Padova 1940. II (edizione francese), Parigi 1951.  
*Le canzoni di gesta,* Milano 1942.  
*Racine e il classicismo francese.* I, Milano 1943; II, Padova 1950.  
*Il teatro medioevale francese,* Milano 1944.  
*Lamartine, Musset, Vigny,* Milano 1945.  
*Molière,* Milano, Venezia 1946.  
*Verlaine,* Milano, Venezia, I 1948; II 1964.  
*Baudelaire,* Milano, Venezia 1949.  
*Corneille,* Milano, Venezia 1952.  
*Il romanticismo francese,* da Prévost à Sartre. (Premio Marzotto) I, 1955; II, Firenze 1964.

*Il teatro francese dalle origini ai nostri giorni*. 3 vol., Milano 1959.

In preparazione:

*Le mythe des Origines des chansons de geste*.

### Articoli

*Chrétien de Troyes*, Milano 1932.

*Sur le Testament de F. Villon*. Romania 1939.

*Questo surrealismo . . . Rassegna d'Italia* 1946.

*Poésie pure ou poésie engagée?* Actes IV: Congrès international, Paris 1948.

*Le roman italien contemporain*, Nice 1956.

MITTNER Ladislao - Nato a Fiume il 23 aprile 1902 - Laureato in lettere a Bologna nel 1923 - Professore di ruolo nelle scuole medie dal 1925 al 1942 - Ha conseguito la libera docenza in filologia germanica nel 1938 - Vincitore ad un concorso universitario a cattedre di lingua e letteratura tedesca nel 1942 - E' da quell'anno titolare di detta cattedra nell'Istituto Universitario di Venezia - Dal 1954 è preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Istituto Universitario a Venezia.  
*di Lingua e letteratura tedesca.*

### Bibliografia essenziale

*La concezione del divenire nella lingua tedesca*, Milano: Vita e Pensiero, 1931, pagg. 113.

*L'opera di Thomas Mann*, Milano: Sperling e Kupfer 1935, pagg. 280.

*Le lingua tedesca e lo spirito dell'antica poesia germanica*, Firenze: Sansoni, 1942, pagg. 272.

*Ambivalenze romantiche. Studi sul romanticismo tedesco*, Messina, Firenze, D'Anna 1954, pagg. 365.

*Wurd. Das Sakrale in der altgermanischen Epik*, Berna, Francke 1955, pagg. 204.

*Motiv und Komposition in der Lyrik Hölderlins.* In Hölderlin=Jahrbuch, volume X, pagg. 73 - 159, Tubinga: Mohr, 1957.

GASPARINI Evelino - Nato ad Altivole (Treviso) il 24 - IX - 1900 - Laureato nel 1923 all'Università di Padova - Lettore all'Università di Varsavia dal 1927 al 1934 - Professore ospite all'Università di Lubiana dal 1938 al 1941 - Straordinario in data 28 febbraio 1947 -

*di lingua e letteratura russa.*

### Bibliografia essenziale

*Elementi della personalità di Dostoevskij*, Roma 1928.

*La Cultura delle steppe*, Roma 1934.

*Il dramma dell'intelligencija*, Padova 1940.

*Il teatro di Cechov*, Milano 1940.

*L'esordio di Tolstoj*, Milano 1943.

*Il vigore di Tolstoj*, Milano 1944.

*Dostoevskij e il delitto*, Milano 1946.

*Le previsioni di Costantino Leontiev*, Milano 1947.

Negli anni successivi si è dedicato a una ricostruzione etnologica del patrimonio culturale degli Slavi prima del VI° secolo.

CELLINI Benvenuto - Nato a Roma il 21 aprile 1901 - Laureato in lettere - Dal 1921 al 1927 bibliotecario della « Library for American Studies in Italy » (oggi incorporata nel « Centro di Studi Americani ») - Fondò nel 1929 *l'Archivio Storico di Malta*, da lui diretto fino al 1935 - Insegnò letteratura italiana nella Università di Bristol dal 1931 al 1934 e conseguì la libera docenza in Lingua e letteratura inglese nel 1935 - Professore incaricato di questa disciplina presso la Università di Messina dal 1935 al 1938, poi presso la Università di Bologna dal 1938 al 1940 e quindi presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma fino al 1950 - Vincitore di cattedra nel 1949 fu nominato presso la facoltà di magistero dell'Università di Cagliari e trasferito all'Istituto Universitario di Venezia nel 1950 -

*di Lingua e letteratura inglese.*



### Bibliografia essenziale

- Studi sul romanticismo inglese*. Livorno, Giusti 1932.  
*Il teatro di Pirandello*. Roma, Edizioni « Museo » 1934.  
*Marlowe*. Roma, A. Signorelli 1937.  
*Thomas Love Peacock*. Roma, Cremonese 1937.  
*Vita e arte nei sonetti di Shakespeare*. Roma, Tumminelli 1943.  
*Commedie pre-shakespeariane*. Roma, Edizioni Italiane 1943.  
*Friar Bacon and Friar Bungay e John of Bordeaux* di Robert Greene.  
Testo critico con introduzione e commento. Firenze, La Nuova Italia 1952.  
*Drammi pre-shakespeariani*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1958.

MARCAZZAN Mario - Nato a Brescia il 30 settembre 1902 - Laureato in lettere e giurisprudenza - Libero docente in Letteratura italiana nel 1931 - Docente di Letteratura italiana nelle Università di Oslo e di Sofia dal 1934 al 1938 - Nominato Provveditore agli studi di Milano nel 1945 - Vincitore di concorso a cattedra universitaria è nominato straordinario il 1° febbraio 1952 - Membro effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Membro dell'Ateneo Veneto - Membro dell'Accademia dell'Arcadia - Membro dell'Ateneo di Brescia - Membro della Accademia Spoletina -  
*di Lingua e letteratura italiana*.

### Bibliografia essenziale

- Didimo Chierico e altri saggi*, Libreria Editrice Omenoni, Milano 1930.  
*Ippolito Nievo e le « Confessioni »*, Milano - Messina, Principato 1942.  
*Note manzoniane di Giovita Scalvini*, Brescia, Morcelliana 1942.  
*Romanticismo critico e coscienza storica*, Firenze, Marzocco 1948.  
*Giovita Scalvini, Foscolo, Manzoni Goethe*. Scritti editi e inediti a cura di M. Marazzan, Torino, Einaudi 1948.  
*Nostro Ottocento*, Brescia, La Scuola 1955.

*Dal romanticismo al Decadentismo*, in « Letteratura Italiana. Le correnti », Milano, Marzorati 1956.

*Le letteratura e il teatro*, in « Civiltà veneziana del Settecento », Firenze, Sansoni 1960.

*Il canto V dell'Inferno*, in « Lectura Dantis Scaligera », Firenze, Le Monnier 1961.

*Il tempo del Conciliatore*, in « Storia di Milano », vol. XVI, Milano 1962.

CAVALIERE Alfredo - Nato in Crotone il 12 - XII - 1903 - Laureato in Lettere nell'Università di Roma nel 1927 - Professore di lingua e letteratura italiana nella Università di Marburg (Germania) nel triennio 1929 - 32 e lettore d'italiano nella Università di Giessen per tre semestri (1929 - 31) - Professore di letteratura italiana nella Deutsche Schule di Roma (1933 - 36) - Libero docente di Filologia romanza nel 1935 e assistente volontario alla cattedra della stessa disciplina nell'Università di Roma par l'anno accademico 1935 - 36 - Incaricato di Filologia romanza nell'Istituto universitario di Venezia dal novembre 1936 al gennaio 1952 e di lingua e letteratura spagnola nello stesso Istituto dal 1938 al 1942 - Straordinario nello stesso Istituto del febbraio del 1952 -  
*di Filologia romanza.*

#### Bibliografia essenziale

*Rivarol e la filosofia del linguaggio nel '700* (Archivum romanicum XVIII) 1934.

*Rivarol critico* (Cultura neolatina I) 1941.

*Le Poesie di Peire Raimon de Tolosa*, Firenze 1935.

*La Quaedam Profetia*, poesia siciliana del sec. XIV (Archivum romanicum XX) 1936.

*Cento liriche provenzali*, Bologna 1938.

*Il Cancionero marciano* (Str. App. XXV), Venezia 1943.

*Grammatica storica della lingua spagnola*, Milano, Venezia 1947.

*I più antichi testi delle lingue romanze*, Milano - Venezia 1948.

*Introduzione allo studio della Filologia romanza*, Venezia 1952.

*La Vida de Lazarillo de Tormes*, Napoli 1955.

- Il Prologo marciano del Gui de Nanteuil*, Napoli 1958.  
*Grammatica storica del provenzale moderno*, Venezia 1959.  
*Antologia del provenzale moderno*, Venezia 1959.  
*La Chanson de Roland fuori di Francia (testi)*, Venezia 1950.  
 Articoli e recensioni.

MEREGALLI Franco - Nato a Monza nel 1913 - Professore di lettere italiane e latine nei Licei Classici dal 1937 - Professore di italiano nelle Università di Oviedo, Madrid e Gottinga - Professore incaricato di lingua e letteratura spagnola nelle Università di Milano e di Padova - Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Colonia - Nel 1956 è nominato straordinario di lingua e letteratura spagnola nella Facoltà di Lingue e letterature straniere di Venezia - Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti - Direttore degli *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari - di Lingua e letteratura spagnola*.

### Bibliografia essenziale

- La historia de la Estética según Menéndez y Pelayo*, in *Revista de Filosofía*, Madrid 1944, pp. 431 - 477.  
*Gabriel Miró*, Milano, Cisalpino 1949, pp. 64.  
*La vida política del Canciller Ayala*, Milano, Cisalpino 1955, pp. 173.  
*Cronisti e viaggiatori castigliani del Quattrocento*, Milano, Cisalpino 1957, pp. 116.  
*Studi su Ramón del Valle Inclán*, Venezia 1958, pp. 55 (Studi ispanistici I).  
*Il « Gaucho » nella letteratura*, Venezia 1960, pp. 53 (Studi ispanistici II).  
*Le « novelas ejemplares » nello svolgimento della personalità di Cervantes*, in *Letterature moderne*, Bologna, anno X, pp. 334 - 351  
*L'Italia del Risorgimento nella testimonianza di scrittori di lingua spagnola*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, Roma 1962, pp. 625 - 644.

NALLINO Maria - Laureata in lettere nel 1929 a Roma - Collaboratrice della rivista mensile *Oriente Moderno* dal 1939 - Direttrice della suddetta rivista dal 1955 - Direttore scientifico dell'Istituto per l'Oriente di Roma dal 1955 - Libero docente in «Lingua e letteratura araba» nel 1948 - Libero docente in «Storia e istituzioni musulmane» nel 1952 - Lettrice incaricata di arabo nell'Università di Roma dal 1948 al 1955 - Assistente di ruolo alla cattedra di Islamistica nell'Università di Roma dal 1955 al 1962 - Incaricata di Islamistica nell'Università di Roma dal 1956 al 1962 - Vincitrice di concorso a cattedra universitaria e nominata nel 1962 straordinaria nella Facoltà di lingue e letterature straniere di Venezia -  
*di Lingua e letteratura araba.*

### Bibliografia

- Intorno a due traduzioni arabe del «Principe» di Machiavelli*, *Oriente Moderno*, XI, Roma 1931.
- Memoriale di Iyâd Ishâqî sulla condizione dei Musulmani in Russia* (traduzione dall'arabo, in *Oriente Moderno*, XII, Roma 1932).
- Recente eco indo-persiana della «Divina Commedia»: Muhammad Iqbâl*, (*Oriente Moderno*, XII, Roma 1932).
- Le varie edizioni a stampa della Giambarat Hashâr al - Arab*, *Riv. degli Studi Orientali*, XIII, Roma 1932.
- an - Nâbigbab al - Gi'âdi e le sue poesie*. Parte I: *Notizie biografiche*, *Riv. degli Studi Orientali*, XIV, Roma 1934.
- Il XIX Congresso degli Orientalisti*, *Oriente Moderno*, XVI, Roma 1936.
- Importante progetto di bonifica e di sistemazione idraulica di terre dell'Arabia Centrale (Arabia Saudiana)*, *Oriente Moderno*, XX, Roma 1940.
- L'Arabia Saudiana*, Estr. dal vol. «Aspetti e problemi attuali del mondo musulmano», Roma 1941.
- La politica estera dell'Arabia Saudiana*, *Riv. di Studi polit. intern.*, anno VIII, Firenze 1941.
- Storia dell'Astronomia presso gli Arabi nel Medio Evo*, Trad. dall'arabo. Estr. da C. A. Nallino, *Raccolta di scritti editi e inediti*, vol. V, Roma, 1944.

*Documenti arabi sulle relazioni fra Genova e il Marocco nella seconda metà del sec. XVIII*, Riv. Studi Orientali, XXI, Roma 1945.

*Abû Gia'far Muhammad ibn al-Hasan at-Tûsî e un nuovo ms del suo « Kitâb al-istibâr »*, Riv. Studi Orientali, XXII, Roma 1947.

*La letteratura araba dagli inizi all'epoca della dinastia umayyade*, Trad. dall'arabo. Estr. da C. A. Nallino, Raccolta di scritti, vol. VI, Roma 1948.

*Considerevoli risultati della bonifica agraria e del ripopolamento nell'el-Gezirab siriana*, Oriente Moderno, XXVIII, Roma 1948.

*Notizie biobibliografiche su Taha Husein*, Oriente Moderno, XXX, Roma 1950.

*Islam e minoranze religiose nella nuova Costituzione siriana del 1950*, Oriente Moderno, XXX, Roma 1950.

*Progetti di unità araba*, Atti I Convegno Intern. Studi Mediterranei, Palermo 1952.

*Le poesie di an-Nâbighah al-Gia'dî. Raccolta critica dei testi, traduzione e note*, Roma 1953.

*Intorno ai recenti mutamenti nell'Arabia Saudiana*, Oriente Moderno, XXXVIII, Roma 1958.

*La questione del Kuwait*, Oriente Moderno, XLI, Roma 1961.

*La terza parte degli « Ayyâm » di Taha Husein*, Oriente Moderno, XLII, Roma 1962.

*L'évolution sociale en Arabie Séoudienne*, Correspondance d'Orient, n. 5, Bruxelles 1963.

Collaborazione dal 1939 alla rivista mensile *Oriente Moderno* di Roma con lo spoglio di giornali arabi e la traduzione di documenti.

Recensioni varie e voci di Enciclopedie.

Nei suoi scritti si è occupata di storia dei popoli musulmani e di letteratura araba sia antica sia moderna. Il più notevole lavoro è quello sul poeta an-Nâbighah al-Gia'dî (VI - VII sec. d. C.) di cui ha ampiamente studiato la biografia, ricavandola sia da quanto del poeta dicono autori arabi, sia dai suoi versi; di questi ultimi ha pubblicato un'edizione critica, raccogliendoli mediante lo spoglio di una grande quantità di opere arabe, anche manoscritte, di vario argomento (letteratura, storia, geografia, biografie, dizionari ecc.),

cercando di ricostruire le poesie (una sola era conservata quasi per intero) e accompagnando l'edizione con una traduzione italiana e un ampio commento.

## PROFESSORI INCARICATI

- CAMPAGNOLO Umberto - cavaliere della Legion d'Onore -  
*di Storia della filosofia.*
- CANDIDA Luigi, predetto -  
*di Geografia.*
- CAVALIERE Alfredo, predetto -  
*di Glottologia.*
- CELLINI Benvenuto, predetto -  
*di Bibliografia e biblioteconomia.*
- COZZI Gaetano - libero docente in « Storia della Chiesa » -  
*di Storia.*
- GASPARINI Evelino, predetto -  
*di Lingua e letteratura polacca.*
- MARCAZZAN Mario, predetto -  
*di Storia della lingua italiana.*
- MEREGALLI Franco, predetto -  
*di Lingua e letteratura portoghese.*
- MITTNER Ladislao, predetto -  
*di Filologia germanica.*
- PEROSA Sergio - libero docente in « Lingua e letteratura anglo -  
americana » -  
*di Lingua e letteratura anglo - americana.*
- ROSSI Francesco - ordinario di lettere greche e latine nel liceo « Mar-  
co Polo » di Venezia.  
*di Lingua e letteratura latina.*
- ZAMPETTI Pietro - libero docente in « Storia dell'arte medioevale  
e moderna » - cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Re-  
pubblica italiana - cavaliere dell'Ordine della Stella polare  
(Svezia) - direttore delle Belle Arti del Comune di Venezia.  
*di Storia dell'arte.*

## LIBERI DOCENTI

CACCIA Ettore -

*di Letteratura italiana* (D. M. 10-9-1959 - D. M. 7-12-1964).

COZZI Gaetano, predetto -

*di Storia della Chiesa* (D. M. 10-9-1959 - D. M. 7-12-1964).

PEROSA Sergio - incaricato di Lingua e letteratura inglese e di Lingua e letteratura anglo - americana nell'Università di Trieste.

*di Lingua e letteratura anglo - americana* (D. M. 5-8-1963).

## ASSISTENTI E LETTORI DI RUOLO

MAZZARIOL Emma nata STOJKOVIC -

*di Lingua e letteratura francese.*

BOTTALLA Ugo, predetto (1) -

*di Lingua e letteratura inglese.*

BAIONI Giuliano (2) -

*di Lingua e letteratura tedesca.*

DOLLAR Irene -

*di Lingua e letteratura russa.*

CINTI Bruna -

*di Lingua e letteratura spagnola*

PIERESCA Bruna -

*di Lingua e letteratura francese.*

BROCKMEIER Pietro -

*di Lingua e letteratura tedesca.*

ARCANGELI MARENZI Maria Laura -

*di Lingua e letteratura francese.*

IVANOF Alessandro -

*di Lingua e letteratura russa.*

PAGANELLI Eloisa -

*di Lingua e letteratura inglese.*

---

(1) - Con la qualifica di « aiuto ».

(2) - Sino al 31-1-1964.

- MOLINARI Sergio - già assistente di ruolo nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (1) -  
*di Lingua e letteratura russa*
- CACCIA Ettore - libero docente in « Letteratura italiana » - già ordinario negli Istituti tecnici industriali (2) -  
*di Lingua e letteratura italiana.*
- COLETTI Fernando (3) -  
*di Lingua e letteratura italiana.*

#### ASSISTENTI E LETTORI INCARICATI

- BONOMI Annamaria nata DEL GIUDICE (4) -  
*di Lingua e letteratura tedesca.*
- ROMERO MUÑOZ Carlos (5) -  
*di Lingua e letteratura spagnola.*
- SPADON Gino -  
*di Lingua e letteratura francese.*
- TALOTTI Mariella -  
*di Lingua e letteratura inglese.*

#### ASSISTENTI E LETTORI STRAORDINARI

- CACCIA Ettore, predetto (6) -  
*di Lingua e letteratura italiana.*
- GREGORY Virginie -  
*di Lingua e letteratura francese.*
- GUTHRIE John -  
*di Lingua e letteratura inglese.*
- SANCHEZ RIVERO ved. Angela nata MARIUTTI - croce « Pro Ecclesia et Pontifice » - segretario accademico dell'Ateneo Veneto -  
*di lingua e letteratura spagnola.*

- 
- (1) - Dal 1-7-1964.  
(2) - Dal 16-7-1964.  
(3) - Dal 16-7-1964.  
(4) - Dal 1-2-1964.  
(5) - Dal 1-6-1964.  
(6) - Sino al 15-7-1964.

## ASSISTENTI VOLONTARI

- ASTROLOGO Marina -  
*di Lingua e letteratura spagnola.*
- BENZONI Gino -  
*di Storia*
- BETTO Bianca -  
*di Lingua e letteratura latina.*
- BEVILACQUA Giuseppe -  
*di Lingua e letteratura tedesca.*
- CEVESE Claudia nata PIOVENE PORTO GODI -  
*di Lingua e letteratura russa.*
- CICERI Marcella -  
*di Filologia romanza.*
- CINI Luigi -  
*di lingua e letteratura polacca.*
- COLETTI Fernando, predetto (1) -  
*di Lingua e letteratura italiana.*
- CROSATO ARNALDI Giovanna -  
*di Lingua e letteratura russa.*
- DRAGOILOVICH Silvana -  
*di Lingua e letteratura russa.*
- FABBRI Renata -  
*di Lingua e letteratura latina.*
- MONTANARI Anna, nata PONTI -  
*di Lingua e letteratura italiana.*
- PANCINO Paola -  
*di Lingua e letteratura francese.*
- PENZO Paola -  
*di Lingua e letteratura inglese.*
- POLACCO Silvana, nata CECCHINEL -  
*di Storia dalla filosofia.*
- QUADRI Silvana -  
*di Lingua e letteratura inglese.*

---

(1) - Sino al 15-7-1964.

ROHR Maria Rita -

*di Lingua e letteratura inglese.*

ROMERO MUÑOZ Carlos, predetto (1) -

*di Lingua e letteratura spagnola.*

STIFFONI Giovanni -

*di Storia della filosofia.*

STRINA Bianca -

*di Storia.*

VIANELLO Nereo -

*di Lingua e letteratura italiana.*

ZADRA Carla -

*di Lingua e letteratura francese.*

---

**CORSO DI SPECIALIZZAZIONE E SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO  
IN LINGUE E LETTERATURE STRANIERE**

CELLINI prof. Benvenuto - Direttore.

---

(1) - Sino al 31-5-1964.

## S E M I N A R I

### SEMINARIO DI LETTERATURA FRANCESE

SICILIANO Italo, Direttore.

MAZZARIOL Emma, nata STOJKOVIC, Lettrice -

PIERESCA Bruna, Lettrice.

ARCANGELI MARENZI Maria Laura, Assistente.

SPADON Gino, Assistente inc.

GREGORY Virginie, Lettrice str.

PANCINO Paola, Assistente vol.

ZADRA Carla, Assistente vol.

### SEMINARIO DI LETTERATURA INGLESE

CELLINI Benvenuto, Direttore.

BOTTALLA Ugo, Lettore.

PAGANELLI Eloisa, Lettrice.

TALOTTI Mariella, Assistente inc.

GUTHRIE John, Lettore straord.

PENZO Paola, Assistente vol.

QUADRI Silvana, Assistente vol.

ROHR Maria Rita, Assistente vol.

### SEMINARIO DI LETTERATURA TEDESCA

MITTNER Ladislao, Direttore.

BAIONI Giuliano, Lettore (1).

BROCKMEIER Pietro, Lettore.

BONOMI Annamaria n. DEL GIUDICE, Assistente inc. (2).

BEVILACQUA Giuseppe, Assistente vol.

---

(1) - Vedi nota a pag. 216.

(2) - Vedi nota a pag. 217.

## SEMINARIO DI LETTERATURA SPAGNOLA

MEREGALLI Franco, Direttore.

CINTI Bruna, Lettrice.

SANCHEZ RIVERO ved. Angela, n. MARIUTTI Lettrice str.

ROMERO MUÑOZ Carlos, Assistente inc.

ASTROLOGO Marina, Assistente vol.

## SEMINARIO DI LETTERATURA RUSSA

GASPARINI Evelino, Direttore.

DOLLAR Irene, Lettrice.

IVANOF Alessandro, Lettore.

MOLINARI Sergio, Lettore.

CEVESE Claudia n. PIOVENE PORTO GODI, Assistente vol.

CINI Luigi, Assistente vol.

CROSATO ARNALDI Giovanna, Assistente vol.

DRAGOILOVICH Silvana, Assistente vol.

# AMMINISTRAZIONE UNIVERSITARIA

## DIREZIONE AMMINISTRATIVA

MONACO dott. Guido - Direttore amministrativo di 1<sup>a</sup> classe.

## UFFICIO AFFARI GENERALI PERSONALE - ARCHIVIO - PROTOCOLLO

MONACO dott. Guido - predetto.

COSTANTINI Guido - archivista capo (1).

ZANNI Sofia - archivista R. A.

VIRGILIANI PESENTI Italo - applicato.

## SEGRETERIA DELLE FACOLTA'

OCCIONI dott. Marcello - consigliere di 1<sup>a</sup> classe R. A.

## SEZ. A - FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO E CORSI DI MAGISTERO

OCCIONI dott. Marcello - predetto.

AUGUGLIARO Raffaella - archivista R. A.

## SEZ. B - FACOLTA' DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

SCOTTI Alberto - vice segretario (2).

CARROZZA Mario - archivista

## UFFICIO ASSISTENZA

DI MASA dott. Giuseppe - consigliere di 2<sup>a</sup> classe.

TREVISANELLO Anna - non di ruolo di 3<sup>a</sup> categoria.

---

(1) - Collocato a riposo l'1-12-1963.

(2) - Dal 16-6-1964. Già impiegato non di ruolo di 2<sup>a</sup> categoria.

## RAGIONERIA

TAGLIAPIETRA rag. Giorgio - vice ragioniere R. A.  
CAGNONI rag. Roberta - non di ruolo di 2ª categoria.  
MASSARI ins. Ida - archivista R. A.

## ECONOMATO

ZEN Ferruccio - primo archivista (1).

## UFFICIO TECNICO

CIRPETTI geom. Giuseppe, tecnico coadiutore inc.

## BIBLIOTECA

SEMINI dott. Anna - non di ruolo di 1ª categoria - direttore ff.  
TAGLIAPIETRA Flora - primo archivista.  
NICCOLETTI ved. Silvia nata CALTELLI - primo archivista.  
MONOSILIO Augusta - applicata aggiunta (2).  
ECCELENTE ins. Loredana nata MICOLI - non di ruolo di 2ª categoria.

## CENTRALINO TELEFONICO

TOLOTTI Maria - archivista (3).  
DE CARLI Alda - ausiliaria non di ruolo.

---

(1) - Collocato a riposo l'1-2-1964.

(2) - Dal 16-5-1964. Già impiegata non di ruolo di 3ª categoria.

(3) - Collocata a riposo l'1-12-1963.

*Tecnici laureati*

BELLODI Riccardo, non di ruolo - per la cattedra di Economia politica (1).

DRAGHI Pietro, non di ruolo - per la cattedra di Economia politica (2).

MALFI Lucio, non di ruolo - per la cattedra di Politica economica e finanziaria.

MOCELLIN Vergilius, non di ruolo - per la cattedra di matematica generale (3).

*Tecnici coadiutori*

MIOTTO Luciana, non di ruolo - per la cattedra di Geografia economica.

PISANI Francesca, non di ruolo - per la cattedra di Statistica.

RUSSO Maria Pia, non di ruolo - per la cattedra di Economia politica.

*Tecnici esecutivi*

RAPPOSELLI Giuseppe, di ruolo - per la cattedra di Merceologia.

PANEGHETTI Franca, non di ruolo - per la cattedra di Economia politica (4).

---

(1) - Sino al 30-6-1964.

(2) - Dall'1-7-1964.

(3) - Dal 16-9-1964.

(4) - Dal 16-4-1964.

ANCILLI Nicolò - bidello capo.

MELCHIORI Gino - bidello capo.

DE SANTIS Domenico - bidello capo.

MELCHIORI ved. Virginia nata TRINCA - bidello capo

BIGARELLO Fausto - bidello capo.

DARIO Giuseppe - bidello di 1<sup>a</sup> classe.

BERTO Pietro - bidello di 1<sup>a</sup> classe.

MARCHETTO Bruno - bidello di 1<sup>a</sup> classe.

PEDRALI Delfino - bidello di 1<sup>a</sup> classe.

RICCATO Mario - bidello di 2<sup>a</sup> classe.

QUAI Davide - bidello di 3<sup>a</sup> classe.

BUBACCO Andrea - bidello di 3<sup>a</sup> classe (1).

QUINTO Giacomo - bidello di 2<sup>a</sup> classe ruolo agg.

GARBIN Danilo - bidello non di ruolo.

LORENZATO Bruno - bidello non di ruolo.

BOSCOLO Alfio - bidello non di ruolo - motoscafista.

SINAGRA Tommaso - bidello non di ruolo - per il Collegio universitario.

GRECO ved. Liliana nata ADOLFO, bidello non di ruolo - per il Collegio universitario.

SALVIATO Giuseppe - bidello non di ruolo - per il Collegio universitario.

---

(1) - Nomina in corso.



## ELENCO DEI LAUREATI E DIPLOMATI

**Per i laureati:**

<i>a pieni voti assoluti</i>	.	.	.	.	110 su 110
<i>a pieni voti legali</i>	.	.	.	.	da 99 a 109
<i>a semplice approvazione</i>	.	.	.	.	da 66 a 98

**Per i diplomati:**

<i>a pieni voti assoluti</i>	.	.	.	.	70 su 70
<i>a pieni voti legali</i>	.	.	.	.	da 63 a 69
<i>a semplice approvazione</i>	.	.	.	.	da 42 a 62



Anno Accademico 1956 - 57

*a pieni voti assoluti*

CASTAGNA BRUNO da Tregnago (Verona).

*« Ruolo dell'agricoltura nel quadro di una politica di sviluppo economico in Italia ».*

DA VILLA GIULIO da Venezia.

*« La distribuzione dell'olio combustibile in Italia; problemi e prospettive ».*

MALFI LUCIO da Venezia.

*« Rapporti tra sviluppo economico e sviluppo demografico, con particolare riferimento all'Italia dall'unificazione ad oggi ».*

SPINAZZI GIAMPIETRO da Venezia.

*« L'Unione Economica. - Problemi di adattamento dell'industria italiana dei prodotti sensibili all'avvento del Mercato Comune Europeo ».*

*a pieni voti legali*

CALDIERON PIETRO da Padova.

*« La terra e l'imposta ».*

DAL BO LEONE da Vittorio Veneto (Treviso).

*« Situazioni e prospettive delle esportazioni italiane sul mercato scandinavo ».*

DOVIGO GIORGIO da Padova.

*« I fenomeni fondamentali della gestione commerciale nelle imprese mercantili ».*

FERRAN ANTONIO da Campodoro (Padova).

*« Analisi della dinamica della mortalità differenziale dei sessi tra i 50 e i 70 anni ».*

FOSCARI WIDMANN REZZONICO AURELIO da Venezia.

*« La società di armamento fra i proprietari della nave ».*

GIULIANI MARIO da Roma.

*« La protezione delle minoranze nell'assemblea della Società per Azioni ».*

MOLTENI LUCIANO da Venezia.

« *L'azione speciale e le assemblee speciali degli azionisti* ».

PELLIZZARI RUGGERO da Lonigo (Vicenza).

« *Problemi e prospettive del mercato dei fertilizzanti in Italia* ».

POZZATO GIORDANO da Bolzano.

« *Il traffico aereo di Venezia* ».

ROBERTO PIETRO da Treviso.

« *Treviso - Studio di Geografia urbana* ».

SANGALLI GIORGIO da Conegliano (Treviso).

« *Il mercato delle lastre di vetro in Italia* ».

ZORZI ILARIO da Campodarsego (Padova).

« *La gestione e la rilevazione nelle aziende molitorie* ».

ZUCCHETTA GIAN FRANCO da Venezia.

« *La politica doganale della Repubblica Veneta nel XVII° secolo* ».

*a semplice votazione*

AGUJARO GIORGIO da Padova.

« *Poteri di rappresentanza ed obblighi dell'agente di commercio* ».

BARBIERI BRUNO da Padova.

« *Apertura di credito a favore di terzi (nel commercio internazionale)* ».

BASSAN DANILO da Rovigo.

« *Aspetti dinamici della gestione bancaria con particolare riguardo ai fenomeni stagionali della provincia di Rovigo* ».

BATTALLIARD ALBERTO da Padova.

« *Problemi di Politica economica nella tipologia della domanda di credito e nella sua applicazione ad alcune forme di credito a medio termine ed al fondo rotativo per operazioni di credito speciale all'agricoltura* ».

BONOMI GIOVANNI da Verona.

« *L'Economia dei Lessini* ».

BRENDOLAN ALFONSO da Lonigo (Vicenza).

« *L'organo di controllo nelle Società per Azioni* ».

COLUSSI GIORGIO da Zara.

« *L'emigrazione nella provincia di Treviso* ».

CROSATO GIANCARLO da Valdobbiadene (Treviso).

« Cause geografiche delle variazioni di popolazione nella provincia di Treviso ».

FACHIN CANZIO da Torino.

« Situazione dell'industria liquoristica italiana ».

FANCHIN GIUSEPPE da Monticello Conte Otto (Vicenza).

« La localizzazione delle industrie nella provincia di Vicenza ».

GALVANIN MARIO da Verona.

« La convertibilità delle monete europee ».

GENNARI GIOVANNI da Crespano del Grappa (Treviso).

« Una ricerca sull'uso dello spazio nei quotidiani ».

LIVIERO PAOLO da Cittadella (Padova).

« Sviluppo economico della provincia di Padova ».

MARCHESIN ELIA da Vicenza.

« L'organizzazione d'impresa e i principali fattori di produttività ».

MAURO RENZO da Piove di Sacco (Padova).

« Aspetti tecnici, economici ed amministrativi delle aziende erogatrici e consumatrici di metano ».

MORO RENZO da Albettono (Vicenza).

« L'assegno non trasferibile ».

PAGLIANTI ANTONIO da S. Martino di Venezze (Rovigo).

« Varie forme di imposte sugli scambi ».

PES ATTILIO da Venezia - Lido.

« Aspetti quantitativi e qualitativi della produzione e del commercio vinicolo in Italia ».

PIANCA PIER ENRICO da Treviso.

« Esperienze di politica economica in Germania dal 1948 in poi ».

PILLON AGOSTINO da Resana (Treviso).

« La variabilità dei costi di distribuzione in relazione alle dimensioni dell'azienda ».

RICCIARDELLA EMILIO da Verona.

« Lo sviluppo topografico, demografico ed economico della città di Vicenza ».

RIGHETTO DINO da Venezia.

« Prima indagine sul commercio dei metalli preziosi a Venezia nel secolo XVIII° »

RINALDO MARIO da Venezia.

« *Prospettive demografiche per l'Italia e pel Veneto, in particolare per i prossimi venti anni* ».

RONCONI ANTONIO da Este (Padova).

« *L'economia e lo sviluppo economico della zona termale euganea* ».

RUSSINI EMILIO da Cedegolo (Brescia).

« *Aspetti e tendenze dello sviluppo economico della provincia di Belluno* ».

SCHIAVON FRANCESCO da Padova.

« *Il sequestratario d'azienda* ».

SEGATO GIAMPAOLO da Padova.

« *L'industria alberghiera italiana con particolare riferimento a quella di Abano* ».

SICLARI ADRIANO da Venezia.

« *La vendita su documenti e con pagamento contro documenti* ».

SPALMACH MARIO da Venezia.

« *Problemi e prospettive economiche in tema di energia da fissione* ».

STRADELLA SERGIO da Venezia.

« *Considerazioni economico - tecniche sulla automazione nelle imprese industriali* ».

TONON LUIGI da Treviso.

« *Le resine sintetiche nel campo delle pavimentazioni* ».

VALLE ANNA MARIA da Padova.

« *Porto Marghera: sue origini e suo sviluppo economico* ».

ZAGO DINO da Campodarsego (Padova).

« *I debiti della massa nella procedura fallimentare* ».

**Anno Accademico 1957 - 58**

*a pieni voti assoluti e lode*

GAJO RENZO da Treviso.

« *Studio del comportamento sperimentale di un testo sequenziale per la verifica di ipotesi concernenti la media di un Universo Gaussiano, essendone ignota la varianza* ».

ZORZI RENATO da Treviso.

« *Il bilancio delle Società per Azioni - Scopi e valutazioni* ».

*a pieni voti assoluti*

CHIESA CARLO FELICE da Venezia.

« *I calcolatori elettronici e le loro applicazioni contabili* ».

MANGIARACINA PIETRO da Palermo.

« *Problemi di politica economica posti dalla dinamica dei saggi d'interesse a breve. L'esperienza in Italia dal 1870 in avanti* ».

METELKA LUCIANO da Treviso.

« *L'industria nella provincia di Treviso* ».

ROVA VITTORIO da Venezia.

« *Evoluzione storica e caratteristiche regionali nella composizione professionale della popolazione italiana secondo i censimenti* ».

*a pieni voti legali*

CACACE IGINIO da Genova.

« *Formazione ed impiego di laureati e diplomati tecnici in Italia* ».

MIOZZI GIOVANNI BATTISTA da Lonigo (Vicenza).

« *L'istituto dell'imponibile della mano d'opera in agricoltura* ».

MORO GABRIELE da Alessandria.

« *L'intervento bancario nell'industria bancaria* ».

PIANTINI PAOLO da Venezia.

« *Il problema delle sovvenzioni statali per l'esercizio dei servizi marittimi di linea* ».

RACHELLO BENIAMINO da Quinto (Treviso).

« *Problemi e prospettive della granicoltura in Italia* ».

RIELLO PILADE da Legnago (Verona).

« *Il turismo sul Lago di Garda* ».

ROSSETTI FRANCO da Milano.

« *L'assicurazione contro i furti* ».

RUSSO GIUSEPPE da Pola.

« *Scopi e forme di intervento statale in agricoltura* ».

SARTORI GIUSEPPE da Vicenza.

« *L'industria italiana dello zucchero in rapporto al Mercato Comune Europeo* ».

*a semplice votazione*

BALUCANI GIUSEPPE da Corciano (Perugia).

« *L'intervento della Banca d'Italia nel controllo degli scambi con l'estero* ».

BANAL FABIO da Rovereto (Trento).

« *Problemi dell'economia montana della IX<sup>a</sup> zona agraria - ex circondario di Rovereto* ».

BARISONI GIANCARLO da Colle Isarco (Bolzano).

« *L'organizzazione delle aziende di vendita al dettaglio* ».

BERTOCCO EVASIO da Fiesso d'Artico (Venezia).

« *Aspetti della pubblicità nella teoria economica e problemi di convenienza* ».

BETTOLA ANGELA da Bergantino (Rovigo).

« *Il Polesine* ».

BRANCHI EMILIO da Roma.

« *L'emigrazione nella provincia di Belluno* ».

CATINACCIO GIORGIO da Padova.

« *Finanziamenti al commercio estero. Aspetti attuali* ».

CECCOLIN ANTONIO da Anguillara Veneta (Padova).

« *Conto corrente di corrispondenza* ».

DAMIANI SERENA da Trieste.

« *Lo sviluppo economico della Sardegna* ».

DANIELE BRUNO da Camponogara (Venezia).

« *La pubblicità* ».

DE GRANDI GIAN BENITO da Lachapelle (Francia).

« *La determinazione dei costi nelle aziende irrigue* ».

DE ROSA LUIGINO da Spilimbergo (Udine).

« *L'attività delle Casse rurali ed artigiane del Friuli (dal 1953 al 1957)* ».

DE TOMI VALERIO da Bonavigo (Verona).

« *Il problema irriguo nella provincia di Verona e il Mercato Comune Europeo* ».

FANTECHI ARTURO da Firenze.

« *Criteri seguiti in Banca nella concessione dei fidi* ».

FUMO MAURIZIO da Napoli.

« *Le società in nome collettivo irregolari* ».

- ISEPPI GIUSEPPE da Pordenone (Udine).  
« *L'economia della Valcellina ed i suoi problemi* ».
- MARESCHI IVANA da Pesaro.  
« *Il reddito netto dell'agricoltura delle provincie venete negli anni 1910 - 1929* ».
- MAURO DANIELE da Padova.  
« *La produzione e la vendita dei prodotti considerato in riferimento alle ricerche di mercato* ».
- MERIGHI GIORGIO da Agordo (Belluno).  
« *Il trattamento fiscale degli ammortamenti* ».
- MOLON DARIO da Grumolo delle Abbadesse (Vicenza).  
« *Anticipazione bancaria (dal punto di vista giuridico)* ».
- OSELE PAOLO da Padova.  
« *Frutticoltura nella Valle di Non* ».
- PAOLETTI MARIO da Venezia.  
« *La rete di navigazione interna francese* ».
- RINALDI FRANCO da Venezia.  
« *Le rilevazioni contabili nella industria vetraria* ».
- RINALDO CARLO da Venezia.  
« *L'impresa ceraria considerata in alcuni aspetti della sua tecnica economica* ».
- SCARPA RENATO da Venezia.  
« *Il Punto Franco di Venezia* ».
- SCHILEO LUIGI da Villorba (Treviso).  
« *Rapporti e contrasti tra la concezione sostanzialmente liberistica del Trattato della C.E.C.A. e la logica degli interventi* ».
- SCOTTON MARIO da Bassano del Grappa (Vicenza).  
« *Su taluni momenti della tecnica industriale e commerciale nelle imprese automobilistiche* ».
- TESSARI CARLO BRUNO da Padova.  
« *Il lavoro umano nei suoi metodi di remunerazione e nel suo rendimento* ».
- TOSI VITTORIO da Murano (Venezia).  
« *L'economia e lo sviluppo economico dell'isola di Murano* ».

*a pieni voti assoluti e lode*

BIANCHI LORENZO da Genova.

*« Componenti extraeconomiche della dinamica economica: osservazioni su una tesi di Max Weber ».*

MILANATO FRANCESCO da Padova.

*« Cicli e sviluppo della produzione manifatturiera italiana ».*

VENTURINI GIUSEPPE da Venezia.

*« I contratti collettivi stipulati dalle attuali associazioni sindacali ».*

*a pieni voti assoluti*

BAJO EUGENIO da Venezia.

*« L'evoluzione delle teorie economico -aziendali in Germania dalla contabilità camerale ai giorni nostri con particolare riferimento alle teorie dello Schmalenbach ».*

BONEL MARIO da Venezia - Lido.

*« I costi di produzione nelle aziende industriali ».*

BRUNETTI GIORGIO da Venezia.

*« I regimi di formazione del prezzo al dettaglio dei prodotti alimentari a lavorazione industriale ».*

MARCHIORI GIORGIO da Venezia.

*« Tendenze di lungo andare dell'agricoltura italiana in condizioni di progresso economico ».*

RISPOLI MAURIZIO da Venezia.

*« La struttura del mercato dei prodotti elettrodomestici ».*

SALGHETTI DRIOLI FRANCA da Zara.

*« La distribuzione nell'ambito della gestione di azienda e del suo mercato ».*

SPINNATO GIANCARLO da Mestre - Venezia.

*« Influenza dell'agricoltura nelle fluttuazioni cicliche in Italia dal 1900 ad oggi ».*

ZAPPA GOFFREDO da Venezia.

*« Appunti intorno a vie e problemi di pianificazione demografica ».*

ADAMI PIETRO da Udine.

« *Indagine sulla forma della distribuzione dei prezzi relativi* ».

BIANCHI GIAN ENRICO da Montodine (Cremona).

« *Aspetti economici dell'attuale evoluzione del mezzo di trasporto aereo* ».

BIASOTTO GIANCARLO da Treviso.

« *Studio sullo sviluppo della radio - televisione in Italia e nei principali Stati del mondo* ».

BOCCATO MARCELLO da Treviso.

« *Il baricentro dell'industria italiana e la sua dinamica dal 1927 al 1951* ».

CIANCI ANGELO da Treviso.

« *Elementi di diagnosi e di prognosi per la congiuntura economica in Italia* ».

COIN PIERGIORGIO da Dolo (Venezia).

« *Trasformazione delle società di capitali in società di persona* ».

CURIEL ORNELLA da Alano di Piave (Belluno).

« *Le relazioni umane nelle imprese* ».

ESTER RENATO da Venezia.

« *Acconto dividendo* ».

GIANQUINTO MADDALENA da Venezia.

« *Il bilancio di esercizio nelle Società per azioni considerato nel suo aspetto fiscale* ».

MASCHIO PIETRO da Fossalta di Piave (Venezia).

« *Indagine sui conflitti di lavoro nell'industria, in provincia di Venezia, dal 1949 al 1957* ».

NARDO DARIO da Ceggia (Venezia).

« *Il mercato del caucciù* ».

PARRINO NICOLÒ da Venezia.

« *Le variazioni di valore come componenti del rendimento dei titoli* ».

RIZZI FRANCO da Venezia.

« *Mercato del cemento* ».

SCOGNAMIGLIO SERGIO da Venezia.

« *Aspetti della proprietà fondiaria in prossimità di centri industriali* ».

VIDOTTI GIANNI da Venezia.

« *Note sull'economia boschiva delle Provincie Venete* ».

ZANCO ELISA da Vicenza.

« *Indagine sui conflitti di lavoro nell'industria in Provincia di Vicenza, dal 1949 al 1957* ».

ZANON FRANCO da Treviso.

« *Dinamica nell'economia agricola della quarta zona della provincia di Treviso, con particolare riferimento agli affittuari* ».

*a semplice votazione*

ANDREAZZA GIOVANNI da Riese (Treviso).

« *Il traffico del Canale di Suez* ».

BAGARELLA GIANFRANCO da Dueville (Vicenza).

« *La produttività e il suo esperimento nel Vicentino* ».

BELTRAME GIOVANNI da Maniago (Udine).

« *Organizzazioni delle Fiere Campionarie europee con particolare riguardo a quelle italiane* ».

BIASUTTI IPPOLITO da Portogruaro (Venezia).

« *Applicazioni del metodo del campione alle revisioni contabili* ».

BONDESAN ROBERTO da Venezia.

« *Aspetti e problemi della risicoltura italiana* ».

BRESSAN RENATO da Castelfranto Veneto (Treviso).

« *Statistiche aziendali e ricerche di mercato nel settore bancario* ».

CAPPELLIN ANTONIO da Venezia.

« *I conflitti di lavoro nella provincia di Padova decorrente il periodo 1949 - 1957* ».

CAMPANA GIOVANNI da Bassano del Grappa (Vicenza).

« *L'industria delle ceramiche alle Nove* ».

CANTELLI CARLO da Portomaggiore (Ferrara).

« *Il segreto bancario* ».

CESARO BRUNO da Mira (Venezia).

« *Il traffico ferroviario viaggiatori tra Venezia e l'entroterra, comparato col traffico automobilistico di linea* ».

DI SOPRA MARIO da Ovaro (Udine).

« *Indagine nel frazionamento e la dispersione della proprietà fondiaria nel Comune di Ovaro in Carnia* ».

- ELARDO OTELLO da Vigodarzere (Padova).  
 « *Limite tra impresa commerciale ed impresa agricola* ».
- FEDETTO ERMES da Padova.  
 « *Le statistiche aziendali nel controllo economico del ciclo produttivo dell'impresa* ».
- FRANZOI GIORGIO da Lonigo (Vicenza).  
 « *I Colli Berici* ».
- FUSCALZO GIANNI da Milano.  
 « *Aspetto economico e sociale della coltivazione del tabacco nel Basso Veronese* ».
- GALASSINI IVO da S. Donà di Piave (Venezia).  
 « *La progressività nell'imposizione del reddito* ».
- GASPARELLO GIANDOMENICO da Soave (Verona).  
 « *Le responsabilità del vettore nei trasporti terrestri di cose* ».
- GIANFRANCESCHI FRANCO da Verona.  
 « *I magazzini generali* ».
- GIANQUINTO ALBERTO da Venezia - Lido.  
 « *La cessione dei beni nel concordato preventivo* ».
- GOBBIN FRANCESCO da Scorzè (Venezia).  
 « *Differenza fra il bilancio della S. p. A. e il bilancio dell'imprenditore individuale* ».
- LOMBARDINI GABRIELE da S. Donà di Piave (Venezia).  
 « *Prezzi e mercato del grano a Bassano (1501 - 1799)* ».
- LONGO DANTE da Ospedaletto Euganeo (Padova).  
 « *Attuali orientamenti e aspetti economici della pioppicoltura in Italia* ».
- LUCCA GIORGIO da Treviso.  
 « *Aspetti di tecnica economica in imprese idroelettriche del Veneto* ».
- MARCHESIN ELVIDIO da Treviso.  
 « *Collina e montagna nel Trevigiano* ».
- MARCHI MARIO da Pordenone (Udine).  
 « *Le cause geografiche di localizzazione delle industrie della Provincia di Udine* ».
- MASSENZ GIAN ANTONIO da Conselve (Padova).  
 « *Su talune configurazioni di costo e alcuni problemi di organizzazione nelle imprese meccaniche* ».

MERLINI VITTORIO da Sesto Pusteria (Bolzano).

« *Problemi economico - agrari di alcuni comuni della Valle di Fiemme* ».

MIELE GIORGIO da Padova.

« *Teorie moderne sul debito pubblico* ».

MOSTILE SILVIO da Dosolo (Mantova).

« *Il bilancio nelle società di persone* ».

MOTTA ALESSANDRO da Venezia.

« *Applicazione della teoria di Gumbel sui valori estremi a portare di corsi d'acqua delle tre Venezie* ».

ORVIETO AMOS da Firenze.

« *Le negoziazioni alle aste pubbliche* ».

PERINA REMO da Verona.

« *Il credito nello sviluppo dell'agricoltura veronese* ».

PIAI ALDO da S. Donà di Piave (Venezia).

« *Il cartello bancario in relazione agli andamenti del mercato* ».

PIVATO VITTORIO da Mestre - Venezia.

« *Nuovi orientamenti di politica agraria nel comprensorio del Consorzio « Irrigazione Brenta »* ».

POLETTI DOMENICO da Fara Vicentino (Vicenza).

« *L'industria di prima lavorazione del legno in Calabria, suoi problemi e struttura attuale* ».

POMARO RINATO da Megliadino S. Fidenzio (Padova).

« *Limiti imposti alla Società per Azioni dal nostro diritto positivo in materia di distribuzione di utili* ».

RIGO MARIO da Noale (Venezia).

« *La gestione economica e finanziaria nei calzaturifici* ».

RIZZO ANTONIO da Monselice (Padova).

« *Recenti indirizzi giurisprudenziali in materia di imposte comunali di consumo sui materiali da costruzione* ».

RUSCA STOCCADA MAURIZIO da Chioggia (Venezia).

« *Gli effetti delle imposte sul profitto degli imprenditori* ».

SANTAGA' GINO da Mogliano Veneto (Treviso).

« *Le responsabilità fiscali del cessionario d'azienda* ».

SELVATICO ESTENSE BENEDETTO da Padova.

« *L'industria saccarifera in Italia* ».

SPERINDIO GIOVANNI da Adria (Rovigo).

« *L'imposta di famiglia; premesse - legislazione - contenzioso* ».

SUPERTI FABIO da Cremona.

« *Produzione lattiero - casearia italiana con particolare riferimento alla Provincia di Venezia* ».

TROGU KRAMBERGER MARIO da Cagliari.

« *La polizza di carico e le riserve del vettore* ».

VALLI GIOVANNI da Aidussina (Gorizia).

« *Lineamenti per un sistematico controllo dei costi in una impresa meccanica di grandi dimensioni* ».

VALLOTTO ARTURO da Verona.

« *La peschicoltura nella Provincia di Verona* ».

VENTRICELLI IVO da Mira (Venezia).

« *Il trasporto di carico totale e parziale quale contratto di utilizzazione della nave* ».

VESCOVI ROBERTO da Venezia.

« *Schema di sviluppo della popolazione del Comune di Trieste durante il secolo XIX°* ».

Anno Accademico 1959 - 60

*a pieni voti assoluti*

ANZOLIN GIUSEPPE da Schio (Vicenza).

« *Su alcuni problemi di ricerca operativa* ».

BARBATO GIANFRANCO da S. Donà di Piave (Venezia).

« *Un'indagine sullo sviluppo urbanistico di Venezia - Terraferma nel dopoguerra* ».

ERMINERO CARLO da Verona.

« *L'industria della carta nella provincia di Vicenza dal 1800 al 1863* ».

LUPPI ROSA ANNA da Revere (Mantova).

« *Sopra un particolare problema di code nelle aziende industriali* ».

MORAS LUIGI da Azzano X° (Udine).

« *Conseguenze economiche delle strutture fiscali negli scambi tra i Paesi del Mercato Comune* ».

RIZZO ROMANO da Udine.

« *Teoria sociologica della finanza pubblica* ».

SARTORATI GIANNI da Padova.

« *La determinazione del bilancio statale attraverso il processo del voto* ».

TOFFOLI ALDO da Vicenza.

« *Natura e disciplina giuridica dell'anticipazione bancaria* ».

*a pieni voti legali*

BONATTO GIAN DOMENICO da Castelfranco Veneto (Treviso).

« *Caratteri economici del mercato all'ingrosso ed al dettaglio delle confezioni maschili in Italia* ».

CHITARIN LUIGI da Venezia.

« *Attività pubbliche esclusive e direzionali in campo economico* ».

CUCCINIELLO NANDO da S. Donà di Piave (Venezia).

« *Effetti economici dell'imposta sulle società di capitale* ».

DELAMA GIULIO da Trento.

« *Le casse rurali del Trentino* ».

DE MARTIS ENNIO da Pescosansonesco (Pescara).

« *Principi teorici e metodi per la formazione del catasto terreni italiano* ».

FABRIS PIERMARIO da Conegliano (Treviso).

« *Il commercio del caffè* ».

FARINA ALVISE da Verona.

« *Problemi economico - tecnici della meccanizzazione agricola in Italia e nei Paesi del M. E. C.* ».

FUSO LUIGI da Venezia.

« *Indagine sui laureati in Economia e commercio dell'Istituto di Ca' Foscari* ».

GALAVOTTI GIANCARLO da Bologna.

« *Problemi economico - tecnici nell'impiego della mietitrebbiatrice* ».

LAZZARINI MARIO da Venezia.

« *Le coltivazioni floreali in Provincia d'Imperia con particolare riguardo al mercato dei fiori di Sanremo* ».

MARCHETTO FELICIANO da Este (Padova).

« *L'industria del cemento* ».

MASSALIN SERGIO da Rozzo d'Istria (Pola).

*« La pressione tributaria delle imposte locali e delle imposte dirette erariali nella provincia di Treviso in confronto con altre zone ».*

MERIGHI FRANCESCO da S. Donà di Piave (Venezia).

*« Origini, tendenze passate ed attuali delle attività industriali del Comune di Legnago ».*

NIN LAURA da Conselve (Padova).

*« L'attività edilizia in Italia - Studio dei costi di produzione in una impresa edile ».*

RONCONI GIUSEPPE da Este (Padova).

*« L'industria della calzatura nella Riviera del Brenta ».*

SOLETTI FLAVIO da Peschiera (Verona).

*« Il settore vinicolo italiano nell'ambito del Mercato Comune Europeo ».*

TABACCHI GIULIANO da Udine.

*« L'industria delle montature per occhiali in Cadore ».*

VIZZOTTO MARIO da Venezia.

*« Principali aspetti della gestione economica dell'ACNIL ».*

ZAMPIERI AMEDEO da Rovigo.

*« La bonifica del Delta Padano nell'aspetto economico, sociale ed umano ».*

*a semplice votazione*

ARGENTI PIERO da Feltre (Belluno).

*« La valutazione del monte merci nel bilancio fiscale secondo l'art. 8 della legge 11 gennaio 1951 ».*

BENVENUTI ENZO da Verona.

*« Il problema del riso in Italia ».*

BRUNORO GIANCARLO da Este (Padova).

*« Alcuni aspetti economico - statistici nella gestione delle imprese dei pubblici servizi del gas ».*

CARNIATO GIANCARLO da Treviso.

*« La vendita a rate ».*

CAVALCANTE VITTORIO da Conegliano (Treviso).

*« Le regole di concorrenza nei trattati europeistici in riferimento al progetto governativo di legge anti - trust ».*

- COLUSSI SERGIO da Venezia.  
 « *La finanza della regione veneta* ».
- COMOTTO PIETRO da Venezia.  
 « *Problemi della orticoltura italiana* ».
- CORTUSO ANTONIO da Padova.  
 « *Il finanziamento della sicurezza sociale* ».
- DAL BROLLO ENRICO da Asolo (Treviso).  
 « *La finanza della regione Trentino - Alto Adige nel quadro delle istituzioni finanziarie delle altre regioni autonome* ».
- DEL GOBBO MARIO da Venezia.  
 « *Aspetti economici del piccolo affitto agrario dal 1900 ad oggi* ».
- FOSCARI WIDMANN REZZONICO ALVISE da Preganziol (Treviso).  
 « *Il nuovo Stato di Israele* ».
- FRANCON EDGARDO da Padova.  
 « *Problemi della frammentazione e polverizzazione fondiaria con particolare riferimento ai Comuni di Pianiga e Dolo* ».
- FRANZOIA CARLO da Feltre (Belluno).  
 « *L'organizzazione ed i costi di produzione nelle imprese produttrici di confezioni in serie* ».
- FULLIN GIORGIO da Venezia.  
 « *Alcuni aspetti della proprietà fondiaria in Comuni in fase di sviluppo* ».
- GEROLIMETTO MARIO da Tezze sul Brenta (Vicenza).  
 « *Problemi fiscali del Mercato Comune Europeo* ».
- GHIGLIONE GIUSEPPE da Mondovì (Cuneo).  
 « *Studio sulla economia della trasformazione irrigua del comprensorio « Sinistra Piave »* ».
- GRECO FILIPPO ANTONIO da Lecce.  
 « *La riforma agraria in Puglia* ».
- MARCELLO DEL MAYNO GIROLAMO da Venezia.  
 « *Esperimenti di cooperazione per il superamento della situazione di crisi della mezzadria tradizionale in una grande azienda del trevigiano* ».
- MERLO PIETRO da Montebelluna (Treviso).  
 « *Il sistema delle rilevazioni delle quantità economiche in un calzaturificio* ».

- MILANATO ALFONSO da Padova.  
*« L'industria del cuoio in Italia ».*
- MILAZZI GIORGIO da Padova.  
*« L'intervento della Banca nella importazione delle lane ».*
- MODICA VINCENZO da Marsala (Trapani).  
*« Frode ed evasione nel campo dell'imposta di registro ».*
- MUNARO EUGENIO da Venezia.  
*« Convenienza economica degli investimenti statali nell'opera di bonifica attuata nel Comune di Eraclea (Venezia) nel cinquantennio 1905 - 1955 ».*
- NEGRIN CARLO da Tripoli.  
*« Metodi di previsione delle vendite ».*
- PAIS MARIO da Chioggia (Venezia).  
*« Assicurazione del credito ».*
- PARIGI GASTONE da Este (Padova).  
*« Problemi commerciali e di rilevazione dei costi in una moderna vetreria di vetro cavo ».*
- PARMA GIORGIO da Breganze (Vicenza).  
*« Di alcuni problemi sulla classificazione dei redditi nell'imposta di ricchezza mobile ».*
- PAVAN PIETRO da Povegliano (Treviso).  
*« Evoluzione recente e prospettive dell'istruzione nel Veneto ».*
- RIGHINI CARLO da Venezia.  
*« La motivazione analitica dell'accertamento nei riflessi delle nuove disposizioni di legge e nei riguardi delle società ed enti tassabili in base a bilancio ».*
- RIZZATO VITTORIO da Rovigo.  
*« La teoria degli effetti dell'imposta generale sul reddito ».*
- SIMONETTO BRUNO da Venezia.  
*« Le rilevazioni ed il controllo economico in una Provincia ».*
- TEMPORIN ARMANDO da Carrara S. Stefano (Padova).  
*« Problemi di organizzazione e configurazioni di costi nelle imprese ceramiche ».*
- TOFFANO DIEGO da Torre (Padova).  
*« Costi di produzione nelle distillerie di seconda categoria ».*

*a pieni voti assoluti e lode*

BELLODI RICCARDO da Milano.

*« Problemi di convenienza nell'impiego dei beni durevoli nelle imprese ».*

ZANARDI GIAMPAOLO da Padova.

*« Sulla misura della concentrazione del punto di vista statico e dinamico ».*

*a pieni voti assoluti*

GRASSIVARO GERMANO da Padova.

*« Sulla dimensione dei campioni negli esperimenti ».*

*a pieni voti legali*

BORDIN GIANCARLO da Vicenza.

*« Grado di scolarità nei Paesi del M. E. C. e in Inghilterra e Stati Uniti ».*

BRENDOLIN TARCISIO da Carmignano (Padova).

*« Finalità, attività principali ed alcune tecniche di relazioni pubbliche ».*

BRESOLIN FERRUCCIO da Trieste.

*« Tendenze di lungo andare e instabilità nell'agricoltura della provincia di Treviso ».*

CIONINI GIORGIO da Urbania (Pesaro).

*« Le assicurazioni aeronautiche ».*

COIN VITTORIO LUIGI da Dolo (Venezia).

*« Problemi di organizzazione e di tecnica economica nelle imprese mercantili divise ».*

COLUSSI ALBERTO da Venezia.

*« Carattere e metodo delle ricerche di mercato sperimentale ».*

DANDA GIUSEPPE da Chiampo (Venezia).

*« Investimenti di capitali esteri in Italia ».*

DEL PRA GIOVANNI ANTONIO da Pordenone (Udine).

*« I gruppi aziendali ».*

FOSSI LEANDRO da Metauro (Pesaro).

*« La ripartizione dei benefici negli scambi internazionali ».*

FRIGO UMBERTO da Vicenza.

« *I trasporti automobilistici pubblici e il movimento dei passeggeri nella provincia di Bolzano* ».

MANZONETTO GIANCARLO da Castelfranco Veneto (Treviso).

« *Sul rapporto dei sessi alla nascita in gruppi scelti* ».

MARIGO GIOVANNI da Schio (Vicenza).

« *I principali congegni delle strutture tariffarie nelle assicurazioni con particolare riguardo al ramo della responsabilità civile autoveicoli* ».

MUNARI MARIO da Asiago (Vicenza).

« *Variazioni correlate di indici elementari ed indice generale in varie fasi della congiuntura* ».

PETTENELLO GIOVANNI BATTISTA da Venezia.

« *Primi risultati di una indagine sulla storia dell'agricoltura delle provincie venete* ».

ZADRO CLAUDIO da Lussimpiccolo (Pola).

« *Strutture e caratteristiche economiche delle « Shipping Conferences »* ».

*a semplice votazione*

ARMANINI WALTER GIULIO da Milano.

« *Dinamica dei saggi di interesse a breve e a lunga scadenza durante la crisi 1929 - 1935* ».

BERTOCCO SERGIO da Padova.

« *Indagine statistica sull'uso della biblioteca di Ca' Foscari e sull'orientamento degli studenti rispetto alle scelte* ».

BETTIOL CARLO ALBERTO da Villorba (Treviso).

« *L'automazione nella valutazione data dal nostro paese* ».

BISAZZA BENITO da Padova.

« *Lo sviluppo di Padova nel dopoguerra; indagine urbanistica, demografica, economica e sociale* ».

BOFFA VINCENZO da Treviso.

« *Effetti dei vari tipi di tariffe ferroviarie* ».

BRADASCHIA CLAUDIO da Gorizia.

« *La costruzione di nuovi impianti di alluminio in Italia* ».

BRAMBILLA CESARE da Genova.

« *Il commercio del petrolio* ».

- BRIANESE BRUNO da Treviso.  
 « *Aspetti e caratteri del fenomeno migratorio in provincia di Treviso* ».
- CAZZAVILLAN LINO da Venezia.  
 « *Aspetti statistico - economici dei giuochi alla sorte con particolare riferimento al totocalcio* ».
- DEMARCHI GIUSEPPE da S. Martino di Castrozza (Trento)  
 « *Il rifornimento e la gestione dei materiali nell'industria automobilistica* ».
- FAGGIOTTO ANTONIO da Treviso.  
 « *Il traffico dei porti di Genova, Marsiglia e Venezia con i mercati del medio oriente* ».
- FRANZATO ERARDO GIUSEPPE da Este (Padova).  
 « *Costi e prezzi nelle aziende elettriche* ».
- FRIZZARIN RENZO da Padova.  
 « *La carta - la sua industria, l'approvvigionamento delle materie prime, i mercati di sbocco del prodotto finito* ».
- GASPARELLA GIULIANO da Schio (Vicenza).  
 « *Condizioni e salari degli operai lanieri vicentini nella seconda metà del secolo scorso* ».
- KUSCHLAN BRUNO da Venezia.  
 « *La diffusione del mediocredito nelle Tre Venezie* ».
- MAULE EROS da Vicenza.  
 « *Il commercio italiano del vetro in lastre* ».
- MENEGATTI ETTORE da Conegliano (Treviso).  
 « *Problemi economici di un sistema idroviario nella Valle Padana* ».
- PANTO NELLO da Meolo (Venezia).  
 « *I finanziamenti a medio termine in favore delle piccole e medie imprese industriali* ».
- PREVIATO FRANCO da Crespino (Rovigo).  
 « *Le Casse di Risparmio delle Venezie e la loro organizzazione* ».
- ROSSETTI RENATO da Venezia.  
 « *Le imprese siderurgiche - processo produttivo di una impresa pertinente ad un gruppo* ».
- SCHIRO PIETRO da Megliadino S. Vitale (Padova).  
 « *L'industria della carta e sua importanza economica* ».

TOGNAZZO SILVIO da Padova.

« *La dinamica dei prezzi all'ingrosso in Italia nel periodo 1928 - 1935* ».

VALENTI ALDO da Reggio Calabria.

« *L'organizzazione razionale del lavoro nelle aziende bancarie* ».

VITTADELLO GIUSEPPE da Padova.

« *Imposte e congiuntura* ».

ZACCONE CESARE FEDERICO da Como.

« *La zootecnia nell'economia della provincia di Belluno* ».

ZANINI ROBERTO da Treviso.

« *La revisione delle posizioni affidate nelle Banche di credito ordinario* ».

ZOPPELLI FAUSTO da Treviso.

« *Caratteri e problemi della imposizione sugli scambi in Germania* ».

Anno Accademico 1961 - 62

*a pieni voti assoluti e lode*

DI CESARE CARLO GIOVANNI da Venezia.

« *Commercio estero e squilibri economici nei paesi sottosviluppati: osservazioni sulle argomentazioni del Myrdal* ».

*a pieni voti assoluti*

CUDINI MARIAPAOLA da Venezia.

« *Sviluppo della produzione e del commercio del vetro in Italia e influenza del mercato comune* ».

DE SANDRE PAOLO da S. Martino di Lupari (Padova).

« *Problemi di metodo e di misura nell'applicazione della statistica alla sociologia empirica delle religioni* ».

MOCELLIN VERGILIUS da S. Nazario (Vicenza).

« *Sulla determinazione dei livelli ottimi degli stocks e della produzione* ».

*a pieni voti legali*

BURATO GIANCARLO da Soave (Verona).

« *Programmazione lineare della produzione e delle scorte d'impresa a previsione delle vendite* ».

BORTOLUZZI SERGIO da Venezia.

« *L'economia degli impianti nelle raffinerie di petrolio* ».

CECCHINATO OSCAR MARIO da Venezia - Mestre.

« *Un'indagine su alcune caratteristiche economico - sociali della popolazione studentesca degli Istituti Universitari del Veneto* ».

CENZI LEONARDO CARLO da Sandrigo (Vicenza).

« *Dinamica della proprietà fondiaria e dei sistemi di conduzione in alcuni Comuni del Vicentino* ».

FIorentini ROBERTO da Teramo.

« *Contributo all'analisi della finanza comunale di Venezia* ».

GIACOMELLI LORENZO da Montecchio Maggiore (Vicenza).

« *La politica tariffaria nell'industria alberghiera* ».

GIUDICE GIULIA da Venezia.

« *Indagine sull'ambiente agrario di due Comuni della Provincia di Venezia dal 1800 al 1960 (Fossalta di Piave e Meolo)* ».

HINTERHUBER GIOVANNI da Brunico (Bolzano).

« *La politica degli investimenti delle aziende industriali con particolare riferimento a quella delle aziende petrolifere* ».

MARTINELLI LIBERTO da Venezia.

« *Il Porto di Venezia nel decennio 1951 - 60* ».

MIANI FEDERICO da Venezia.

« *Considerazioni attuali sulle riserve e sulla liquidità internazionali* ».

NIBALE GIANFRANCO da Padova.

« *La zona industriale di Padova* ».

PINO EUGENIO da Reggio Emilia.

« *L'agricoltura italiana nel quadro dell'integrazione europea* ».

ROSSATO GIORGIO da Cerea (Verona).

« *Comparazione delle strutture tariffarie dell'assicurazione della circolazione stradale in Italia e Germania* ».

SOVELLI RENZO IGNAZIO da Istanbul.

« *L'integrazione economica europea: problemi e condizioni del libero movimento di capitale* ».

TOMASIN GIANCARLO da Padova.

« *La riforma del contenzioso tributario* ».

VERNACCHIA ETTORE da Asola (Mantova).

« *La valutazione dei redditi ai fini dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per i soggetti tassabili in base a bilancio* ».

VITETTA NICOLA da Bardolino (Verona).

« *Programmazione, analisi e valutazione dei risultati di campagne pubblicitarie* ».

*a semplice votazione*

ARCOLIN GIAN PAOLO da Padova.

« *Fibre sintetiche e artificiali* ».

CADAMURO LUCIANO da Padova.

« *Studi universitari ed esperienza di lavoro; analisi dei risultati di una indagine fra laureati cafoscarini* ».

CAPUZZO GIORGIO RICCARDO da Pressana di Roveredo di Guà (Verona).

« *Alcuni problemi della determinazione dei costi nell'industria siderurgica* ».

CARRARO LUCIANO da Venezia.

« *Le funzioni del dottore commercialista nel campo dei finanziamenti d'impresa* ».

COSMAI PIETRO da Mirano (Venezia).

« *L'industria birraria italiana in alcuni suoi aspetti economico-aziendali* ».

COVRE ERMIDO OSVALDO da Brugnera (Udine).

« *L'agricoltura della 31ª zona agraria (media e bassa pianura dell'estremo Friuli Occidentale) della 1ª metà del 19° secolo* ».

CREMONESE ALDO da Sossano (Vicenza).

« *Dinamica della proprietà fondiaria e dei sistemi di conduzione in alcuni Comuni del Vicentino (Alonte - Orgiano - Asigliano V.)* ».

CRESSOTTI AGOSTINO GIULIO da Brenzone (Verona).

« *Aspetti economico-tecnici della frutticoltura in Alto Adige* ».

DE CARLI CLAUDIO da Cordenons (Udine).

« *L'industria tessile nel Veneto dalla caduta della Serenissima Repubblica alla pace di Vienna (3/10/1866)* ».

DE LONGHI GIUSEPPE da Treviso.

« *Dinamica delle concessioni di credito nelle banche commerciali* ».

DE PERINI GIUSEPPE da Venezia - Lido.

« *I metodi di retribuzione della mano d'opera* ».

DUODO FILIPPO MARIA da Venezia.

« *Le ricerche di mercato con particolare riferimento alla determinazione delle quote di vendita ed al controllo delle vendite* ».

FANTI FANIO ARTURO da Volpago (Treviso).

« *Su alcuni recenti contributi in merito alla determinazione dell'ottimo livello della spesa pubblica* ».

FEDRIZZI IDA da Portogruaro (Venezia).

« *I finanziamenti dei processi produttivi nelle imprese di medie dimensioni* ».

FERRONI BRUNO da Verona.

« *Lo sviluppo di Verona nel dopoguerra (indagine demografica, urbanistica, economica e sociale)* ».

FESTA PIERANGELO VITO da Cittadella (Padova).

« *Esame della struttura industriale e di mercato della confezione per signora in Italia* ».

FUGANTI PAOLO da Denno (Trento).

« *Relazione tra malattie e l'ambiente in provincia di Trento, sui dati forniti dalla Cassa Mutua Provinciale di malattia di Trento* ».

GALLERANI GIANCARLO da S. Donà di Piave (Venezia).

« *I numeri indici della produzione industriale* ».

GASPARINI ENRICO da Soliera (Modena).

« *Accertamento dell'imposta di registro* ».

GAZZOLA ROBERTO da Treviso.

« *La cooperazione agricola in provincia di Treviso* ».

GRANDESSO ANTONIO da Dolo (Venezia).

« *La legge 20 ottobre 1960 nella situazione economico sociale di Venezia e del suo Hinterland* ».

LISSANDRINI PAOLO MARIO da Monfalcone (Gorizia).

« *Politiche fiscali dei Paesi sottosviluppati* ».

MENEGHINI RENATO da Vicenza.

« *Procedure integrate ed elaborazioni elettroniche nelle aziende di produzione* ».

MESIRCA RENATO ITALO da Belluno.

« *Caratteri dell'indebitamento agricolo nella provincia di Belluno* ».

MINERVA VITO da Treviso.

« *L'azionista unico nella Società di capitali* ».

MORO CARLO da Padova.

« *Le riserve nell'economia delle aziende di produzione* ».

MOTTA LUIGI da Venezia.

« *La meccanizzazione delle rilevazioni d'impresa* ».

PAGIOLA MARIA nata ZANE da Venezia - Mestre.

« *Il fattore imprenditoriale nello sviluppo economico triestino tra il diciottesimo ed il diciannovesimo secolo; fondazione e primi anni di attività della Società Assicurazioni Generali* ».

PERBELLINI ULDERIGI da Conegliano (Treviso).

« *Le tendenze di breve e di lungo andare nei livelli dei saggi di interesse e la politica monetaria italiana dal 1930 al 1938* ».

PILANI ADRIANO da Treviso.

« *Aspetti del mercato fondiario nella provincia di Treviso con particolare riferimento alla VII<sup>a</sup> zona agraria* ».

PREVITI GIORGIO da Venezia.

« *Investimenti aggiuntivi e incremento del reddito nazionale* ».

RACCAMARI GIANNI da Pisino (Pola).

« *Aspetti e problemi della viti-vinicoltura nella provincia di Treviso* ».

ROSSI RUGGERO da Venezia - Mestre.

« *La impresa di pubblicità. Organizzazione, gestione e rilevazione* ».

ROTA ADRIANO da Cinto Euganeo (Padova).

« *L'imposta di famiglia nei particolari aspetti di unità economica e di agiatezza; rapporti con l'imposta complementare ed orientamenti futuri* ».

TARGA GIANCARLO da Padova.

« *Il finanziamento delle organizzazioni internazionali* ».

TIRABOSCO MARIO CORNELIO da Messina.

« *Problemi e politiche dei trasporti terrestri nella comunità economica europea* ».

VEDOVATO GIORGIO da Venezia.

« *Scelte economiche da compiere in tema di linee ferroviarie in concessione* ».

VILLANOVA GREGORIO da Nervesa della Battaglia (Treviso).

« *Problemi e tendenze della seta e del commercio serico italiano* ».

ZANIOLO LUIGI ANTONIO da Villa del Conte (Padova).

« *Gli ammortamenti nell'imposta di ricchezza mobile* ».

ZOCCA ALBERTO VALENTINO da Mantova.

« *Sulla mobilità del lavoro nella provincia di Trento, sui dati della Cassa Mutua Provinciale di Malattia* ».

**Anno Accademico 1962 - 63**

*a pieni voti assoluti e lode*

BORTOT PAOLO da Belluno.

« *Alcuni particolari problemi di ordinamento* ».

DRAGHI PIETRO da S. Donà di Piave (Venezia).

« *La logica delle scelte economiche aleatorie con particolare riferimento agli impianti* ».

MURARO GILBERTO da Padova.

« *I congegni delle operazioni di sconto degli Istituti Centrali e loro impiego nei principali Paesi* ».

*a pieni voti assoluti*

BERNARDIN PIETRO da Orsago (Treviso).

« *Analisi comparata delle relazioni fra i salari e le altre quote distributive del reddito nazionale* ».

COLLESEI UMBERTO da Padova.

« *I canali di vendita* ».

MANFREDA GABRIELE da Padova.

« *La diversificazione dei prezzi* ».

RAISA MARIA LUISA da Padova.

« *Struttura e caratteri evolutivi del mercato dell'oro* ».

*a pieni voti legali*

ALIBARDI LUIGI da Padova.

« *Sugli effetti economici dell'imposizione delle aree fabbricabili* ».

BEACCO MARIO da Aviano (Udine).

« *L'influenza delle opzioni nei corsi dei titoli azionari* ».

BOER GIANFRANCO da Treviso.

« *Alcuni problemi di convenienza per imprese di costruzione di pali di fondazione* ».

BOGHETICH LENO da Verona.

« *La struttura delle operazioni degli Istituti Centrali con particolare riguardo agli strumenti monetari* ».

DALLA MASSARA LUIGI da Cervarese S. Croce (Padova).

« *Sulla programmazione della produzione in un'azienda meccanica veneta* ».

DALLA TORRE GUIDO da Venezia.

« *L'attività turistica, le agenzie di viaggio, l'industria alberghiera e le comunicazioni nel Veneto, esaminate in alcuni notevoli aspetti delle rispettive economie di Azienda* ».

DI CAMILLO EMILIO da Giulianova (Teramo).

« *Concetto e misura di produttività* ».

MASSAGGIA FRANCA da Venezia.

« *Considerazioni sugli effetti della pressione fiscale sull'offerta di lavoro* ».

NICOLETTI UGO da Treviso.

« *Il modello risolutivo dei problemi di trasporto nella programmazione lineare e la sua applicazione alla programmazione della produzione* ».

SARTORELLI CARLALBERTO da Cittadella (Padova).

« *La struttura dei rapporti fra banche centrali* ».

TONIAZZO GIUSEPPINA da Marostica (Vicenza).

« *Il Budget di produzione* ».

*a semplice votazione*

AGRIMI SERGIO da Este (Padova).

« *Aspetti dello spopolamento in atto nella provincia di Treviso* ».

ALOI ANTONIO da Conegliano (Treviso).

« *Costi e prezzi del petrolio grezzo* ».

ANDRETTA ARGO da Venezia.

« *Lo sviluppo del mercato degli elettrodomestici; la connessa*

*tecnica delle negoziazioni e la relativa garanzia di pagamento del prezzo ».*

ARZUFFI MASSIMO da Vertova (Bergamo).

*« Considerazioni sul mercato siderurgico e sulla opportunità di installazione di un centro siderurgico costiero nel Veneto ».*

BARATELLA GIUSEPPE da Chioggia (Venezia).

*« Un tentativo di stima, a breve e a lungo termine, della domanda e della offerta nella economia turistica della provincia di Trento ».*

BISAGLIA GIANFRANCO da Padova.

*« Un particolare settore dell'abbigliamento; la maglieria esterna - problemi di produzione e di gestione ».*

BOLIS GUIDO MARIANO da Gazzo (Padova).

*« I consorzi industriali ».*

BONFIGLIOLI RAFFAELLO da Padova.

*« Le analisi di bilancio e la valutazione dei rischi nei fidi bancari ».*

BRAZZAROLA ADRIANO da Vicenza.

*« L'industria dei mobili metallici ».*

BROCCA GIOVANNI da Venezia.

*« Le anticipazioni di capitali nelle edilizia residenziale ».*

BUATTINI MANLIO da Salona d'Isonzo (Gorizia).

*« Gli apparati distributivi nei paesi della C.E.E., con particolare riguardo alla necessità di ristrutturazione del sistema distributivo in Italia ».*

CALGARO ANTONIO da Santorso (Vicenza).

*« Lo sviluppo industriale di Schio - dinamica storica e tendenze attuali ».*

CAVESTRO CLODOVEO da Sossano (Vicenza).

*« Dinamica della proprietà fondiaria e delle aziende agricole in rapporto allo sviluppo dell'occupazione in attività extra agricole nei Comuni di Villaverla e Trissino ».*

CECCATO MARIO da Venezia - Lido.

*« La collaborazione fra agricoltura ed industria idroelettrica ».*

CIPRIANI FRANCO da Godega S. Urbano (Treviso).

*« La disciplina della concorrenza nel settore bancario ed alcuni mezzi competitivi delle banche di credito ordinario ».*

COIN SANDRO da Mirano (Venezia).

*« La distribuzione commerciale tessile e dell'abbigliamento in Italia ».*

COMPLOY ALDO da Bressanone.

*« La determinazione del giusto valore delle merci in dogana nel suo duplice scopo di rendere uniforme l'incidenza fiscale dei dazi e di tutela dell'Economia italiana nell'ambito della C.E.E. ».*

DAL PONT ENRICO da Pistoia.

*« L'imposta di fabbricazione e il mercato della birra in Italia ».*

D'AMBROSI FRANCO da Venezia - Lido.

*« Aspetti della produzione e del consumo dei fertilizzanti in Italia ».*

DE CHIGI LUCIANO da Visignano d'Istria (Pola).

*« Principali aspetti della formazione dei premi nell'assicurazione incendio contro i rischi industriali ».*

DI TULLIO GENNARO da Campobasso.

*« La tutela dei diritti del lavoratore e l'articolo 2113 del codice civile ».*

D'OLIF PIETRO da Perarolo (Belluno).

*« L'industria ed il commercio del legname resinoso da opera ».*

FIORIO GASTONE da Vicenza.

*« Industrie telefoniche - Aspetti economico - tecnici ».*

FUSO LUIGI da Treviso.

*« Il controllo del credito bancario e la politica di investimento delle banche commerciali ».*

GALZIGNATO GIUSEPPE da Marano Vicentino (Vicenza).

*« Sulla convenienza ad ampliare gli impianti in una impresa meccanica ».*

GARDIN PAOLO da S. Polo di Piave (Treviso).

*« La valutazione dei compiti (Job Evaluation) ».*

GENNARO SERGIO da Rovigo.

*« Analisi della finanza pubblica di un centro urbano: Rovigo ».*

LENARDA PAOLO ANGELO da Venezia.

*« I finanziamenti alle aziende esaminati nella loro dinamica, in riferimento ai diversi rami di attività economica nei quali le aziende stesse sono state considerate ».*

- LEVIS GUGLIELMO da Venezia.  
« *La valutazione delle immobilizzazioni tecniche* ».
- MASCHIO ADRIANO da Conegliano (Treviso).  
« *L'industria degli alcoli nei pressi del M. E. C. con riferimento all'industria italiana* ».
- MASSELLA GIACINTO da Silandro (Bolzano).  
« *Lolio combustibile nello sviluppo economico italiano* ».
- MATTEAZZI GIORGIO da Padova.  
« *Rendimenti differenziali della scuola italiana nei suoi vari ordini e gradi* ».
- MENATO RUGGERO da Padova.  
« *I divari salariali intersettoriali ed a livello regionale nel processo di sviluppo economico* ».
- NATALE BRUNO ROBERTO da Venezia - Mestre.  
« *Analisi sulle principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole nelle province venete* ».
- OGGIANO MARIO da Venezia.  
« *La negoziazione del nolo* ».
- PATRIARCA GIANNI da Tricesimo (Udine).  
« *L'industria del mobile* ».
- PAVANELLO ERMANNO da Brescia.  
« *Aspetti economici della navigazione libera e di linea* ».
- PESCE FRANCO da Mestre - Venezia.  
« *Indagine su alcuni aspetti della dispersione degli studenti universitari in alcune facoltà degli Atenei di Padova e Venezia* ».
- PIANEZZOLA FRANCO da Bassano del Grappa (Vicenza).  
« *La difesa del consumatore* ».
- PIOVESAN BENITO da Mestre - Venezia.  
« *Previsione dei consumi di energia elettrica per uso domestico nelle tre regioni venete* ».
- RAVENNA MARIO da Venezia.  
« *La gestione dei supermercati e le sue rilevazioni* ».
- ROSSI IVO da Borgo Valsugana (Trento).  
« *Struttura e logica operativa del mercato delle cantine sociali* ».
- SANDALI SERGIO da Pola.  
« *Il cemento: aspetti merceologici e tecnico-economici e analisi del mercato nazionale* ».

- SCODELLARO FRANCESCO da S. Vito al Tagliamento (Udine)  
« *Indagine economica su un gruppo di assegnatari insediati dall'E.N.T.V. nella zona del Dandolo (Udine)* ».
- SIVIERI ARNALDO da Castelmassa (Rovigo).  
« *La manovra delle riserve obbligatorie di liquidità delle banche presso l'Istituto di emissione come strumento di politica monetaria* ».
- SORMONTA ENNIO da Padova.  
« *Struttura e dinamica delle imposte di consumo nel Comune di Padova dal 1952* ».
- SORRENTINO GIANFRANCO da Caserta (Napoli).  
« *Situazione e prospettive della bachicoltura nella provincia di Treviso* ».
- STAFFONI OSCAR da Aldeno (Trento).  
« *Le finanze comunali di un centro urbano vicentino - Il Comune di Schio* ».
- TASCA RICCARDO da Conselve (Padova).  
« *La struttura distributiva del settore alimentare italiano* ».
- TOMMASI ALDO da Venezia.  
« *Industria delle materie plastiche* ».
- TRENTIN GIUSEPPE da Pordenone.  
« *Alcuni aspetti della produzione e del mercato dei fiori in Italia* ».
- VIANELLO FRANCO da Treviso.  
« *Indagine sui conflitti di lavoro nell'industria in provincia di Treviso dal 1949 al 1962* ».
- VIANELLO LUIGI da Padova.  
« *Metodi di valutazione delle prospettive economiche di luogo andare* ».
- ZALIN GIOVANNI BATTISTA da Padova.  
« *Dinamica del commercio internazionale dell'Italia per il decennio 1951 - 1960* ».
- ZANCHETTA MARINO da Venezia.  
« *Tratti caratteristici della programmazione economica francese* ».
- ZARO GIUSEPPE da Treviso.  
« *Aspetti e problemi dell'industria molitoria e della pastificazione nella provincia di Treviso* ».

ZARO PIETRO da Treviso.

*« Le frodi nel settore delle paste alimentari ».*

## CORSO DI MAGISTERO IN ECONOMIA E DIRITTO

**Anno Accademico 1956 - 57**

*a semplice votazione*

DUCCI dott. FRANCESCO da Uzzano (Pistoia).

**Anno Accademico 1957 - 58**

*a pieni voti legali*

MARCHETTI dott. ARNALDO da Verona.

**Anno Accademico 1958 - 59**

*a pieni voti legali*

ROUL dott. RAOUL da Venezia.

## CORSO DI MAGISTERO IN ECONOMIA AZIENDALE

**Anno Accademico 1958 - 59**

*a semplice votazione*

DELLINO dott. LUCIANO da Bari.

**Anno Accademico 1959 - 60**

*a semplice votazione*

SCHILEO dott. LUIGI da Villorba (Treviso).

# FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Anno Accademico 1956 - 57

*a pieni voti assoluti e lode*

PEROSA SERGIO da Chioggia (Venezia).

« *F. Scott Fitzgerald: a Critical Study* » (Letteratura inglese).

*a pieni voti assoluti*

BEFFAGNA MARIA da Venezia.

« *How a man may choose a good wife from a bad* » (Letteratura Inglese).

GLORIA GABRIELLA da Ancona.

« *I. A. Goncarov: la sua opera e la sua epoca* » (Letteratura Russa).

KOVACS SUSANNA da Budapest (Ungheria).

« *Das Europäertum Stefan Zweigs* » (Letteratura Tedesca).

*a pieni voti legali*

ANTONELLI ADA da Gemona (Udine).

« *La vida española en el epistolario de Lope de Vega* » (Letteratura Spagnola).

BAZZOTTI IOLANDA da Ravenna.

« *L' « Humain » Chez Dubamel* » (Letteratura Francese).

BONFANTI ANNA MARIA da Bassano (Vicenza).

« *Congreve's Comedies* » (Letteratura Inglese).

CAVALLERO ORNELLA da Valenza (Alessandria).

« *The rare Triumphs of Love and Fortune* » (Letteratura Inglese).

MAZZOTTI MARIA da Lugo (Ravenna).

« *Georges Rodenbach* » (Letteratura Francese).

MISSIO RITA da Udine.

« *Henry James and the Theatre* » (Letteratura Inglese).

MONICO ALDA da Venezia.

« *Le Mythe grec dans le Théâtre contemporaine français* » (Letteratura Francese).

PAGANELLI ELOISA da Pesaro.

« *The Puritan or The Widow of Watling Street* » (Letteratura Inglese).

PIACENTINI EDGARDA da Ferrara.

« *Realistic and Autobiographical Elements in Nathaniel Hawthorne's Novels and Tales* » (Letteratura Inglese).

PIANCA LUIGI da Godega di S. Urbano (Treviso).

« *Le théâtre de Jean Giraudoux* » (Letteratura Francese).

TAMBURINI MARIA da Lugo (Ravenna).

« *The Battle of Alcazar* » (Letteratura Inglese).

a semplice votazione

AMBACH MARTA da Caldaro (Bolzano).

« *The Introduction of Shakespeare to Germany by the English strolling Players of the 17th Century* » (Letteratura Inglese).

BERARDI FRANCESCA da Chieti.

« *Lamartine critique littéraire* » (Letteratura Francese).

BERBENNI GINO da Chiavenna (Sondrio).

« *La poesia di Pedro Salina* » (Letteratura Spagnola).

BESENGIHI MARIA da Trieste.

« *Stefan Zweig als Novellist* » (Letteratura Tedesca).

BOZZET ETTORE da S. Vito al Tagliamento (Udine).

« *El Teatro de los Hermanos Alvarez Quintero* » (Letteratura Spagnola).

CENTIS ADELIA da Trieste.

« *Ernest Junger - 'Auf den Marmor - Klippen' und 'Heliopolis' als Parallelwerke betrachtet* » (Letteratura Tedesca).

CERATO MARINA da Venezia.

« *Renan et ses Drames* » (Letteratura Francese).

CHIAROT EDA ELISABETTA da Pordenone (Udine).

« *Marceline Desbordes - Valmore* » (Letteratura Francese).

DABALA' CLARA da Udine.

« *Sinclair Lewis's Babbit* » (Letteratura Inglese).

FORMENTINI ANNA MARIA da Udine.

« *Thomas Hood* » (Letteratura Inglese).

GOTTARDO ROSA ANNA da Valdagno (Vicenza).

« *Mérimée d'après sa correspondance* » (Letteratura Francese).

GRIGOLATO LUCIANA da Valdagno (Vicenza).

« *Le théâtre de Vigny* » (Letteratura Francese).

KEBER FRIDA da Fiume.

« *Philip Massinger - The Great Duke of Florence* » (Letteratura Inglese).

LAGHI FRANCESCO da Trieste.

« *The Tragedies of Thomas Otway* » (Letteratura Inglese).

LEDER MARIO da Posina (Vicenza).

« *Il nuovo cristianesimo di Leone Nikolaevic Tolstoj (1876 - 1910)* » (Letteratura Russa).

MARIZZA LAURA da Tarvisio (Udine).

« *Friedrichs von Spee' Trutznachtigall'* » (Letteratura Tedesca).

*a semplice votazione*

RINALDI ANNA MARIA da Forlì.

« *Charles Nodier* » (Letteratura Francese).

SCAPIN MARIA da Schio (Vicenza).

« *Fenimore Cooper's 'Littlepage Manuscripts* » (Letteratura Inglese).

USAI TERESA da Cagliari.

« *Madame de La Fayette* » (Letteratura Francese).

VENEZIA MARIA LINA da Rapallo (Genova).

« *La Poésie d'André Chénier* » (Letteratura Francese).

VESPIGNANI ANNA da Padova.

« *The Novels of Fanny Burney* » (Letteratura Inglese).

ZANETTO PIA da Verona.

« *Joseph Joubert* » (Letteratura Francese).

ZARATINI LEDA da Cavarzere (Venezia).

« *Charles Cros* » (Letteratura Francese).

**Anno Accademico 1957 - 58**

*a pieni voti assoluti*

ARCANGELI MARENZI MARIA LAURA da Venezia.

« *Max Jacob* » (Letteratura Francese).

OLIEMANS WILLEM da Rotterdam (Olanda).

« *Juno's Pastoral or the Bonds of Peace* » (Letteratura Inglese)

RECAGNO DARIO da Vado Ligure (Savona).

« *Analisi strutturale delle parole applicata allo studio dell'accentazione dei sostantivi russi* » (Letteratura russa).

*a pieni voti legali*

COLETTI MARIA da Milano.

« *Selimus* » (Letteratura Inglese).

COSSIO MARIA da Tarcento (Udine).

« *George Peele - David and Bethsabe* » (Letteratura Inglese).

COTTIGNOLA MARIA da Ravenna.

« *The Age of Innocence - by Edith Warton* » (Letteratura Inglese).

FERRARI ORLANDA da Sermide (Mantova).

« *Hector St. John De Crevecoeur: Letters from an* » (Letteratura Inglese).

FIORI MARIA da Ravenna.

« *Maurice Barrès et le Culte du Moi* » (Letteratura Francese).

GASPARINI GUSTAVO da Venezia.

« *L'esprit du temps dans quelques* » (Letteratura Francese).

MAIER EVELINA da Bolzano.

« *Moderne Traklliteratur* » (Letteratura Tedesca).

MARTINI BENEDETTA da Legnago (Verona).

« *Italien in der heutigen deutschen Prosa* » Letteratura Tedesca.

MORANDINI ELSA da Martignacco (Udine).

« *Pascal vu par la critique moderne* » (Letteratura Francese).

NICOLAO VALERIA da Feltre (Belluno).

« *Diderot Romancier* ». (Letteratura Francese).

TAGLIAVINI PIETRO da S. Pancrazio Parmense (Parma).

« *Milton's Spiritual Testament: An Interpretation of - Samson Agonistes -* » (Letteratura Inglese).

TOSO PAOLA da Venezia - Murano.

« *David Crockett: The man and the Legend* » (Letteratura Inglese).

*a semplice votazione*

AGOSTINI ANTONIO da Venezia.

« *Camilo José Cela, narrador* » (Letteratura Spagnola).

AMORATI ANNA da Bologna.

« *Eugene O' Neill and The Classical Myths* » (Letteratura Inglese).

BORTOLUZZI PAOLA da Venezia.

« *Les idées politiques et sociales de Francois Mauriac* » (Letteratura Francese).

CASADIO GIUSEPPE da Bologna.

« *Louis Ménard* » (1822 - 1901) (Letteratura Francese).

CASTORINA MARIA da Riposto (Catania).

« *Le Théâtre de Montherlant* » (Letteratura Francese).

CIRESOLA SILVIA da Villafranca Veronese (Verona).

« *Michel - Jean de Sedaine* » (Letteratura Francese).

FABRIS MARIA LUISA da Venezia.

« *Les salons au XVIIIème siècle* » (Letteratura Francese).

FACCI MARIA da Santorso (Vicenza).

« *Le Théâtre d'André Gide* » (Letteratura Francese).

FALZONI BRUNA da Malalbergo (Bologna).

« *Concha Espina escritora montañesa* » (Letteratura Spagnola).

FRANCESCHINI MARIELLA da Bosco Chiesanuova (Verona).

« *La poesia di Manuel Gutierrez Najera* » (Letteratura Spagnola).

GOBBI DANTE da Russi (Ravenna).

« *Marie Lenéru: La vita e le opere* » (Letteratura Francese).

GOTTARDO GRAZIA da Valdagno (Vicenza).

« *Eugène Fromentin Voyageur et Critique d'Art* » (Letteratura Francese).

GUZZONI ALDA da Feltre (Belluno).

« *Publicaciones españolas en Venecia durante lo siglos XVI - XVII* » (Letteratura Spagnola).

MASCOTTO GIOVANNA da Monselice (Padova).

« *John Ford: The chronicle history of Perkin Warbeck* » (Letteratura Inglese).

MILAN DERVIO da Lendinara (Rovigo).

« *Samuel Butler, Hudibras* » (Letteratura Inglese).

PACHER MARIA GRAZIA da Isola d'Istria (Pola).

« *La Théorie dramatique de Diderot* » (Letteratura Francese).

PELLICCIOTTI NIVES da Udine.

« *José - Maria de Heredia* » (Letteratura Francese).

PICCINI CECILIA da Padova.

« *George Peele Edward I* » (Letteratura Inglese).

RAGANELLA GIOVANNA da Ghedi (Brescia).

« *Fontanelle* » (Letteratura Francese).

SERAFINI MIRELLA da Castello di Godego (Treviso).

« *Le Théâtre de G. Marcel* » (Letteratura Francese).

SITTA ENRICA da Ferrara.

« *George Henry Boker: Francesca da Rimini* » (Letteratura Inglese).

SPANO' ANNA da Trapani.

« *Thomas Wolfe: Look Homeward, Angel* » (Letteratura Inglese).

TOMASINI IMELDE da Bologna.

« *The Maid's Tragedy di Beaumont and Fletcher* » (Letteratura Inglese).

TREVISANI LEONILLA da Bussolengo (Verona).

« *The Poetry of Emily Brontë* » (Letteratura Inglese).

VIAN LEILA da Alessandria.

« *Florent Carton Dancourt* » (Letteratura Francese).

ZACCARIA LAURA da Muggia (Trieste).

« *Le roman de G. de Maupassant* » (Letteratura Francese).

ZAMBON GIOVANNI da Budoia (Udine).

« *Jean Moréas* » (Letteratura Francese).

ZIRPOLI ANNA MARIA da Roma.

« *Jules Renard dramaturge* » (Letteratura Francese).

Anno Accademico 1958 - 59

a pieni voti assoluti e lode

MOLINARI SERGIO da Venezia.

« *Konstantin Fedin e i fratelli di Serapione* » (Letteratura Russa).

a pieni voti assoluti

AVRESE LINA da Verona.

« *Il « Momentaneo » nell'opera di Anton Pavlovic Cechov* » (Letteratura Russa).

CIOCCHINI BRUNELLA da Imola (Bologna).

« *Dia Romane Anna Seghers' in ihrer Entwicklung betrachtet* »  
(Letteratura Tedesca).

POLONI MARIA da Macerata.

« *Christopher Marlowe: The Tragedy of Dido Queen of Carthage* » (Letteratura Inglese).

*a pieni voti legali*

ASTOLFI LIDIA da Venezia.

« *La crise de l'homme moderne chez Antoine de Saint-Exupéry* » (Letteratura Francese).

ASTROLOGO MARINA da Roma.

« *La vision de España en Salvador de Madariaga* » (Letteratura Spagnola).

BADIELLO LOREDANA da Venezia.

« *Philip Massinger: A new way te pay* » (Letteratura Inglese).

BONACINI GIOVANNA da Trieste.

« *Nicholas Udall: Ralph Roister Doister* » (Letteratura Inglese).

CASADEI ANNA MARIA da Forlì.

« *Lochrine* » (Letteratura Inglese).

CONCOLATO MARIA da Venezia.

« *Thomas Heywood - a Woman Killed Willed with Kindness* »  
(Letteratura Inglese).

CRISTINA GIUSEPPINA da Gattico (Novara).

« *Thomas Dekker: The Honest Whore* » (Letteratura Inglese).

DAL NEGRO ANGELINA da Treviso.

« *George Chapman: Monsieur D'Olive* » (Letteratura Inglese).

FILIPUZZI VALLY da S. Giorgio della Richinvelda (Udine).

« *Die Sozialen Probleme in den Werken Marie von Ebner-Eschenbachs* » (Letteratura Tedesca).

GHELLINI GIULIA da Padova.

« *Solimas and Perseda* » (Letteratura Inglese).

GONZO TERESA PAOLA da Valdagno (Vicenza)

« *Lamennais et le debut du catholicisme social en France* » (Letteratura Francese)

- JERIC MARTA ANNA da Trieste.  
 « *Filding's Novels a study in technique* » (Letteratura Inglese).
- MINIO PALUELLO MARIA LUISA da Gorizia.  
 « *The Birth of Merlin or the child hath found his father* » (Letteratura Inglese).
- PEZZINI CARLA MARIA da Pavia.  
 « *The Tragedy of the Jew of Malta* » (Letteratura Inglese).
- RAGAZZINI MARIA GIACINTA da Russi (Ravenna).  
 « *The arraignment of Paris, by George Peele* » (Letteratura Inglese).
- ROSSI GINA da Marostica (Vicenza).  
 « *Korolenko - Zizn i Tvorcestvo* » (Letteratura Russa).
- ROSSI TERESA MARIA da Fossalta di Portogruaro (Venezia).  
 « *Inés de Castro en las literaturas* » (Letteratura Spagnola).
- TIENGO LUCIANA da Rovigo.  
 « *T. Middleton - T. Dekker: The Roaring* » (Letteratura Inglese).
- ZANNOTTI MARIA TERESA da Aspiro (Macerata).  
 « *Le théâtre de Jean - Paul Sartre* » (Letteratura Francese).
- ZANOTELLI ELVIRA da Valdagno (Vicenza).  
 « *Albert Camus: L'absurde et la révolte* » (Letteratura Francese).
- ZUCCHI MARIA ROSARIA da Napoli.  
 « *Richard Brinsley Sheridan as a dramatist* » (Letteratura Inglese).

*a semplice votazione*

- ANDREOLI MARIA da Udine.  
 « *The irish Novels of Maria Edgeworth* » (Letteratura Inglese).
- BADINI ANDREINA da Venezia.  
 « *La correspondance de Diderot* » (Letteratura Francese).
- BOVO GIOVANNA da Mirano (Venezia).  
 « *Antoine de Montcbrestien, dramaturge* » (Letteratura Francese).
- CAINERO GABRIELLA MARIA da Torino.  
 « *Novellen, Erzählung und Legenden von Gertrud von Le Fort* » (Letteratura Tedesca).

- CAPUANO GIUSEPPINA da Ferrara.  
 « *Thomas Dekker: Satiromastix or The Untrussing of the humorous Poet* » (Letteratura Inglese).
- CERUTI ROSA ANNA da Rovigo.  
 « *Thomas Dekker: Westward Ho!* » (Letteratura Inglese).
- CICERI MARCELLA da Venezia.  
 « *Lo andaluz en la lirica española del siglo XX* » (Letteratura Spagnola).
- COTTRER LIDIA CARMEN da Alghero (Sassari).  
 « *Philippe Nericault Destouches* » (Letteratura Francese).
- DE ALIPRANDINI LIDIA da Trento.  
 « *Il teatro di Turgenev* » (Letteratura Russa).
- FOLCO PAOLA da S. Donà di Piave (Venezia).  
 « *Quelques tentatives de poèmes épiques chez les romantiques: Chateaubriand, Lamartine, Quinet* » (Letteratura Francese).
- LAVANCHE SILVANA da Germagnano (Torino).  
 « *Daudet naturaliste* » (Letteratura Francese).
- LONGO GENOVEFFA da Lido - Venezia.  
 « *Alexej Stepanovic Chomjakov: La sua opera e il suo pensiero* » (Letteratura Russa).
- MUSCONI ORIANA da Imola (Bologna).  
 « *Cirano de Bergerac* » (Letteratura Francese).
- PIGNATELLI ANNA GIUSEPPINA da Trieste.  
 « *L'humorisme dans l'oeuvre d'Anatole France* » (Letteratura Francese).
- SIMONETTO EGIDIO MARINO da Finalmarina (Savona).  
 « *Aspetti e figure del teatro di Ostrovskij* » (Letteratura Russa).
- SQUERI ISABELLA da Trieste.  
 « *J. B. L. Gresset* » (Letteratura Francese).
- SUCHIELLI UGO da Sulmona (Aquila).  
 « *Le sentiment des reines chez Chateaubriand* » (Letteratura Francese).
- WASSERMANN MARIA PIA da Borgo Valsugana (Trento).  
 « *Hermann Hesse: Das Glasperlenspiel* » (Letteratura Tedesca).
- ZAVATTA MARIA da Rimini.  
 « *Pierre Loti* » (Letteratura Francese).

*a pieni voti assoluti e lode*

SAVIANE RENATO da Venezia.

« *Die Schlaswandler von Hermann Broch* » (Letteratura Tedesca).

*a pieni voti assoluti*

BOCCATO ALBERTA da Venezia.

« *Francis Beaumont The Woman - Hater* » (Letteratura Inglese).

BRONZIN MADDALENA da Udine.

« *Beaumont and Fletcher the Knight of the Burnig Pestle* » (Letteratura Inglese).

SCHMIDT EVA MARIA da Ponte Gardena (Bolzano).

« *Neuere Goethe - Literatur* » (Letteratura Tedesca).

VICEDOMINI LAVINIA da Pola.

« *Neuere Literatur uber den deustchen Pietismus* » (Letteratura Tedesca).

*a pieni voti legali*

BATTISTELLA PAOLA MARIA da Pordenone (Udine).

« *Edmond Ironside* » (Letteratura Inglese).

BELLEMO MARIA da Verona.

« *Die dramatischen fragmente von Jakob Michael Reinhold Lenz* ». (Letteratura Tedesca).

BIGOTTO LELIA da Acquanegra sul Chiese (Mantova).

« *Amoretti by Edmund Spenser* » (Letteratura Inglese).

CARMINATI MARIA da Venezia.

« *Magnyfycence by John Skelton* » (Letteratura Inglese).

DAVID MIRELLA da Trieste.

« *Das Werk von Heinrich Böll* » (Letteratura Tedesca).

DEL GIUDICE ANNAMARIA da Venezia.

« *Ludwig Börne und sein stil* » (Letteratura Tedesca).

ESTER PAOLA da Mira (Venezia).

« *Vauvenargues* » (Letteratura Francese).

GUARIENTO SANTE GIOVANNI da Montagnana (Padova).

« *Matthew Prior a poet by accident* » (Letteratura Inglese).

- LIUZZO FRANCESCA da Mestre - Venezia.  
« *Alfred Jarry* » (Letteratura Francese).
- MEDICI ROSANNA da Venezia.  
« *King Lear* » (Letteratura Inglese).
- MONTAGNA RENATO da Zevio (Verona).  
« *Leopardi en España* » (Letteratura Spagnola).
- MORO ARMANDO da Moyeuve - Grande.  
« *Vision politica de Jovellanos* » (Letteratura Spagnola).
- PIOVENE PORTO GODI CLAUDIA da Vicenza.  
« *O nekotorich rasskazach Nicolaja Semenovica Leskova: tri pravdnika i odin seramur* » (Letteratura Russa).
- PISERCHIO SALVATORE da Casablanca (Marocco).  
« *Georges Bernanos* » (Letteratura Francese).
- RAVAGGI MARIA TERESA da Lendinara (Rovigo).  
« *John Marston The Malcontent* » (Letteratura Inglese).
- RICCIONI ADRIANA da Fossato di Vico (Perugia).  
« *L'oeuvre poetique de Blaise Cendrars* » (Letteratura Francese).
- RINELLA VANDA da Aosta.  
« *Les romans d'André Malraux* » (Letteratura Francese).
- SALANDINI ELENA MARIA da Venezia.  
« *Saint - Evremond* » (Letteratura Francese).
- SANGALLI GIULIANA da Conegliano (Treviso).  
« *Le théâtre de Musset* » (Letteratura Francese).
- VERGANI VELIA BIANCA da Montebelluna (Treviso).  
« *Tvorcestvo Gleba Ivanovica Uspenskogo* » (Letteratura Russa).
- VIVIAN MILVIA da Venezia.  
« *Jacques de Lacretelle romancier* » (Letteratura Francese).

*a semplice votazione*

- ADAM GIOVANNA da Aurisina (Trieste).  
« *John Lyly* » (Letteratura Inglese).
- BAGNOLI LUCIANA da Piacenza.  
« *Villiers de l'Isle - Adam: L'ouvre théâtrale* » (Letteratura Francese).
- BIASI GIULIANA da Bolzano.  
« *Die techike des Romans des Nebeneinander* » (Letteratura Tedesca).

BONINSEGNA BICE da Medicina (Bologna).

« *Der Dramatiker Carl Zukmayer* » (Letteratura Tedesca).

BOVO LEONILDO da Carmignano di Brenta (Padova).

« *Choderlos de Laclos - Les Liaisons dangereuses* » (Letteratura Francese).

BRUNELLI ELDA da Trieste.

« *Literarische einflusse auf Schumanns musik un Schriften* » (Letteratura Tedesca).

CACITTI LIDIA da Tolmezzo (Udine).

« *Hermann Hesse in seinen autobiographischen Schriften* » (Letteratura Tedesca).

CASADIO NIRDANA da Imola (Bologna).

« *Julien Green* » (Letteratura Francese).

CRISMANI TULLIA da Gimino (Pola).

« *Maurice de Guerin* » (Letteratura Francese).

DAL CENGIO ANNA MARIA da Carrè (Vicenza).

« *Julien Gracq* » (Letteratura Francese).

D'ESTE BIANCA da Udine.

« *Sprache und Stil in drei Späetwerken* » (Letteratura Tedesca).

DE ZOTTI DIANA ALDA da Trieste.

« *Die Neuere Wieland - Literatur* » (Letteratura Tedesca).

FARNE' ELENA MARIA da Venezia.

« *Roger Martin du Gard* » (Letteratura Francese).

FAVARETTO LUCIANA MARIA da Trieste.

« *Restif de la Bretonne* » (Letteratura Francese).

GIOSTRA GIACOMA ENRICA da Camerano (Ancona).

« *Traklas Prosa im Rahmen seiner Dichtung* » (Letteratura Tedesca).

MALAGUTTI DARIA da S. Canzian d'Isonzo (Gorizia).

« *Jean Giono* » (Letteratura Francese).

MARTINUZZI ADREINA da Venezia.

« *Le romantisme en Marceline Desbordes - Valmore* » (Letteratura Francese).

MAZZOLARI GIUSEPPINA da Taglio di Po (Rovigo).

« *Jean - Baptiste Rousseau* » (Letteratura Francese).

MONDUZZI GIOVANNA da Brisighella (Ravenna).

« *Madame de Lafayette* » (Letteratura Francese).

MUREDDU MARIA ANGELA da Nuoro.

« *George a Greene by Robert Greene* » (Letteratura Inglese).

PACCAGNELLA ANGELO da Padova.

« *Barbey D'Aurevilly critique* » (Letteratura Francese).

PIERI MARIA da Trieste.

« *Les Tragédies de Voltaire* » (Letteratura Francese).

PIGNONI MARIA GIOVANNA da Tricesimo (Udine).

« *Henri Becque et le théâtre naturaliste* » (Letteratura Francese).

POLLONI MARIA da Fabriano (Ancona).

« *Lesage Romancier* » (Letteratura Francese).

SERAFINI ANTONIETTA da Noventa di Piave (Venezia).

« *Jean Cocteau* » (Letteratura Francese).

TRISOLINI GIOVANNA da Pola.

« *C. Marot, sa vie et ses oeuvres* » (Letteratura Francese).

VALLOTTO EMANUELA da Verona.

« *Roman und novelle von Luise Rinser* » (Letteratura Tedesca).

ZANIN VIVIANA da Oderzo (Treviso).

« *La poésie et le théâtre de Rémy de Gourmont* » (Letteratura Francese).

**Anno Accademico 1960 - 61**

*a pieni voti assoluti e lode*

BERNARDI EUGENIO da Belluno.

« *Friedrich Dürrenmatt* » (Letteratura Tedesca).

*a pieni voti assoluti*

INNERKOFER EDOARDO da Sesto (Bolzano).

« *Farbe als Symbol und architektonisches* » (Letteratura Tedesca).

MALLEIER LUIGIA da Castelbello Ciardes (Bolzano).

« *Studie zu den Lesarten der Oden Hoelderlins* » (Letteratura Tedesca).

PIZZINATO ROSALISA da Casalecchio di Reno (Bologna).

« *I. A. Bunin zizn'i Tvorcestvo* » (Letteratura Russa).

TERY NORIS da Trieste.

« *John Day - Law Tricks or Who Would Have Thought It.* »  
(Letteratura Inglese).

*a pieni voti legali*

ALBERTI ARNALDO da Treviso.

« *Esteticeskie raboty i vzgljady G. V. Plechanova* » (Letteratura Russa).

BERTAPELLE GIANCARLO da Venezia.

« *Gallathea by John Lyly* » (Letteratura Inglese).

BRUNELLO LAURA da Vicenza.

« *The second Part of Tamburlaine the Great* » (Letteratura Inglese).

CAPODIVACCA EDDA da Saccolongo (Padova).

« *Les poétiques des premières années du XVIII° Siècle* » (Letteratura Francese).

CASAGRANDE GIUSEPPINA da Milano.

« *Moloch* » di *Friedrich Hebbel* » (Letteratura Tedesca).

CRISTOFOLINI CESARE da Arezzo.

« *Arden of Feversham* » (Letteratura Inglese).

FISCHER MARIA LUISA da Bolzano.

« *Ernst Barlachs Problematik und ihre Künstlerische* » (Letteratura Tedesca).

FRIGERIO EUGENIA da Padova.

« *The Theatre of Henry James* » (Letteratura Inglese).

MADDALENA ANNAMARIA da Venezia.

« *Marivaux dramaturge* » (Letteratura Francese).

MANCINI ANNA da Venezia.

« *The Witch of Edmonton* » (Letteratura Inglese).

MAURO MARINA da Monselice (Padova).

« *Paul Eluard* » (Letteratura Francese).

MILANI FRANCA TOSCA da Ferrara.

« *Endimion and Phoebe and The Man in the Moone by Michael Drayton* » (Letteratura Inglese).

PENZO PAOLA da Venezia.

« *Anthony Munday - John a Kent and John a Cumber* » (Letteratura Inglese).

ROHR MARIA da Trento.

« *The Adventures of Master F. J. di G. Gascoigne* » (Letteratura Inglese).

SANZUOL MARIA PIA da Conegliano (Treviso).

« *Les Serées de Guillaume Bouchet* » (Letteratura Francese).

STEFANCICH GIOVANNA MARIA da Fiume.

« *The Changeling by T. Middleton and W. Rowley* » (Letteratura Inglese).

*a semplice votazione*

ABBIATICI ERFA da Brescia.

« *The Virgin Martyr by Ph. Massinger and Th. Dekker* » (Letteratura Inglese).

ANDREETTA LUISA SILVANA da Caneva (Udine).

« *Jean Froissart* » (Letteratura Francese).

BATTAGLIA BRUNO da Este (Padova).

« *Les Tragiques* » di Agrippa d'Aubigne » (Letteratura Francese).

BERNARDI ISABELLA da Cittadella (Padova).

« *Art et Théorie dans les Rounçon - Marquart* » (Letteratura Francese).

BULIAN LINDA LORITA da Ronchi dei Legionari (Gorizia).

« *Jean Anouilh* » (Letteratura Francese).

CAVAION DANILO da Dolo (Venezia).

« *Pietro il Grande e la letteratura russa* » (Letteratura Russa).

CRESPAN ELVA GABRIELLA da Buenos Aires.

« *Hispanismo italiano 1941 - 1960* ». (Letteratura Spagnola).

DE CESARE GIOVANNI BATTISTA da Marzano Appio (Caserta).

« *Las novelas de Angel Ganivet* » (Letteratura Spagnola).

DE NARDIS IOLANDA da Sulmona (L'Aquila).

« *Le théâtre d'Armand Salacrou* » (Letteratura Francese).

DEGLI ANTONI AURORA da Latisana (Udine).

« *Robert Garnier dramaturge et poète* » (Letteratura Francese).

DI FEO MARIA FLORA da Treviso.

« *Idea by Michael Drayton* » (Letteratura (Inglese)).

GASPAROTTO ELDA da Venezia.

« *Les théories dramatiques et littéraires de V. Hugo* » (Letteratura Francese).

- LAZZAROLLO MARIA GRAZIA da Sandrigo (Vicenza).  
« *L'Heptaméron de Marguerite de Navarre* » (Letteratura Francese).
- MAGRI NOEMI da Mantova.  
« *Sir Philip Sidney - Astrophel and Stella* » (Letteratura Inglese).
- NICOLAI DONATELLA MARIA da Montegiorgio (A. Piceno).  
« *Alain - Fournier* » (Letteratura francese).
- PACHER LAURA da Isola d'Istria (Pola).  
« *Montberlant romancier* » (Letteratura Francese).
- PANOZZO ARMANDO da Tunisi.  
« *Le Cardinal de Retz* » (Letteratura Francese).
- PANTALEONI MARIA da S. Biagio di Callalta (Treviso).  
« *Louis Aragon* » (Letteratura Francese).
- PASTORELLO AGOSTINO da Montagnana (Padova).  
« *George Chapman - Bussy d'Ambois* » (Letteratura Inglese).
- PENNACCHIA LUISA da Venezia.  
« *La Rochefoucauld* » (Letteratura Francese).
- RACCA IDA da Napoli.  
« *Thomas Dekker - Match me in London* » (Letteratura Inglese).
- RAPINI LUCILLA da Pordenone (Udine).  
« *Friedrich Theodor Vischers erzählende Werke* » (Letteratura Tedesca).
- REBUFFI ANNA da Mestre (Venezia).  
« *L'egotisme de Chateaubriand* » (Letteratura Francese).
- REBUSTELLO FRANCESCA da Napoli.  
« *Henri Troyat* » (Letteratura Francese).
- ROSOLIN FRANCESCA da Vittorio Veneto (Treviso).  
« *Die sozialen Schichten in der Stilsprache Fontanes* » (Letteratura Tedesca).
- SAULI ADRIANA ISABELLA da Trieste.  
« *Saint Pol Roux* » (Letteratura Francese).
- SCARAMUZZA DE MARCO ANNA MARIA da Torino.  
« *Patient Grissil* » (Letteratura Inglese).
- SOMMAVILLA ADELE MARIA da Pieve d'Alpago (Belluno).  
« *Paul Scarron* » (Letteratura Francese).

SPANO' ANNAMARIA da Pola.

« *Le théâtre de Charles Vildrac* » (Letteratura Francese).

TALOTTI MARIELLA da Venezia.

« *The Two Noble Kinsmen by John Fletcher and Philip Massinger* » (Letteratura Inglese).

TITOLO MARUSCA da Saint Raphael (Francia).

« *Le Théâtre de Lesage* » (Letteratura Francese).

TOCCHI ATTILIA da Ossero (Pola).

« *Mark Twain and the River* » (Letteratura Inglese).

TODESCO IVANA da Legnago (Verona).

« *Tristan l'Hermite, dramaturge* » (Letteratura Francese).

TOMASINI GIOVANNA MARIA da Montereale Cellina (Udine).

« *Barbey d'Aurevilly romancier* » (Letteratura Francese).

VENIER LICIA VITTORIA da Trieste.

« *Klopstock's Oden und theorestische Schriften in ihrem geschichtlichen Zusammenhang* » (Letteratura Tedesca).

**Anno Accademico 1961 - 62**

*a pieni voti assoluti e lode*

MENCARELLI SILVIA da Perugia.

« *The Unfortunate Traveller di Thomas Nashe* » (Letteratura Inglese).

SPADON GINO da Taglio di Po (Rovigo).

« *Baudelaire devant la critique* » (Letteratura Francese).

*a pieni voti assoluti*

BIGUZZI ANNA da Venezia.

« *Lessings Dramenfragmente* » (Letteratura Tedesca).

DEL COL ELSA da Fiume Veneto (Udine).

« *Nouveau roman* » (Letteratura Francese).

KLEINHEINZ Augusta da Genova.

« *Kudruns Charakter im mittelhochdeutschen Epos* » (Letteratura Tedesca).

*a pieni voti legali*

CHIEREGATO SERGIO da Venezia.

« *Achilleis und Helenafragment* » (Letteratura Tedesca).

- CROSATO ARNALDI GIOVANNA da Treviso.  
 « *Il viaggio oltre i tre mari di Afanasij Nikitin* » (Letteratura Russa).
- DI MADDALENA MARIA PIA da Idria (Jugoslavia).  
 « *Pädagogische Vorsätze und Künstlerische Verwickelungen in Jean Pauls Werken: Hesperus, Titan und Flegeljahre* » (Letteratura Tedesca).
- FRAMARIN SILVIA ANGELA da Genova.  
 « *The comical History of Alphonsu King of Aragon* ». (Letteratura Inglese).
- LATINI GIULIA da Bologna.  
 « *El diccionario critico etimologico de la lengua castellana de Joan Corominas* » (Letteratura Spagnola).
- MASSENZ GRAZIA DINA da Adria (Rovigo).  
 « *Maler Müller als idyllischer Dichter* » (Letteratura Tedesca).
- MILANESE GABRIELLA MARIA da Azzano X° (Udine).  
 « *Una perspectiva de las novelas de Ramon Perez de Ayala* » (Letteratura Spagnola).
- MODOLO TERESA da Treviso.  
 « *Eduard von Bauernfeld* » (Letteratura Tedesca).
- OMMASSINI GIUSEPPINA da Venezia.  
 « *Sapho and Phao by John Lyly* » (Letteratura Inglese) .
- PELOZA ANNAMARIA GIUSEPPINA da Trieste.  
 « *The legend of Matilda by Michael Drayton* » (Letteratura Inglese).
- RECCHIONI ANNA da Bologna.  
 « *Scheffels Lyrik* » (Letteratura Tedesca).
- STOLFA BREDÀ da Belgrado (Jugoslavia).  
 « *Mother Bombie di John Lyly* » (Letteratura Inglese).
- TRAVERSO PISANA da Venezia.  
 « *Das Restaurationsproblem in Goethes Werken* » (Letteratura Tedesca).

*a semplice votazione*

- ALTIERI MARIA LUISA da Schio (Vicenza).  
 « *L'éducation sentimentale et les romans qui la préparent* » (Letteratura Francese).

- BRAMBULLO IRMA LINDA da Farra di Soligo (Treviso).  
 « *Voltaire historien* » (Letteratura Francese).
- BURELLO ANNA ROSA da Pordenone (Udine).  
 « *Friederich Heinrich Jacobis - Woldemar* » (Letteratura Tedesca).
- CALI' CATALDINA ROSA da S. Donà di Piave (Venezia).  
 « *Les Mémoires d'un homme de qualité - de l'abbé Prévost* » (Letteratura Francese).
- CASOLO MARIAGRAZIA da Venezia.  
 « *Marcel Aymé* » (Letteratura Francese).
- CAVAZZANA MIRKA da Padova.  
 « *The Glasse of Government* » (Letteratura Inglese).
- CERINA ANGELA da Nuoro.  
 « *The Compleat Angler or The Contemplative Man's Recreation di Izaak Walton* » (Letteratura Inglese).
- COK PRIMAVERA da Trieste.  
 « *Elizabeth Cleghorn Gaskell* » (Letteratura Inglese).
- DANI LAURA da Valdagno (Vicenza).  
 « *Le Journal de Julien Green* » (Letteratura Francese).
- DI NATALE MARIA LUISA da Treviso.  
 « *John Ford - Love's Sacrifice* » (Letteratura Inglese).
- FABBRI FERNANDA da Rimini (Forlì).  
 « *Jules Supervielle* » (Letteratura Francese).
- FAVRETTO FANIA ELIANA da Zugliano (Vicenza).  
 « *Charles - Louis Philippe* » (Letteratura Francese).
- FRIGO BRUNO DOMENICO da Zevio (Verona).  
 « *Rapporti tra censura e letteratura* » (Letteratura Russa).
- MILITELLO MARCELLO da Mestre - Venezia.  
 « *Pierre Drieu La Rochelle* » (Letteratura Francese).
- PELLIZZARI CARLO W. da Poggiana di Riese Pio X (Treviso).  
 « *Saint François de Sales* » (Letteratura Francese).
- PINES SERGIO da Trieste.  
 « *Eugene G. O. Neill: The Early Works* » (Letteratura Inglese).
- ROSSI MARIA da Treviso.  
 « *Remy de Gourmont critique* » (Letteratura Francese).
- SCIMEMI DIANA da Padova.  
 « *Perrault polemiste et fabuliste* » (Letteratura Francese).

TAXIS MARIA VERENA da Lavis (Trento).

« *Lakonismus in Lessings Stil* » (Letteratura Tedesca).

VEDOVATO FRANCESCA da Lussinpiccolo (Pola).

« *Le Théâtre comique contemporain* » (Letteratura Francese).

VENUTI PAOLA da Padova.

« *Konstantin Georgevic Paustovskij* » (Letteratura Russa).

Anno Accademico 1962 - 63

a pieni voti legali

BEGGIO MAURIZIA da Vicenza.

« *Thèmes pirandelliens dans le théâtre français* » (Letteratura Francese).

BETTA GABRIELLA da Cavalese (Trento).

« *Höltys Dichtung und deren Bearbeitung durch Seine freunde* » (Letteratura Tedesca).

BONANNI LUCIANO GIUSEPPE da Pordenone (Udine).

« *Eloges de Saintléger Léger (Saint - John Perse)* » (Letteratura Francese).

BUSO GIANNA CARLA da Valdobbiadene (Treviso).

« *Le théâtre de Jules Romains* » (Letteratura Francese).

CASINI EDOARDO da Godega di S. Urbano (Treviso).

« *All Fools - by George Chapman* » (Letteratura Inglese).

DE MERCURIO VIRGILIO da Venezia.

« *Fondamenti educativi della letteratura sovietica per l'infanzia* » (Letteratura Russa).

DE SANTI FABIOLA da Pola.

« *Heimito von Doderer* » (Letteratura Tedesca).

DI MARTINO MARIA ANTONIETTA da Vicenza.

« *Midas by John Lyly* » (Letteratura Inglese).

DIPAOLA COSTANTINO da Venezia.

« *La doppia coscienza nei personaggi di F. Dostoevskij* » (Letteratura Russa).

DONI ANNA LETIZIA da Strà (Venezia).

« *I racconti di I. Babel* » (Letteratura Russa).

IAST ILDA da Trieste.

« *John Millington Synge* » (Letteratura Inglese).

MARTINI MARIO da Venezia.

« *Alexander and Campaspe by John Lyly* » (Letteratura Inglese).

PIANTA GIULIANA da Padova.

« *Pugaciöv nella creazione artistica puskiniana* » (Letteratura Russa).

ZANE MARIO ANTONIO da Venezia.

« *Péguy le dramaturge méconnu* » (Letteratura Francese).

*a semplice votazione*

CADONI MARIA da Bosa (Nuoro).

« *Le conte et la nouvelle au XXème siècle* » (Letteratura Francese).

CURIONI TERESA LUCIA da S. Donà di Piave (Venezia).

« *The Thracian Wonder* » (Letteratura Inglese).

DE COL MARIA LUIGIA da Venezia.

« *J. L. Guez de Balzac* » (Letteratura Francese).

FERRATA RENATA da Tripoli.

« *Le théâtre d'Albert Camus* » (Letteratura Francese).

LOIA EDVIGE da Treviso.

« *P'esy Maksima Alekseevica Gor'Kogo - ot 1901 do 1906 goda* » (Letteratura Russa).

MARCONI MAURILIA da Grottammare (Ascoli Piceno).

« *Obermann - Etienne Pivert de Sénancour* » (Letteratura Francese).

MAZZONI MARCELLA ROBERTA da Venezia.

« *Le théâtre de moeurs de Becque à nos jours* » (Letteratura Francese).

MENEGHINI SILVANA da Este (Padova).

« *G. Dubamel Romancier* » (Letteratura Francese).

NASCIMBENI ROSANNA da Padova.

« *Lessings Fabeln* » (Letteratura Tedesca).

PAGANINI SILVIA MARIA da Venezia.

« *Jean Richepin poète et dramaturge* » (Letteratura Francese).

PORTIERI CELESTINA MARIA da Adria (Rovigo).

« *Temi popolari nelle opere di Puskin in particolare nelle favole* » (Letteratura Russa).

TESCARI MARIA LUISA da Noventa Vicentina.

« *Stendhal d'après la critique moderne* » (Letteratura Francese).



**PROFESSORI EMERITI**

**ARISTIDE LEVI**

Levi Aristide, *Studi di storia economica*, 1948.  
Levi Aristide, *La crisi del 1929*, 1950.  
Levi Aristide, *La crisi del 1929*, 1950.

**PROFESSORI ORDINARI**

**PIETRO LOMBARDO**

Lombardo Pietro, *La crisi del 1929*, 1950.  
Lombardo Pietro, *La crisi del 1929*, 1950.

**PROFESSORI ASSOCIATI**

**SALVATORE PAVONI**

Pavoni Salvatore, *La crisi del 1929*, 1950.  
Pavoni Salvatore, *La crisi del 1929*, 1950.  
Pavoni Salvatore, *La crisi del 1929*, 1950.



FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO  
E CORSI DI MAGISTERO IN ECONOMIA E DIRITTO  
ED IN ECONOMIA AZIENDALE

PROFESSORI EMERITI

LUZZATTO Gino

*Storia economica d'Italia*, vol. 1°, 2° ed. Firenze 1962.

*Breve storia economica d'Italia*. Torino 1961.

*Storia economica generale*, vol. 1°. *Età moderna*, vol. 2°. *Età contemporanea*, 3° e 4° ed., Padova 1948 - 1963.

*Storia economica di Venezia*, Milano 1962.

*Storia economica d'Italia 1960 - 1914*, I° vol. 1860 - 1895. Milano, 1963.

Articoli e recensioni varie in « *Mondo* » (Roma), « *Critica sociale* » (Milano), « *Journal of Economic History* » (Cambridge, Mass.), etc. etc.

Direzione della « *Nuova Rivista Storica* », dal 1930 al 31 dicembre 1963.

PROFESSORI ONORARI

RICCI Leonardo

*Relazioni delle Campagne glaciologiche 1956 e 1957 nelle Alpi Venoste occidentali e nelle Dolomiti di Brenta*, in « *Boll. Comit. Glaciologico Italiano serie 2°, n. 8* », Torino 1960.

*Relazione (c. s.) per il 1958*, in « *Boll. Comit. Glaciologico Italiano serie 2°, n. 9* », Torino 1961.

Collaborazione con Renato Biasutti, *Il paesaggio geografico*, (Tav. 1°, pag. 41, termoisoplete di Catania), Torino U.T.E.T. 1961.

PROFESSORI ORDINARI

SARACENO Pasquale

*Iniziativa privata e azione pubblica nei piani di sviluppo economico*  
Centro Svimez, Roma 1959.

*La produzione industriale*, Venezia 1963.

- L'Italia verso la piena occupazione*, Feltrinelli, Milano 1963.
- Imprese pubbliche e imprese private di fronte al problema della dimensione ottima*, « Il mondo dell'energia », 1962.
- Lo Stato e l'Economia*, Cinque Lune, 1963.
- La giustificazione economica degli incentivi ad investire in area sottosviluppata*, Giuffrè, 1963.

## LA VOLPE Giulio

Saggi e scritti vari:

- Sistema di contabilità nazionale (Struttura dei pagamenti e dei finanziamenti dell'Italia)*, vol. I pp. 488, vol. II, Tavole contabili, Feltrinelli, Milano 1960.
- I problemi del regolamento dei pagamenti internazionali e i cambi*, in « Il regolamento dei pagamenti internazionali ed i cambi, 2° Corso di aggiornamento in materia creditizia e finanziaria », Milano, Giuffrè 1960.
- Sulla determinazione dei prezzi d'impresa*, « Ricerche economiche », 1960, n. 2.
- Sul riordinamento didattico delle Facoltà di economia e commercio*, « Ricerche economiche », 1960, n. 3.
- Le scorte nei problemi correnti di convenienza delle imprese*, in « Studi in onore di Epicarmo Corbino » Milano, Giuffrè 1961, e in « Ricerche economiche », 1961, n.1.
- L'aggiornamento finanziario degli investimenti reali nella contabilità nazionale e nei bilanci aziendali*, « Rivista bancaria » nn. 9 - 10, 11 - 12, estratto da « Sistema di contabilità nazionale ».
- I problemi e la logica economica della banca*, estratto da « I fidi nelle aziende di credito », 3° Corso di aggiornamento in materia creditizia e finanziaria, Milano, Giuffrè 1962, e da « Ricerche economiche », 1961, n. 4.
- La protezione sociale nel processo economico e nel sistema della contabilità nazionale*. Relazione tenuta alla VI Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Studi della Protezione sociale e del Lavoro, Roma 25 gennaio 1962, estratto da « Ricerche economiche », 1962, n. 1.
- A proposito di analisi contabile della protezione sociale e di riforma dei bilanci pubblici e privati*, « Ricerche economiche », 1962, n. 4.

- Su alcuni problemi delle Facoltà di economia*, « Ricerche economiche » 1963, nn. 1 - 2.
- La previdenza sociale nella formazione del reddito nazionale: evoluzione passata e prospettive in Italia (1956 - 1970)*, « Giornale degli economisti », 1964.
- Pubblicazioni e indagini del servizio di Studi Economici « A. de PIETRI - TONELLI »*, diretto dal prof. La Volpe.
- Publicazione periodica: rivista trimestrale « Ricerche economiche ».
- Indagini:
- La mobilità del lavoro nella zona industriale di Marghera*, indagine svolta per incarico della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione, Roma 1953, in « Ricerche economiche », n. 2, 1958.
- La depressione produttiva della provincia di Udine*, indagine svolta per incarico della Camera di Commercio e dell'Amministrazione Provinciale di Udine, in « Ricerche economiche », n. 2, 1959.
- La pressione tributaria nella provincia di Vicenza in confronto con altre zone*, indagine svolta per incarico dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Vicenza, in « Ricerche economiche », n. 3 - 4, 1959.
- Prospettive demografiche e fabbisogno di abitazioni del Comune di Venezia*, indagine svolta per incarico del Comune di Venezia, in « Ricerche economiche », n. 3 - 4, 1959.
- Caratteri e prospettive della mobilità territoriale del lavoro a Marghera*, indagine svolta per incarico del Comune di Venezia, nel quadro dello studio di previsione demografica, n. 3 - 4, 1959, in « Ricerche economiche », n. 1, 1960.
- Le maggiori componenti dinamiche della previdenza sociale in Italia, 1956 - 1970*, indagine compiuta per incarico della Commissione per lo studio delle condizioni economiche e finanziarie degli enti e degli istituti per la previdenza e le assicurazioni sociali, sovvenzionati direttamente e indirettamente dal bilancio dello Stato, dicembre 1962.

#### GENOVESE Anteo

- Alienazione delle cose assicurate*, Padova, Cedam 1962, p. XII - 359.
- Altri numerosi articoli e note sparsi in varie riviste giuridiche italiane.

COLOMBO Bernardo

*Dizionario Demografico Multilingue. Volume italiano*, Milano 1959.  
*Appunti di metodologia sequenziale*, Mem. Acc. Pat. di SS. LL. AA.,  
e di Sc. Mat. e Nat., LXXI, 1958 - 1959.

*Le recenti tendenze dell'emigrazione italiana*, Atti della XXXIII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, Roma 1961.

*Alcune riflessioni su un libro di A. Sandy*, Rivista Internazionale di Scienze Sociali, LXIX, 1961.

Recensione critica di R. J. Beverton e S. J. Holt, *On the dynamics of exploited fish populations*, Archivio di Oceanografia e Limnologia, XII, 1961.

*La statistica nell'attività aziendale*, Convegno di Bressanone su « Matematica ed Economia », Padova 1962.

*Solidarietà industriale e problema demografico*, Atti della XXXIV Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, Roma 1961.

*Note sui primi risultati del X censimento generale della popolazione italiana*, Biblioteca della Rivista « Economia e Storia », n. 7, Milano 1962.

*Evoluzione demografica della Regione Veneta*, Situazione e prospettive dell'economia veneta, Venezia 1962.

*Relazione per la sessione sui fattori che influenzano la fertilità nei Paesi industrializzati*, La Scuola in Azione, n. 7, 1963.

*Sulle variazioni qualitative delle forze di lavoro*, Acc. Naz. dei Lincei, Quad. 64, 1963.

ROSSI Napoleone

Volumi:

*Scritture doppie in imprese mercantili, bancarie ed industriali*, Giuffrè, Milano 1942, pp. 191.

*Rilevazioni di impresa nella industria meccanica in condizioni economiche perturbate*, Giuffrè, Milano 1950, pp. 420.

*Le previsioni di impresa*, Giuffrè, Milano 1950, pp. 308.

*Il commercio delle stoffe*, Giuffrè, Milano 1955, pp. 340.

*Il bilancio nel sistema operante dell'impresa*. SAME, Milano 1958, pp. 352.

*Appunti di computisteria*, La Goliardica, Milano 1960, pp. 320.

*Le gestioni erogatrici private*, UTET, Torino 1962, pp. 628.

*L'economia di azienda e i suoi strumenti di indagine*, UTET, Torino 1964 pp. 722.

Articoli:

*Terapia medica e terapia chirurgica nella economia aziendale*, In: « Rivista italiana di scienze commerciali », 1950.

*Le variazioni e le rimanenze d'esercizio. Alcune precisazioni terminologiche e concettuali*, In: « Saggi di economia aziendale e sociale in memoria di G. Zappa ». Giuffrè, Milano 1961.

*Analisi della struttura patrimoniale e delle situazioni economiche e finanziarie di azienda ai fini della concessione di un fido bancario*. In « I fidi delle aziende di credito », Giuffrè, Milano 1962.

## PROFESSORI STRAORDINARI

VAJANI Luigi

« *I tests d'ipotesi nei controlli di qualità* », in « Atti del II° Convegno di studi di statistica aziendale », Milano, 14 - 15 Dicembre 1953, pag. 33 - 45.

« *I criteri di R. A. Fisher per la scelta di una buona stima ed il metodo della massima verosimiglianza* », in « Statistica », 1953, n. 3, pag. 311 - 342.

« *La distribuzione di "chi quadrato" ed una sua verifica sperimentale* », in « Rivista Italiana di economia, demografia e statistica », 1953, n. 2 - 3 - 4, pag. 127 - 158.

« *L'interpretazione della distribuzione delle malattie nei caseggiati mediante gli schemi di Yule e Polya* », in « Bollettino de l'Institut Internationale de Statistique », Tome XXXIV, 3° livraison, pag. 406 - 412, 28 session (1953), Roma 1954.

« *Elementi della teoria dei campioni* », Milano, Società Edison, 1954, pag. 108.

« *Sviluppi della legge dei parti multipli* », in « Studi in onore di Gaetano Pietra », Bologna, Cappelli 1955, pag. 776 - 793.

« *Gli scarti per differenza e gli scarti per rapporto in relazione ai metodi di quasi aderenza* », in « Giornale degli economisti e Annali di economia », marzo - aprile 1955, pag. 152 - 164.

- « *Indagine su una distribuzione del numero dei morti per giorno nelle età senili* », in « *Rivista italiana di economia, demografia e statistica* », 1955, n. 1 - 2, pag. 115 - 144.
- « *Indagine sulla distribuzione dei nati nei diversi giorni della settimana* », in « *Giornale degli economisti e Annali di economia* », luglio - agosto 1955, pag. 326 - 348.
- « *Schema della distribuzione geografica dei gruppi sanguigni in Italia* », (in collaborazione con i Proff. Barigozzi, Boldrini, Buzzati - Traverso, ed altri), in « *VII Congress of the International Society of Blood Transfusion* », Roma 3 - 6 settembre 1958, editore S. Kargen, Basel.
- « *Il confronto fra le medie di due campioni distinti o accoppiati* », in « *Statistica* », 1959, n. 3, pag. 303 - 325.
- « *La programmazione degli esperimenti* », Capitolo XI, parte II, del volume « *Statistica, Teoria e Metodi* » del Chiarissimo Prof. Marcello Boldrini; Milano, Giuffrè, IV Edizione, pag. 586 - 639.
- « *L'invecchiamento di una popolazione e le sue principali conseguenze economiche e sociali* », Organizzazione Libreria del Cherubino, Milano, 1960, parte I, pag. 97.
- « *Saggi sui processi stocastici* », Giuffrè, Milano 1960, pag. 318.
- « *Sui momenti di una distribuzione geometrica* », in « *Rivista Internazionale di Scienze economiche e commerciali* », anno VII, n. 8, 1960, pag. 758 - 764.
- « *Probabilità del verificarsi di un numero pari o dispari di eventi in alcune distribuzioni* », in « *Giornale degli economisti e Annali di economia* », marzo - aprile 1961, pag. 245 - 251.
- « *Nuovo metodo per la determinazione delle probabilità di transizione dopo  $n$  stadi in una catena di Markov* », in « *Statistica* », aprile - giugno 1961, n. 2, anno XXI, pag. 503 - 522.
- « *Moderni metodi statistici per lo studio delle epidemie* », in *Bollettino Istituto Sieroterapico Milanese* » 1961, fasc. 7 - 8 - vol. XL - pag. 254 - 268.
- « *Epidemie ed endemie coleriche studiate con la teoria delle serie temporali* », in « *Bollettino Istituto Sieroterapico Milanese* », 1961, fasc. 9 - 10, vol. XL, pag. 377 - 389.
- « *Esame statistico dei casi di poliomielite in alcuni paesi prima e dopo l'introduzione della vaccinazione* », in « *Bollettino Istituzione* »

to Sieroterapico Milanese », 1961, fasc. 9 - 10, vol. XL, pag. 409 - 429.

« *Stime statistiche delle frequenze geniche del sistema ABO e del fattore Rh in popolazioni di milanesi e di lombardi* », in « Bollettino Istituto Sieroterapico Milanese » 1961, fasc. 11 - 12, vol. XL, pag. 450 - 472.

« *Metodi statistici per la misura del rapporto media - variabilità* », in « Rivista internazionale di Scienze economiche e commerciali », maggio 1962, anno IX, pag. 428 - 438.

« *Distribuzioni di probabilità e serie convergenti* », in « Giornale degli economisti e Annali di economia », settembre - ottobre 1962, n. 9 - 10, anno XXI, pag. 646 - 655.

« *Sugli intervalli di dimezzamento e di raddoppio* », in « Statistica », ottobre - dicembre 1962, n. 4, anno XXII, pag. 518 - 526.

« *Le serie temporali: moderni orientamenti* », E. N. I. Pubblicazione n. 23 della Scuola Enrico Mattei di Studi Superiori sugli idrocarburi. Giuffrè, Milano 1963.

« *Gli aspetti temporali, ciclici e d'insieme nella teoria delle serie dinamiche* », in « Giornale degli economisti e Annali di Economia », gennaio - febbraio 1963, n. 1 - 2, anno XXII, pag. 137 - 167.

« *Filtri statistici e perequazione e medie mobili nelle serie temporali* », in « Giornale degli economisti e Annali di Economia », marzo - aprile 1963, n. 3 - 4, anno XXII.

## PROFESSORI INCARICATI

### BIANCHI Tancredi

« *Il controllo del mercato del credito* ». Giuffrè, Milano 1963, 2<sup>a</sup> ed.

« *Valutazione dei rischi e tecnica dei fidi bancari* ». Giuffrè, Milano 1963, 2<sup>a</sup> ed.

« *Gli aumenti di capitale nelle imprese* ». Giuffrè, Milano 1963, 2<sup>a</sup> ed.

« *Mercato finanziario e borsa valori* ». Giuffrè, Milano 1963, 2<sup>a</sup> ed.

« *La gestione del credito fondiario nel sistema bancario francese* ». Giuffrè, Milano 1955.

- « *Il mercato del credito dell'Umbria* ». Giuffrè, Milano 1963.
- « *L'economia del credito a medio termine* ». Giuffrè, Milano 1963.
- « *L'investment trust* ». Giuffrè, Milano 1963.
- « *La nazionalizzazione delle imprese elettriche. Riflessioni sul mercato del credito* ». Giuffrè, Milano 1963.
- « *L'autofinanziamento* ». Giuffrè, Milano 1963.
- « *La borsa valori di Parigi* ». Marzorati, Milano 1955.
- « *Quantità economiche nelle banche di credito ordinario* ». Cisalpino, Milano 1961.
- « *La dinamica dei prezzi di borsa* », pubblicato su « *Borsa valori* ». n. 1, 1957.
- « *Effetti economici dell'Imposta cedolare di acconto* ». Giuffrè, Milano 1962.
- « *Le classi rurali ed artigiane nel mercato del credito della regione del Trentino - Alto Adige* », a cura dell'Assessorato della regione, 1963.
- « *Contributo alla misurazione del valore aggiunto e del prodotto netto del credito nei conti economici territoriali* ». Giuffrè, Milano 1962.
- « *La determinazione del reddito in ipotesi di variabile valore della moneta* », pubblicato su « *Rivista dei dottori commercialisti* ». anno IV, n. 2.
- « *Il finanziamento dello sviluppo dell'industria elettrica in Italia* », da « *Economia internazionale delle fonti di energia* ». settembre 1957.
- « *Il costo dei finanziamenti nelle imprese elettriche* » da « *Economia internazionale delle fonti di energia* ». novembre 1957.
- « *Il credito agrario negli U.S.A.* », da « *Il Risparmio* ». settembre 1953.

CUDINI Giuseppe

*Brevi note su problemi tecnico contabili nelle due leggi sulla perequazione tributaria*. Cedam, Padova 1958.

*Gli accordi interaziendali e la libertà di concorrenza*. Centro Veneziano Studi sul M.E.C., Venezia 1960.

*Le vetrerie artistiche. Problemi di amministrazione aziendale.* Estratto da « Studi in memoria del Prof. Gino Zappa », vol. I, Giuffrè, Milano 1961.

*L'intermediazione mercantile. I: preliminari,* Giuffrè, Milano 1963.

FRANCHI Giuseppe

Monografie:

*La perizia civile,* Padova 1959.

*La litispendenza,* Padova 1963.

Articoli:

*Sulla giurisdizione volontaria nell'esperienza giuridica romana,* Riv. dir. civ. 1958.

*Intorno alla tutela giurisdizionale della libertà personale. I procedimenti manicomiali,* Riv. dir. proc. 1958.

*I titoli legali a possedere* (Contributo allo studio analitico della giurisdizione volontaria), Riv. dir. proc. 1958.

*Sulla delibazione di atti stranieri di giurisdizione volontaria,* Riv. dir. proc. 1961.

*Appunti sul processo di cognizione sovietico,* Riv. dir. proc. 1962.

*Profili processuali della compensazione,* Riv. dir. proc. 1963.

Relazioni congressuali:

*I principi generali della disciplina dei procedimenti in camera di consiglio,* In « I procedimenti in camera di consiglio », Atti del convegno, Milano 1962.

Comunicazioni congressuali:

*Osservazioni e proposte per la modifica della disciplina dei procedimenti in camera di consiglio,* ibidem.

Voci dell'Enciclopedia del diritto, Roma - Milano, 1958 ss.:

*Camera di consiglio* (nel processo amministrativo).

*Contenzioso amministrativo* (premessa storica).

*Contenzioso amministrativo* (diritto straniero).

Note a sentenza:

*Dichiarazione amministrativa di responsabilità e provvedimenti cautelari conseguenti,* Giur. It. 1957.

- Sulla citazione per la convalida di sequestro e per la causa di merito.*  
Riv. div. civ. 1958.
- Irreclamabilità e disapplicazione della nomina di liquidatori sociali in sede di giurisdizione volontaria. Sui limiti del potere del giudice istruttore di concedere l'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo. Sull'autorizzazione a stare in giudizio del curatore fallimentare,* Giur. It. 1958.
- Sull'autorizzazione del curatore fallimentare ad agire in giudizio. Sull'omessa indicazione delle clausole del concordato fallimentare nella sentenza di omologazione,* Giur. It. 1959.
- Osservazioni sull'invalidità dell'alienazione dei beni dotati illegittimamente autorizzata. Sulla revoca dell'esecuzione provvisoria ad esecuzione compiuta. Sulla decorrenza del termine per reclamare contro ordinanze di giurisdizione volontaria. Sull'autorizzazione ad alienare i beni ereditari dell'incapace,* Giur. It. 1960.
- Dissenso del coniuge dell'affiliante e rimedi contro l'affiliazione. Assenso al matrimonio di minore prestato dal tutore nominato con provvedimento illegittimo. Nomina del curatore all'eredità giacente dello straniero e competenza internazionale. Osservazioni sulla legittimazione al ricorso di giurisdizione volontaria,* Giur. It. 1961.
- Sull'omessa pronuncia di separazione delle cause. Sull'erronea determinazione del giudice di rinvio. Osservazioni sull'incompletezza della sentenza di cassazione con rinvio. Sulla liquidazione del compenso giudiziale a carico di persona non nominata. Discrezionalità e sindacabilità in cassazione dei provvedimenti relativi alla connessione di cause. Rifiuto di autorizzazione ad adempiere e legittimazione del creditore al reclamo. Nomina di curatore di eredità giacente e reclamo. Azione popolare tributaria e liti-spendenza,* Giur. It. 1962.
- Regolamento di competenza e conclusioni del pubblico ministero. Sulla definitività delle sentenze e lo scioglimento del cumulo oggettivo. Sulla richiesta di ispezione o di amministrazione giudiziaria della società per azioni presentata dal pubblico ministero,* Giur. It. 1963.
- Sulla validità dell'accertamento peritale senza previo avviso alle parti. Intorno alla sospensione del procedimento di giurisdizione volontaria.* Giur. It. 1964.

- Rapporti tra nomi e marchi*, in Riv. dir. ind., Milano 1953.
- Il c. d. diritto di presso nelle invenzioni industriali*, in Riv. dir. ind., Milano 1954.
- Il marchio: oggetto e contenuto*, Milano 1955 (monografia).
- La pubblicità della sentenza in diritto industriale*, in Riv. dir. ind., Milano 1956.
- Apparecchi fonomagnetici e riproduzione per uso personale*, in Il diritto d'autore, Roma 1956.
- Delibera dell'azione di responsabilità contro l'amministratore nella soc. a r. l.*, in Riv. Soc., Milano 1956.
- L'elemento soggettivo nell'atto di concorrenza sleale*, in Riv. dir. ind., Milano 1957.
- Responsabilità per gli atti compiuti tra la stipulazione dell'atto costitutivo di una s. p. az. e l'iscrizione nel registro delle imprese*, in Riv. soc., Milano 1957.
- Introduzione allo studio della restrizione alla concorrenza nel M.E.C.*, in Riv. dir. ind., Milano 1958.
- Le regole di concorrenza nel trattato del M.E.C.: loro indentificazione e disciplina*, in Riv. dir. ind., Milano 1958.
- Delegabilità di poteri per il compimento di affari sociali nelle società per azioni*, in Riv. Soc., Milano 1958.
- Il fallimento dell'impresa cinematografica e suoi effetti sui rapporti giuridici preesistenti*, in Il dir. d'aut., Roma 1958.
- Il divieto di concorrenza nell'alienazione d'azienda in relazione alla esistenza di società*, in Riv. soc., Milano 1959.
- Patto di non concorrenza per il periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro*, in Il dir. dell'econ., Torino 1959.
- Nuovissimo digesto italiano, voce « *consorzi industriali* », vol. IV, Torino 1959.
- Di alcune questioni in tema di prestazione della cauzione da parte degli amministratori*, in Riv. soc., Milano 1959.
- Limiti negoziali della concorrenza*, Padova 1961 (monografia).
- Direttori generali di una società per azioni e divieto legale di concorrenza*, in Riv. soc., Milano 1962.

LEVIS Vincenzo

« *Spazi lineari dei minimi quadrati* », Rendiconti di matematica, Roma 1958.

« *Sulla formula di Green nell'ambito delle funzioni continue rispetto ad una e misurabili rispetto ad un'altra variabile* », Annali dell'Università di Ferrara, Ferrara 1959.

PAVANINI Giovanni

*Note sulla figura giuridica del difensore*, in Riv. di diritto e procedura civile, 1957, Milano.

*Accertamento giudiziale*. Estratto dal « Nuovissimo digesto italiano », Torino 1958.

*Divisione giudiziale*. Milano 1963, estratto dalla Enciclopedia giuridica diretta da Calasso.

TRABUCCHI Alberto

*Istituzioni di Diritto Civile*, ed. XIV - Padova, 1963, pag. XX - 950.

*Fecondazione artificiale e legittimità dei figli*, in Giur. ital. 1957.

*Inseminazione artificiale*. Voce in Novissimo Dig. italiano.

*I legali*, in Nov. digesto ital.

*Codice delle Comunità europee*, Milano 1960.

*Un nuovo diritto onorario*, in Riv. dir. civ. 1959.

*Un nuovo diritto*, in Quaderni dell'Univ. di Ferrara, 1963.

*Libertà della Persona*, in Justitia 1957.

*Patria potestà e interventi del Giudice*, in Studi per Jemolo 1962.

*Il bisogno nel legato alimentare*, in Giur. ital. 1958.

*Disconoscimento di paternità e termine di decadenza*, in Giur. ital. 1962.

*Arricchimento senza causa, e Buon Costume*, voci in Enciclopedia del diritto.

*Data non vera ed efficacia del testamento*, in Giur. italiana 1957.

*Antonio Cicu*, in Riv. dir. civ. 1962.

## LIBERI DOCENTI

SELLA Domenico

*Les mouvements longs de l'industrie lainière à Venise aux XVI et XVII siècles*. In « Annales », Parigi 1957.

*Il declino dell'emporio realtino.* In « Civiltà veneziana dell'età barocca », Firenze 1959.

*Premesse demografiche ai censimenti austriaci.* In « Storia di Milano », vol. XII, Milano, Fondazione Treccani, 1959.

*Commerci e industrie a Venezia nel secolo XVII.* Venezia - Roma, 1961.

*Contributo alla storia delle fonti di energia: i filatoi idraulici nella Valle Padana nel secolo XVII.* In « Studi in onore di Amintore Fanfani », vol. V, Milano 1962.

## ASSISTENTI DI RUOLO

ALBERTINI Renzo

*La casa rurale nel quadro ambientale, economico e culturale del mondo alpino.* « Economia trentina », Trento 1957, pp. 31.

*Note geografiche su valichi e turismo nella Venezia Tridentina.* « Atti d. XVII° Congr. Geogr. Ital. », Bari 1957, pp. 10.

*I passi alpini e la loro importanza nell'ambito del turismo della Regione Trentino - Alto Adige.* « Economia Trentina », Trento 1957, pp. 34 ed 1 carta geografica f. t.

*I porti minori del Litorale Veneto.* « Memorie di Geografia Economica », Napoli, Vol. XVII 1957, pp. 55 e 1 carta geografica f. t.

*Osservazione sul manto nevoso alla stazione - pilota del Caresèr durante gli inverni 1956 - 57 e 1957 - 58.* « Boll. d. Comit. Glac. Ital. », n. 8 - II Serie, Torino 1958, pp. e 4 tav. f. t.

*Storia delle Esplorazioni Geografiche. Parte I<sup>a</sup>. L'epoca eroica.* Venezia, Libreria Universitaria 1958, pp. 180 e tav. f. t.

*L'insediamento umano in Val Martello: tipico prodotto dell'ambiente alpino e dell'economia curtense.* « Riv. Geogr. Ital. », Firenze LXV - 1958, pp. 40 e 1 carta geografica f. t.

*Elementi di Climatologia generale ed aspetti regionali dei climi caldi.* « Premesse al lavoro italiano in Africa », Roma, Istituto Italiano per l'Africa 1959, pp. 60 e 8 tav. f. t.

*L'industria idroelettrica nel bacino del Noce (Adige) e i riflessi antropico-economici del suo sviluppo.* « Boll. d. Soc. Geogr. Ital. », Roma 1959, pp. 32 e 2 tav. f. t.

*La Valle del Pèio.* « Le Vie d'Italia », Anno LXV, 1959, pp. 10.

- Le condizioni di innevamento alla stazione - pilota del Caresèr durante il programma di pianificazione.* « *Economia Trentina* », Trento 1959, pp. 25 e 3 carte geografiche f. t.
- Una grande vallata alto - atesina: la Val Venosta.* « *Le Vie d'Italia* », Milano LXVII, 1961, pp. 11.
- Il turismo balneare sulle spiagge veneto - friulane.* « *Atti d. XVIII° Congr. Geogr. Ital.* », Trieste 1961, pp. 12.
- Il turismo sulle Alpi Italiane.* « *Economia Trentina* », Trento 1961, pp. 87 e 1 tav. f. t.
- Geografia dell'energia, Parte I°: Combustibili solidi liquidi e gassosi.* Venezia, Libreria universitaria, 1962, pp. 246.
- Le condizioni di innevamento alla stazione - pilota del Caresèr durante l'inverno 1958 - 59.* « *Boll. d. Comit. Glac. Ital.* », n. 9 - II° Serie, Torino 1962, pp. 7 e 1 tav. f. t.
- La casa rurale nel bacino del Noce.* « *La casa rurale nel Trentino* », Firenze, Olscki, 1962, pp. 40.
- Osservazioni sull'innevamento alla stazione - pilota del Caresèr durante l'inverno 1959 - 60.* « *Boll. d. Comit. Glac. Ital.* », n. 10 - II° Serie, Torino 1963, pp. 9 e 1 tav. n. t.

#### AMADUZZI Antonio

- La pianificazione nell'economia dell'azienda industriale.* Giappichelli, Torino 1961.
- Note introduttive alle rilevazioni contabili.* Cisalpino, Milano 1961.
- Volume del traffico investimenti e finanziamenti nell'impresa di navigazione marittima.* In « *Il Risparmio* », 1961.
- Osservazioni sui costi standard.* In « *Rivista delle Fonti di Energia* », 1960.
- Osservazioni sull'economia delle aziende municipalizzate.* In « *Rivista delle Fonti di Energia* », 1961.
- Casi particolari di programmazione aziendale.* In « *Rivista dei Dottori Commercialisti* », Milano 1961.
- Atto contabile ed atto di gestione, Concetti e rapporti.* In « *Rivista Dottori commercialisti* », 1963.

#### ARCANGELI Fulvio

- Sulla distribuzione di materia nell'interno di un pianeta compatibile*

- con la sua azione esterna.* Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1947.
- Sull'uso corretto dei radicali.* Periodico di Matematiche, Bologna 1959.
- Sui tassi di rendimento nelle obbligazioni.* Periodico Archimede, Firenze 1962.
- Su di un particolare problema di controllo della produzione e delle scorte.* Ricerche Economiche, Venezia 1962.

BELTRAMI Daniele

- Forze di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII e XVIII.* Pubblicato dalla fondazione G. Cini 1961.

FRANCO Gian Piero

- Monopolio del Credito e reddito nazionale.* Estratto dal Giornale degli Economisti e Annali di Economia, luglio - agosto 1955.
- Intorno agli effetti della pressione sindacale sulla struttura dei salari.* Estratto da Ricerche Economiche, n. 1., 1957.
- Struttura dei salari ed azione sindacale.* Milano Giuffrè, 1959.
- Contributo alla analisi teorica dei fattori del ciclo economico.* Padova Cedam, 1959.
- La programmazione lineare per un modello di sviluppo regionale dell'agricoltura.* Milano Giuffrè, 1962.
- Problemi, condizioni ed effetti del movimento di capitali nella Comunità Economica Europea.* Estratto dalla Rivista internazionale di Scienze Economiche e Commerciali, n. 8, 1962.
- Lo sviluppo economico nazionale e gli squilibri di reddito pro capite regionale.* Milano Giuffrè, 1963.
- Politiche di sviluppo e processo di integrazione della C. E. E.* Estratto dal vol. VII dei Quaderni del Centro di documentazione e studi sulle Comunità Europee della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara, 1963.
- La determinazione dei prezzi negli scambi con i Paesi dell'Est.* Estratto dal vol. Lezioni sul Commercio Estero, corso di specializzazione 1963, Università degli Studi e Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Padova.

*La dinamica del reddito nazionale e le politiche per l'unità economica nazionale: uno schema per la programmazione degli investimenti nelle regioni arretrate.* Estratto dalla Rivista Internazionale di Scienze Sociali, a LXXII, 1964.

GAETA Antonio

Saggi pubblicati nella rivista « *Ricerche Economiche* » del servizio Studi Economici del Laboratorio di Economia politica di Ca' Foscari.

*La Banca d'Italia e i mezzi di regolazione della circolazione e del credito.* Giugno 1958.

*Aspetti del mercato del vino.* Giugno 1958.

*Punti di svolta congiunturali e andamento del reddito.* Settembre 1960.

*Struttura economica di un mercato: il settore degli abiti confezionati maschili.* Giugno 1961.

*Regimi di mercato e logica operativa.* Settembre 1961.

*Teoria monetaria e fattori strutturali.* Giugno 1962.

*Il problema delle variazioni generali dei prezzi nella teoria monetaria e nelle applicazioni concrete. Alcuni fondamenti di analisi economica cinematografica.* Settembre 1962.

*Il ruolo dei prezzi nelle recenti variazioni di spesa per consumi privati.* Settembre 1963.

GUARINI Alfredo

*Le aziende divise. Genesi, organizzazione e rilevazione.* Libreria Universitaria, Venezia 1963.

*Rilevazioni d'azienda nelle raffinerie di petrolio.* Libreria Universitaria, Venezia 1963.

LONGOBARDI Cesare

*La nascita del debito d'imposta,* Padova, Cedam 1958.

MAGGIOLO Angelino

*Rivista di legislazione.* Semestrale nella « *Rivista di diritto civile* », Padova.

- Ammortamento dei titoli di credito*. II, Rass. di giur. in « Rivista di diritto civile », Padova 1957.
- Devoluzione testamentaria dell'indennità per causa di morte del lavoratore*. In « Atti dell'Istituto Veneto di Lettere, scienze e arti », Venezia 1963.
- Libretto di deposito*. In « Novissimo Digesto Italiano », Utet, Torino 1963.
- Mario Stolfi, Appalto - trasporto*. Recensione in « Rivista di diritto civile ». Padova 1963.
- Marcello Andreoli, Regolamenti di condominio*. Recensione in « Riv. dir. civ. », Padova 1963.
- Titoli e documenti di legittimazione*. Ed. provv., Cedam, Padova 1963.

#### MUSCARA' Calogero

- Per lo studio della distribuzione degli abitanti nel comune di Venezia*. « Giornale economico », Venezia 1961 - 62.
- Per la geografia della città di Venezia: la dinamica della popolazione dal 1871 al 1951*. « Ateneo Veneto », Venezia 1961/1.
- Migrazioni interne e sviluppo della terraferma veneziana nel 1954 - 58*. « Ricerche economiche », Venezia 1961/2.
- La pianta di Mestre nel 1800*. « Quaderno di studi e notizie », Mestre 1962.
- Per una interpretazione geografica della storia di Mestre*. « Giornale economico », Venezia 1962/3.
- Vecchi e nuovi problemi della geografia di Mestre*. « L'Universo », Firenze 1962/3.
- Valichi transalpini e porti*. « Porto di Venezia », 1961/11 - 12, 1962/1, 2, 3, 4.
- L'autostrada Venezia Monaco*. « Ricerche economiche », Venezia 1962/3.
- Un atlante della « Piccola Europa »*. « Nord e Sud », Napoli 1962/8.
- La geografia urbana*. « Nord e Sud », Napoli 1962/5.
- Venezia tra laguna e terraferma*. « Nord e Sud », Napoli 1963/4.
- Prospettive turistiche della Lessinia occidentale*. « Architettura dei monti Lessini. Catalogo della mostra », Verona 1963.



- Vecchi e nuovi porti cerealicoli per la Pianura Padana.* « Porto di Venezia », Venezia 1963/5 - 6.
- Il mercato ortofrutticolo di Verona.* « Rivista geografica italiana », Firenze 1963.
- Venezia e la sua regione.* « Nord e Sud », Napoli 1963/12.
- Un campionario di errori urbanistici nel centro antico di Mestre.* « Italia Nostra », Roma 1963/34.
- Contributo ad una indagine sulle aree di influenza di Verona.* « Bollettino della società geografica italiana », Roma 1963/11 - 12.
- Un ferry - boat nella geografia di Venezia.* In Collana di Studi economici e sociali « Mercato e Azienda », Istituto editoriale Cisalpino, Milano, Varese 1964.

#### SANTARELLI Antonino

- Introduzione allo studio del problema industriale italiano,* Cedam, Padova 1959.
- Dati e considerazioni sulla politica economica nel Mezzogiorno d'Italia,* Il Risparmio, Milano 1961.
- Riflessioni sullo studio dell'andamento dei consumi e degli investimenti nel quadro della politica economica italiana,* il Risparmio, Milano 1963.

#### VIAN Felice

- Le provincie venete nell'ultimo cinquantennio. Profilo economico e sociale.* Cap. VI, parte II\*, Finanza. Venezia, Istituto Regionale per lo Sviluppo Economico e Soc. del Veneto, pp. 235 - 262 più allegati da 197 a 228, anno 1960.
- La pressione tributaria nella provincia di Vicenza in confronto con altre zone.* In « Ricerche Economiche », Rivista del Servizio Studi Economici « A de Pietri Tonelli », anno XIII, n. 3 - 4, 1959, pp. 64.
- Una indagine sulla correlazione fra produzioni agricole diverse.* Atti della XVIII Riunione Scientifica della Società Italiana di Economia Demografia e Statistica, Palermo, 13 - 15 dicembre 1962.

ZANARDI Giampaolo

*Le curve degli scostamenti semplici, medi.* Memorie della Acc. Pat. di SS. LL. AA., classe di Scienze Mat. e Naturali, vol. LXXV, 1962 - 63.

*Della Asimmetria condizionata delle curve di concentrazione. Lo scen-  
tramento.* Atti della XVIII Riunione Scient. della Soc. Ital. di Econ., Dem. e Stat., Palermo 13 - 15 dicembre 1962.

ZANIN Secondo

Mario Procopio - Secondo Zanin: « *Il Calcio e il Fosforo in alcuni formaggi italiani* ». Estratto dal Fascicolo di luglio 1958 della Rivista « *Il mondo del latte* », Milano.

A. Scipioni - S. Zanin: « *Sulla attività degli stabilizzanti del Cloruro di Polivinile* ». Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, CXXI, 109, 1963.

#### ASSISTENTI INCARICATI

BELLODI Riccardo

*Autofinanziamento d'impresa.* In « *Ricerche economiche* », giugno 1962.

*Sui rapporti tra imprese e mercato dei finanziamenti.* In « *Ricerche economiche* », dicembre 1962.

*Tecniche della politica economica.* In « *Ricerche economiche* », giugno 1963.

*Note di congiuntura.* In « *Ricerche economiche* », 1962, 1963.

#### ASSISTENTI VOLONTARI

GORLATO Laura

*Sguardo sulle relazioni commerciali tra l'Istria e Venezia dal X al XII secolo.* In « *Pagine Istriane* », serie III, anno X, n. 36 - 37, Trieste 1959, pp. 45 - 48.

- Come Edrisi descrive il Veneto e l'Istria.* In « Pagine Istriane », serie IV, anno I, n. 1 - 2, Trieste 1960.
- Il paesaggio costiero dell'Adriatico Settentrionale.* In « L'Universo », n. 3, Firenze 1960, pp. 453 - 464.
- Tipi di dimore temporanee: i « casoni » della Laguna di Grado e le « casite » dell'Istria Sudoccidentale.* In « L'Universo », n. 2, Firenze, pp. 337 - 346.
- Burano e Pellestrina centri del merletto veneziano.* In « L'Universo », n. 1, Firenze 1962, pp. 137 - 154.
- Impressioni di un viaggio nella Sardegna Settentrionale.* In « L'Universo », n. 6, Firenze 1963.
- Dal 1961 collabora al « Bollettino della Società Geografica Italiana », Roma, e al notiziario dell'A.I.I.G. « *La Geografia nelle Scuole* », Ist. Geografico De Agostini, Novara.

#### PONTI Filippo

- « *Il sistema industriale come struttura della società* ». Ed. Morcelliana, Brescia 1963.

#### ZANE Mario

- Elementi di amministrazione aziendale.* Trento 1960.
- Le casse rurali e artigiane nel mercato del credito della Regione Trentino - Alto Adige.* In collaborazione con il prof. Tancredi Bianchi, Trento 1963.
- Tecnica bancaria.* Milano 1964.

PROFESSORI ORDINARI

MITTNER Ladislao

*La letteratura tedesca del Novecento ed altri saggi.* Torino, Einaudi 1960, pag. 354.

*Rilke: Ausgewählte Gedichte.* Scelta, introduzione e commento di L. M. (Biblioteca di Classici stranieri, sezione tedesca diretta da L. M.), Milano, Mursia 1961, pagg. 208.

*Motiv und Komposition. Versuch einer Entwicklungsgeschichte der Lyrik Hölderlins.* (Hölderlin = Jahrbuch, vol. X [1957], pagg. 73 - 159), Tübingen, Mohr, 1957.

*Primo Novecento tedesco.* (Annuario dell'Istituto Universitario di Venezia per gli anni 1952 - 57, pagg. 70 - 90), Venezia, Ca' Foscari, 1958.

*Paesaggi italiani di Goethe.* Discorso tenuto nell'adunanza solenne dell'Istituto Veneto nella Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale. Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, anno accademico 1957 - 58, anno CXVI, classe di scienze morali e letterarie, pagg. 327 - 374, Venezia 1958.

*Freundschaft und Liebe in der deutschen Literatur des XVIII. Jahrhunderts (Stoffe, Formen, Strukturen.* H. H. Borchardt zum 75. Geburtstag, herausgegeben von A. Fuchs und H. Moket, pag. 97 - 138). Monaco di Baviera: Hueber, 1962.

*Introduzione a « La morte di Virgilio » di H. Broch.*  
Milano: Feltrinelli, 1962, pag. 9 - 33.

*Il Werther, romanzo antiwertheriano. Introduzione a « I dolori del giovane Werther » di Goethe.*  
Nuova Universale Einaudi, vol. 5. Torino, Einaudi, 1962, pag. 7 - 43.

*L'amicizia e l'amore nella letteratura tedesca del Settecento.*  
Annali della Facoltà di Lingue e letterature Straniere di Ca' Fo-

scari di Venezia, volume 1°. 1962, pag. 79 - 108. Mursia, Milano, 1962.

*L'età aurea della poesia tedesca.*

Annuario dell'Istituto Universitario di Venezia per gli anni 1957 - 64, Venezia: Ca' Foscari, 1965.

*Una chiave per Hölderlin.* (Il Mondo, 6 maggio 1958).

*Revisione di Grillparzer* (Il Mondo, 29 luglio 1958).

*Studiare lingue* (Il mondo, 14 aprile 1959).

*Risposta al prof. Mazzetti* (Il Mondo, 12 maggio 1959).

*I mostri di Doderer* (Il Mondo, 19 maggio 1959).

*Intorno a F. Schiller* (Il Mondo, 6 ottobre 1959).

*Ibsen allo specchio* (Il Mondo, 8 marzo 1960).

*Presentazione di Broch* (Il Mondo, 21 maggio 1960).

*G. Forster, viaggiatore illuminista* (Il Mondo, 3 ottobre 1961).

*Gli amori mistici di Zinzendorf* (Il Mondo, 24 ottobre 1961).

*Da Metastasio a Beethoven* (Il Mondo, 6 febbraio 1962).

*Sul romanticismo tedesco* (Cultura e scuola, anno 1° num. 4, marzo 1962, pagg. 71 - 80).

*Ricordo di Vincenti* (Il Mondo, 26 marzo 1963).

*Eroi inattivi nel Settecento tedesco* (Il Mondo, 4 giugno 1963).

*Faust, demiurgo inattivo* (Il Mondo, 4 giugno 1963).

## GASPARINI Evelino

*Il rito protoslavo della seconda sepoltura*, « Ricerche slavistiche », Roma VI 1958, pp. 3 - 28.

*Finni e Slavi*, « Annali dell'Istituto universitario Orientale », Sezione slava, Napoli 1958, I, pp. 77 - 107.

*Questioni di mitologia slava*, « Shvenski Etnograf », Ljubljana, XIII, 1960, pp. 91 - 114, XIV, 1961, pp. 91 - 114.

*La verv' e i sjabry*, « Ricerche slavistiche », Roma, VIII, 1960, pp. 3 - 28.

*I villaggi binari e le « moieties » nelle tradizioni popolari slave*, « Alpes Orientales », II, Institut für Volkskunde an der Universität Graz, 1961, pp. 17 - 40.

- Le betulle di Eibiswald*, « Alpes Orientales », III, Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde, Basel 1961, pp. 180 - 184.
- I campi instabili dell'antica Slavia*, Annali dell'Istituto universitario Orientale, Sezione slava, Napoli, IV, 1961, pp. 167 - 175.
- La regola dell'unanimità delle assemblee slave*, Studi in onore di E. Lo Gatto e G. Maver, Firenze 1962, pp. 277 - 287.
- La raccolta presso gli Slavi*, « Slavia Antiqua », IX, Poznan, 1962, pp. 37 - 60.
- Studies in Old Slavic Religion: ubrus*, « History of Religions », The University of Chicago 1962, II, 1, pp. 112 - 139.

#### CELLINI Benvenuto

- Significato e valore dei Sonetti di Shakespeare*. In « Nuova Antologia », n. 1902, giugno 1959.
- William Shakespeare: Sonnets*. Scelta, introduzione e note a cura di B. C.
- Recensione di: Joseph Conrad, *Letters to W. Blackwood and D. S. Meldrum*. Durham, N. C., Duke U. P., 1958, in « Erasmus », vol. XIII, 25 - VII - 1960, pp. 416 - 419.
- Robert Greene: Frate Bacone e Frate Bungay*. Traduzione e nota di B. C., in « Teatro inglese del Medio Evo e del Rinascimento », Firenze, Sansoni 1963.

#### MARCAZZAN Mario

- Dante nel pensiero di Gioberti*. Estratto dall'Annuario dell'Istituto Universitario di Venezia, 1958.
- Curiosità inedite di Ermes Visconti in echi manzoniani*. Estratto dagli Atti del terzo congresso manzoniano, Milano 1959.
- Illuminismo e tradizione in Goldoni*. Estratto da « Studi Goldoniani », Venezia, Roma, 1960.
- La letteratura e il Teatro*. Estratto dal vol. « La Civiltà veneziana nel Settecento », Firenze 1960.
- Carducci tra due secoli*. Estratto dal vol. « Carducci ». Discorsi nel cinquantenario della morte.
- Sul romanticismo del Manzoni*. Estratto da « Omaggio alle Lettere », Pavia 1960.

*Per Ippolito Nievo.* Estratto da « Lettere Italiane », Firenze 1962, e contemporaneamente in *Annuario dell'Istituto Universitario di Venezia*.

*Poesia del Risorgimento.* Estratto dell'« Ateneo Veneto », Venezia 1961.

*Il canto V° dell'Inferno.* Firenze, Le Monnier, 1961.

*Tommaso Grossi.* In « Letteratura Italiana: I minori », Milano 1961.

*L'Alunno Cardinale.* Estratto dal vol. « Il quarto centenario del Collegio Borromeo in Pavia », Milano 1962.

*Il tempo del conciliatore.* Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano 1962.

*Il canto XXXIII° dell'Inferno.* Firenze, Le Monnier, 1963.

*Federico De Roberto.* Catania, « Atti di Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale », 1963.

*Gli studi manzoniani di G. Piero Bognetti.* In « Atti dell'Istituto Lombardo », 1963.

#### CAVALIERE Alfredo

*Il Prologo Marciano del Gui de Nanteuil.* Napoli 1958.

*Grammatica storica del provenzale moderno.* Venezia 1959.

*Antologia del provenzale moderno.* Venezia 1959.

*La chanson de Roland fuori di Francia.* (testi), Venezia 1960.

#### MEREGALLI Franco

*Studi su Ramón del Valle Inclán.* Venezia 1958, pp. 55 (Studi ispanistici, I).

*Storia e problemi della Facoltà di Lingue e Letterature straniere.* In Bollettino dell'Associazione Lanzoni, Venezia, 1958, III, pp. 1 - 12.

*J. R. Jiménez.* In Letterature moderne, Bologna, anno VIII, pp. 62 - 69.

*L'avvenire della lingua spagnola.* In Giornale economico, Venezia, marzo 1959, pp. 3 - 18.

*Adelchi. Eine Tragödie von A. Manzoni.* In Studien zur deutsch-italienischen Geistesgeschichte, Köln, Böhlau, 1959, pp. 75 - 92.

- Rinconete y Cortadillo*. A cura di F. M., Milano, Principato, 1960, pp. 145.
- Il « gaucho » nella letteratura. Venezia, 1960, pp. 53, (Studi ispanistici, II).
- Goldoni e Ramón de la Cruz*. In Studi goldoniani, Venezia - Roma, 1960, pp. 795 - 800.
- Le « *Novelas ejemplares* » nello svolgimento della personalità di Cervantes. In Letterature moderne, Bologna, anno X, pp. 334 - 351.
- Rec. a A. Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*. In Quaderni ibero - americani, Torino, n. 25, 1960, pp. 39 - 41.
- Romances viejos*. Scelta, introduzione e note di F. M., Milano, Mursia pp. 143.
- L'università latino - americana*. In Quadrivio, Roma, gennaio 1962, pp. 100 - 108.
- Collaborazione a *Il Gazzettino*. Venezia, 1961 - 1962.
- Las relaciones literarias entre Italia y España en el Renacimiento*. In Thesaurus, Bogotà, 1962, t. XVII, pp. 19.
- Le herencia de Manzoni en la narrativa italiana*. Lima, 1962, pp. 20.
- Antonio Machado e Gregorio Marañon*. In Annali di Ca' Foscari, Venezia, 1962, pp. 59 - 67.
- L'Italia del Risorgimento nella testimonianza di scrittori di lingua spagnola*. In Rassegna storica del Risorgimento, Roma, 1962, pp. 625 - 644.

## PROFESSORI INCARICATI

### CAMPAGNOLO Umberto

- Essence de la culture*. Comprendre XVII - XVIII, Venezia 1957.
- Civilisation et Christianisme*. Comprendre XVII - XVIII, Venezia 1957.
- Le nouvelle Chine dans la perspective d'un monde uni*. Comprendre XIX, Venezia 1958.
- Tradition et révolution dans « Il Dottor Zivago »*. Comprendre XIX, Venezia 1958.
- L'université traditionnelle devant le monde naissant, Projet d'un Institut d'Etudes Interculturelles*. Comprendre XIX, Venezia, 1958.

- Raison d'Etat et raison de l'homme devant le problème des armements atomiques.* Comprendre XX, Venezia 1959.
- Essay on the Conditions of a dialogue with India.* Comprendre XX, Venezia 1959.
- L'Afrique entre dans l'histoire.* Comprendre XXI - XXII, Venezia 1960.
- El intelectual y la sociedad.* Politica n. 12, Caracas 1960.
- Politica e Filosofia.* Rivista di Filosofia, Torino ottobre 1960.
- Réalité de l'Etat universal dans le développement de la crise actuelle du monde.* Comprendre XXIII - XXIV, Venezia 1961 - 1962.
- Matérialisme n'est pas marxisme.* Comprendre XXIII - XXIV. Venezia 1961 - 1962.
- Intellectuels et hommes de culture.* Comprendre XXIII - XXIV, Venezia 1961 - 1962.
- N'est pas marxisme qui veut.* Comprendre XXIII - XXIV, Venezia 1961 - 1962.
- L'innesto dell'esistenzialismo sul marxismo.* Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari, Venezia 1962.
- Guerre froide, désarmement et politique de la culture.* Comprendre XXV, Venezia 1963.
- Politique et Philosophie.* Comprendre XXV, Venezia 1963.
- Politique et Philosophie.* (Réponse à Norberto Bobbio), Comprendre XXV, Venezia 1963.
- La filosofia come filosofia.* Annali di Ca' Foscari, Vol. II, Venezia 1963.

#### COZZI Gaetano

- Paolo Sarpi: il suo problema storico, religioso e giuridico nella recente letteratura.* In « Il Diritto Ecclesiastico », LXIII (1952), fasc. I.
- Politica e diritto in alcune controversie confinarie tra lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia (1564 - 1622).* In « Archivio Storico Lombardo », serie VIII, 1951 - 1952, vol. III.
- Vita avventurosa di un setaiolo eretico.* In « Archivio Storico Lombardo », serie VIII, 1953, vol. IV.

- La « *Messa dei Maghi* » di Pre Antonio Vignarca. Ib.
- Traiano Boccalini, *il cardinal Borghese e la Spagna, secondo le riferite di un confidente degli Inquisitori di Stato*. In « *Rivista Storica Italiana* », LXVIII, 1956, fasc. II.
- Fra Paolo Sarpi, *l'Anglicanesimo e la « Historia del Concilio Tridentino »*. In « *Rivista Storica Italiana* », LXVIII, 1956, fasc. IV.
- Sulla morte di fra Paolo Sarpi*. In « *Miscellanea in onore di Roberto Cessi* », vol. II, Roma 1958.
- Il doge Nicolò Contarini. Ricerche sul patriziato veneziano agli inizi del Seicento*. Venezia - Roma 1958.
- Paolo Sarpi tra il cattolico Philippe Canaye de Fresnes e il calvinista Isaac Casaubon. In « *Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano* », I, 1959.
- Paolo Sarpi e Jean van Meurs. Ib.
- Appunti sul teatro e i teatri a Venezia agli inizi del Seicento*. Ib.
- Tra un comico - drammaturgo e un pittore del Seicento: Giovan Battista Andreini e Domenico Fetti*. Ib.
- Recensione a P. Pirri. « *L'Interdetto di Venezia e i Gesuiti* » in « *Archivio Veneto* », LXVI, 1960.
- Un documento sulla crisi della « Sacra Lega »: le confidenze del padre Francisco Toledo all'avogadore di Comun Nicolò Barbarigo (Ottobre 1572)*, in « *Archivio Veneto* », vol. LXVII, 1960.
- Una vicenda della Venezia barocca: Marco Trevisan e la sua « eroica amicizia »*. In « *Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano* », II, 1960.
- La società veneziana del Rinascimento in un'opera di Paolo Paruta: « Della perfezione della vita politica »*. Conferenza in « *Atti della Deputazione di Storia Patria per le Venezie* », 1961.
- Intorno al cardinale Ottavio Paravicino, a monsignor Paolo Gualdo e a Michelangelo da Caravaggio*. In « *Rivista Storica Italiana* », LXXIII, 1961.
- Federico Contarini: *un antiquario veneziano tra Rinascimento e Controriforma*. In « *Boll. dell'Istit. di Storia della Soc. e dello Stato Veneto* », III, 1961.
- Paolo Paruta, Paolo Sarpi e la questione della sovranità di Ceneda. In « *Bollettino dell'Istituto* », id., IV, 1962.

- Voce « *Asselinau Pierre* ». In « Dizionario Biografico degli Italiani », Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962.
- Gesuiti e politica sul finire del '500. Una mediazione di pace tra Enrico IV, Filippo II e la Sede Apostolica proposta dal P. Achille Gagliardi alla Repubblica di Venezia* ». In « Rivista Storica Italiana », LXXV, 1963.
- Cultura, politica e religione nella « pubblica storiografia » veneziana del '500*. In « Bollettino dell'Istituto di Storia della Soc. e dello Stato Veneziano », V, 1963.

PEROSA Sergio

*L'arte di F. S. Fitzgerald*. Roma 1961.

H. Melville, *L'uomo di fiducia*, Venezia 1961 (traduzione, introduzione e note).

E. Dickinson, *Poesie*, Milano 1961 (introduzione e note).

H. James, *La fonte sacra*, Venezia 1963 (traduzione, introduzione e note).

W. Irving, *Sketches and Tales*, Milano 1963 (scelta, introduzione e note).

« Marx e il romanzo americano », in *Il Mulino*, Bologna 1959, n. 91.

« Divergence Later », in *Le lingue straniere*, Roma 1959, n. 6.

« W. B. Yeats e E. Pound », in *Le lingue straniere*, Roma 1961, n. 4.

« Saturazione e Selettività nel romanzo americano », in *Il Verri*, Milano 1962, n. 5.

« F. M. Ford », in *Il Verri*, Milano 1963, n. 11.

Recensione a:

« Pound Symposium », *Letterature Moderne*, Bologna 1958, n. 2

« Fitzgerald's *Afternoon of an Author* », *ibidem*, 1958, n. 4.

« Melville's *Redburn* », *ibidem*, 1959, n. 2.

« Poesia americana del dopoguerra », *Aut - Aut*, Milano 1959, n. 53.

« R. Lowell e Montale », *Letterature moderne*, Bologna 1960, n. 6.

« D. H. Lawrence: *Poesie* », *Il Verri*, Milano 1961, n. 1.

« Cinquant'anni di letteratura americana », *Letterature moderne*, Bologna 1961, n. 3.

- « C. Izzo: *Storia della letteratura inglese* », *Il Verri*, Milano 1961, n. 4.
- « W. B. Yeats: *Poesie* », *ibidem*, 1962, n. 3.
- « W. C. Williams: *Poesie* », *ibidem*, 1963, n. 7.
- « N. D'Agostino: *L'ordine e il caos* », *ibidem*, 1963, n. 9.
- « A. Lombardo: *La ricerca del vero* », *Letterature moderne*, Bologna 1963, n. 1.
- « H. Melville: *Poesie* », *Convivium*, Roma 1963, n. 4.
- « S. Crane: *Romanzi e racconti* », *Il Verri*, Milano 1963, n. 10.

#### ZAMPETTI Pietro

- Affreschi inediti di Marcello Fogolino*. In « *Arte Veneta* », luglio-settembre 1947, n. 3, a. 1., pp. 217 - 222.
- Aggiunte al catalogo del Maffei: una nuova Adorazione dei Pastori*. In « *Emporium* », settembre 1948, p. 129.
- Inediti di Bernardo Strozzi*. In « *Emporium* », 1949, p. 17.
- Precisazione sull'attività trentina di Marcello Fogolino*. In « *Bollettino d'Arte* », III, 1949.
- Un'aggiunta al Catalogo di Giovanni Bellini: La Sacra Conversazione della Galleria Nazionale di Urbino*. In « *Emporium* », agosto 1950.
- Catalogo della Mostra della pittura veneta nelle Marche*. Palazzo degli Anziani in Ancona, Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo 1950.
- Un Polittico poco noto di Carlo e Vittore Crivelli*. In « *Bollettino d'Arte* », II, 1951, pp. 130 - 138.
- Ancora un Verrocchio*. In « *Emporium* », Aprile 1951.
- Considerazioni su Pietro Alemanno*. In « *Arte Veneta* », 1951, pp. 101 - 110.
- Carlo Crivelli nelle Marche*. Istituto del Libro, Urbino 1952.
- Antichi dipinti restaurati. Catalogo e presentazione*. II<sup>a</sup> Ediz. Istituto del Libro, Urbino, s. d., ma del 1953.
- Catalogo della Mostra di Lorenzo Lotto*. Palazzo Ducale, Venezia 1953, I e II ediz.
- Lorenzo Lotto nelle Marche*. Istituto del Libro, Urbino 1953.
- Un Lotto scoperto a Budapest*. In « *Arte Veneta* », 1953, pp. 167 - 168.

- Catalogo della Mostra di Giorgione e Giorgioneschi.* Palazzo Ducale, Venezia 1955, I e II ediz.
- Postille alla Mostra di Giorgione.* In « Arte Veneta », 1955, pp. 54 - 70.
- Una scultura di Giorgio Orsini.* In « Atti del Congresso Internazionale degli Storici dell'arte, in Venezia 1955 », Venezia 1956.
- Introduzione alla Mostra di Giorgione.* In « Atti del Congresso Internazionale degli storici dell'arte, in Venezia 1955 », Venezia 1956.
- Gli affreschi di Lorenzo e Jacopo Salimbeni nell'oratorio di S. Giovanni di Urbino.* Istituto del Libro, Urbino 1956.
- Noterelle lottesche.* In « Arte Veneta », 1956, pp. 183 - 186.
- Il santuario di Macereto ed altri edifici a pianta centrale del sec. XVI.* Istituto del Libro, Urbino 1957.
- Catalogo della Mostra di Jacopo Bassano.* Palazzo Ducale, Venezia 1957.
- Un capolavoro del Lotto ritrovato.* In « Arte Veneta », 1957, pp. 75 - 81.
- Jacopo Bassano.* Poligrafico dello Stato, Roma 1958.
- Catalogo della Mostra della Pittura del Seicento a Venezia.* Ca' Pesaro, Venezia 1959, I e II Ediz.
- Un antico dipinto recuperato.* In « Studies in the History of Art dedicated to William E. Suida », London 1959, pp. 236 - 239.
- Mostra di sette pittori d'oggi. Introduzione al catalogo.* Ala Napoleonica, Venezia giugno - luglio 1960.
- Pittura italiana del Seicento.* Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1960.
- Catalogo della Mostra di Carlo Crivelli e crivelleschi.* Palazzo Ducale, Venezia 1961, I e II ediz.
- Carlo Crivelli.* Martello, Milano 1961.
- Bilancio breve della Mostra del Seicento a Venezia.* In « Barocco Europeo e Barocco Veneziano », I° Corso Internazionale d'Alta Cultura, 1959, Firenze 1962, pp. 137 - 146, vol. 1.
- Gambino.* Venezia, s. d., ma del 1962.
- Mostra di Virgilio Guidi.* Premessa al catalogo, Ala Napoleonica, Venezia settembre 1962.

*Per la scuola di Sant'Orsola: con stralcio di documenti.* In « Bollettino dei musei civici veneziani », 1963, n. 2 - 3, a. VIII, pp. 25 - 36.

*Mostra di 50 anni di pittura veneziana. Introduzione al catalogo.* Ankara - Istanbul, aprile - maggio. Venezia 1963, pp. 9 - 25.

*Catalogo della Mostra di Vittore Carpaccio.* Palazzo Ducale, Venezia, 15 giugno - 6 ottobre 1963, I e II Ediz.

*La pittura del Quattrocento nelle Marche e i suoi vari rapporti con quella veneta.* In « Umanesimo Europeo e Umanesimo Veneziano », Corso internazionale di Alta Cultura, 1960, Sansoni, Firenze 1963, pp. 417 - 433.

## ASSISTENTI E LETTORI DI RUOLO

ARCANGELI MARENZI Maria Laura

*Le langage poétique de Max Jacob.* « Bulletin des Amis du Foyer Saint - Michel », Année 1960 - 1961, Paris.

*La parole de Simone Weil.* « Bulletin des Amis du Foyer Saint - Michel », Paris, Année 1961 - 1962.

*La parola di Max Jacob.* Annali di Ca' Foscari, vol. I, 1962.

*La Vierge Marie dans l'Oeuvre de Claudel.* « Bulletin des Amis du Foyer Saint - Michel », Paris, année 1962 - 1963.

*La parola di Gérard de Nerval.* Annali di Ca' Foscari II, 1963.

BOTTALLA Ugo

*Nuova grammatica ragionata della lingua inglese.* (In collaborazione col prof. V. Grasso), Palermo, Li Bassi, 1958.

*Elementi di lingua inglese.* (In collaborazione col prof. V. Grasso), Palermo, Li Bassi, 1961.

W. Shakespeare, *The Merchant of Venice.* Testo, introduzione e note a cura di U. Bottalla, Milano, Mursia, 1964, (in corso di pubblicazione).

BROCKMEIER Pietro

« *Darstellungen der französischen Literaturgeschichte von Cl. Fauchet bis Labarpe* ». Akademie - Verlag, Berlin 1963, pagg. 287.

« *La Storia della poesia e della retorica francese di Friedrich Bou-  
terwek e la sua polemica contro i critici francesi del Settecen-  
to* ». In *Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di  
Ca' Foscari*, I, 1962, Ugo Mursia Editore, pagg. 21 - 40.

« *La genesi del pensiero di Albert Camus (Alcune osservazioni sui  
« Carnets » 1935 - 1942)* ». In *Annali della Facoltà di lingue  
e letterature straniere di Ca' Foscari*, II, 1963, Ugo Mursia Edi-  
tore, pagg. 27 - 37.

## CACCIA Ettore

« *La critica stilistica e il barocco letterario* ». «Atti» del Secondo  
Convegno della Associazione Internazionale per gli studi di  
lingua e di letteratura italiana, a cura di E. Caccia, Firenze,  
Le Monnier, 1958.

C. Goldoni, *I Rusteghi*, con introduzione, note e commento a cura  
di E. Caccia, Brescia, La Scuola, 1958.

*Il Convegno Goldoniano di Venezia*. In « *Letteratura* », 1958, n. 31 -  
32, gennaio - aprile.

*Una nuova storia letteraria*. In « *Humanitas* », 1958, n. 7 e n. 8 - 9,  
luglio - agosto - settembre.

*Casanoviana*. In « *Lettere Italiane* », anno X, 1958, n. 4, ottobre -  
dicembre.

*Appunti sullo stile di Matilde Serao*. In « *Humanitas* », 1959, n. 1,  
gennaio.

*Carattere e caratteri nella commedia del Goldoni*. Venezia - Roma,  
Istituto per la Collaborazione Culturale, 1959.

*Petrarca e il Petrarchismo*. Terzo Congresso dell'Associazione Inter-  
nazionale per gli studi di lingua e di letteratura italiana. In  
« *Lettere Italiane* », anno XI, 1959, n. 2, aprile - giugno.

*In margine a un saggio sul « Cantico di frate Sole »*. In « *Humani-  
tas* », 1959, n. 10, ottobre.

*Scrittori rosminiani tra Ottocento e Novecento*. In « *Lettere Ita-  
liane* », anno XII, 1950, n. 4, ottobre - dicembre.

*Ricordo di Dolfo Zorzut*. In « *Studi Goriziani* », vol. XXVIII, 1960.

*Appunti sul tema del « rustego »*. In « *Studi Goldoniani* » a cura di  
V. Branca e di N. Mangini, Venezia - Roma, Istituto per la col-  
laborazione culturale, 1960.

- « *Petrarca e il petrarchismo* ». « Atti » del Terzo Congresso della Associazione Internazionale per gli studi di lingua e di letteratura italiana a cura di E. Caccia, Bologna, Minerva ed., 1960.
- Voce « *Aleardi* » nel *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960.
- Il canto XX dell'Inferno*. Lectura Dantis Scaligera diretta da M. Marazzan, Firenze, Le Monnier, 1961.
- A. Manzoni, *Liriche e tragedie*, con introduzione e note a cura di E. Caccia, Bologna, Capitol, 1961.
- La bibliografia goldoniana di Nicola Mangini*. In « *Lettere Italiane* », anno XIV, 1962, n. 4, ottobre - dicembre.
- Luigi Capuana*. In « *Orientamenti culturali. Letteratura italiana. I Minori* », Milano, Marzorati, 1962.
- Matilde Serao*. In « *Orientamenti culturali. Letteratura italiana. I Minori* », Milano, Marzorati, 1962.
- Il Quarto Congresso della Associazione Internazionale per gli studi di lingua e di letteratura italiana*. In « *Lettere Italiane* », anno XIV, 1962, n. 3, luglio - settembre.
- Goldoni*. In « *Cultura e Scuola* », 1962, n. 2, gennaio.
- Il canto III del Purgatorio*. Lectura Dantis Scaligera diretta da M. Marazzan, Firenze, Le Monnier, 1963.
- Cultura e letteratura a Brescia nei secoli XV e XVI*. In « *Storia di Brescia* », Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Brescia, Milano 1963, vol. II.
- Il linguaggio dei « Malvoglia » tra storia e poesia*. In « *Annali di Ca' Foscari* », Milano, Mursia, 1963.

CINTI Bruna

- « *Pagine della letteratura spagnola e ispano-americana* ». Venezia, La Goliardica, 1957. Successive edizioni presso la « *Libreria Universitaria* », Venezia, 1959, 1961, 1964, IV ediz. riveduta e ampliata.
- « *Homenaje a Lope de Vega en la Venecia del seiscientos* ». In « *Cuadernos hispano-americanos* », maggio - giugno 1963, numero speciale dedicato a Lope de Vega.
- Recensioni:

- « L. Zea, *América como conciencia* ». In « Quaderni Ibero - Americani », n. 21, 1957.
- « A. Mariutti, *Quattro spagnoli in Venezia* ». In « Quaderni Ibero - americani », n. 22, 1958.
- « Luis Romero, *La Noria* ». In « Quaderni Ibero - americani », n. 25, 1960.
- « Damaso - Alonso, *Dos españoles del Siglo de Oro* ». In « Annali di Ca' Foscari », 1962.
- « Criado del Val, *Teoria de Castilla la Nueva* ». In « Annali di Ca' Foscari », 1962.

Spogli riviste:

- In « *Quaderni Ibero - Americani* », n. 21, dicembre 1957, pp. 411 - 416.
- In « *Quaderni Ibero - Americani* », n. 23, marzo 1959, pp. 572 - 575.
- In « *Quaderni Ibero - Americani* », n. 25 ottobre 1960, pp. 61 - 64.

PIERESCA Bruna

*Traduzione dal francese all'italiano di alcuni testi di autori della Rinascenza francese: « Théodore de Bèze, R. Garnier, J. Mairet ».*  
In « I. Siciliano, Teatro francese », voll. 3, Sansoni 1959.

*Traduzione di due commedie di Molière. (Tartufo, Scuola delle mogli).* In « I. Siciliano, Teatro francese », Sansoni 1959.

## ASSISTENTI E LETTORI STRAORDINARI

SANCHEZ RIVERO Angela nata MARIUTTI

*Traduzione in spagnolo di « Dieci anni di pittura italiana », Venezia, Biennale 1957, 16°, pp. XXII, 70, fig.*

*El paso por Italia de Carlos V (1535 - 36), en informes confidentiales de la época* ». In « Cuadernos hispanos - americanos », Madrid, Instit. Hispanico, novembre - dicembre 1958, 8° pp. 320 - 334. (15).

« *Fortuna di Goldoni in Spagna nel Settecento* ». In « Studi Goldoniani », Roma - Venezia, 1960, 9° t° II, pp. 315 - 338 (24).

- « *Venezia vista da tre spagnoli* ». In « Venezia nelle letterature moderne », Roma - Venezia, 1961, 8° pp. 324 - 342 (21)
- « *L'Italia vista da spagnoli. La Spagna vista da italiani* ». Venezia, Libreria Universitaria 1961, 8° pp. XIV, 223.
- Un ejemplo de intercambio cultural hispano - italiano en el s. XVIII. L. Fernández de Moratín e P. Napoli Signorelli* ». In « Revista de la Universidad », Madrid ,vol. IX, n. 35, 1960, pp. 763 - 808 (45).
- « *El piadoso veneciano de Lope de Vega* ». In « Cuadernos hispano-americanos, n. 161 - 162, maggio - giugno 1963, pag. 317 - 378 (54).

## ASSISTENTI VOLONTARI

BENZONI Gino

*Studio su una controversia tra Roma e Venezia all'inizio del '600: la conferma del patriarca*. In « Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello stato veneziano », Venezia, II, 1960, pp. 121 - 138.

Recensioni a:

Franco Gaeta, *Un nunzio pontificio a Venezia (Giacomo Aleandro)*. In « Bollettino ib. », II, 1960, pp. 273 - 276.

Emilio Zanette, *Suor Arcangela monaca del Seicento veneziano*. In « Bollettino ib. », II, 1960, pp. 322 - 330.

Tre lavori di Federico Seneca. In « Bollettino ib. », IV, 1962, pp. 393 - 401.

G. F. Torcellan, *Una figura della Venezia settecentesca, Andrea Memmo*. In « Archivio Veneto », n. 107, Venezia 1963.

Collabora con varie voci (Barbaro, Bembo, Belegno, Battaglia, ecc.), al « *Dizionario biografico degli Italiani dell'Enciclopedia Italiana* ».

BEVILACQUA Giuseppe

« *Johann Christian Günther e il primo Illuminismo Tedesco* ». In « Belfagor », Anno XIII, 1958, fasc. 3 e 4.

- « *Poesia moderna nell'orizzonte di Bonn* ». In « *Studi Urbinati* », Anno XXXV, 1961, n. 1.
- « *Arno Holz nel centenario della nascita* ». *ibid.* Anno XXXVII, 1963, n. 2.
- « *Ernst Barlach* ». Editore Argalia, Urbino 1963.

POLACCO Silvana nata CECCHINEL

- « *Dimensioni della verità e della libertà nel pensiero di Giovanni Vailati* ». Comunicazione al XVIII Congresso Nazionale di Filosofia, Messina - Palermo, in *Atti del Congresso*, pp. 649 - 55.
- Recensione a C. Schick: Il linguaggio*, ed. Einaudi in *Rivista di Filosofia*, 1961, n. 1, pp. 118 - 20.
- « *L'ipotesi secondo Croce e Vailati* ». In *Rivista di Filosofia*, 1961, n. 3, pp. 312 - 29.
- « *Profilo di Armando Vedaldi* ». *Rivista di Filosofia*, 1961, n. 4, pp. 429 - 60.
- Recensione a F. Rossi - Landi: Significato, comunicazione e linguaggio comune*. « *Rivista di Filosofia* », 1962, n. 1, pp. 80 - 5.
- « *Il concetto di previsione nel pensiero di B. Croce* ». *Annali di Ca' Foscari*, 1963, pp. 127 - 35.
- « *I tropi della logica e la semistica generale in Vailati* ». Comunicazione al Convegno Vailatiano, Milano - Crema, 4 - 5 maggio 1963, uscirà nella *Rivista Critica di Storia della Filosofia*, nel numero dedicato a Vailati.

STRINA Bianca

- S. Giorgio di Fossone in Fonti per la storia di Venezia*. Sez. II, ed. da Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1957.

VIANELLO Nereo

- Il congresso internazionale di studi goldoniani*. « *Convivium* », XXV 1957.
- Note di Emilio Teza sulla lingua del Calmo*. « *Lettere Italiane* » LX 1957.

A proposito del testo del « Decameron ». « Convivium », VI 1957.  
Rec.a: A. Calmo, *Il Saltuzza*, Venezia 1957, « Lettere Italiane », X  
1958.

*Preoccupazioni stilistiche di Galileo lettore del Petrarca*. In « Atti  
del II Congresso Internazionale di Studi Italiani », Firenze  
1958.

*Il Congresso petrarchesco in Provenza*. « Humanitas », 1959.

*Il veneziano lingua del foro veneto nel secolo XVIII*. « Lingua No-  
stra », 1957.

*La lingua del foro nelle attestazioni goldoniane*. « Studi goldoniani »,  
1960.

*Un testo bilingue in italiano e in lingua zerga*. « Atti Ist. Veneto »,  
1960.

*Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*. Venezia - Roma,  
1960.

*Bartolomeo Gamba editore e bibliografo*. Venezia 1960.

Rec.a: A. Prati, *Dizionario valsuganotto*, « Ateneo Veneto », CLI  
1960.

*La citazione bibliografica*. Venezia 1962.

(In preparazione) *Ortografia dell'italiano*.



DATI STATISTICI

CATEGORIA	PROTEZIONE				ASSISTENZA			
	1950	1951	1952	1953	1950	1951	1952	1953
PROTEZIONE SOCIALE	12	15	18	22	10	12	15	18
ASSISTENZA SOCIALE	8	10	12	15	5	7	9	11
IN COMPENSO	10	12	15	18	8	10	12	15

1) - 2) - 3) - 4) - 5) - 6) - 7) - 8) - 9) - 10) - 11) - 12) - 13) - 14) - 15) - 16) - 17) - 18) - 19) - 20) - 21) - 22) - 23) - 24) - 25) - 26) - 27) - 28) - 29) - 30) - 31) - 32) - 33) - 34) - 35) - 36) - 37) - 38) - 39) - 40) - 41) - 42) - 43) - 44) - 45) - 46) - 47) - 48) - 49) - 50) - 51) - 52) - 53) - 54) - 55) - 56) - 57) - 58) - 59) - 60) - 61) - 62) - 63) - 64) - 65) - 66) - 67) - 68) - 69) - 70) - 71) - 72) - 73) - 74) - 75) - 76) - 77) - 78) - 79) - 80) - 81) - 82) - 83) - 84) - 85) - 86) - 87) - 88) - 89) - 90) - 91) - 92) - 93) - 94) - 95) - 96) - 97) - 98) - 99) - 100)

AMMINISTRAZIONE

PROTEZIONE

ASSISTENZA



POSTI DI RUOLO, PROFESSORI, ASSISTENTI E LETTORI  
PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO E AUSILIARIO

(Anno accademico 1963-64)

| FACOLTÀ                                       | PROFESSORI        |          |              |            |                | ASSISTENTI<br>E LETTORI |           |            |              |           |
|---|-------------------|----------|--------------|------------|----------------|-------------------------|-----------|------------|--------------|-----------|
|   | Posti in organico | Ordinari | Straordinari | Incaricati | Liberi docenti | Posti in organico       | di ruolo  | Incaricati | Straordinari | Volontari |
| ECONOMIA E<br>COMMERCIO . . . . .             | 12                | 8        | 2            | 33<br>(1)  | 13             | 20                      | 17<br>(2) | 3          | 2            | 18        |
| LINGUE E LETTERATU-<br>RE STRANIERE . . . . . | 9                 | 7        | 1            | 13         | 3              | 18                      | 12<br>(3) | 3          | 3            | 21        |
| IN COMPLESSO                                  | 21                | 15       | 3            | 46         | 16             | 38                      | 29        | 6          | 5            | 39        |

(1) — di cui 12 per i Corsi di Magistero in Economia e diritto e in Economia aziendale.

(2) — di cui 3 con la qualifica di « aiuto ».

(3) — di cui 1 con la qualifica di « aiuto ».

|                                    |  |
|------------------------------------|--|
| PERSONALE AMMINISTRATIVO . . . . . | <ul style="list-style-type: none"> <li>di ruolo . . . . . 8</li> <li>di ruolo aggiunto . . . . . 5</li> <li>non di ruolo . . . . . 4</li> </ul>  |
| » TECNICO . . . . .                | <ul style="list-style-type: none"> <li>di ruolo . . . . . 1</li> <li>di ruolo aggiunto . . . . . —</li> <li>non di ruolo . . . . . 7</li> </ul>  |
| » AUSILIARIO . . . . .             | <ul style="list-style-type: none"> <li>di ruolo . . . . . 12</li> <li>di ruolo aggiunto . . . . . 1</li> <li>non di ruolo . . . . . 7</li> </ul> |

## STUDENTI ISCRITTI NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

| ANNI ACCADEMICI |                            | Corsi di laurea o diploma |                    |                    |                                |                  |
|-----------------|----------------------------|---------------------------|--------------------|--------------------|--------------------------------|------------------|
|                 |                            | Economia e commercio      | Economia e diritto | Economia aziendale | Lingue e letterature straniere | COMPLESSIVAMENTE |
| 1959-60         | Maschi . . . . .           | 1140                      | 1                  | 3                  | 209                            | 1353             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | —                         | —                  | —                  | 5                              | 5                |
|                 | Femmine . . . . .          | 49                        | —                  | —                  | 595                            | 644              |
|                 | di cui straniere . . . . . | —                         | —                  | —                  | 2                              | 2                |
|                 | Totale . . . . .           | 1189                      | 1                  | 3                  | 804                            | 1997             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | —                         | —                  | —                  | 7                              | 7                |
| 1960-61         | Fuori corso . . . . .      | 261                       | 2                  | 2                  | 302                            | 567              |
|                 | Maschi . . . . .           | 1320                      | 3                  | 1                  | 208                            | 1532             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | 1                         | —                  | —                  | 2                              | 3                |
|                 | Femmine . . . . .          | 64                        | —                  | —                  | 643                            | 707              |
|                 | di cui straniere . . . . . | —                         | —                  | —                  | 2                              | 2                |
|                 | Totale . . . . .           | 1384                      | 3                  | 1                  | 851                            | 2239             |
| 1961-62         | di cui stranieri . . . . . | 1                         | —                  | —                  | 4                              | 5                |
|                 | Fuori corso . . . . .      | 296                       | 1                  | 2                  | 293                            | 592              |
|                 | Maschi . . . . .           | 1625                      | 4                  | —                  | 265                            | 1894             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | 2                         | —                  | —                  | —                              | 2                |
|                 | Femmine . . . . .          | 92                        | —                  | —                  | 810                            | 902              |
|                 | di cui straniere . . . . . | 2                         | —                  | —                  | 2                              | 4                |
| 1962-63         | Totale . . . . .           | 1717                      | 4                  | —                  | 1075                           | 2796             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | 4                         | —                  | —                  | 2                              | 6                |
|                 | Fuori corso . . . . .      | 309                       | 4                  | 1                  | 298                            | 612              |
|                 | Maschi . . . . .           | 1705                      | 3                  | 3                  | 352                            | 2063             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | 2                         | —                  | —                  | —                              | 2                |
|                 | Femmine . . . . .          | 150                       | —                  | —                  | 1151                           | 1301             |
| 1963-64         | di cui straniere . . . . . | 1                         | —                  | —                  | 4                              | 5                |
|                 | Totale . . . . .           | 1855                      | 3                  | 3                  | 1503                           | 3364             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | 3                         | —                  | —                  | 4                              | 7                |
|                 | Fuori corso . . . . .      | 453                       | 4                  | 1                  | 310                            | 768              |
|                 | Maschi . . . . .           | 1588                      | 3                  | 3                  | 386                            | 1980             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | 2                         | —                  | —                  | —                              | 2                |
| 1963-64         | Femmine . . . . .          | 167                       | —                  | —                  | 1466                           | 1633             |
|                 | di cui straniere . . . . . | 1                         | —                  | —                  | 1                              | 2                |
|                 | Totale . . . . .           | 1755                      | 3                  | 3                  | 1852                           | 3613             |
|                 | di cui stranieri . . . . . | 3                         | —                  | —                  | 1                              | 4                |
|                 | Fuori corso . . . . .      | 465                       | 1                  | 1                  | 343                            | 810              |

LAUREATI E DIPLOMATI NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

| ANNI ACCADEMICI |                        | Corsi di laurea o diploma |                    |                    |                                |                  |
|-----------------|------------------------|---------------------------|--------------------|--------------------|--------------------------------|------------------|
|                 |                        | Economia e commercio      | Economia c diritto | Economia aziendale | Lingue e letterature straniere | COMPLESSIVAMENTE |
| 1958-59         | Maschi . . . . .       | 41                        | 1                  | 1                  | 9                              | 52               |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | 1                              | 1                |
|                 | Femmine . . . . .      | 3                         | —                  | —                  | 34                             | 37               |
|                 | di cui straniera . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Totale . . . . .       | 44                        | 1                  | 1                  | 43                             | 89               |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | 1                              | 1                |
| 1959-60         | Maschi . . . . .       | 72                        | —                  | 1                  | 3                              | 76               |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Femmine . . . . .      | 4                         | —                  | —                  | 41                             | 45               |
|                 | di cui straniera . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Totale . . . . .       | 76                        | —                  | 1                  | 44                             | 121              |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
| 1960-61         | Maschi . . . . .       | 58                        | —                  | —                  | 7                              | 65               |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Femmine . . . . .      | 2                         | —                  | —                  | 47                             | 49               |
|                 | di cui straniera . . . | —                         | —                  | —                  | 1                              | 1                |
|                 | Totale . . . . .       | 60                        | —                  | —                  | 54                             | 114              |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | 1                              | 1                |
| 1961-62         | Maschi . . . . .       | 45                        | —                  | —                  | 10                             | 55               |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Femmine . . . . .      | —                         | —                  | —                  | 46                             | 46               |
|                 | di cui straniera . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Totale . . . . .       | 45                        | —                  | —                  | 56                             | 101              |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
| 1962-63         | Maschi . . . . .       | 72                        | —                  | —                  | 6                              | 78               |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Femmine . . . . .      | 3                         | —                  | —                  | 20                             | 23               |
|                 | di cui straniera . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |
|                 | Totale . . . . .       | 75                        | —                  | —                  | 26                             | 101              |
|                 | di cui stranieri . . . | —                         | —                  | —                  | —                              | —                |

STUDENTI ISCRITTI DISTRIBUITI SECONDO IL SESSO  
E PER ANNI DI CORSO

(Anno accademico 1963-64)

| ANNI DI CORSO           |               | Corsi di laurea o diploma |                       |                       |                                      |                 |
|-------------------------|---------------|---------------------------|-----------------------|-----------------------|--------------------------------------|-----------------|
|                         |               | Economia<br>e commercio   | Economia<br>e diritto | Economia<br>aziendale | Lingue<br>e letterature<br>straniere | IN<br>COMPLESSO |
| 1° anno                 | M. . . . .    | 542                       | —                     | —                     | 143                                  | 685             |
|                         | F. . . . .    | 65                        | —                     | —                     | 626                                  | 691             |
| 2° anno                 | M. . . . .    | 414                       | —                     | —                     | 120                                  | 534             |
|                         | F. . . . .    | 50                        | —                     | —                     | 442                                  | 492             |
| 3° anno                 | M. . . . .    | 338                       | —                     | —                     | 60                                   | 398             |
|                         | F. . . . .    | 33                        | —                     | —                     | 235                                  | 268             |
| 4° anno                 | M. . . . .    | 294                       | —                     | —                     | 63                                   | 357             |
|                         | F. . . . .    | 19                        | —                     | —                     | 163                                  | 182             |
| Anno unico              | M. . . . .    | —                         | 3                     | 3                     | —                                    | 6               |
|                         | F. . . . .    | —                         | —                     | —                     | —                                    | —               |
| In complesso            | M. . . . .    | 1588                      | 3                     | 3                     | 386                                  | 1980            |
|                         | F. . . . .    | 167                       | —                     | —                     | 1466                                 | 1633            |
|                         | M. F. . . . . | 1755                      | 3                     | 3                     | 1852                                 | 3613            |
| Studenti<br>fuori corso | M. . . . .    | 458                       | 1                     | 1                     | 87                                   | 547             |
|                         | F. . . . .    | 7                         | —                     | —                     | 256                                  | 263             |

STUDENTI ISCRITTI E STUDENTI FUORI CORSO DISTRIBUITI  
SECONDO IL SESSO E PER I CORSI DI LAUREA O DIPLOMA

(Anno accademico 1963-64)

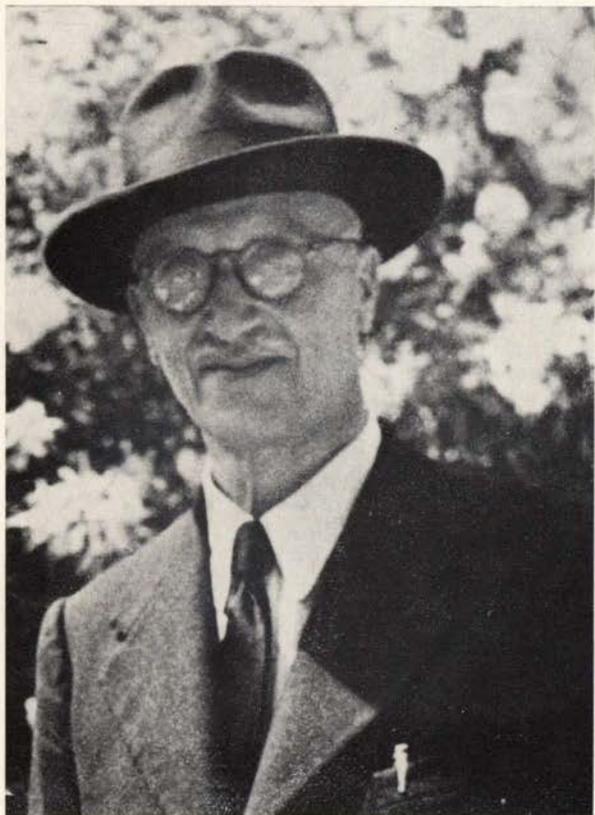
| CORSI DI LAUREA O DI DIPLOMA                            | Studenti iscritti |             |             | Studenti fuori corso |            |            |
|---|-------------------|-------------|-------------|----------------------|------------|------------|
|   | M.                | F.          | M. F.       | M.                   | F.         | M. F.      |
| Laurea in Economia e commercio                          | 1588              | 167         | 1755        | 458                  | 7          | 465        |
| Diploma di Magistero in Economia<br>e Diritto . . . . . | 3                 | —           | 3           | 1                    | —          | 1          |
| Diploma di Magistero in Economia<br>aziendale . . . . . | 3                 | —           | 3           | 1                    | —          | 1          |
| Laurea in Lingue e letterature<br>straniere . . . . .   | 386               | 1466        | 1633        | 87                   | 256        | 343        |
| <b>TOTALI</b>   | <b>1974</b>       | <b>1633</b> | <b>3607</b> | <b>547</b>           | <b>263</b> | <b>810</b> |

STUDENTI STRANIERI DISTRIBUITI SECONDO LA  
NAZIONALITA'

(Anno accademico 1963-64)

| P A E S I           | Corsi di laurea o diploma |          |                       |          |                       |          |                                      |          | In complesso |          |          |
|---------------------|---------------------------|----------|-----------------------|----------|-----------------------|----------|--------------------------------------|----------|--------------|----------|----------|
|                     | Economia<br>e commercio   |          | Economia<br>e diritto |          | Economia<br>aziendale |          | Lingue<br>e letterature<br>straniere |          | M.           | F.       | M. F.    |
|                     | M.                        | F.       | M.                    | F.       | M.                    | F.       | M.                                   | F.       |              |          |          |
|                     |                           |          |                       |          |                       |          |                                      |          |              |          |          |
| Equatore . . . . .  | —                         | 1        | —                     | —        | —                     | —        | —                                    | —        | —            | 1        | 1        |
| Grecia . . . . .    | 1                         | —        | —                     | —        | —                     | —        | —                                    | —        | 1            | —        | 1        |
| Indonesia . . . . . | 1                         | —        | —                     | —        | —                     | —        | —                                    | —        | 1            | —        | 1        |
| Svizzera . . . . .  | —                         | —        | —                     | —        | —                     | —        | —                                    | 1        | —            | 1        | 1        |
| <b>TOTALI</b>       | <b>2</b>                  | <b>1</b> | <b>—</b>              | <b>—</b> | <b>—</b>              | <b>—</b> | <b>—</b>                             | <b>1</b> | <b>2</b>     | <b>2</b> | <b>4</b> |

NECROLOGIE



## GINO ZAPPA

Nato a Milano  
il 30 gennaio 1879

Morto a Venezia  
il 14 aprile 1960

Quando il Magnifico Rettore di questo Istituto universitario ebbe l'amabilità di invitarmi per la commemorazione, a carattere nazionale, dell'insigne e caro Maestro Gino Zappa, il mio animo fu preso da due sentimenti quasi opposti: lo sgomento del compito di parlare adeguatamente dello studioso eccelso, salito a non offuscabile fama nazionale e internazionale negli studi da Lui prediletti e da Lui genialmente e profondamente innovati; il trasporto affettuoso che mi spingeva a parlare del Maestro sapiente e buono, da me per la prima volta incontrato quando nel lontano 1921 venni dalla Sardegna a questa gloriosa Scuola veneta, proprio nello stesso anno in cui Gino Zappa saliva la cattedra già illustrata da Fabio Besta e che Lui doveva ancora elevare a tanta fama, fra gli studiosi di ogni paese.

Con il medesimo animo sono qui oggi a parlare del grande Maestro dinanzi a questo eletto uditorio. Per quanto lo consentano la brevità dell'ora e la modestia della mia parola, tenterò di delineare il pensiero di Gino Zappa, ponendolo in luce nel processo evolutivo degli studi economico-aziendali e nelle sue relazioni anche con le attuali ed analoghe dottrine straniere; e cercherò poi di dire dell'insegnamento fecondo e dell'elevato spirito dell'Uomo, che profondamente imprimono, nel nostro animo di allievi l'indimenticabile figura del Maestro.

L'attività del Nostro fu interamente consacrata agli studi e alla scuola ed ebbe vicende semplici, come estremamente semplice fu tutta la Sua vita vissuta, tanto più negli anni della maturità, in nobile umiltà di spirito.

---

Commemorazione tenuta a Ca' Foscari dal prof. Pietro Onida il 15 aprile 1961.

Nato a Milano, il 30 gennaio 1879, il Nostro, dopo di aver seguito, negli anni 1903 - 04 e 1904 - 05, i corsi di Fabio Besta a Ca' Foscari, in qualità di uditore, ed averne brillantemente superato gli esami, e dopo di avere ottenuto nel 1905 l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria, iniziò, giovane, l'insegnamento universitario a Genova, nel 1906, in qualità, prima, di assistente e, subito dopo, (nello stesso anno) d'incaricato per la ragioneria presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di quella città.

A Genova proseguì l'insegnamento fino al 1921: anno in cui, nel campo della ragioneria, in un'epoca in cui i cultori di questa essendo riuscito primo a unanimità nel concorso per la cattedra di ragioneria dell'allora R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, passò a questa cattedra che, per lunghi anni, illustrò, dopo Fabio Besta, in modo altamente degno del Suo Maestro.

Dal 1921 fino al raggiungimento dei limiti di età, il Suo insegnamento si svolse parallelamente presso questa Scuola e presso la Università « Luigi Bocconi » di Milano (dove aveva avuto l'incarico per la ragioneria nel 1920), salvo il periodo dal 1929 al 1935 in cui, trasferitosi a Milano, insegnò come ordinario presso l'Università Bocconi.

All'industriosa Milano (e forse alla stessa professione del padre, commissionario importatore esportatore con l'Argentina) aveva attinto il gusto per gli studi economici, dei quali largamente nutrì la propria mente, aperta, del resto, ad una cultura vasta, a sfondo umanistico, non formata su pochi solchi nè su chiuse specializzazioni professionali.

Gli studi economici colorarono e innervarono le sue ricerche nel campo della ragioneria, in un'epoca in cui i cultori di questa materia tendevano a trascurare questi studi, per dedicarsi — come si vedrà — all'elaborazione di vuote metodologie contabili, in una ristretta e malintesa interpretazione dell'oggetto dato alla ragioneria da Fabio Besta, del quale anche il Nostro fu allievo devoto e intimamente fedele. Dico « intimamente fedele », sia perchè il Besta disancorò le ricerche della ragioneria dalle teorie pseudo giuridiche della contabilità, per portarle nel loro naturale campo economico; sia perchè il più fedele seguace di un Maestro, sul piano della ricerca scientifica, non è chi ne ripete pedissequamente la parola ma chi

progredisce nel solco aperto da quella parola, imitando il Maestro in ciò che lo fa grande e cioè nell'avanzare.

Questo è il vero e il profondo rapporto tra i due grandi Maestri che illustrarono la Scuola Veneta: Besta e Zappa, che taluni superficiali volgarizzatori o ripetitori frettolosi usano ancora presentare come antagonisti.

Del resto — come lo stesso Zappa amava farci rilevare nelle Sue lezioni di commento all'opera del Besta — questo Autore, nel suo magistrale « *Trattato di ragioneria* », aveva numerosi accenni e fecondi spunti, specialmente nelle pagine sui valori di conto, che aprivano la strada alla critica ed al progresso della dottrina, proprio nel senso in cui il Nostro avanzava.

L'attitudine del Nostro alla vigile osservazione della realtà economico - sociale si rivela già nelle Sue opere giovanili: « *Le valutazioni di bilancio, con particolare riguardo ai bilanci delle società per azioni* », « *Le operazioni del credito commerciale* » e la « *Tecnica dei cambi esteri* »: opere di primo piano per i tempi in cui uscirono, anche se il Nostro, successivamente, nel Suo severo spirito di autocritica, ebbe egli stesso a giudicare, la prima, come ispirata a scarsa autonomia di pensiero.

Il vivo senso dell'autocritica e la consapevolezza della complessità dei fenomeni d'azienda cui volgeva le proprie indagini, portavano il Nostro a maturare e ad elaborare a lungo il pensiero prima di tradurlo in scritti e, più ancora, prima di dare pubblicazione a questi.

La Sua opera fondamentale « *Il reddito d'impresa* » venne pubblicata, per una parte, nel 1920 sotto il titolo « *La determinazione del reddito nelle imprese commerciali* » e completata, sotto questo medesimo titolo nel 1929, per essere poi ripresentata nel 1937 in nuova edizione più volte ristampata, col titolo attuale: « *Il reddito d'impresa - Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali* ».

Negli anni dal 1920 al 1929 il Nostro rinnovò la teoria dei metodi e dei sistemi di scritture, dando ad essa un contenuto economico aderente alla realtà delle gestioni d'azienda e delineò l'oggetto dell'economia di azienda come scienza nella quale dovevano trovare nuovo significato ed unità le ricerche proprie della ragioneria e delle così dette tecniche commerciali.

Le grandi linee del meditato rinnovamento degli studi economico - amministrativi furono magistralmente tracciate con ispirata pa-

rola, nello storico discorso « *Tendenze nuove negli studi di ragioneria* », tenuto dal Nostro a Ca' Foscari, per l'inaugurazione dell'anno accademico 1926 - 27: il discorso, tenuto prima che l'opera fondamentale « *Il reddito d'impresa* » comparisse completata, segnò quasi l'inizio ufficiale del nuovo corso degli studi economico - aziendali in Italia, ebbe larga eco fra gli studiosi nel nostro paese e all'estero e destò all'interno polemiche anche vivaci, come spesso avviene quando il progresso delle dottrine turba sistemi da tempo largamente accettati.

Per la riluttanza del Nostro a pubblicare, notevoli scritti videro la luce solo in litografia, come la « *Tecnica della speculazione di borsa* »: opera pur densa di pensiero e permeata di acuta penetrazione della realtà.

L'amore per la scuola non fece disdegnare al Nostro alcune opere ad uso degli istituti di istruzione media superiore: i volumi composti in collaborazione con alcuni Suoi discepoli (Azzini, Cudini, Marcantonio) sono certamente le migliori, per rigore di dottrina e pratica rispondenza ai fini didattici, fra le analoghe opere oggi correnti in Italia.

Colpito da cecità, negli ultimi dieci anni di vita, sopportò la sventura con una costante e ammirevole serenità in tutto degna del Suo spirito superiore. Il lavoro, insieme all'affetto della famiglia, fu il Suo umano conforto.

Orbato della luce del sole, ma certamente illuminato da una più vivida luce interiore, il Nostro lavorò instancabilmente e giunse a pubblicare — nonostante le difficoltà della Sua condizione — ancora un'opera di vasto respiro: « *Le produzioni nell'economia delle imprese* » in tre volumi di robusta architettura, nei quali molteplici aspetti dell'economia d'azienda sono toccati con la penetrazione del pensiero a lungo meditato e nutrito di larga esperienza.

Negli stessi anni pubblicò anche vari articoli di originale contenuto, alcuni dei quali di natura sociologica (« *Il divenire sociale* », « *La popolazione, i suoi movimenti e la sua economia* ») rivelano un pensiero che dall'aspetto strettamente economico dei fenomeni sociali, tende sempre più a distendersi in più larghi orizzonti. Uno scritto inedito, anch'esso a contenuto sociologico (« *Le classi delle società umane: la famiglia* ») venne pubblicato poco dopo la morte.

Secondo i disegni del Nostro, l'opera « *Le produzioni nella economia delle imprese* » doveva ancora svilupparsi in altri volumi dei

quali amava parlare pur negli ultimi giorni di Sua vita (1). La morte lo colse, si può dire nel lavoro, fiaccato nel corpo ma lucido di mente: e ancor lo vedo, nel volto composto e sereno di chi ha la coscienza di aver corso bene e fino in fondo la giornata che Dio gli ha dato. « *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi* » (S. Paolo, II Timoteo, IV, 7).

Per comprendere il progresso ed il rinnovamento portato dal Nostro negli studi riguardanti la vita economica delle aziende, occorre richiamare lo stato in cui si trovavano nel primo ventennio di questo secolo i detti studi, secondo le ricerche e le elaborazioni delle discipline contabili e tecnico - amministrative, da una parte, e quelle della scienza economica, dall'altra.

Le discipline contabili si specializzavano nello studio dei metodi e dei procedimenti di rilevazione, con particolare riguardo al classico metodo della partita doppia.

In questa specializzazione andava per altro accentuandosi — particolarmente in Italia — la tendenza a studiare i metodi contabili in astratto e in se stessi, piuttosto che come strumenti idonei ad offrire conoscenze intorno alla vita economica delle aziende in dati aspetti, ed a costruire quindi in stretta aderenza alla natura dei fenomeni da indagare. Si credeva pregio dei metodi di rilevazione elaborati in astratto, la loro applicabilità ai più diversi sistemi di scritture ed alle più svariate materie.

Questa tendenza nuoceva al progresso delle rilevazioni quantitative d'azienda, all'elaborazione dei metodi ad esse meglio adatti, alla percezione dei loro limiti ed alla corretta interpretazione delle grandezze (variazioni di conto, costi di processi produttivi o di prodotto, risultati parziali o generali d'esercizio ecc.) che con i metodi contabili si determinavano. Le discipline contabili, anzichè arricchirsi sul vivo terreno dello studio dei fatti di gestione e dei fenomeni economici ch'esse dovevano concorrere a illuminare in particolari

---

(1) Questi lavori sono annunciati nella prefazione al I° volume dell'opera: *Le produzioni nell'economia delle imprese*. Nella stessa prefazione si diceva inoltre imminente la pubblicazione di un volume concernente « Redditi e risparmi, investimenti e consumi nell'economia delle aziende di erogazione ».

Dopo la morte del Nostro, la famiglia ha rinvenuto un pacco di 607 cartelle, dattiloscritte, formanti appunto quest'ultima opera, già pronta per essere data alle stampe.

La detta opera è ora in corso di pubblicazione, a cura di alcuni allievi del Maestro.

aspetti, mediante le determinazioni e le rilevazioni quantitative, andavano involvendosi e isterilendosi nell'allontanamento da questo terreno e nella ignoranza del mondo economico che doveva alimentare le loro ricerche.

La ragioneria che — secondo l'insegnamento del Besta — doveva tra l'altro studiare i metodi di rilevazione « supponendo noti i modi nei quali la gestione si svolge », tendeva invece a sviluppare le proprie dottrine nell'ignoranza di questi modi.

Simile stato di cose svuotava di significativo contenuto le dottrine contabili e gettava il discredito sulle teorie che non trovavano fondamento nei fatti e male interpretavano la vita economica delle aziende.

Ma l'economia delle aziende non era studiata neanche dalle discipline tecnico - amministrative, come la tecnica commerciale e la tecnica bancaria che pur si occupavano dell'attività di gestione delle aziende di determinate classi.

In queste discipline si consideravano le tipiche operazioni di gestione delle aziende, distinte per grandi classi, e si descrivevano le diverse possibili modalità tecniche e giuridiche delle stesse operazioni, in trattazioni anche vaste ma di carattere piuttosto enciclopedico e divulgativo.

Tali trattazioni, per quanto ponderose ed accurate, restavano ben lontane dall'indagine sull'economia della gestione: economia che non si percepisce se non studiando la gestione come sistema dinamico di operazioni molteplici, simultanee o successive, realizzatesi nella dinamica dell'economia ambiente. E' in questo sistema infatti che la gestione propriamente si esplica; è nel sistema che le singole operazioni coordinate e complementari acquistano senso economico e trovano conveniente configurazione in ogni loro particolare modalità. La ragioneria e la tecnica, così come erano trattate nel tempo cui ci riferiamo, non studiavano dunque l'economia dell'azienda.

D'altronde, la scienza economica, anche quando considerava la impresa nel suo particolare equilibrio di sistema parziale, integrato nel sistema economico generale, si fondava piuttosto su ipotesi statiche e tanto semplificate rispetto alla realtà da render di solito troppo insufficienti le teorie per la corretta interpretazione della concreta condotta delle aziende e per il loro impiego a scopo operativo.

Accadeva poi, a quel tempo, che mentre la dottrina contabile attingeva alla scienza economica talune nozioni — come quelle di

capitale, di reddito, di costo — difinite in funzione strumentale, agli effetti di date teorie economiche, ma scarsamente significative e malamente utilizzabili per la corretta interpretazione della contabilità e dei bilanci d'impresa, la scienza economica avvertiva l'insufficienza di quelle nozioni, sotto molti aspetti che pur interessavano l'indagine teorica dell'economia, e sentiva il bisogno di accostarsi — come esplicitamente riconoscevano valenti economisti (CANNAN, LORIA, PANTALEONI, JANNACCONE, MENGER, FISHER, MARSALL, HOBSON, ed altri) — alle nozioni correnti presso gli uomini di affari ed alle conoscenze offerte dalla contabilità commerciale.

Il Nostro, che all'insegnamento della ragioneria veniva — come si è detto — maturo di non superficiali studi economici e di una viva esperienza del mondo delle aziende, avvertì con forza soprattutto l'insufficienza della dottrina contabile che s'indugiava sulla formale tecnica delle registrazioni, senza penetrarne il significato economico e spesso dando ai conti ed alle loro variazioni significati irreali. Egli attribuiva questo stato della dottrina ad un indirizzo metodico non conveniente: « . . . si vuole indagare il meccanismo delle rilevazioni — Egli scriveva — senza considerarne il contenuto; si vuole seguire un procedimento senza sapere ove esso conduca, senza raggiungere l'intelligenza del mondo aziendale che esso può offrire. Di qui . . . non solo l'aridità dalla quale i nostri studi paiono colpiti, ma anche le applicazioni incongrue, e quel dissidio specialmente tra la teoria e la pratica che troppo spesso si può addurre contro le teorie contabili » (*Tendenze nuove*, p. 11). E più avanti: « Con l'indugiarsi a investigare il meccanismo esteriore delle rilevazioni contabili, con l'irrigidirsi in una congerie di minuzie, oppressione pur delle menti adusate ai più cauti processi dell'analisi, la dottrina troppo trascurò quel che i fenomeni rivelati hanno di caratteristico e di più vivacemente vivo » (*Tendenze nuove*, p. 16).

Queste parole condannavano esplicitamente la tendenza a studiare i metodi contabili in astratto, prescindendo dai particolari sistemi di scritture ai quali si applicano. Se è vero — notava il Nostro — che il metodo contabile per eccellenza (la scrittura doppia) ha una portata logica generale come procedimento di rilevazione (procedimento riconducibile a quello statistico dei « prospetti a doppia entrata »), se non può negarsi che una stessa forma generica può spesso rivestire oggetti diversi, è pur vero ed innegabile che la teoria dei metodi contabili di rilevazione, quando prescinda dalla considerazione di determinati sistemi di scritture e dai problemi positivi ai

quali i detti metodi si applicano, si risolve in poche elementari ed evidenti proposizioni aritmetiche riguardanti solo il meccanismo esteriore delle scritture e come tale si svuota di contenuto e d'importanza.

I tentativi passati e qualcuno anche relativamente vicino (V. D'AURIA, *Primeiros principios de contabilidade pura*, S. Paulo, 1949), di costruire una teoria della partita doppia applicabile in astratto agli oggetti più svariati, alieni persino dalla materia economico-amministrativa, dimostrano quanto il Nostro avesse ragione.

Del resto, la necessità di adattare, sotto vari aspetti, i metodi di rilevazione alla particolare materia da indagare, è riconosciuta anche per i metodi statistici.

Lo studio dei metodi contabili, in aderenza alla materia oggetto di rilevazione, schiudevà all'indagine la vita economica della azienda. Ma codesta vita, metodicamente esaminata, rivelava un mondo tanto complesso ed un sistema dinamico di relazioni così varie, da non potere essere conosciuto se non in alcuni limitati aspetti, mediante le rilevazioni dei sistemi di scritture contabili.

Contrariamente a quanto si usava ripetere da tempo, nella dottrina, circa la virtù delle scritture contabili di rilevare in ogni aspetto, compiutamente e in modo continuo, la complessa gestione nel suo divenire, il Nostro affermava la *limitatezza delle rilevazioni contabili*. « La vita delle imprese — Egli scriveva — mondo di feconde armonie e di palesi o riposti reciproci adattamenti di parti e di insieme, si manifesta in guise troppo diverse e multiformi e variabili per potere essere colta dalle rilevazioni quantitative in tutti i suoi molteplici atteggiamenti. Le coordinazioni aziendali sono tanto vaste, i legami ch'esse stringono sono tanto intimi e diffusi, che la nostra mente non sempre può tradurli in adeguati sistemi di rilevazioni. E poichè non sappiamo percepire quantitativamente il tutto, ci adattiamo all'insufficiente e fallace visione di più o meno numerosi fenomeni elementari, artatamente isolati ». « Di questi aspetti che la rilevazione quantitativa sa configurare, la rilevazione di conto, quella sistematica in particolar modo, non ne può efficacemente determinare che alcuni pochi; e quegli stessi, inoltre, non sempre può cogliere continuamente » (*Il reddito d'impresa*, pp. 24 - 25).

Lungi dal porre in luce « integralmente » i fatti amministrativi in ogni loro aspetto interessante sia pure soltanto l'analisi economica, le rilevazioni contabili sistematiche procedono per astrazioni,

mutilando, in un certo senso, la realtà, per coglierne le note comuni, le uniformità in determinati aspetti, mentre altri restano nell'ombra.

Per questo, l'omogeneità dei valori di conto è sempre relativa, e le medesime quantità possono essere distribuite in distinte classi, ossia in distinti conti, con criteri alternativi diversi, secondo le conoscenze che l'astratto processo classificatorio tende a porre in rilievo.

Le astrazioni proprie delle rilevazioni contabili sistematiche debbono essere tenute presenti nell'interpretare sia le rilevazioni concrete, sia le teorie dei metodi e dei sistemi. Nella pratica, i sistemi di scritture sono tenuti per scopi complessi, diversi e mutevoli e, in relazione agli stessi, vengono variamente ordinati e strutturati. Una teoria delle rilevazioni contabili sistematiche non può essere ragionevolmente costruita che supponendo, per ipotesi, di assegnare determinati scopi alle scritture e derivando da questi scopi la più adatta configurazione e struttura del sistema di rilevazioni, nei valori che lo costituiscono e nelle classificazioni degli stessi. La teoria può utilmente porre in rilievo come la configurazione e la struttura dei sistemi di scritture debba mutare, col mutare delle conoscenze che al sistema si richiedono. Suo compito essenziale è di insegnare la *logica delle scritture*, piuttosto che il loro meccanismo formale e la casistica sempre incompiuta e contingente delle concrete applicazioni.

Con l'affermazione della limitatezza, delle astrazioni e del significato relativo delle rilevazioni contabili sistematiche, si giungeva ad una più profonda conoscenza delle stesse, si percepiva ciò che ad esse può chiedersi e ciò che non può chiedersi, e si apriva all'indagine il vasto campo delle altre rilevazioni che nelle aziende vanno assumendo importanza sempre maggiore: voglio dire, delle rilevazioni statistiche e, in genere, extra-contabili.

Queste rilevazioni permettono d'indagare molteplici e significative relazioni sia tra fenomeni riguardanti la gestione o la organizzazione dell'azienda, sia tra fenomeni d'azienda e fenomeni di mercato o di ambiente; e permettono inoltre di percepire e analizzare andamenti nelle manifestazioni degli uni e degli altri. Le stesse rilevazioni, coordinate fra di loro, si coordinano naturalmente anche con quelle contabili. Molte rilevazioni statistiche, anzi, rielaborano con diversi criteri le medesime grandezze rilevate dalla contabilità. Rilevazioni contabili e rilevazioni statistiche, in quanto riflettono in manifestazioni o in aspetti distinti ma inseparabili un mondo

di coerenze e di connessioni qual'è appunto la vita dell'azienda, formano insieme un complesso sistema, determinano grandezze che per le necessarie relazioni da cui sono avvinte s'illuminano e si controllano mutuamente e rivelano, dell'azienda e dell'ambiente, situazioni, andamenti e caratteri dinamici utilmente conoscibili agli effetti tanto della concreta consapevole amministrazione, quanto della pura ricerca scientifica.

Lo studio delle determinazioni e delle rilevazioni quantitative di azienda, avviato su questa strada, portava necessariamente allo studio dell'azienda nell'economia della gestione e dell'organizzazione.

Nel Suo ricordato discorso del 1926, il Nostro sottolineando le strette relazioni mutue tra le ricerche concernenti la gestione, l'organizzazione e le rivelazioni quantitative d'azienda, propugnava appunto la coordinazione di queste ricerche in una disciplina unitaria: *l'economia d'azienda*, intesa come la scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende o, in altre parole, l'amministrazione economica delle stesse.

Gestione, organizzazione e rilevazioni costituiscono, nell'attività pratica, parti o momenti complementari dell'amministrazione economica. « Il connubio indissolubilmente sancito dai fatti — affermava il Nostro — dev'essere riconosciuto dalla dottrina » (*Tendenze nuove*, p. 20).

La scienza dell'economia d'azione che il Nostro intese promuovere, non si risolveva, però, nè si risolve — come taluni credettero e ancora oggi mostrano di credere — in una semplice e formale giustapposizione delle già usate ricerche di ragioneria e di tecnica economica che rispettivamente studiavano, con gli indirizzi metodologici prima visti, le rilevazioni contabili e la tecnica della gestione e della organizzazione delle aziende di determinate categorie. La detta scienza implica essenzialmente un nuovo indirizzo di studio, inteso a porre in primo piano l'indagine economica intorno all'azienda contemplata nella sua dinamica unità, e quindi nelle relazioni che insieme avvengono i fenomeni d'azienda, e questi, ai fenomeni di mercato.

In particolare, la ragioneria, trasferita nel campo unitario delle discipline aziendali, deve procedere — come il Nostro affermava — oltre lo studio qualitativo e statico dei più semplici fenomeni della economia d'azienda; deve ricercare le interrelazioni e investigare i rapporti « che esprimono il modo di comportarsi e le reciproche atti-

nenze dei vari elementi onde l'economia aziendale diviene » (*Tendenze nuove*, p. 23).

I problemi di economia d'azienda — osservava ancora il Nostro — non si risolvono scindendo il complesso nel quale si pongono: « se questo si spezza, si annulla o si muta quanto se ne è disgiunto o si sovverte il tutto. In un tutto coordinato . . . gli elementi hanno un valore che perdono quando ne sono avulsi. I modi di aggregazione degli elementi, la loro integrazione, la loro successione, concorrono, almeno quanto la specie degli elementi, a formare le caratteristiche dell'insieme. L'analisi può sì, per intenti di astrazione scientifica o di concreta percezione approssimata, dissociare il fenomeno unitario nei suoi elementi, nei suoi momenti, ma non deve rimanere inconsapevole della « realtà ». Ed i rapporti che uniscono il singolo al tutto di cui fa parte non sono qualcosa di accidentale o di estrinseco alla « realtà » (*Il reddito d'impresa*, p. 11).

Il Nostro naturalmente avvertiva che « non basta considerare nel suo insieme il complesso », che la « solidarietà dei fenomeni aziendali non ne sopprime la distinzione » e che « le connessioni tra i fatti non debbono sottrarre alla nostra percezione la loro diversità » (*Il reddito d'impresa*, p. 11). Ma i fenomeni d'azienda, se hanno particolarità proprie, se possono e debbono essere considerati in aspetti speciali, se sono insomma anch'essi molteplici e diversi, sono pure costituiti, nello spazio e nel tempo, in indissolubile unità. Questa — Egli affermava — è la realtà che la nostra scienza deve percepire con i suoi principii e con i suoi sistemi e che i processi di rilevazione devono riflettere con sufficiente fedeltà (*Il reddito d'impresa*, p. 7).

Concepire l'economia d'azienda come una scienza unitaria non significa, dunque, negare la possibilità e l'utilità di indagini variamente specializzate, nel vasto campo di questa scienza: indagini riguardanti, ad es., le determinazioni e le rilevazioni quantitative o le strutture di gestione o di organizzazione, con riferimento alle aziende in generale od a quelle di date categorie.

La ramificazione e la specializzazione delle ricerche non rompe l'unità della scienza dell'economia d'azienda. Piuttosto le indagini particolari — come osservava il Nostro — ricomponendosi e ordinandosi in un centro unitario, possono pervenire a più salde interpretazioni di quei fatti che troppo spesso alla mente si presentano senza apparenti armonie (*Tendenze nuove*, p. 30).

Nella storia delle dottrine, la distinzione di discipline riguar-

danti, come la ragioneria e le tecniche amministrative, un fenomeno unitario (l'azienda), e la loro successiva ricomposizione e rigenerazione in una scienza di vasto contenuto, come l'economia d'azienda, non è che uno dei molti casi offerti dalla storia del sapere, nei quali classi di conoscenze discendenti da un unico ceppo e poi smarritesi in frammentarie autonomie, convergono ancora in sintesi sempre più vicine, fino a ritrovarsi in concezioni comuni che meglio interpretano la concreta unità del reale (*Tendente nuove*, pp. 32 - 33).

Nell'epoca cui ci riferiamo, la tendenza a studiare l'azienda nella sua organica unità si manifestava — sia pure con diverso indirizzo scientifico e diverso fondamento di teorie — anche nella dottrina di lingua tedesca, ad opera di studiosi come il GOMBERG, lo SCHÄR, il NICKLISCH, lo SCHMALENBACH, lo SCHMIDT, il WALB, il LEITNER, il RIEGER e, più tardi, il PRION, l'HOFFMANN, il LEHMANN ed altri.

Il rinnovamento portato dal Nostro negli studi economico-aziendali fu prima di tutto un rinnovamento di *metodo*. Egli infatti ravvisava — come già si è detto — in un « indirizzo metodico non conveniente » la principale causa di una certa sterilità dei detti studi, nell'epoca in cui Egli iniziava la sua critica e richiamava l'attenzione sui problemi di metodo, generalmente trascurati nelle discipline contabili e amministrative. Nel discorso inaugurale più volte citato, Egli ammoniva: « . . . soventi volte coloro che disdegnano le considerazioni metodologiche, troppe vie, troppe indefinite possibilità di ricerca si precludono, e si lasciano superare da menti mediocri che non ignorano i metodi di lavoro »; e rivolto ai giovani allievi proseguiva: « Solo una conoscenza non superficiale, solo una pratica acuta di adatti metodi d'indagine, può con lo stimolo dell'immane procedere, risvegliare nei giovani il gusto della ricerca » (*Tendenze nuove*, p. 12).

Nessuna scienza progredisce senza un vigile spirito di osservazione e di serena critica da parte dei suoi cultori. Nelle discipline contabili e amministrative, il progresso era soffocato o rallentato dal dilagare delle superficiali divulgazioni e dal malvezzo di disputare allegando l'autorità d'insegnamenti largamente diffusi. Il Nostro, pur rendendosi conto che la « vasta ragione dei secoli » non può essere sostituita da un pensiero personale, richiamava gli studiosi al potere di controllo che si deve attivamente esercitare per la consapevole accettazione del pensiero altrui e ricordava l'insegnamento di Leonardo da Vinci: « Chi disputa allegando l'autorità non adopera l'ingegno, ma più tosto la memoria ».

Sola attitudine scientifica — Egli scriveva — « è quella dello indagatore che sempre è atto a completare o ad abbattere le costruzioni già erette » (*Tendenze nuove*, p. 13). Ed aggiungeva: « . . . anche la nostra scienza ci appare come un seguito di risultati ognor superati », « anche la ragioneria, come ogni altra dottrina, se vuol vivere feconda deve rinunciare alla presunzione di aver compiuto opera definitiva, deve ricevere impronta dal dinamismo fervido che informa la vita economica, deve coglierne lo spirito e in sè riviverlo. Mutate le cose che le esperienze antiche avevano rivelato, variati i fatti con i quali i concetti antichi forse si accordavano, non può la scienza permanere e trovare espressione in immote verità » (*Tendenze nuove*, pp. 16 - 17).

L'economia d'azienda è scienza empirica a fondamento sperimentale e ben poco può progredire per puro superamento mentale, nella ignoranza dei fatti. Per questo, il Nostro vedeva nell'attenta osservazione della realtà la base necessaria di ogni utile costruzione teorica. All'inizio dell'opera « Il reddito d'impresa », Egli scriveva: « La speculazione mediatrice, non sussidiata dalla verifica della « corrispondenza con i fatti concreti », male si presta nelle scienze di applicazione all'elaborazione di corrette proposizioni. Anche ai nostri concetti ultimi, così come alle prime proposizioni, si deve pervenire o per sintesi composte su osservazioni e analisi di fatti concreti, o per deduzioni raffrontate con la realtà. Se non si procedesse per tal modo, non potrebbe sgorgare, dai principi posti, possente contributo alla cognizione non solo dei processi contabili, ma anche degli avvenimenti che essi rivelano ». « Le teorie — Egli ricordava — hanno dei doveri verso i fatti, mentre i fatti non hanno che dei diritti verso le teorie » (*Il reddito d'impresa*, p. 3).

L'avvertimento veniva particolarmente opportuno in un momento in cui le discipline economico - aziendali, e specialmente quelle contabili, sembravano appunto stagnare in vecchi schemi che sempre più risultavano lontani dalla realtà economica in movimento, dai problemi concreti che la rinnovata vita delle aziende andava ponendo.

La necessità di accostare sempre meglio la dottrina alla vita economica delle aziende ed al suo evolversi era vivamente sentita ed espressa dal Nostro quando scriveva: « Affinchè la nostra scienza non faccia più profonda la soluzione di continuità che la separa dalla pratica dell'amministrazione economica, essa non deve irrigidirsi in aride formule, non deve insistere nella vuota negazione delle

nuove realtà che irrompono dalla pulsante vita economica d'azienda ». « Le nostre teorie assumono quasi l'aspetto di fossili quando siano confrontate col dinamico divenire economico delle aziende » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pp. 29, 30).

Ma il Nostro, mentre da un lato richiamava i cultori delle discipline economico - aziendali alla metodica osservazione dei fatti, rilevava, d'altro lato, l'inefficienza, per il progresso del sapere scientifico, di un certo modo, anch'esso invalso, di accostarsi alla pratica: voglio dire l'insegnamento per esempi o per « casi ».

Lo studio dei « casi » non ricondotto ai principii e disgiunto dalle astrazioni che compongono in sistema fatti in apparenza non insieme accomunabili nè ricongiungibili, ingombra la mente di un pesante bagaglio che poco serve alla stessa attività pratica, essendo sempre diversi e mutevoli nella loro complessa individualità i casi che la vita concreta delle aziende presenta. Al progresso del sapere, anche agli effetti della pratica amministrazione, giova non tanto un simile apprendimento di « casi », quanto l'abito alla metodica e consapevole osservazione e l'attitudine a investigare i concreti fenomeni, a sistamarli ed a sfruttarli a scopo operativo (*Tendenze nuove*, p. 22).

Contro le infatuazioni per il « sistema dei casi » (system - case), da taluni propugnato sull'esempio di una certa didattica americana, il Nostro solleva umoristicamente osservare, con gioco di parole, che al « sistema dei casi » egli preferiva « i casi nel sistema », cioè il metodo di inserire i primi nel secondo.

L'insistere sulle relazioni generali che la ricerca scientifica deve indagare, in quanto solo queste relazioni consentono di ridurre la complessità dei fenomeni concreti a semplicità di aspetto e ad unità di concezione, non impediva tuttavia al Nostro di sottolineare anche l'importanza pratica dei particolari, specialmente in una scienza di applicazione come l'economia d'azienda. « Nella vita — Egli osservava — agiscono rettamente non coloro che si lasciano guidare da sole massime astratte, ma coloro invece che nella realtà sempre nuova sanno cogliere anche le circostanze prossime e differenziatrici e ne sanno ricavare adatti accorgimenti, a completamento delle vedute d'insieme offerte dalle proposizioni generali » (*Il reddito d'impresa*, p. 6). Le norme che riflettono i particolari, non negano le proposizioni generali, ma « in un certo senso le completano e ad esse si aggiungono per riprodurre un'immagine per quanto possibile fedele del complesso concreto » (*Il reddito d'impresa*, p. 7).

In economia d'azienda hanno largo campo le determinazioni quantitative, ma solo entro certi limiti può trovare utile impiego, come strumento di ricerca teorica, il metodo matematico.

La ragioneria — ramo speciale dell'economia d'azienda — era concepita dal Nostro come una forma di osservazione e di induzione particolarmente appropriata allo studio quantitativo dei fenomeni di azienda. Ma non per questo essa potrebbe essere considerata come una scienza matematica. Da un lato, invero, non per tutti i fenomeni di azienda è possibile o conveniente la determinazione quantitativa, dall'altro, non tutte le scienze quantitative sono matematiche: se le ipotesi o le premesse sulle quali una dottrina si fonda sono incerte o insufficienti, le deduzioni, le dimostrazioni e le rappresentazioni matematiche non valgono a conferire la certezza nè l'evidenza propria della matematica, alle conclusioni cui si giunge (*Il reddito d'impresa*, p. 46).

Il nostro ammetteva, bensì, l'uso del metodo e del linguaggio matematico, nell'elaborazione della teoria economica dell'azienda, ma denunciava l'abuso che talora se ne faceva.

Si ha prima di tutto un falso uso del metodo matematico quando si sostituiscono simboli alle parole, per esprimere in forma algebrica verità già note o già chiaramente espresse in linguaggio ordinario. Questa traduzione in simboli di una forma letteraria, senza impiego dell'analisi matematica, spesso non abbrevia neanche il discorso, rende disagevole la lettura, specialmente quando s'impiegano molti simboli particolari, e conferisce alle proposizioni una parvenza di precisione che può ingannare i lettori meno provveduti.

L'analisi matematica potrebbe essere usata come strumento di ricerca o di dimostrazione. Occorre però ricordare — avvertiva il Nostro — che i fenomeni economici d'azienda sono funzione di variabili più spesso interdipendenti, che sfuggono al controllo del soggetto economico dell'azienda; essi, inoltre, non subiscono variazioni continue, non possono essere oggetto di previsione e spesso nemmeno di determinazione quantitativa non troppo malcerta (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, p. 23).

L'uso non accorto dell'analisi matematica in economia d'azienda facilmente deforma i problemi e porta alla formulazione di teorie inapplicabili, essendo in contrasto con la realtà, le ipotesi e le condizioni alle quali resta subordinata la loro validità. D'accordo con altri

studiosi, anche il Nostro riteneva che « l'economista può acquistare più conoscenza matematica soltanto a prezzo d'ignoranza economica ». A suo avviso, le complesse e mutevoli strutture organiche e patrimoniali d'azienda, la molteplicità sempre varia delle circostanze che concorrono a determinare i fenomeni d'azienda nei loro andamenti, impediscono di tradurre in assiomi le proposizioni teoriche dell'economia d'azienda (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pp. 24, 24).

Se per un verso, il Nostro insisteva sulla necessaria osservazione metodica della realtà, nell'altro sottolineava l'inevitabile carattere astratto delle teorie e l'utilità dell'insegnamento per concetti. L'avviso va diretto a certi « pratici » che giudicano vana e lacunosa la teoria perchè in essa non trovano riflessa ogni particolarità del caso ad essi noto. Anche in economia d'azienda le teorie o gli schemi tipici non colgono mai interamente la realtà varia e mutevole. Ma appunto perchè non offrono la compiuta descrizione di nessun caso particolare, teorie e sistemi costituiscono uno strumento utile per l'interpretazione, in dati aspetti, di un numero indefinito di casi e possono facilitare « la percezione e la ponderazione, a scopo operativo, di un intreccio di fatti inesplicabili nella loro grezza complicazione » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, p. 15).

I principii e le teorie non esprimono precetti o norme di azione, ma servono più dei precetti nella grande varietà dei complessi problemi di amministrazione. « I concetti — insisteva il Nostro — palesano i significati sovente riposti, dei fenomeni e delle cose » (« *Il divenire sociale* », in Riv. *Il risparmio* Anno VIII, N. 1, p. 23).

E' necessario però che le teorie, per quanto astratte, non siano incompatibili con i fatti. Le ipotesi sulle quali esse si fondano, non debbono essere contrarie all'esperienza. Le ipotesi divergenti, in questo senso, dalla realtà o che trascendono l'esperienza, adducono, in economia d'azienda, a schemi inutili o dannosi e debbono essere bandite — come voleva il Nostro — dalle ricerche teoriche di questa scienza (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pp. 16, 17).

La costruzione di schemi o modelli astratti, per altro, non sempre perviene, in economia d'azienda, a utili risultati, ed il Nostro ben lo avvertiva. « Talvolta — Egli scriveva — la semplificazione per astrazione dei fenomeni concreti e dei problemi che ne considerano le relazioni, non riesce a penetrare nella profondità dei fenomeni

investigati e si disperde in un circolo vizioso di argomentazioni vane, senza giungere a configurazioni di qualche efficacia ». « In simili condizioni può essere opportuno di considerare i fatti empiricamente, nella loro molteplice realtà, cercando di seguire i complessi andamenti » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, p. 14). Queste parole pongono in rilievo la necessità o l'utilità del metodo empirico o statistico - induttivo nelle indagini di economia: indagini alle quali specialmente è legato il progresso dei nostri studi.

Secondo l'indirizzo impresso dal Nostro, gli studi concernenti l'amministrazione economica dell'azienda s'inseriscono nel quadro della scienza economica. L'economia d'azienda è scienza economica purchè, naturalmente, le sue dottrine vengano costruite con metodo scientifico.

Le ricerche sulle condizioni di esistenza e sulle manifestazioni di vita delle aziende vengono talora chiamate di « microeconomica », per distinguerle da quelle dette di « macroeconomica » in quanto riguardano direttamente fenomeni collettivi dell'ambiente economico e dei mercati nei quali le singole aziende operano. Ma è chiaro che la distinzione tra « microeconomica » e « macroeconomica » è puramente astratta e non vale affatto a designare due scienze aventi, ciascuna, un proprio contenuto, ben distinto e autonomo.

I così detti fenomeni « macroeconomici » non si studiano nè si comprendono senza una sufficiente conoscenza dei fenomeni « microeconomici », come bene avvertono gli studiosi di economia, specialmente quando vogliono procedere oltre i più astratti schemi della statica economica.

D'altronde l'economia dell'azienda non può essere indagata — insegnava il Nostro — senza studiare i mercati e l'ambiente in relazione ai quali si effettuano e acquistano senso le scelte economiche riguardanti la gestione e l'organizzazione di ogni singola azienda. Le aziende sono unità economiche inconcepibili e incomprensibili nel loro divenire, al di fuori della vita di relazione nel complesso mondo economico che le esprime.

La specializzazione delle indagini in un vasto campo unitario di conoscenze qual'è quello dell'economia, non significa moltiplicazione di scienze a contenuto autonomo: l'osservazione vale, non solo per le indagini specializzate di microeconomia e di macroeconomia, ma pure — come già si è detto — per la varia ramificazione degli studi in materia di economia d'azienda e quindi anche per la distin-

zione — invalsa in Italia e trasfusa nell'ordinamento dei corsi universitari — tra gli studi di ragioneria, da una parte, e quelli delle tecniche economiche di gestione e di organizzazione d'azienda, dall'altra.

Questi studi sono talmente connessi fra di loro da rendere incerti in troppi punti e in troppe materie i confini fra le rispettive discipline. Nella considerazione appunto di questi nessi, il Nostro aveva giustamente affermato — contro l'innaturale pretesa di segnare confini precisi e immobili fra le dette discipline e di negare persino ogn'affinità tra le stesse — che le tecniche amministrative e la ragioneria appaiono costituite in stretta unità, non tanto quali scienze affini, ma piuttosto quali grandi capitoli di una medesima scienza (*Tendenze nuove*, p. 25).

Sulla strada segnata dal Nostro, gli studi di economia di azienda, in Italia, tendono a penetrare la dinamica dei fenomeni indagati e superano, nel loro avvicinamento alla realtà, le ipotesi statistiche già comunemente accolte e largamente utilizzate dalla teoria dell'impresa nella scienza economica.

Questa teoria, nelle formulazioni tipiche della statica economica, studia — com'è noto — le relazioni tra i diversi elementi di date situazioni e le curve che si ottengono quando si considerano astratte posizioni alternative in cui può trovarsi l'azienda qualora si facciano variare alcune condizioni del problema economico, ferme restando, nel tempo e nello spazio, tutte le altre.

In simili indagini, che fanno astrazione dal movimento dei fenomeni, può trovare largo impiego il metodo deduttivo - matematico.

L'economia d'azienda, secondo l'indirizzo di studio segnato dal Nostro, considera, invece, proprio il movimento dei fenomeni. Le variazioni e gli andamenti degli stessi vengono esaminati nel loro significato, nelle tendenze e nelle « leggi » di sviluppo, così da fondare su queste conoscenze, giudizi sul passato e sulle prospettive future, per tempi più o meno lunghi.

In queste ricerche trova utile impiego specialmente il metodo statistico - induttivo, sia per la formulazione di nuove leggi, sia per la verifica di quelle già note: donde la grande importanza attribuita dal Nostro alle rilevazioni statistiche ed all'aspetto statistico delle stesse rilevazioni contabili.

Secondo la concezione del Nostro, gli studi di economia d'azienda nella dinamica unità delle sue strutture di gestione e di organiz-

zazione, e nelle più significative relazioni tra gli elementi della sua economia, dall'altro debbono svelare importanti aspetti della dinamica dei prezzi di mercato e portare, nello studio di questa dinamica, il contributo derivabile dalla conoscenza delle aziende di ogni specie, che alimentano produzioni, consumi e scambi di mercato.

Per la tendenza a indagare specialmente la dinamica dei fenomeni d'azienda e di mercato, gli studi di economia d'azienda in Italia, si distinguono, almeno fino ad un certo punto, dalle indagini sull'economia dell'impresa condotte da moderni studiosi stranieri, come E. SCHNEIDER (*Theorie der Produktion*), E. GUTENBERG (*Betriebswirtschaftslehre*), H. W. PEDERSEN (*Omkostninger og prispolitik*) ed altri: i quali pur avvertendo il bisogno di un maggior avvicinamento alla concretezza dell'amministrazione economica, ragionano ancora largamente su ipotesi statistiche, che ignorano il movimento della viva realtà.

Svilluppata nelle direzioni cui tende la dottrina italiana, la scienza dell'economia d'azienda potrà offrire — come appunto auspicava il Nostro — guida non inefficace al pratico consapevole governo delle aziende.

In quanto studia l'amministrazione economica nella sua complessa concretezza, l'economia d'azienda concorre a riportare la scienza economica ad un più vivo rapporto con i fini umani ed a reintegrarla nel sistema delle dottrine morali e civili, com'è nella reale natura delle cose e nelle stesse origini della scienza economica.

L'amministrazione d'azienda, invero, è azione di soggetti economici inserita nella concreta realtà umana e sociale: realtà nella quale l'economico — a parte il suo apprezzamento spesso molto incerto — non è fine a se stesso o non è mai ultimo scopo, anche quando ha funzione di forza sollecitante. Le scelte amministrative non sempre sono effettuate unicamente in funzione di elementi economici misurabili.

Nell'amministrazione d'impresa, l'economicità viene perseguita tenendo presente anche il bene comune al quale la produzione deve essere pure rivolta: bene comune senza di cui — ammoniva il Nostro — « gli stessi beni individuali non potrebbero o mal potrebbero conseguirsi » (*Le classi delle società umane: la famiglia*, in *Riv. dei Dottori commercialisti*, marzo - aprile 1960, p. 209).

Mentre esaltava la socialità come « carattere primario dell'uomo », (*Le classi delle società umane*, cit. p. 209), il Nostro poneva tuttavia

in guardia contro la faciloneria di coloro che usano condannare la economicità in nome della socialità. Non si può dimenticare — Egli osservava — che una produzione fruttuosa è condizione prima per vincere gli ostacoli che ancora inceppano la via verso una migliore convivenza sociale.

Nella sua vigile aderenza alla realtà, il Nostro non mancava di segnalare anche le tendenze evolutive in atto nell'organizzazione dell'impresa. Egli poneva così il problema del controllo di quest'ultima e, in particolare, della grande impresa che impiega larghe masse di lavoratori e vasti capitali anche azionari, forniti da risparmiatori che di fatto non partecipano al comando, nelle società di cui tuttavia posseggono una considerevole frazione del capitale.

Pur condannando, anche qui, i luoghi comuni di un pretesto insuperabile contrasto tra gli interessi del capitale e quelli del lavoro, per quanto riguarda il sano sviluppo della produzione, il Nostro avvertiva l'opportunità di contenere, nelle imprese di società per azioni, l'egemonia del « capitale di comando », sia rispetto al lavoro, sia rispetto al risparmio che fornisce il « capitale controllato », formante una « proprietà inetta e dispersa ».

Anche nei rapidi cenni circa la conveniente riforma d'istituti giuridici ed economici concernenti l'ordinamento sociale della produzione, il Nostro rilevava la penetrante acutezza del Suo giudizio e, insieme, la cautela che gli veniva dall'essere Egli ben consapevole della complessità del divenire sociale.

In questa scuola ove il Nostro profuse per numerosi anni la ricchezza del Suo sapere, ci è però caro di rievocare ed onorare oggi, insieme allo scienziato, anche l'insegnante e l'uomo

Il Nostro sentiva l'insegnamento come una missione ed in esso prodigava il suo tempo, anche al di fuori delle aule scolastiche. A Ca' Foscari Egli dedicò pure le sue cure di Rettore: ma solo per breve periodo, perchè presto si fece esonerare, un po' per motivi di salute, forse più per non sottrarre tempo agli studi ed ai diretti contatti con gli allievi.

L'insegnamento era per Lui un bisogno di comunicazione e spesso anche modo e occasione di ricerca, in comunione con i discepoli. Il suo dire era come una polla d'acqua viva che urge e si riversa, senza ordinati canali, ma fecondando attorno a sè. Parlava seguendo l'estro, in frequenti digressioni che avevano una loro lo-

gica avvincente; gettava semi a piene mani, poneva problemi e ci rendeva pensosi. Seguirlo non era sempre facile eppur piaceva. Certo, non era il professore meglio adatto per quei tali studenti che amano di essere rapidamente preparati agli esami, imparando il minimo necessario per la promozione.

Il suo insegnamento non era dogmatico ma invitava piuttosto a pensare autonomamente, convinto com'era il Nostro, che « i principi, i concetti, gli schemi composti dall'astrazione teorica sono fecondi non tanto per i risultati ai quali direttamente pervengono, quanto perchè rafforzano la capacità d'indagare, consentendo di rendersi ragione dei metodi già seguiti e ne stimolano l'applicazione a nuove e più fruttuose ricerche » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pag. 31).

Non era geloso dei propri schemi nè amava che gli allievi li accettassero per ossequio o per pigrizia mentale. Quando ci seguiva negli studi, ci ripeteva spesso: « allontanatevi il più che potete da me ».

Non nascondeva le incertezze, come chi ha paura di rivelare i limiti del proprio sapere. Anche nella sua ultima opera dichiarava apertamente: « . . . abbiamo avuto cura di non celare indeterminatezze, esitazioni, perplessità, indecisioni » (*Le produzioni nell'economia delle imprese*, I, pag. 32).

Di mente naturalmente portata alle più larghe sintesi, il Maestro c'insegnava tuttavia la diligente e paziente indagine dei particolari, trattenendoci dalle frettolose generalizzazioni. Nel suo memorabile discorso del 1926, rivolgendosi agli allievi aveva ammonito: « Ma voi, giovani, quando abbandonata la scuola nostra vi inizierete all'indagine autonoma, non lasciatevi tosto allettare dalle generalizzazioni, col godimento che consentono i vasti orizzonti. Coltivare i principi e le generalità, quando ancora nei particolari non si sa vedere, è un assurdo che già a troppi nocque, che già troppo attardò la nostra disciplina, nel pantano delle generalizzazioni non elaborate » (*Tendenze nuove*, pag. 31).

Accettava sempre con mente aperta la critica al suo pensiero ma non rispondeva mai agli attacchi polemici e animosi. Ed educava i suoi discepoli alla serenità di giudizio, al di sopra delle distinzioni di scuola: « . . . nel ricercare, nell'interpretare, nel salire all'astrazione sintetica e nel ridiscendere alla vita, non attenuate — Egli

esortava — la vostra volontà sagace, non menomate le vostre attitudini alla ricerca scientifica con esclusività di metodo, con pregiudizi di cenacolo accademico, con egoismi di scuola ». « Anche in ragioneria — soggiungeva — non vi sono che due scuole: la scuola di coloro che sanno e la scuola di coloro ch non sanno » (*Tendenze nuove*, pag. 38).

La fecondità del suo insegnamento è attestata dalla vasta schiera di discepoli che lo seguirono e dal fiorire degli studi economico-aziendali, in numerose opere, molte delle quali sono accolte in collane di pubblicazioni dirette dal Nostro (Pubblicazioni dell'Istituto di Ricerche Tecnico - Commerciali dell'Università Bocconi di Milano; Pubblicazioni dell'Istituto Universitario di Venezia; Biblioteca di Economia Aziendale). Nè si può dire ch'Egli incoraggiasse i giovani a seguirlo, con la promessa di facili successi, perchè, se sapeva fortemente incitare al lavoro duro e tenace, rifuggiva dagl'interventi a sostegno degli allievi nei pubblici concorsi, e raramente faceva parte delle commissioni giudicatrici.

Il fervore di studi da Lui destato è certo uno dei frutti più notevoli della sua attività di studioso e di docente, e ben può dirsi, anche del Nostro, ch'Egli è grande come scienziato, non solo per le verità da lui trovate ma pure per le vie da Lui aperte a nuove ricerche e per la sua rara forza suscitatrice di pensiero.

Il conferimento, da parte del Presidente della Repubblica, nel 1955, del titolo di professore emerito, e nel 1956, del diploma di 1<sup>a</sup> classe, con medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, esprime il giusto riconoscimento pubblico di una attività insigne.

Ma la figura del Maestro che oggi onoriamo non può essere adeguatamente delineata, se accanto all'alto valore dello scienziato e dell'insegnante, non si considera la grandezza morale dell'Uomo.

Studioso di economia, il Nostro non identificò mai il benessere economico col bene morale ed ebbe sempre in dispregio l'affanno per arricchire.

Non andò cercando cariche ed onori, inflessibilmente retto, disdegnoso di ogni compromesso con la propria coscienza.

Era affabile ed umile come lo sanno essere gli spiriti superiori, specialmente verso coloro dai quali nulla poteva attendere. La sua vita semplice, assoggettata fino all'ultim'ora alla disciplina del lavoro si-

lenzioso, era, per chi lo conosceva, una eloquente lezione di dignitosa umiltà.

Sentiva fortemente gli affetti domestici, lontano da ogni manifestazione di vita mondana; nella famiglia amava ed era riamato; educato probo e sempre buono.

Aveva poi la famiglia dei discepoli che singolarmente seguiva con affettuoso interessamento, pronto nel consiglio e nella parola di incoraggiamento, indulgente nel giudizio ma fermo nell'affermare il giusto.

La forza dei sentimenti verso la famiglia e i discepoli non chiudeva però il suo spirito in un'angusta cerchia d'affetti e d'interessi. Il senso della società era in Lui vivo e sostanziato dal superiore spirito di religiosità che pervadeva tutta la sua vita e dilatava i confini dell'amore cristiano e della fraternità dalla famiglia ai più vasti complessi umani. « Il vincolo che stringe gli uomini nelle diverse società — Egli scriveva — è sempre, come nella famiglia, l'amore, ossia la carità, la mutua comprensione, l'ausilio reciproco nelle angustie e nelle distrette della vita, il rispetto della libertà e dei diritti altrui, l'osservanza dei propri doveri » (*Le classi delle società umane*, op. cit., pag. 215). La libertà ch'Egli auspicava, poi, per il progrediente innalzamento della vita sociale, non era soltanto quella consacrata dal diritto e dalle istituzioni, ma specialmente — come si esprimeva in uno dei suoi ultimi scritti sull'economia della popolazione — la « libertà più salda e più sicuramente efficace che promana dalla padronanza di se stessi, dall'attitudine a vincere le proprie passioni e dalla vita alta e proba, che sola può dare affidamento dell'ascesa degli uomini verso un'esistenza migliore e imperitura » (*La popolazione, i suoi movimenti e la sua economia* » in Riv. « *Il Risparmio* », aprile 1960, pag. 479).

In quest'ora solenne della commemorazione, Gino Zappa — che fu per noi Maestro di scienza e di vita — parla più vivamente che mai al nostro spirito e noi più che mai sentiamo, con la grandezza di quanto Egli ci ha dato, tutta la tristezza della sua dipartita. Nella umana tristezza, solo ci è di conforto il pensiero che se è vero — come è vero — che a chi molto ha dato, molto sarà dato, larga sarà la sua mercede presso Dio, giusto remuneratore.

PIETRO ONIDA

Professore Ordinario nell'Università  
degli Studi di Roma

- Le valutazioni di bilancio, con particolare riguardo ai bilanci delle società per azioni*, Milano, 1910.
- La tecnica dei cambi esteri. Teoria e pratica dei pagamenti internazionali. Appendice: Usi cambiari delle principali piazze del mondo*, Milano, s. d.
- Le operazioni del credito commerciale*, Genova, 1915.
- La determinazione del reddito nelle imprese commerciali. I valori di conto in relazione alla formazione dei bilanci*, Roma, 1920 - 1929.
- Bilanci di imprese commerciali. Note e commenti*, Milano, 1923.
- La tecnica amministrativa delle imprese industriali*, Milano, 1923.
- Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Milano, 1927.
- La disconosciuta limitatezza delle rilevazioni di conto sistematiche*, in « Rivista di Ragioneria e Studi Affini », Padova, 1928.
- Tecnica della speculazione di borsa*, Milano, 1935.
- Fabio Besta, il Maestro*, Venezia, 1935.
- Il reddito di impresa. Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali*, Milano, 1937.
- La nazionalizzazione delle imprese. Brevi note economiche*, Milano, 1946.
- La tecnica della speculazione di Borsa. Parte prima: Le operazioni elementari di borsa*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1950 - 1951 e 1951 - 1952.
- I problemi odierni dell'industria italiana*, in « Bollettino del Servizio di Studi Economici » del Laboratorio di Politica Economica dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia, Venezia, 1951.
- L'inflazione del credito e la moneta di banca*, in « Bollettino del Servizio di Studi Economici » del Laboratorio di Politica economica dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia, Venezia, 1951.
- Le partecipazioni e i finanziamenti a lungo termine e di gruppo nelle banche miste*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1951 - 1952.
- La continua unità e l'autonomia economica dell'azienda*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1951 - 1952.

- La nozione di azienda nell'economia moderna*, in « Il Risparmio », Milano, 1954.
- I risparmi, gli investimenti e le produzioni di impresa*, in « Il Risparmio », Milano, 1956.
- Le armonie, i dissensi e i contrasti tra i fattori della produzione e tra i suoi organi nelle imprese. I nuovi ordinamenti del lavoro tenacemente perseguiti*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1956.
- Le produzioni nell'economia delle imprese*, Tomi I, II, III, Milano 1957.
- Il pensiero di Gino Zappa sugli odierni problemi economici e finanziari dell'industria italiana*, in « Bancaria », 1957.
- La dinamica dei processi economici e delle altre coordinazioni di gestione nelle imprese*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1958.
- L'ipotesi del costante nella dottrina e nella gestione d'azienda*, in « Il Risparmio », 1958.
- Le condizioni e le circostanze di instabilità delle gestioni di azienda*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1959.
- La perturbante instabilità dei mercati e delle gestioni di azienda*, in « Il Risparmio », 1959.
- Nuove condizioni e circostanze dell'instabile gestione di azienda*, in « Il Risparmio, 1959.
- La ricercata stabilità delle economie dell'azienda e dei mercati*, in « Il Risparmio », 1959.
- La nozione di sistema; le sue vaste applicazioni; i diversi sistemi nell'economia di ogni azienda*, in « Il Risparmio », 1959.
- Il divenire sociale*, in « Il Risparmio », 1960.
- La popolazione, i suoi movimenti e la sua economia*, in « Il Risparmio », 1960.
- Elementi di computisteria, ragioneria e pratica commerciale*. Libro primo, seconda edizione, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Elementi di computisteria, ragioneria e pratica commerciale*. Libro secondo, Milano, 1949 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Computisteria*. Seconda edizione, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).

- Ragioneria generale*. Seconda edizione, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Ragioneria applicata alle aziende private*, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Complementi di ragioneria applicata alle aziende private: Le associazioni in partecipazione - Le imprese divise*, Milano, 1952 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Ragioneria applicata alle aziende pubbliche. Primi principi*, Milano, 1954 (in collaborazione con il prof. Arnaldo Marcantonio).
- Esercitazioni di ragioneria generale da svolgere*, Milano, 1956 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).



*Psicologia generale*, Seconda edizione, Milano, (1951) (in collaborazione con i prof. Leo Azzi e Giuseppe Casella).

*Psicologia applicata alle scienze positive*, Milano, 1951 (in collaborazione con i prof. Leo Azzi e Giuseppe Casella).

*Complementi di psicologia applicata alle scienze positive*, Le scienze sociali, 1952 (in collaborazione con i prof. Leo Azzi e Giuseppe Casella).

*Segno e grafologia*, Milano, 1953 (in collaborazione con i prof. Leo Azzi e Giuseppe Casella).

*Encefalografia e grafologia*, Milano, 1956 (in collaborazione con i prof. Leo Azzi e Giuseppe Casella).



## ARTURO POMPEATI

Nato a Ferrara  
il 18 aprile 1880

Morto a Venezia  
il 23 maggio 1961

L'avevamo incontrato, l'ultima volta, all'inaugurazione dell'anno accademico del nostro Istituto: un appuntamento al quale era rimasto fedele anche dopo che aveva, per limiti d'età, lasciato l'insegnamento; anche dopo che, sempre per limiti di età, era cessato dall'incarico di Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere. E anche quest'anno, come sempre da dieci anni a questa parte, da quando cioè aveva varcato il traguardo dei settanta, l'avevano complimentato per la sua vivacità e alacrità, per l'aspetto sciolto e giovanile, per la sua assidua e indefessa attività di studioso sulla quale nè il tempo, nè le limitazioni burocratiche che l'avevano messo a riposo come insegnante, avevano fatto presa. L'incarico affidatogli dell'UTET di aggiornare e di completare con un ulteriore volume sui contemporanei la sua monumentale *Storia della Letteratura Italiana* l'aveva, più che lunsigato, ringiovanito; e s'era messo all'impegno con lieto fervore, senza alterare tuttavia il ritmo delle sue abitudini, senza venire meno a quella metodicità di vita nella quale amici e colleghi amavano specchiarsi come in un limpido esempio d'interiore disciplina e di saggezza.

La notizia della sua morte ci ha colti di sorpresa. Discreto come sempre, volle non si sapesse del suo ricovero in clinica, dispose che l'annuncio della sua morte fosse dato a esequie avvenute dettò serenamente le ultime disposizioni colla sola preoccupazione di non pesare con la sua morte su congiunti estimatori ed amici, e di assicurare un po' di conforto e un po' di gioia agli umili e ai diseredati, legando ad essi ogni avere: i frutti di un lavoro giustamente apprezzato e di un'esemplare modestia e sobrietà di vita.

Se n'è andato così, sommessamente, un uomo di cuore generoso, di chiara intelligenza, di rare qualità. La cattedra di Ca' Foscari, alla

quale passò dall'insegnamento medio in età matura, gli diede prestigio; ma alla cattedra egli diede, oltre che prestigio, decoro e nobiltà. Prestigio per la sua statura di studioso; decoro per la compostezza di uno stile che scioglieva affabilmente un naturale e aristocratico riserbo; nobiltà perchè tenne fede nella vita, nell'insegnamento e negli scritti, con lealtà e con onesta fermezza, a quei valori e a quegli ideali che fanno della tradizione una forza aperta, perennemente viva e operosa.

Collegli e discepoli lo ricordano con accorato rimpianto. Il nostro Istituto commemorerà degnamente lo studioso insigne, il maestro che ha legato la sua memoria e la sua fama alla fecondità di opere che hanno arricchito il patrimonio della cultura italiana. Vorremmo che da queste pagine il ricordo della buona e cara « immagine paterna » potesse raggiungere tutti gli allievi, ch'ebbe numerosi e affezionati; come il ricordo degli allievi, e degli anni suoi remoti e lontani, riempì e confortò la solitudine degli ultimi suoi anni.

MARIO MARCAZZAN

---

#### PUBBLICAZIONI DEL PROF. ARTURO POMPEATI

*Per la biografia di P. Paruta.* In: « Giornale storico della letteratura italiana », Torino, vol. 45, 1905.

*Le dottrine politiche di P. Paruta.* In: « Giornale storico della letteratura italiana », Torino, vol. 46, 1905.

*Il conte Attilio dei « Promessi Sposi ».* In: « L'Italia Moderna », Roma, a. IV, vol. II, fasc. 17 (15 luglio 1906).

*Il sogno di Don Rodrigo e il sogno di Malatesta.* In: « La Romagna », Jesi, a. IV, fasc. II (1907).

*A proposito di Don Ferrante.* In: « Rivista Abruzzese », Teramo, a. XXII, fasc. X - XI (1907).

*Il caso Aleardi.* In: « Il Conciliatore », Torino, a. II, fasc. 3 - 4 (1915).

*Saggi critici.* [Sono quattro saggi, pubblicati in questo libro la prima volta. Eccone i titoli: « Un poeta della morte nel Quattro-

cento » (Pandolfo Collenuccio); « Un poeta di novant'anni » (Alvise Corner); « Fra Marco Aurelio e Rousseau » (Girolamo Cardano); « L'esame di coscienza di un diplomatico » (il « Soliloquio » di Paolo Paruta)]. Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1916, 8°, pp. 150.

*Per una reminiscenza del « Principe » nel primo « Adelchi ».* In: « Raccolta di studi di storia e critica letteraria, dedicata a Francesco Flamini da' suoi discepoli », Pisa, 1918, a pp. 187 - 195.

*Arrigo Boito poeta e musicista.* Firenze, Battistelli, 1919, 8°, pp. 141.

*Per una ristampa: « I vicerè » di F. De Roberto.* In: « Il Marzocco », Firenze, 2 maggio 1920.

*La fine dell'umanesimo.* In: « Il Marzocco », Firenze, 18 luglio 1920.

*Ritornando su l'opera di Renato Serra.* In: « Il Marzocco », Firenze, 21 novembre 1920.

*Dante.* Firenze, Battistelli, 1921, 16°, pp. 366.

*Studi sul Tasso.* In: « Il Marzocco », Firenze, 19 giugno 1921.

*Machiavelli e il « Tacitismo ».* In: « Il Marzocco », Firenze, 9 ottobre 1921.

*Vita mantovana nel « Baldus ».* In: « Il Marzocco », Firenze, 24 dicembre 1922.

*Tito Speri: commemorazione.* Brescia, Lenghi e Apollonio, 1923, 8°, pp. 17.

*N. Machiavelli. Il Principe, con note e introduzione.* Torino, Paravia, 1923.

*D'Annunzio fra la musica e la pittura.* In: « Il Marzocco », Firenze, 13 maggio 1923.

*I romantici italiani dal '60 in poi.* In: « Il Marzocco », Firenze, 15 luglio 1923.

*L'opera letteraria di G. A. Cesareo.* In: « I libri del giorno », Milano, settembre 1923.

*I debiti poetici di Cecco Angiolieri.* In: « Il Marzocco », Firenze, 11 novembre 1923.

*Alessandro Manzoni.* In: « La Rivista di Bergamo », novembre - dicembre 1923.

*Vecchi e nuovi problemi nella storia del teatro italiano.* In: « La Cultura », Roma, febbraio 1924.

*L'eredità del Rinascimento in Arcadia.* In: « Il Marzocco », Firenze, 2 marzo 1924.

- Le rime di Dante all'Università di Bucarest.* In « Il Marzocco », Firenze, 23 marzo 1924.
- L'anarchia dell'Alfieri.* In: « Il Marzocco », Firenze, 27 luglio 1924.
- Per il nostro Carducci.* In: « Il Contemporaneo », Torino, novembre 1924.
- La vita e l'arte di Giovanni Meli.* In: « Il Marzocco », Firenze, 25 gennaio 1925.
- Una grande anima prigioniera: G. Scalvini.* In: « La Rivista di Bergamo », marzo 1925.
- La lirica dell'Ariosto.* In: « Il Marzocco », Firenze, 15 marzo 1925.
- Il Fogazzaro nella revisione della critica.* In: « Il Marzocco », Firenze, 26 aprile 1925.
- Giovita Scalvini e il romanticismo lombardo.* In: « La Parola », Torino, maggio 1925.
- Dal romanticismo al futurismo.* In: « Il Marzocco », Firenze, 2 agosto 1925.
- Antonio Fogazzaro e la musica.* In: « Il Pianoforte », Torino, ottobre 1925.
- Le commedie dell'Ariosto.* In: « Il Marzocco », Firenze, 1 novembre 1925.
- Il teatro del Foscolo.* In: « Il Marzocco », Firenze, 6 dicembre 1925.
- Rimatori del dolce stil nuovo.* In: « Il Marzocco », Firenze, 20 dicembre 1925.
- Dante Alighieri. La Divina Commedia. Con commenti e note di Arturo Pompeati.* Milano, F. Vallardi, 1925 - 1930, 16°, voll. 3.
- Emilio De Marchi.* In: « Rivista d'Italia », Milano, 15 marzo 1926.
- Evoluzione e involuzione nel teatro di G. B. Niccolini.* In: « Il Marzocco », Firenze, 30 maggio 1926.
- Alessandro Manzoni e Agostino Thierry.* In: « Il Marzocco », Firenze, 5 dicembre 1926.
- Angiolo Silvio Novaro.* In: « L'Italia che scrive », Roma, marzo 1927.
- Ugo Foscolo.* In: « Rivista mensile della città di Venezia », Venezia, aprile 1927.
- Emilio De Marchi.* In: « Il Marzocco », Firenze, 1 maggio 1927.
- Pagine musicali di Ugo Foscolo.* In: « Il Pianoforte », Torino, settembre 1927.

- Ugo Foscolo a Venezia*. In: « Le tre Venezie », Venezia, ottobre 1927.
- Un'interpretazione di Pirandello*. In: « Il Marzocco », Firenze, 23 ottobre 1927.
- Settembrini*. In: « Il Marzocco », Firenze, 20 novembre 1927.
- Dante*. Venezia, « La Nuova Italia », 1928, 16°, pp. 366.
- Vincenzo Monti*. Bologna, Zanichelli, 1928, 8°, pp. 383.
- La malinconia di Puccini*. In: « Il Marzocco », Firenze, 12 febbraio 1928.
- Oriani e la musica*. In: « La rassegna musicale », Torino, aprile 1928.
- L'anima del Cinquecento e la lirica volgare*. In: « Il Marzocco », Firenze, 3 giugno 1928.
- Venezia nelle pagine di H. de Régnier*. In: « Il Marzocco », Firenze, 24 giugno 1928.
- Francesco De Sanctis e la cultura napoletana*. In: « Il Marzocco », Firenze, 29 luglio 1928.
- Il Monti uomo*. In: « Il Marzocco », Firenze, 7 ottobre 1928.
- L'intimità del Petrarca*. In: « Il Marzocco », Firenze, 25 novembre 1928.
- Vincenzo Monti. Poesie e prose scelte. Introduzione, commento e appendice a cura di Arturo Pompeati*. Milano - Verona, Mondadori, 1929, 8°, pp. 285.
- Unità e valore della « Secchia rapita »*. In: « Il Marzocco », Firenze, 3 marzo 1929.
- I tempi del Parini*. In: « Il Marzocco », Firenze, 19 maggio 1929.
- Il Parini e la musica*. In: « Rivista musicale italiana », Torino, settembre - dicembre 1929.
- La « Divina Commedia » in veneziano*. In: « Il Marzocco », Firenze, 13 ottobre 1929.
- Ippolito Nievo*. In: « Le Tre Venezie », Venezia, novembre 1929.
- Problemi leopardiani*. In: « Il Marzocco », Firenze, 10 novembre 1929.
- Enrico Panzacchi e la musica*. In: « La Rassegna musicale », Torino, dicembre 1929.
- Novelle italiane del Quattrocento*. In: « Il Marzocco », Firenze, 15 dicembre 1929.
- Cultura e poesia nell'Italia napoleonica*. In: « Il Marzocco », Firenze, 2 febbraio 1930.

- Che cosa fu l'umanesimo?* In: « Il Marzocco », Firenze, 9 marzo 1930.
- Giacomo Leopardi. Poesie e prose scelte e commentate da Arturo Pompeati.* Napoli, F. Perrella, 1931, 8°, pp. 226.
- Il Parini e Dante.* In: « Ricordi e studi in memoria di Francesco Flaminio », Napoli, 1931, a pp. 105 - 112.
- Gli amori e il patriottismo dell'Alfieri.* In: « Il Marzocco », Firenze, 4 gennaio 1931.
- Patriottismo e classicismo nel risorgimento italiano.* In: « Il Marzocco », Firenze, 15 febbraio 1931.
- Decadentismo italiano e straniero.* In: « Il Marzocco », Firenze, 29 marzo 1931.
- Ippolito Nievo dopo il centenario.* In: « Il Marzocco », Firenze, 27 dicembre 1931.
- Il creatore di Giulietta e Romeo: discorso.* Venezia, Libr. Emiliana, 1932, 8°, pp. 22.
- Giuseppe Garibaldi. Discorso commemorativo.* Venezia, Emiliana, 1932, 8°, pp. 19.
- Il ritorno di Carlo Bini.* In: « Il Marzocco », Firenze, 10 gennaio 1932.
- L'umorismo nei « Promessi Sposi ».* In: « Il Marzocco », Firenze, 24 aprile 1932.
- Alfieri Alfieri.* In: « Le Tre Venezie », Venezia, aprile 1932.
- Calzini novelliere.* In: « L'illustrazione Italiana », Milano, 3 luglio 1932.
- Giustina Renier Michiel.* In: « Le Tre Venezie », Venezia, settembre 1932.
- Emilio De Marchi romanziere d'appendice.* In: « La Cultura », Milano, ottobre - dicembre 1932.
- Carlo Dossi.* In: « Il Marzocco », Firenze, 6 novembre 1932.
- Come nacquero le « Noterelle » dell'Abba.* In: « Il Marzocco », Firenze, 11 dicembre 1932.
- Ariosto.* Milano - Verona, Mondadori, 1933, 16°, pp. 286.
- La vita e i tempi dell'Ariosto.* In: « Emporium », Bergamo, maggio 1933.
- La malinconia dell'Ariosto.* In: « L'ottava d'oro. La vita e l'opera di Lodovico Ariosto ». Milano, Mondadori, 1933, a pp. 459 - 481.

- Il miracolo dell'Ariosto*. In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 124, vol. 112 (1933), a pp. 18 - 21.
- Il Teatro Italiano del Novecento*. In: « Leonardo », Firenze, aprile 1933.
- Il « Marzocco »*. In: « Nuova Antologia », Roma, 16 giugno 1933.
- Una storia della « Gazzetta Ufficiale »*. In: « Nuova Antologia », Roma, 16 settembre 1933.
- Il canto XI del Purgatorio letto... nella sala di Dante in Orsanmichele*. Firenze, Sansoni, 1934, 8°, pp. 33. (Lectura Dantis).
- Maria Pezzè Pascolato: discorso commemorativo*. Venezia, Libr. Emiliana, 1934, 8°, pp. 21.
- Giovanni Prati*. In: « Illustrazione Italiana », Milano, 6 maggio 1934.
- Sperone Speroni*. In: « Padova », luglio 1934.
- La vita e le « vite » di Gabriele D'Annunzio*. In: « Nuova Antologia », Roma, 1 agosto 1934.
- Le lettere di Ferdinando Martini*. In: « Leonardo », Firenze, novembre 1934.
- Giosuè Carducci: Discorso commemorativo*. Venezia, Libr. Emiliana ed., 1935, 8°, pp. 19.
- Sessantacinque anni di « Nuova Antologia »*. In: « Nuova Antologia », Roma, 1 gennaio 1935.
- Un « caro e divino amico » di Giacomo Leopardi*. In: « Le Tre Venezie », Venezia, gennaio 1935.
- Questa povera lingua italiana*. In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 126, vol. 119 (1935), a pp. 220 - 224.
- Diego Valeri*. In: « Le Tre Venezie », luglio 1935.
- Vita di Victor Hugo*. Milano, Corticelli, 1936, 16°, pp. 289.
- Luigi Pirandello*. In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 128, vol. 121 (1937), a pp. 67 - 70.
- Giacomo Leopardi*. In: « Le Tre Venezie », Venezia, luglio 1937.
- Leopardi e il suo secolo*. In: « Scuola e Cultura », Firenze, XIII (1937), a pp. 215 - 227.
- Niccolò Machiavelli. 1469 - 1527*. Torino, Paravia, 1938, 16°, pp. 127.
- Gabriele D'Annunzio: commemorazione*. In: « Bollettino della Associazione Primo Lanzoni fra gli antichi Studenti del R. Isti-

- tuto Superiore di Economia e Commercio di Venezia », Anno XXXIX, n. 112, gennaio - febbraio 1938, a pp. 12 - 25.
- Fogazzaro tra la biografia e la critica.* In: « Nuova Antologia », Roma, 1 ottobre 1938.
- Gabriele D'Annunzio.* In: « Ateneo Veneto », Annata 129, vol. 123 (1938), a pp. 199 - 202.
- Giovanni Pascoli: lezioni di letteratura italiana.* Milano, Soc. per ediz. moderne, 1939, 8°, pp. 239.
- Il pensiero e l'arte di Niccolò Machiavelli. Lezioni di letteratura italiana.* . . Milano, Montuoro, 1940, 8°, pp. 159.
- Girolamo Marcello [Necrologia].* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 121, vol. 127 (1940), a pag. 253.
- Ugo Foscolo. Riassunto delle lezioni an. 1940 - 1941.* Venezia, Zanetti, (1941), 8° pp. 160.
- Giovanni Verga.* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 132, vol. 128 (1941), a pp. 351 - 359.
- Fogazzaro interprete di Dante.* In: « Atti dell'Istituto Veneto », Venezia, Tomo 101 (1941 - 42), Parte II, Classe di scienze morali e lettere, a pp. 553 - 571.
- Ferdinando Ongania, editore. Nella ricorrenza del centenario della nascita.* Venezia, tip. G. Dorigo, 1943, 8°, pp. 30, ritr.
- Giacomo Leopardi. Riassunto delle lezioni (anno acc. 1942 - 43).* Venezia, Zanetti, 1943.
- Torquato Tasso. Lezioni* (R. Istituto Univ. di Venezia. Corso di lingue e letterature straniere. Anno acc. 1943 - 44). Venezia, tip. già Zanetti, 1944, 8°, pp. 275.
- Venezia nei « Cento anni » di Giuseppe Rovani.* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 135, vol. 131 (1944), a. pp. 25 - 29.
- Storia della Letteratura Italiana.* Torino, U.T.E.T., 1944 - '50, 8°, voll. 4.
- D'Azeglio.* Milano - Cernusco sul Naviglio, A. Garzanti, 1944, 16°, pp. 301, 4 tavv.
- Commemorazione del Membro Emerito prof. Giovanni Bertacchi.* In: « Atti dell'Istituto Veneto », Venezia, Tomo 105 (1946 - 47), p. I, a pp. 24-27.
- La poesia crepuscolare.* Milano-Venezia, « La Goliardica », 1949.

- Dante e il suo tempo. Anno accademico 1948-1949.* Milano-Venezia, « La Goliardica », 1949.
- Romanticismo e Risorgimento. Anno accademico 1949-1950.* Venezia, « La Goliardica », 1950.
- Il messaggio del Pascoli.* In: « Nuova aurora », Ascoli-Piceno, Anno I, n. 2, 1-15 agosto 1950.
- Un cosmopolita veneto del Settecento: Lorenzo Da Ponte.* In: « Ateneo Veneto », Annata 142, vol. 135 (1951), a pp. 13-26.
- Nino Barbantini [Necrologia].* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 143, vol. 136 (1952), a pp. 193-196.
- Pietro Giordani in lotta con se stesso.* In: « La Fiera letteraria », Roma, 6 settembre 1953.
- Cinquant'anni della « Figlia di Iorio ».* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 145, vol. 138 (1954), a pp. 127 - 128.
- Elio Zorzi.* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 146, vol. 139 (1955), a pp. 83 - 95.
- Carlo Alberto Dell'Agnola. [Necrologia].* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 147, vol. 140 (1956), a pp. 72 - 73.
- Mario Brunetti [Necrologia].* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 147, vol. 140 (1956), a pp. 71 - 72.
- Congressi. Italianisti a Venezia. Il Congresso internazionale di Studi italiani (26 - 30 settembre).* In: « Nuova Antologia », Roma, dicembre 1956.
- L'avvento di Carlo Goldoni.* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 148, vol. 141 (1957) a pp. 55 - 58.
- Massimo Taparelli marchese d'Azeglio. I miei ricordi. A cura di Arturo Pompeati.* Torino, UTET, 1958, 8°, pp. 639, tav. 6.
- Il Fogazzaro nella morsa della critica stilistica.* In: « Studi in onore di Federigo M. Mistrorigo », Vicenza, 1958, a pp. 555 - 563.
- Commemorazione del Membro effettivo prof. Giuseppe Ortolani.* In: « Atti dell'Istituto Veneto », Venezia, Tomo 117 (1958 - '59), Parte generale e Atti ufficiali, a pp. 31 - 39.
- Il canto IV dell'« Inferno ». (Lectura Dantis Scaligera).* Firenze, Le Monnier, 1960.
- Ippolito Nievo.* In: « Ateneo Veneto », Venezia, Annata 152, vol. 145 (1961), a pp. 21 - 32.

Il Pompeati collaborò anche con una notevole continuità a « Il Gazzettino » di Venezia dal 29 dicembre 1938 all'11 ottobre 1958; a « Il Resto del Carlino » di Bologna dal 1934 al 1937; al « Giornale di Sicilia » di Palermo dal 1935; alla « Gazzetta di Venezia », all'« Arena » di Verona. Articoli suoi apparvero anche nella « Provincia di Bolzano », nel « Piccolo » di Trieste, nel « Veneto liberale » di Venezia, in « Il Giorno » di Napoli, nel « Governo » e in altri quotidiani. Collaborò inoltre all'Enciclopedia Universale Illustrata di F. Vallardi (Milano), della quale era anche condirettore, e all'Enciclopedia Italiana (Roma). Soprattutto, dal 1920 al 1932 scrisse decine e decine di articoli e saggi per la rivista « Il Marzocco ». Qui si sono citati soltanto i più significativi. Ricca anche l'opera del censore nella « Nuova Antologia ». La bibliografia completa di Arturo Pompeati, con un commosso e affettuoso ricordo dell'uomo e dello studioso, è stata pubblicata da Piero Nardi negli « Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », Venezia, Stamperia di Venezia, 1961, Tomo CXIX. La bibliografia è ricca di circa quattrocento titoli.

# INDICE DEI NOMI

## ABBREVIAZIONI

**E.** - professore emerito; **On.** - professore onorario; **O.** - professore ordinario; **S.** - professore straordinario; **CA.** - componente del Consiglio d'amministrazione; **OU.** - componente del Consiglio dell'Opera universitaria; **I.** - professore incaricato; **LD.** - libero docente; **A.** - aiuto; **Ass.** - assistente di ruolo; **Ass. inc.** - assistente incaricato; **Ass. str.** - assistente straordinario; **Ass. vol.** - assistente volontario; **T. laur. inc.** - tecnico laureato incaricato; **T. coad. inc.** - tecnico coadiutore incaricato; **T. es.** - tecnico di carriera esecutiva; **R.A.** - ruolo aggiunto; **n. d. r.** - non di ruolo.

|   |            |      |      |      |     |
|---|------------|------|------|------|-----|
| ALBERTINI prof. Renzo - LD. Ass. - Via Vivaldi 11 (tel. 62.290) - Perugia                           | pagg. 199, | 200, | 204, | 297  |     |
| AMADUZZI prof. Antonio - LD. Ass. - Dorsoduro 3861 (Foresteria Universitaria - tel. 35.809)         | pagg. 199, | 200, | 205, | 298  |     |
| ANCILLI Nicolò - ausiliario - Dorsoduro 3869  |            |      | pag. | 225  |     |
| ARCANGELI dott. Fulvio - Ass. - Via Monte Ortigara 21/A (tel. 46.774) Verona                        | pagg.      | 201, | 204, | 298  |     |
| ARCANGELI MARENZI dott. Maria Laura - Ass. - Castello 6479 (tel. 24.105)                            | pagg.      | 216, | 220, | 315  |     |
| ASTROLOGO dott. Marina - Ass. vol - Via Grignano 271 - Trieste                                      | pagg.      | 218, | 220  |      |     |
| AUGUGLIARO Raffaella - archivistica r. a. S. Elena, Calle Rovereto 8 (tel. 83.029)                  |            |      | pag. | 222  |     |
| BAIONI prof. Giuliano - L.D. Lettore - Riviera S. Nicolò 18 (tel. 63.897) Lido (Ve)                 | pagg.      | 216, | 220  |      |     |
| BELLODI dott. Riccardo - Ass. inc. - Cannaregio 249 (tel. 83.170)                                   | pagg.      | 201, | 203, | 224, | 303 |
| BELTRAMI prof. Daniele - L.D. - I. - A. - Dorsoduro 119 (tel. 85.757)                               | pagg.      | 196, | 199, | 205, | 299 |
| BENVENUTI prof. Feliciano - I. - S. Croce 917 (tel. 31.027)   |            |      | pag. | 196  |     |
| BENZONI dott. Gino - Ass. vol. - Dorsoduro 270/A (tel. 700.181)                                     | pagg.      | 218, | 319  |      |     |
| BERTO Pietro - ausiliario - Via P. Molmenti 9/2 - Mestre (Ve)                                       |            |      | pag. | 225  |     |
| BETTO dott. Bianca Ass. vol. - Giudecca 892 (tel. 30.080)   |            |      | pag. | 218  |     |
| BEVILACQUA dott. Giuseppe - Ass. vol. - Via Garibaldi 32 (tel. 72.070) Oderzo (Tv)                  | pagg.      | 218, | 220, | 319  |     |
| BIANCHI prof. Tancredi - I. - Via Partigiani 5 (tel. 47.057) Bergamo                                | pagg.      | 196, | 205, | 291  |     |
| BIFFIS Paolo - OU. - Via Luzzatti 86 Treviso  |            |      | pag. | 180  |     |
| BIGARELLO Fausto - ausiliario - Cannaregio 1822   |            |      | pag. | 225  |     |
| BONEL dott. Mario - Ass. - S. Marco 2000 (tel. 21.845)  | pagg.      | 201, | 205  |      |     |
| BONOMI dott. Annamaria n. DEL GIUDICE - Ass. inc. - S. Elena Viale XXIV maggio 11/12 (tel. 701.062) | pagg.      | 217, | 220  |      |     |
| BOSCOLO Alfio - ausiliario n.d.r. - Castello 3355 (tel. 700.962)                                    |            |      | pag. | 225  |     |

|  |                 |      |      |      |     |
|--|-----------------|------|------|------|-----|
| BOTTALLA dott. Ugo - I. - A. - Via Pisani 12 (tel. 65.084)<br>Lido (Ve)                      | pagg. 196,      | 216, | 220, | 315  |     |
| BRESOLIN dott. Ferruccio - Ass. inc. - Borgo Cavour 45 (tel. 28.848) Treviso                 | pagg.           |      | 201, | 203  |     |
| BROCKMEIER dott. Pietro - Lettore - Via Orsera 5 (tel. 60.969)<br>Lido (Ve)                  | pagg.           | 216, | 220, | 315  |     |
| BRUNETTI dott. Giorgio - Ass. vol. - Cannaregio 328 (tel. 86.434)                            | pagg.           |      | 202, | 204  |     |
| BUBACCO Andrea - ausiliario - S. Erasmo 13 (Ve)  |                 |      | pag. | 225  |     |
| CACCIA prof. Ettore - LD. - Ass. - Dorsoduro 3861 (tel. 35.089)                              | pagg.           | 216, | 217, | 316  |     |
| CAGNONI rag. Roberta - impiegata n.d.r. 2 <sup>a</sup> categ. - S. Marco 3793                |                 |      | pag. | 223  |     |
| CAMPAGNOLO prof. Umberto - I. - Dorsoduro 1075 (tel. 36.686)                                 | pagg.           |      | 215, | 309  |     |
| CANDIDA prof. Luigi - Prorettore - O. - S. Polo 1858 (tel. 21.288)                           | pagg. 179, 180, | 187, | 204, | 215  |     |
| CARONE prof. Giuseppe - LD. - Via Prepositura 20 Trento                                      |                 |      | pag. | 199  |     |
| CARRARO prof. Luigi - I. - Via C. Cassan 24 (tel. 29.918)<br>Padova                          | pagg.           | 198, | 199, | 206  |     |
| CARROZZA Mario - archivist - Castello 3765 (tel. 87.571)                                     |                 |      | pag. | 222  |     |
| CASTELLANI dott. Giovanni - Ass. inc. - Cannaregio 4219 (tel. 700.574)                       | pagg.           |      | 201, | 204  |     |
| CAVALIERE prof. Alfredo - O. - Via Dandolo 43 (tel. 64.001)<br>Lido (Ve)                     | pagg.           | 211, | 215, | 308  |     |
| CELLINI prof. Benvenuto - O. - Largo Magna Grecia 3 (tel. 750.739) Roma                      | pagg. 209, 215, | 219, | 220, | 307  |     |
| CENTANIN dott. Orazio - Ass. vol. - Via Costa - Arquà Petrarca (Pd)                          | pagg.           |      | 202, | 205  |     |
| CEVESE dott. Claudia n. PIOVENE PORTO GODI - Ass. vol. - Via Catena 19 (tel. 24.337) Vicenza | pagg.           |      | 218, | 221  |     |
| CICERI dott. Marcella - Ass. vol. - S. Croce 1873 (tel. 35.842)                              |                 |      | pag. | 218  |     |
| CINI dott. Luigi - Ass. vol. - Via Doge D. Michiel 6 (tel. 61.413)<br>Lido (Ve)              | pagg.           |      | 218, | 221  |     |
| CINTI dott. Bruna - Lettrice - Via Negroponte 12 (tel. 64.153)<br>Lido (Ve)                  | pagg.           | 216, | 221, | 317  |     |
| CIRPETTI geom. Giuseppe - T. coad. inc. - Via F. Baracca 29/B (tel. 960.926) Mestre (Ve)     |                 |      | pag. | 223  |     |
| COLETTI dott. Fernando - Ass. - Borgo Cavalli 17 (tel. 20.807)<br>Treviso                    | pagg.           |      | 217, | 218  |     |
| COLETTI Maria - OU. - Via Rismondo 6 - Vittorio Veneto (Tv)                                  |                 |      | pag. | 180  |     |
| COLOMBO prof. Bernardo - O. - Via S. Siro 7 (tel. 20.807)<br>Padova                          | pagg.           | 190, | 204, | 288  |     |
| CONTURSI LISI prof. Lycia - LD. - S. Marco 3572 (tel. 22.015)                                |                 |      | pag. | 199  |     |
| COSTANTINI Guido - archivist capo - Via Berchet, 10/A (tel. 953.344) Marghera (Ve)           |                 |      | pag. | 222  |     |
| COZZI prof. Gaetano - I. - LD. - Dorsoduro 3131 (tel. 87.600)                                | pagg.           | 215, | 216, | 310  |     |
| CROSATO ARNALDI dott. Giovanna - Ass. vol. - Viale Montegrappa 8 (tel. 21.052) Treviso       | pagg.           |      | 218, | 221  |     |
| CUDINI prof. Giuseppe - I. - LD. - S. Polo 3080/F (tel. 27.032)                              | pagg.           | 196, | 199, | 205, | 292 |



|  |       |      |      |
|--|-------|------|------|
| GUICCIARDI prof. Enrico - I. - Via Thaon di Revel 11 (tel. 21.172) Padova          | pagg. | 198, | 206  |
| GUTHRIE John - Lettore str. - S. Polo 2267 (presso prof. Galizia) - (tel. 26.944)  | pagg. | 217, | 220  |
| IVANOF dott. Alessandro - Lettore - Piazza Chiavris 43 Udine                       | pagg. | 216, | 221  |
| LA VOLPE prof. Giulio - O. - Castello 4003   | pagg. | 184, | 197, |
|  |       | 198, | 199, |
|  |       | 203, | 286  |
| LEVIS dott. Vincenzo - I. - Cannaregio 1851 (tel. 85.653)                          | pagg. | 197, | 199, |
|  |       | 204, | 296  |
| LINASSI dott. Giorgio - Ass. vol. - Castello 4698/A (tel. 24.959)                  | pagg. | 202, | 205  |
|  | pagg. | 202, | 205  |
| LONGOBARDI prof. Cesare - I. - LD. - Ass. - S. Polo 1464 (tel. 28.257)             | pagg. | 197, | 200, |
|  |       | 203, | 300  |
| LORENZATO Bruno - ausiliario n.d.r. - Dorsoduro 3246 (tel. 85.420)                 | pag.  | 225  |      |
| LUZZATTO prof. Gino - E. -   | pagg. | 181, | 285  |
| MAGGIOLO dott. Angelino - Ass. - S. Polo 1811 (tel. 35.609)                        | pagg. | 200, | 206, |
|  |       | 300  |      |
| MALFI dott. Lucio - Ass. vol. - T. laur. inc. - Castello 3539 (tel. 36.504)        | pagg. | 202, | 203, |
|  |       | 224  |      |
| MARCAZZAN prof. Mario - O. - Via Buonarroti 47 (tel. 435.780) Milano               | pagg. | 180, | 210, |
|  |       | 215, | 307  |
| MARCHESINI dott. Guido - Ass. str. - Dorsoduro 1637 (tel. 31.002)                  | pagg. | 201, | 204  |
| MARCHETTO Bruno - ausiliario - Via Milano 40 Mestre (Ve)                           | pag.  | 225  |      |
| MASSAGGIA dott. Franca - Ass. vol. - Via Paolo Erizzo 15 (tel. 63.257) Lido (Ve)   | pagg. | 202, | 203  |
|  |       | 223  |      |
| MASSARI ins. Ida - archivistica r.a. - Castello 6162 (tel. 24.975)                 | pag.  | 223  |      |
| MAZZARIOL dott. Emma n. STOJKOVIC - Lettrice - Via Lemno 8 (tel. 62.769) Lido (Ve) | pagg. | 216, | 220  |
| MAZZAROL prof. Pietro - LD. - Via Pirano 8/A (tel. 65.372)                         | pag.  | 200  |      |
| MAZZAROLLI prof. Leopoldo - I. - Via Altinate 47 (tel. 50.337) Padova              | pagg. | 197, | 206  |
| MELCHIORI Gino - ausiliario - Cannaregio 2964/A (tel. 30.002)                      | pag.  | 225  |      |
| MELCHIORI ved. Virginia n. TRINCA - ausiliaria - S. Croce 2256                     | pag.  | 225  |      |
| MEREGALLI prof. Franco - O. - S. Croce 1337 (tel. 27.369)                          | pagg. | 212, | 215, |
|  |       | 221, | 308  |
| MIANI dott. Federico - Ass. vol. - Cannaregio 3534 (tel. 88.217)                   | pagg. | 202, | 203  |
| MIOTTO Luciana - T. coad. inc. - S. Marco 2909                                     | pagg. | 204, | 224  |
| MITTNER prof. Ladislao - Preside - O. - Dorsoduro 3456 (tel. 81.808)               | pagg. | 179, | 197, |
|  |       | 207, | 208, |
|  |       | 215, | 220, |
|  |       | 305  |      |
| MOCELLIN dott. Virgilius - Ass. vol. - T. laur. inc. - S. Nazario (Vi)             | pagg. | 202, | 204, |
|  |       | 224  |      |
| MOLINARI dott. Sergio - Lettore - Dorsoduro 178 (tel. 25.931)                      | pagg. | 217, | 221  |
| MONACO dott. Guido - Direttore amministrativo - Cannaregio 283                     | pagg. | 179, | 180, |
|  |       | 222  |      |
| MONOSILIO Augusta - applicata agg. - Dorsoduro 1985 (tel. 88.383)                  | pag.  | 223  |      |

|  |       |                    |
|--|-------|--------------------|
| MONTANARI dott. Anna n. PONTI - Ass. vol. - S. Marco 4629  | pag.  | 218                |
| MUSCARA' dott. Calogero Ass. - Corso del popolo 96 (tel. 58.566)                                 | pagg. | 201, 204, 301      |
| NALLINO prof. Maria - S. - Dorsoduro 3861 (tel. 35.809)  | pag.  | 213                |
| NICCOLETTI ved. Silvia n. CALTELLI - primo archivista - S. Elena, Calle Rovereto 5 (tel. 32.998) | pag.  | 223                |
| OCCIONI dott. Marcello - consigliere 1 <sup>a</sup> cl. r.a. - Cannaregio 4138                   | pag.  | 222                |
| PAGANELLI dott. Eloisa - Lettrice - Via Cappuccina 9/G Mestre (Ve)                               | pagg. | 216, 220           |
| PANCINO dott. Paola - Ass. vol. - S. Croce 1957 (tel. 24.985)                                    | pagg. | 218, 220           |
| PANEGHETTI Franca - T. es. n. d. r. - Cannaregio 625 (tel. 24.355)                               | pagg. | 203, 224           |
| PARTESOTTI dott. Giulio - Ass. - S. Croce 712  | pagg. | 201, 206           |
| PASETTI BOMBARDELLA prof. Giulio - I. - S. Marco 2947 (tel. 25.249)                              | pagg. | 197, 206           |
| PAVANINI prof. Giovanni - I. - S. Marco 5548 (tel. 31.420)                                       | pagg. | 198, 199, 206, 296 |
| PEDRALI Delfino - ausiliario - Via G. Antonini 13 Marghera (Ve)                                  | pag.  | 225                |
| PENZO dott. Paola - Ass. vol. - S. Marco 2803 - (tel. 22.261)                                    | pagg. | 218, 261           |
| PEROSA prof. Sergio - I. - LD. - S. Polo 1865 (tel. 89.116)                                      | pagg. | 215, 216, 312      |
| PETTENELLO dott. Giovanni Battista - Ass. vol. - Cannaregio 6027 (tel. 700.735)                  | pagg. | 202, 205           |
| PIERESCA dott. Bruna - Lettrice - Dorsoduro 847 (tel. 85.284)                                    | pagg. | 216, 220, 318      |
| PINTOZZI dott. Giovambattista - CA. - S. Marco 2661 (Prefettura)                                 | pag.  | 180                |
| PIRAS prof. Aldo - S. - Via M. Musco 77 Roma   | pagg. | 179, 195, 205      |
| PISANI Francesca - T. coad. inc. - Via Querini 21 (tel. 56.282) Mestre (Ve)                      | pagg. | 204 224            |
| POLACCO dott. Silvana n. CECCHINEL - Ass. vol. - Vicolo dei Conti 2/A Padova                     | pagg. | 218, 320           |
| PONTI dott. Filippo - Ass. vol. - Via Breno 7 (tel. 537.943) Milano                              | pagg. | 202, 203, 304      |
| QUADRI dott. Silvana - Ass. vol. - S. Polo 2124 (tel. 700.383)                                   | pagg. | 218, 220           |
| QUAI Davide - ausiliario - S. Michele al Tagliamento (Ve)  | pag.  | 225                |
| QUINTO Giacomo - ausiliario r.a. - Viale S. Marco 109/18 Mestre (Ve)                             | pag.  | 225                |
| RAPPOSELLI Giuseppe - T. es. - Via Poerio 24 (tel. 958.856) Mestre (Ve)                          | pagg. | 205, 224           |
| RICCATO Mario - ausiliario - Via S. Donà 146 - Mestre (Ve)                                       | pag.  | 225                |
| RICCI prof. Leonardo - On. - Via Rosmini 8 (tel. 33.393) Trento                                  | pagg. | 182, 285           |
| RISPOLI dott. Maurizio - Ass. vol. - S. Polo 993/A (tel. 29.839)                                 | pagg. | 202, 205           |
| ROHR dott. Maria Rita - Ass. vol. - S. Polo 2986/B (tel. 35.259)                                 | pagg. | 219, 220           |
| ROLLE dott. Lelio - CA. - S. Marco 3538 (tel. 22.739)  | pag.  | 180                |

|   |       |      |       |      |
|---|-------|------|-------|------|
| ROMERO MUNOZ Carlos - Lettore inc. - S. Croce 1337  | pagg. | 217, | 219,  | 221  |
| ROSSI prof. Francesco - I. - Riviera S. M. Elisabetta 7 (tel. 65.650) Lido (Ve)   |       |      | pag.  | 215  |
| ROSSI prof. Napoleone - O. - Via privata delle Stelline 1 (tel. 434.124) Milano   | pagg. | 180, | 191,  | 198, |
|   |       | 199, | 205,  | 288  |
| RUSSO Maria Pia - T. coad. inc. - Dorsoduro 321 (presso Tirabosco - tel. 21.275)  | pagg. |      | 203,  | 224  |
|   |       |      |       |      |
| SALVIATO Giuseppe - ausiliario n.d.r. - Dorsoduro 3825/E (tel. 89.320)  |       |      | pag.  | 225  |
| SAMELE ACQUAVIVA prof. Sabino - I. - Via Altinate 16 (tel. 33.633) Padova   |       |      | pag.  | 197  |
| SANCHEZ RIVERO dott. Angela n. MARIUTTI - I. - Ass. str. - S. Marco 4177 (tel. 22.021)  | pagg. | 197, | 217,  | 221, |
|   |       | 318  |       |      |
| SANTARELLI prof. Antonino - LD. - I. - Ass. - S. Marco 2673 (tel. 27.724)   | pagg. | 198, | 200,  | 203, |
|   |       | 205, | 285   |      |
| SARACENO prof. Pasquale - O. - Via Fratelli Ruspoli 8 (tel. 868.892) Roma   | pagg. | 183, | 198,  | 205, |
|   |       | 285  |       |      |
| SARPELLON dott. Mario - CA. - Cannaregio 4925 (tel. 27.276)   |       |      | pag.  | 180  |
| SARTORATI dott. Gianni - Ass. vol. - Via Giovanni Keplero 48 Padova   | pagg. |      | 202,  | 203  |
| SAVINI dott. Paolo - Ass. vol. - Via Famagosta 4 (tel. 63.704) Lido (Ve)  |       |      | pagg. | 202, |
|   |       | 206  |       |      |
| SCARPA prof. Giorgio - I. - LD. - A. - S. Elena, Calle Montesanto 5 (tel. 33.151)   | pagg. | 198, | 200,  | 204  |
| SCOTTI Alberto - vice segretario - S. Polo 3073/K (tel. 30.355)   |       |      | pag.  | 222  |
| SEGRE Giuliano - CA. - S. Croce 204   |       |      | pag.  | 180  |
| SELLA prof. Domenico - LD. - Via Marchiondi 7 Milano  | pagg. |      | 200,  | 296  |
| SEMINI dott. Anna - impiegata n.d.r. 1 <sup>a</sup> categ. - direttore ff. Biblioteca - Via L. Pinelli 15 (tel. 27.524) Treviso |       |      | pag.  | 223  |
| SICILIANO prof. Italo - Rettore - O. - Dorsoduro 335  | pagg. | 179, | 180,  | 198, |
|   |       | 207, | 220   |      |
| SINAGRA Tommaso - ausiliario n.d.r. - Via Lamarmora 4 (tel. 959.084) Mestre (Ve)  |       |      | pag.  | 225  |
| SPADON dott. Gino - Ass. inc. - Via Cavallotti 65 (tel. 52.581) Mestre (Ve)   | pagg. |      | 217,  | 220  |
| SPINATO dott. Giancarlo - Ass. vol. - Via Cappuccina 22 (tel. 957.115) Mestre (Ve)  |       |      | pagg. | 202, |
|   |       | 204  |       |      |
| STIFFONI dott. Giovanni - Ass. vol. - Cannaregio 4143/B   |       |      | pag.  | 219  |
| STRINA dott. Bianca - Ass. vol. - Castello 5169 (tel. 25.686)   | pagg. |      | 219,  | 320  |
|   |       |      |       |      |
| TADDEI dott. Piero - Ass. vol. - Dorsoduro 725 (tel. 86.991)  | pagg. |      | 202,  | 203  |
| TAGLIAPIETRA Flora - primo archivistica - Cannaregio 3501-D/130 (tel. 80.601)   |       |      | pag.  | 223  |
| TAGLIAPIETRA rag. Giorgio - vice ragioniere r.a. - Torcello 8 (Ve)  |       |      | pag.  | 223  |
| TALOTTI dott. Mariella - Ass. inc. - Castello 3341 (tel. 32.907)  | pagg. |      | 217,  | 220  |
| TOLOTTI Maria - archivistica - Dorsoduro 144 (tel. 80.146)  |       |      | pag.  | 223  |
| TRABUCCHI prof. Alberto - I. - Via Rudena 23 (tel. 20.615) Padova   | pagg. | 198, | 206,  | 296  |
| TREVISANELLO Anna - impiegata n.d.r. 3 <sup>a</sup> categ. - S. Polo 1196 (tel. 84.402)   |       |      | pag.  | 222  |

|   |       |      |      |      |     |
|---|-------|------|------|------|-----|
| VAJANI prof. Luigi - S. - Corso Italia 43 Milano                        | pagg. | 194, | 204, | 289  |     |
| VIAN dott. Felice - Ass. - Via Fanelli 3 (tel. 28.992) Padova           | pagg. | 200, | 204, | 302  |     |
| VIANELLO dott. Nereo - Ass. vol. - Dorsoduro 842 (tel. 89.050)          | pagg. | 219, | 320  |      |     |
| VIRGILIANI PESENTI Italo - applicato - S. Marco 3570 (tel. 80.951)      |       |      | pag. | 222  |     |
| VOLPATO prof. Mario - O. - Via P. de Silvestri 1 (tel. 32.116) Padova   | pagg. | 180, | 192, | 199, | 204 |
| ZADRA dott. Carla - Ass. vol. Polesella (Ro)                            | pagg. | 219, | 220  |      |     |
| ZAMPETTI prof. Pietro - I. - Castello 3463/A (tel. 36.493)              | pagg. | 215, | 313  |      |     |
| ZANARDI dott. Giampaolo - Ass. - Via A. Magnasco 6 (tel. 39.267) Padova | pagg. | 201, | 204, | 303  |     |
| ZANE dott. Mario - Ass. vol. - Via Fogazzaro 35 (tel. 35.275) Trento    | pagg. | 202, | 205, | 304  |     |
| ZANIN dott. Secondo - Ass. - Via S. Donà 25 (tel. 956.887) Mestre (Ve)  | pagg. | 200, | 205, | 303  |     |
| ZANNI Sofia - archivista r.a. - Dorsoduro 2003/142                      |       |      | pag. | 222  |     |
| ZECCHIN ing. Luigi - I. - Corte della vida 10 (tel. 39.146) Murano (Ve) | pagg. | 198, | 204  |      |     |
| ZEN Ferruccio - primo archivista - S. Croce 93 (tel. 20.307)            |       |      | pag. | 223  |     |



# INDICE GENERALE



*Inaugurazione anno accademico 1957 - 58*

|  |        |
|--|--------|
| Relazione del Rettore . . . . .                          | pag. 5 |
| Discorso inaugurale del prof. Franco Meregalli . . . . . | » 11   |

*Inaugurazione anno accademico 1958 - 59*

|   |      |
|---|------|
| Relazione del Rettore . . . . .                             | » 23 |
| Discorso inaugurale del prof. Innocenzo Gasparini . . . . . | » 29 |

*Inaugurazione anno accademico 1959 - 60*

|   |      |
|---|------|
| Relazione del Rettore . . . . .                           | » 59 |
| Discorso inaugurale del prof. Pasquale Saraceno . . . . . | » 67 |

*Inaugurazione anno accademico 1960 - 61*

|  |      |
|--|------|
| Relazione del Rettore . . . . .                        | » 87 |
| Discorso inaugurale del prof. Mario Marazzan . . . . . | » 95 |

*Inaugurazione anno accademico 1961 - 62*

|   |       |
|---|-------|
| Relazione del Rettore . . . . .                       | » 107 |
| Discorso inaugurale del prof. Mario Volpato . . . . . | » 113 |

*Inaugurazione anno accademico 1962 - 63*

|  |       |
|--|-------|
| Relazione del Rettore . . . . .                          | » 125 |
| Discorso inaugurale del prof. Ladislao Mittner . . . . . | » 133 |

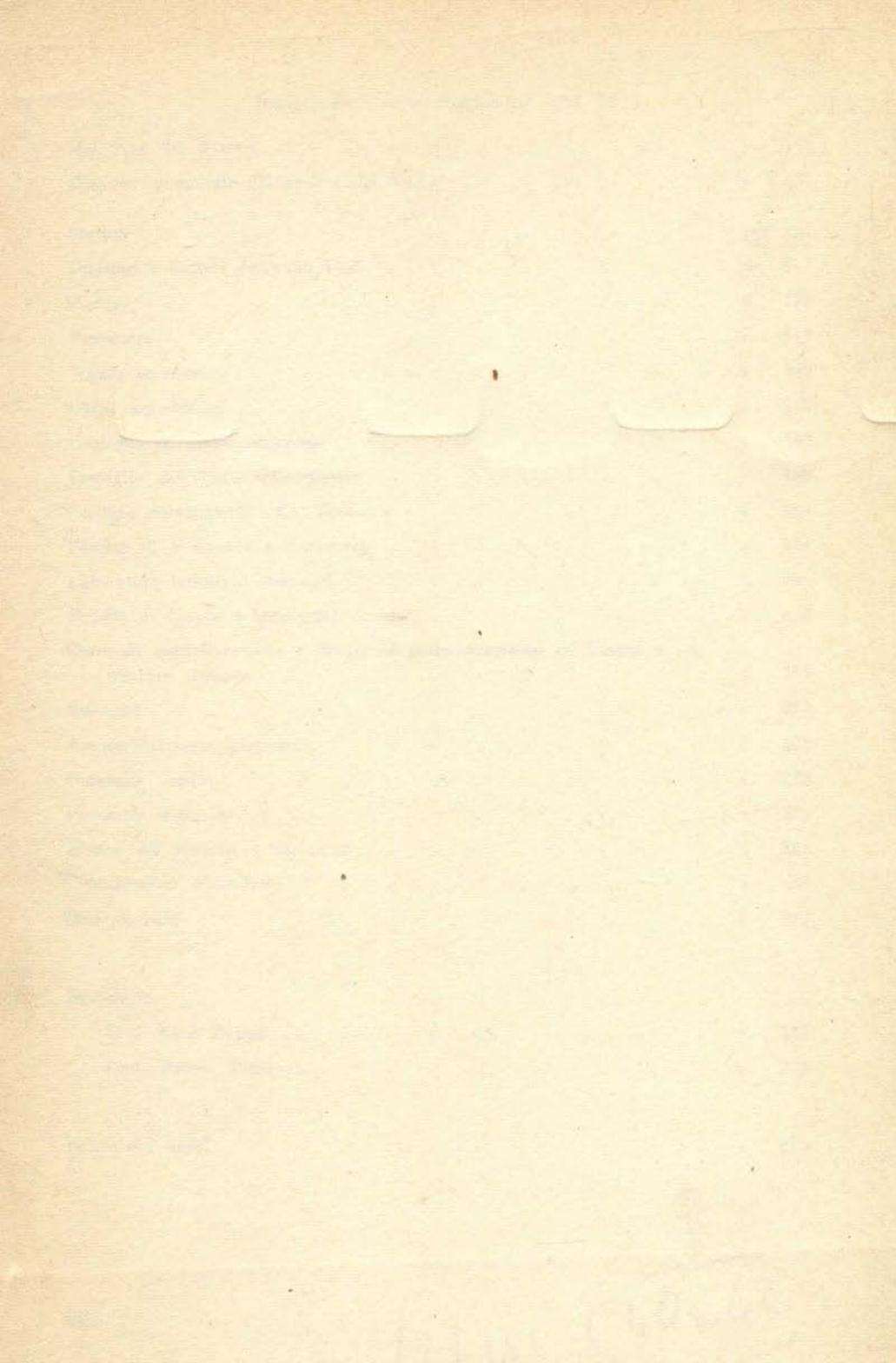
*Inaugurazione anno accademico 1963-64*

|   |     |
|---|-----|
| Relazione del Rettore . . . . . »   | 143 |
| Discorso inaugurale del prof. Luigi Vajani . . . . . »  | 151 |
| Statuto . . . . . »   | 161 |
| Direttori e Rettori dall'anno 1868 . . . . . »  | 177 |
| Rettore . . . . . »   | 179 |
| Prorettore . . . . . »  | 179 |
| Senato accademico . . . . . »   | 179 |
| Corpo accademico . . . . . »  | 179 |
| Consiglio di amministrazione . . . . . »  | 180 |
| Consiglio dell'Opera universitaria . . . . . »  | 180 |
| Collegio universitario « Ca' Foscari » . . . . . »  | 180 |
| Facoltà di Economia e commercio . . . . . »   | 181 |
| Laboratori, Istituti e Seminari . . . . . »   | 203 |
| Facoltà di Lingue e letterature straniere . . . . . »   | 207 |
| Corso di specializzazione e Scuola di perfezionamento in Lingue e letterature straniere . . . . . » | 219 |
| Seminari . . . . . »  | 220 |
| Amministrazione universitaria . . . . . »   | 222 |
| Personale tecnico . . . . . »   | 224 |
| Personale ausiliario . . . . . »  | 225 |
| Elenco dei laureati e diplomati . . . . . »   | 227 |
| Pubblicazioni scientifiche . . . . . »  | 283 |
| Dati statistici . . . . . »   | 323 |
| <br>  |     |
| Neerologie  |     |
| Prof. Gino Zappa . . . . . »  | 333 |
| Prof. Arturo Pompeati . . . . . »   | 359 |
| <br>  |     |
| Indice dei nomi . . . . . »   | 369 |

127184

40646









ISTITUTO  
UNIV. DI  
ECONOMIA E  
COMMERCIO  
E DI LINGUE  
E LETTERATURE  
STRANIERE  
VENEZIA

ANNUARIO

ANNI  
ACCADEMICI  
1957 - 58  
1963 - 64

VENEZIA

GIULIO EROSARI

---

ISTITUTO SUPERIOR

---

BBL. UFFICIA.

540

1

---

VENEZIA

---